

# LA VERITA' DELLA VITA DI QUESTO MONDO

La vita presente  
non è che gioco effimero.  
L'altra vita è certamente migliore  
per quelli che temono Allah.  
Non capite dunque?  
(Surat al-An'am: 32)

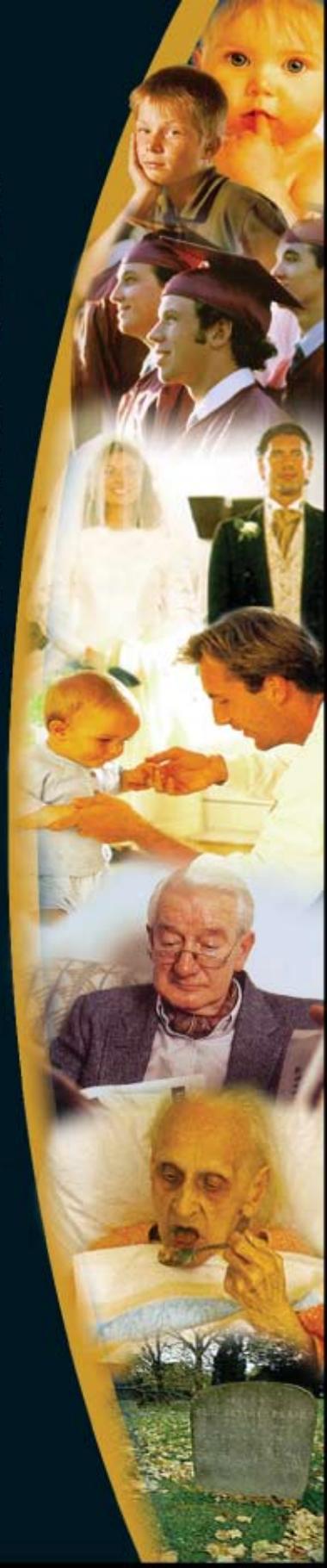
**HARUN YAHYA**  
**(ADNAN OKTAR)**

**U**no dei motivi più importanti per cui le persone avvertono un profondo senso di attaccamento per la vita, ed abbandonano la religione, è il presupposto che la vita sia eterna. Dimenticando che la morte può mettere fine a questa vita in un qualsiasi momento, l'uomo, semplicemente, crede di poter godere una vita perfetta e felice. Tuttavia egli, evidentemente, si inganna. Il mondo è un luogo temporaneo creato appositamente da Allah per mettere l'uomo alla prova. È per questo che esso è intrinsecamente imperfetto, e lontano dal soddisfare gli infiniti bisogni e desideri dell'uomo. Ogni attrattiva esistente nel mondo, infine, si logora, si corrompe, decade ed infine scompare. Questa è la realtà della vita, che non cambia mai. Questo libro spiega questa fondamentale natura della vita, e porta l'uomo a riflettere sul vero luogo al quale appartiene, cioè l'Aldilà.

#### L'AUTORE:

**Adnan Oktar, che scrive sotto lo pseudonimo di Harun Yahya, è nato ad Ankara nel 1956. Ha studiato arte alla Mimar Sinan Università di Istanbul, poi filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede.**

**Molto apprezzate in tutto il mondo, queste opere hanno costituito lo strumento che ha aiutato molti a tornare alla fede in Dio, e molti altri ad ottenere una comprensione più profonda della propria fede. I libri di Harun Yahya attraggono tutti i tipi di lettori, di qualunque età, razza o nazionalità, in quanto sono focalizzati su un unico obiettivo: ampliare la prospettiva di chi legge incoraggiandolo/a a pensare a molti aspetti essenziali, come l'esistenza di Dio e la Sua unità, e a vivere secondo i valori che Egli ha prescritto.**



بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

اللَّهُ  
رَسُولُ  
مُحَمَّدٍ

# AL LETTORE

• Al crollo della teoria evuzionistica viene dedicato un capitolo a sé, poiché tale teoria costituisce la base di tutte le filosofie anti-spirituali. Poiché il Darwinismo rifiuta la realtà della creazione e, di conseguenza, l'esistenza di Dio, negli ultimi 140 anni esso ha fatto sì che molte persone abbiano abbandonato la propria fede o siano cadute nel dubbio. Perciò, dimostrare a tutti che questa teoria è un inganno è un servizio imprescindibile, un dovere molto importante. Nell'eventualità che qualcuno tra i nostri lettori abbia la possibilità di leggere soltanto uno dei nostri libri, riteniamo opportuno dedicare un capitolo alla sintesi di questo argomento.

• In tutti i libri dell'autore, gli argomenti legati alla fede vengono spiegati alla luce dei versi Coranici, e si invitano le persone ad apprendere le parole di Dio e a vivere in conformità ad esse. Tutti i temi che riguardano i versetti di Dio sono spiegati in modo tale da non lasciare alcuno spazio a dubbi o interrogativi nella mente del lettore. Lo stile sincero, semplice e scorrevole che viene impiegato assicura che ognuno, di ogni età e proveniente da ogni gruppo sociale, possa comprendere facilmente i libri. Grazie al loro linguaggio efficace e lucido, li si può leggere tutti d'un fiato. Anche coloro che rifiutano rigorosamente la spiritualità vengono influenzati dai fatti che tali libri documentano, e non possono contestare la veridicità dei loro contenuti.

• Questo libro, e tutte le altre opere dell'autore, possono essere lette individualmente o discusse in gruppo. I lettori che sono desiderosi di trarre profitto dai libri troveranno molto utile la discussione, nel senso che essi saranno in grado di ricollegare reciprocamente le loro riflessioni ed esperienze.

• Inoltre, sarà un grande servizio all'Islam il contribuire alla pubblicazione e alla lettura di questi libri, che sono scritti soltanto per la volontà di Dio. I libri dell'autore sono estremamente convincenti. Per questo motivo, per chi volesse comunicare ad altri la vera religione, uno dei metodi più efficaci è incoraggiare a leggere questi libri.

• Si spera che il lettore esamini anche le recensioni degli altri libri che si trovano in fondo al testo. La gran quantità di materiali su argomenti di fede è molto utile e piacevole da leggere.

• In questi libri, a differenza di molti altri, non si troveranno opinioni personali dell'autore, spiegazioni basate su fonti dubbie, stili non osservanti del rispetto e della reverenza dovuti ad argomenti sacri, né argomentazioni senza speranza, pessimistiche, che creano dubbi nella mente e distorsioni nel cuore.

LA  
**VERITA'**  
DELLA  
**VITA**  
DI QUESTO  
**MONDO**

*La vita presente  
non è che gioco effimero.  
L'altra vita è certamente migliore  
per quelli che temono Allah.  
Non capite dunque?  
(Surat al-An'am: 32)*

**HARUN YAHYA  
(ADNAN OKTAR)**



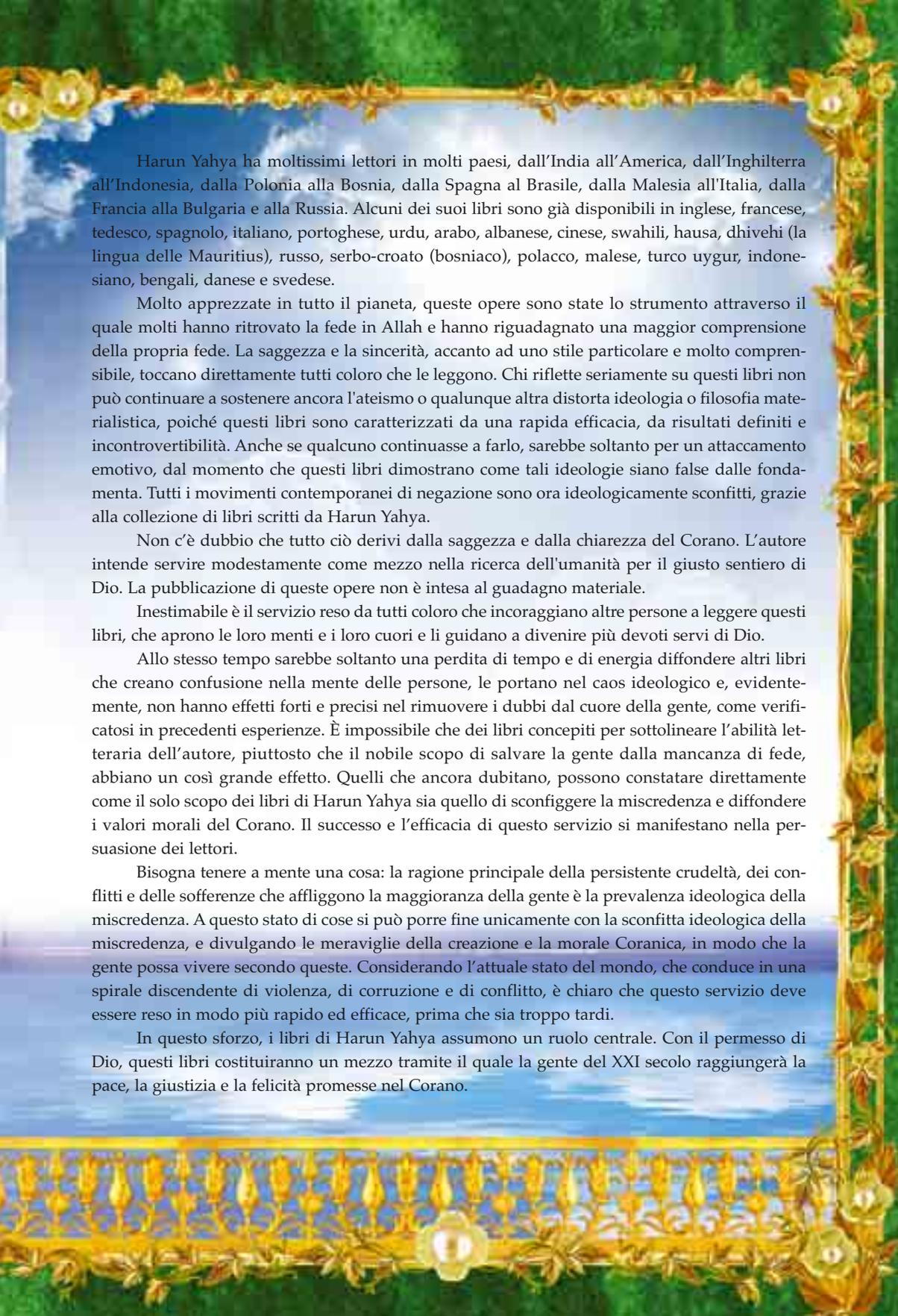
## PARLIAMO DELL'AUTORE

HARUN YAHYA è lo pseudonimo dell'autore, Adnan Oktar, che è nato ad Ankara nel 1956. Dopo aver completato gli studi superiori ad Ankara, ha studiato arte alla Mimar Sinan University di Istanbul e filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Harun Yahya è molto conosciuto come autore di opere importanti che svelano l'impostura degli evolucionisti, le loro errate tesi, e gli oscuri legami tra il darwinismo e ideologie sanguinarie come il fascismo e il comunismo.

Le opere di Harun Yahya, tradotte in 57 lingue, costituiscono una collezione di più di 45.000 pagine in totale con 30.000 illustrazioni.

Il suo pseudonimo è composto dai nomi Harun (Aronne) e Yahya (Giovanni), in memoria dei due venerati Profeti che si batterono contro la perdita di fede dei loro popoli. Il sigillo del profeta sulle copertine dei suoi libri è simbolico ed è collegato ai loro contenuti. Esso rappresenta il Corano (la Scrittura Finale) e il Profeta Muhammad (la pace e la benedizione siano su di lui), l'ultimo dei profeti. Sotto la guida del Corano e della Sunna (insegnamenti del Profeta [la pace e la benedizione siano su di lui]), l'autore si propone di demolire uno per uno i cardini delle ideologie atee, e di avere l'"ultima parola", in modo da mettere completamente a tacere le obiezioni sollevate contro la religione. Egli usa il sigillo dell'ultimo Profeta (la pace e la benedizione siano su di lui), che raggiunge la saggezza definitiva e la perfezione morale, come segno della sua intenzione di offrire quest'ultima parola.

Tutte le opere di Harun Yahya hanno un unico obiettivo: trasmettere il messaggio del Corano; incoraggiare i lettori a riflettere su questioni fondamentali della fede, come l'esistenza di Dio, l'unità e l'Aldilà; e dimostrare quanto fragili sono le fondamenta dei sistemi atei e delle ideologie distorte.

A decorative border with a golden, ornate floral pattern surrounds the text. The background of the page is a soft-focus image of a blue sky with white clouds and a green landscape at the bottom.

Harun Yahya ha moltissimi lettori in molti paesi, dall'India all'America, dall'Inghilterra all'Indonesia, dalla Polonia alla Bosnia, dalla Spagna al Brasile, dalla Malesia all'Italia, dalla Francia alla Bulgaria e alla Russia. Alcuni dei suoi libri sono già disponibili in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, portoghese, urdu, arabo, albanese, cinese, swahili, hausa, dhivehi (la lingua delle Mauritius), russo, serbo-croato (bosniaco), polacco, malese, turco uygur, indonesiano, bengali, danese e svedese.

Molto apprezzate in tutto il pianeta, queste opere sono state lo strumento attraverso il quale molti hanno ritrovato la fede in Allah e hanno riguadagnato una maggior comprensione della propria fede. La saggezza e la sincerità, accanto ad uno stile particolare e molto comprensibile, toccano direttamente tutti coloro che le leggono. Chi riflette seriamente su questi libri non può continuare a sostenere ancora l'ateismo o qualunque altra distorta ideologia o filosofia materialistica, poiché questi libri sono caratterizzati da una rapida efficacia, da risultati definiti e incontrovertibilità. Anche se qualcuno continuasse a farlo, sarebbe soltanto per un attaccamento emotivo, dal momento che questi libri dimostrano come tali ideologie siano false dalle fondamenta. Tutti i movimenti contemporanei di negazione sono ora ideologicamente sconfitti, grazie alla collezione di libri scritti da Harun Yahya.

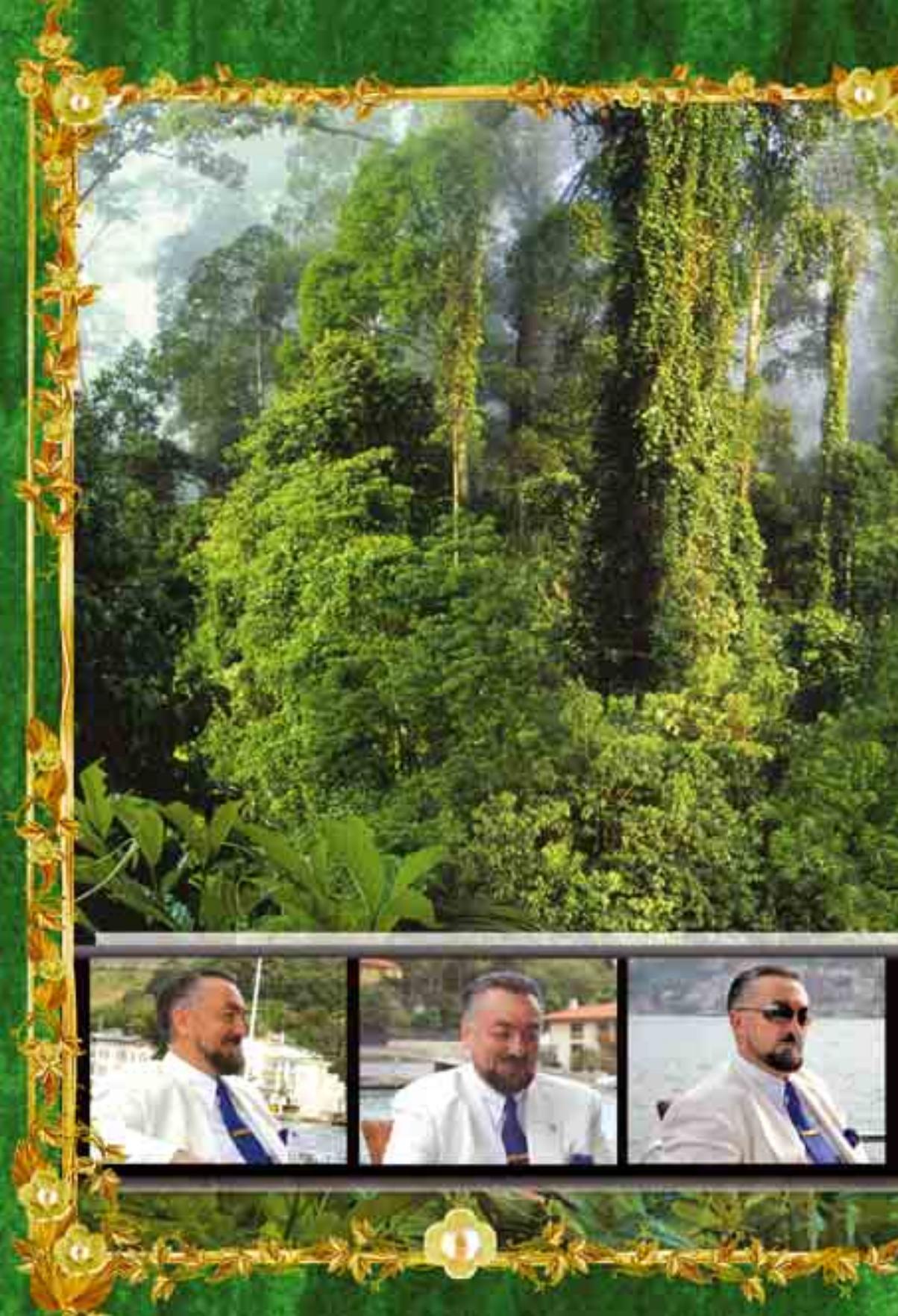
Non c'è dubbio che tutto ciò derivi dalla saggezza e dalla chiarezza del Corano. L'autore intende servire modestamente come mezzo nella ricerca dell'umanità per il giusto sentiero di Dio. La pubblicazione di queste opere non è intesa al guadagno materiale.

Inestimabile è il servizio reso da tutti coloro che incoraggiano altre persone a leggere questi libri, che aprono le loro menti e i loro cuori e li guidano a divenire più devoti servi di Dio.

Allo stesso tempo sarebbe soltanto una perdita di tempo e di energia diffondere altri libri che creano confusione nella mente delle persone, le portano nel caos ideologico e, evidentemente, non hanno effetti forti e precisi nel rimuovere i dubbi dal cuore della gente, come verificatosi in precedenti esperienze. È impossibile che dei libri concepiti per sottolineare l'abilità letteraria dell'autore, piuttosto che il nobile scopo di salvare la gente dalla mancanza di fede, abbiano un così grande effetto. Quelli che ancora dubitano, possono constatare direttamente come il solo scopo dei libri di Harun Yahya sia quello di sconfiggere la miscredenza e diffondere i valori morali del Corano. Il successo e l'efficacia di questo servizio si manifestano nella persuasione dei lettori.

Bisogna tenere a mente una cosa: la ragione principale della persistente crudeltà, dei conflitti e delle sofferenze che affliggono la maggioranza della gente è la prevalenza ideologica della miscredenza. A questo stato di cose si può porre fine unicamente con la sconfitta ideologica della miscredenza, e divulgando le meraviglie della creazione e la morale Coranica, in modo che la gente possa vivere secondo queste. Considerando l'attuale stato del mondo, che conduce in una spirale discendente di violenza, di corruzione e di conflitto, è chiaro che questo servizio deve essere reso in modo più rapido ed efficace, prima che sia troppo tardi.

In questo sforzo, i libri di Harun Yahya assumono un ruolo centrale. Con il permesso di Dio, questi libri costituiranno un mezzo tramite il quale la gente del XXI secolo raggiungerà la pace, la giustizia e la felicità promesse nel Corano.



LA  
VERITA'  
DELLA  
VITA  
DI QUESTO  
MONDO

Harun Yahya  
(Adnan Oktar)





# INDICE

*Introduzione 9*

*La vita di questo mondo 14*

*La debolezza dell'uomo 34*

*Il richiamo dei beni terreni 62*

*Pericoli e disastri naturali 79*

*Le civiltà del passato 101*

*La vera dimora dell'uomo: l'aldilà 115*

*La vera essenza della materia 137*

*La relatività del tempo e la realtà  
del destino 172*

*L'inganno dell'evoluzione 184*

*Note 207*

# Introduzione



Questa donna ha settant'anni. Vi siete mai chiesti in che modo una persona della sua età possa giudicare la propria vita?

Se ricorda qualcosa della propria vita, dirà che questa è “volata via”.

Lei commenterebbe semplicemente che la sua vita non è stata “lunga” quanto l’aveva sognata quando era adolescente. Probabilmente, allora non le passava nemmeno per la testa che, un giorno, sarebbe diventata così vecchia. Ma ora è turbata dal fatto di essersi lasciata alle spalle settant’anni. Probabilmente, in un’epoca lontana della sua vita, non aveva mai pensato che la sua giovinezza e i suoi desideri sarebbero svaniti così in fretta.

Se le fosse chiesto, in età avanzata, di raccontare la propria storia, le sue memorie riempirebbero una conversazione di sole cinque o sei ore. Questo è tutto ciò che rimane di ciò che lei afferma essere “una lunga vita di settant’anni”.

La mente di una persona, logorata dall’età, è occupata da molte domande. Queste, in realtà, sono domande importanti da considerare, e rispondere ad esse in modo veritiero è essenziale per comprendere tutti gli aspetti della vita: "Qual è lo scopo di questa vita che passa così velocemente? Perché dovrei conservarmi ottimista, con tutti i problemi della vecchiaia che mi assillano? Cosa mi riserverà il futuro?".

Le possibili risposte a queste domande possono appartenere a due categorie principali: quelle che vengono da persone che hanno fiducia in Allah, e quelle date da miscredenti che non hanno fiducia in Lui.

Una persona che non ha fiducia in Allah direbbe: "Ho passato la mia vita a inseguire propositi vani. Mi sono lasciata settant'anni alle spalle, ma, ad essere sincera, non sono ancora in grado di cogliere la ragione per cui sono vissuta. Quando ero bambina, i miei genitori erano il centro della mia vita. Trovavo tutta la felicità e la gioia nel loro amore. Più tardi, quando ero una giovane donna, mi dedicai a mio marito e ai figli. In quel periodo, mi posi molti obiettivi. Tuttavia, nel momento in cui li raggiunsi, ognuno di essi dimostrò di essere stato soltanto un capriccio passeggero. Ogni volta che potei rallegrarmi del mio successo, mi diressi verso altri obiettivi, e questi mi tennero così impegnata da non farmi pensare al vero significato della vita. Ora, a settant'anni, nella tranquillità dell'età avanzata, cerco di capire quale sia stato lo scopo dei miei giorni passati. È l'aver vissuto per delle persone delle quali ora mi resta soltanto un vago ricordo? Per i miei genitori? Per mio marito, che ho perso anni fa? O i miei figli, che vedo raramente, ora che hanno le loro famiglie? Sono confusa. La sola verità è che mi sento vicina alla morte. Presto morirò, e diventerò un ricordo indistinto nella mente delle persone. Che cosa succederà dopo? Non ne ho davvero idea. Anche il solo pensiero è terrificante!".

C'è sicuramente una ragione per cui la donna è caduta in una tale disperazione. È, semplicemente, perché lei non può comprendere che l'universo, tutti gli esseri viventi e gli esseri umani hanno obiettivi predestinati da realizzare nella vita. Questi obiettivi derivano dal fatto che ogni cosa è stata creata. Una persona intelligente nota che esistono un piano, un disegno e una saggezza in ogni dettaglio di questo mondo infinitamente vario. Ciò la porta a riconoscere il Creatore. In seguito conclude che, poiché tutti gli esseri viventi non sono la conseguenza di un processo casuale o privo di senso, essi tutti svolgono compiti importanti. Nel Corano, l'ultima guida rivelata verso il vero sentiero che rimane per tutta l'umanità, Allah, l'Onnipotente, ci ricorda ripetutamente lo scopo della nostra vita, che tendiamo a dimenticare; e, in tal modo, ci chiama alla chiarezza della mente e alla consapevolezza.

È Lui che ha creato i cieli e la terra in sei giorni - allora [stava] sulle acque il Suo Trono -, per vagliare chi di voi agirà per il bene (Surat Hud: 7).

Questo versetto offre una piena comprensione dello scopo della vita per i credenti. Essi sanno che questa vita è un luogo dove essi vengono messi alla prova e ed esaminati dal loro Creatore. Perciò, essi sperano di avere successo in questa prova e di ottenere il Paradiso, e, di conseguenza, la soddisfazione di Allah.

Comunque, per amor di chiarezza, bisogna considerare un punto importante: quelli che credono nell'esistenza di Allah non hanno necessariamente la vera fede; essi non ripongono la loro fiducia in Allah. Oggi molte persone accettano che l'universo sia una creazione di Allah; tuttavia, essi hanno una comprensione molto limitata dell'impatto di questo fatto sulle loro vite. Perciò, non conducono le loro vite come dovrebbero. Ciò che la maggior parte di queste persone, generalmente, considera vero è che Allah abbia inizialmente creato l'universo, ma che in seguito - essi credono, erroneamente- lo abbia abbandonato al suo destino.

Allah, nel Corano, indica questa errata interpretazione nel seguente versetto:

Se domandi loro: "Chi ha creato i cieli e la terra?", certamente risponderanno: "Allah". Di: "Lode ad Allah!". Ma la maggior parte di loro non sanno (Surat Luqman: 25).

Se chiedi loro chi li abbia creati, risponderanno certamente: "Allah". Come possono allora allontanarsi da Lui?(Surat az-Zukhruf: 87).

A causa di questo equivoco, le persone non riescono a mettere in relazione la propria vita quotidiana con il fatto di avere un Creatore. Questa è la ragione principale per cui ogni individuo sviluppa i propri principi e valori morali, modellati all'interno di una cultura, una comunità e una famiglia particolare. In realtà questi principi servono come "guide della vita" finchè non sopraggiunge la morte. Le persone che si attengono ai propri valori trovano sempre conforto nel pensiero consolatorio secondo il quale tutte le azioni sbagliate verranno punite temporaneamente all'Inferno. La stessa logica suggerisce che poi la vita eterna in Paradiso seguirà questo periodo di tormento. Tale mentalità allevia inconsapevolmente la paura di una grave punizione al termine della vita. Alcuni, d'altro canto, non prendono nemmeno in considerazione questo argomento. Essi restano semplicemente indifferenti all'altro mondo, e "traggono il massimo dalle proprie vite".

Tuttavia, quanto detto sopra è falso, e la verità è il contrario di ciò che queste persone pensano. Coloro che sostengono di non essere consapevoli dell'esistenza di Allah cadranno in una profonda disperazione. Nel Corano, queste persone sono descritte nel modo seguente:

Essi conoscono [solo] l'apparenza della vita terrena e non si curano affatto dell'altra vita (Surat ar-Rum: 7).

Di certo, queste persone comprendono poco il vero volto e il vero scopo di questo mondo, e non pensano mai che la vita, in questo mondo, non è eterna.

Ci sono alcune frasi che vengono utilizzate comunemente dalle persone, a proposito della brevità della vita: "Trai il meglio dalla vita, finché dura", "La vita è breve", "Non si vive per sempre" sono frasi a cui ci si riferisce sempre per descrivere la natura di questo mondo. Tuttavia, queste frasi contengono un implicito attaccamento a questa vita, piuttosto che alla prossima. Esse riflettono l'atteggiamento generale delle persone verso la vita e la morte. Se si ha un così forte attaccamento alla vita, le conversazioni che riguardano la morte vengono sempre interrotte con battute, o passando ad altri argomenti e tentando, in tal modo, di alleggerire la serietà dell'argomento. Queste interruzioni sono sempre fatte di proposito: uno sforzo deliberato per ridurre un argomento tanto importante all'irrelevanza.

La mortalità è sicuramente un argomento serio da considerare. Fino a questo momento della sua vita, può darsi benissimo che la persona sia inconsapevole del significato di questa realtà. Però, ora che ha la possibilità di cogliere la sua importanza, deve riconsiderare la propria vita e le proprie aspettative. Non è mai troppo tardi per rivolgersi ad Allah con pentimento, e per orientare nuovamente tutte le proprie azioni e la condotta della propria vita in sottomissione alla volontà di Allah. La vita è breve; l'anima umana è eterna. Durante questo breve periodo, non dovremmo permettere alle passioni terrene di dominarci. Una persona dovrebbe resistere alla tentazione, e tenersi lontana da qualsiasi cosa possa rafforzare i suoi legami con questo mondo. È certamente sconsiderato trascurare il mondo futuro solo per amore delle gioie temporanee di questo.

Nonostante ciò, i miscredenti che non riescono a comprendere questo fatto trascorrono vanamente le loro vite, essendo immemori di Allah. Inoltre, essi sanno che è impossibile soddisfare questi desideri. Queste persone provano sempre una profonda insoddisfazione, e vogliono sempre più di quanto possiedano in quel momento. Hanno desideri e brame senza fine. Però, il mondo non è l'arena appropriata in cui soddisfare questi desideri.

Niente in questo mondo è eterno. Il tempo rema sia contro ciò che è buono, sia contro ciò che è nuovo. Non appena una macchina nuova diventa

fuori moda, si progetta, si costruisce e si mette in vendita un altro modello. In modo simile, una persona può ambire alle case sontuose o ai palazzi opulenti con più stanze che occupanti e con impianti placcati in oro, e, una volta che le ha viste, egli perde l'interesse per la propria casa e non può evitare di guardare alle altre con invidia.

Una ricerca senza fine per il nuovo e il migliore, non attribuire valore a qualcosa, una volta che lo si è ottenuto, il disprezzo del vecchio e il riporre tutte le speranze in qualcosa di nuovo: questi sono i circoli viziosi che, ovunque, la gente ha sperimentato nel corso della storia. Però una persona intelligente dovrebbe fermarsi e chiedersi per un attimo: perché sto inseguendo le ambizioni terrene? E ho mai guadagnato qualche beneficio da tale ricerca? Alla fine, egli dovrebbe trarre la conclusione che c'è un problema radicale in questo punto di vista. Eppure, alcune persone, cui manca questo tipo di ragionamento, continuano a inseguire sogni che probabilmente non realizzeranno.

Nessuno, comunque, conosce ciò che avverrà anche nelle prossime ore: in qualsiasi momento si può avere un incidente, restare gravemente ferito, o diventare invalido. Per di più, il tempo vola, nel conto alla rovescia verso la morte. Ogni giorno avvicina di più quel giorno predestinato. La morte, sicuramente, sradica tutte le ambizioni, l'avidità e i desideri rivolti a questo mondo. Sotto terra, non contano né lo status, né ciò che si possiede. Ogni possesso che ci rende avari, compreso il corpo, svanirà e decadrà nella terra. Che si sia poveri o ricchi, bello o brutto, un giorno saremo avvolti in un semplice lenzuolo.

Noi crediamo che La verità della vita di questo mondo offra una spiegazione sulla vera natura della vita umana. È una vita breve e ingannevole, nella quale i desideri terreni sembrano affascinanti e carichi di promesse, ma la verità è differente. Questo libro ti renderà in grado di percepire la tua vita e tutte le sue realtà e ti aiuterà a riconsiderare i tuoi obiettivi nella vita, se vuoi farlo.

Allah ordina ai credenti di mettersi in guardia l'un l'altro su questi fatti, e li chiama a vivere soltanto per soddisfare la Sua volontà, come Egli dice nel versetto seguente:

La promessa di Allah è verità. Badate che non vi inganni la vita terrena...  
(Surat Luqman: 33)

# La Vita Di Questo Mondo



Il nostro universo è perfettamente ordinato. Innumerevoli miliardi di stelle e di galassie si muovono nelle loro orbite distinte, eppure in totale armonia. Galassie composte di quasi 300 miliardi di stelle scorrono l'una attraverso l'altra e, per la meraviglia di tutti, durante questo gigantesco transito non si verificano collisioni. Un simile ordine non può essere attribuito al caso. Per di più, le velocità degli corpi celesti nell'universo vanno al di là del limite dell'immaginazione umana. Le dimensioni fisiche dello spazio esterno sono immense, se paragonate alle unità di misura che utilizziamo sulla terra. Le stelle e i pianeti, con masse di miliardi o trilioni di tonnellate, e le galassie, con misure che possono essere concepite solo con l'aiuto di formule matematiche, orbitano tutti lungo il proprio particolare percorso nello spazio, ad una velocità incredibile.

Ad esempio, la Terra ruota intorno al proprio asse in modo tale che i punti sulla sua superficie si muovono ad una velocità media di 1670 chilometri all'ora. La velocità lineare media della terra, nella sua orbita intorno al sole, è di 108000 chilometri all'ora. Queste cifre, tuttavia, si riferiscono soltanto alla terra. Incontriamo misure immensamente maggiori quando esaminiamo dimensioni che vanno oltre quelle del sistema solare. Nell'universo, all'aumentare della dimensione dei sistemi, aumentano anche le velocità. Il sistema solare orbita attorno al centro della Galassia a 720000 chilometri all'ora. La velocità della stessa Via Lattea, che comprende qualcosa come 200 miliardi di stelle, è di 950000 chilometri all'ora. Questo movimento continuo è inimmag-

inabile. La Terra, con tutto il Sistema Solare, si sposta ogni anno di 500 milioni di chilometri rispetto alla posizione dell'anno precedente.

C'è un equilibrio incredibile all'interno di tutto questo movimento dinamico, ed esso rivela che la vita sulla terra è basata su una bilancia molto delicata. Variazioni molto lievi, perfino millimetriche, nelle orbite dei corpi celesti potrebbero avere conseguenze gravissime. Alcune sarebbero talmente deleterie da rendere impossibile la vita sulla terra. In un sistema ove si trovano sia un grande equilibrio che enormi velocità, potrebbero avvenire in ogni momento degli incidenti colossali. Tuttavia, il fatto che noi conduciamo normalmente le nostre vite su questo pianeta ci fa dimenticare dei pericoli che esistono nell'universo su larga scala. L'ordine attuale dell'universo, con il numero quasi irrilevante di collisioni che conosciamo, ci fa semplicemente pensare che un ambiente perfetto, stabile e sicuro ci circonda.

Le persone non riflettono molto su tali questioni. È per questo che esse non percepiscono mai la straordinaria rete di condizioni interconnesse che rendono possibile la vita sulla Terra, né capiscono quanto importante sia il comprendere il reale scopo delle loro vite. Esse vivono senza nemmeno domandarsi come questo vasto e tuttavia delicato equilibrio possa essere giunto a esistere.

Malgrado ciò, l'uomo è dotato della capacità di pensare. Senza contemplare coscienziosamente e in modo giudizioso ciò che ci circonda, non si può mai vedere la realtà, o avere la minima idea del perché il mondo sia stato creato, e di chi sia colui che muove questo grande ordine con ritmi così perfetti.

Chi riflette su queste questioni e ne coglie l'importanza si trova faccia a faccia con un fatto ineluttabile: l'universo in cui viviamo è stato creato da un Creatore, la cui esistenza e i cui attributi vengono rivelati in tutto ciò che esiste. La terra, un minuscolo punto nell'universo, è stata creata per realizzare un fine significativo. Tutto accade con uno scopo, nel corso delle nostre vite. Possiamo vedere la potenza e la saggezza di Allah nell'universo. Allah, nel Corano, spiega in questo modo il motivo per cui l'uomo esiste sulla terra:

Colui che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore (Surat al-Mulk: 2).

Invero creammo l'uomo, per metterlo alla prova, da una goccia di sperma eterogenea e abbiamo fatto sì che sentisse e vedesse (Surat al-Insan: 2).

Nel Corano, Allah, chiarisce ulteriormente che nulla è privo di uno scopo:

Non è per gioco che creammo il cielo e la terra e quel che vi è frammezzo. Se avessimo voluto divertirvi, lo avremmo fatto presso Noi stessi, se mai avessimo voluto farlo (Surat al-Anbiya: 16-17).

## Il segreto del mondo

Allah indica il fine dell'uomo nel versetto seguente:

In verità abbiamo voluto abbellire la terra di tutto quel che vi si trova per verificare chi di loro opera al meglio (Surat al-Kahf: 7).

Nel fare ciò, Allah si aspetta che l'uomo rimanga Suo devoto servo durante tutta la sua vita. In altre parole, il mondo è un luogo in cui coloro che temono Allah, e quelli che sono ingrati nei confronti di Allah, sono distinti l'uno dall'altro. Il bene e il male, il perfetto e l'imperfetto si trovano fianco a fianco in questa "sistemazione". L'uomo viene messo alla prova in molti modi. Alla fine, i credenti saranno separati dai miscredenti, e otterranno il Paradiso. Nel Corano, questo fatto viene descritto così:

Gli uomini credono che li si lascerà dire: "Noi crediamo" senza metterli alla prova? Già mettemmo alla prova coloro che li precedettero. Allah conosce

Osservando la Terra dallo spazio, chiunque affermasse la sua supremazia riconoscerebbe sicuramente la propria esistenza come spazio minimo in questo mondo.



Pensando di avere uno status e una posizione distintiva nel mondo, gli uomini spesso pensano di essere, loro e il loro stile di vita, diversi dagli altri. Tuttavia, che sia ricco o povero, giovane o vecchio, colto o analfabeta, ognuno occupa uno spazio quasi insignificante nell'immenso universo, l'oceano di milioni di stelle.

perfettamente coloro che dicono la verità e conosce perfettamente i bugiardi (Surat al-'Ankabut: 2-3).

Per poter veramente capire l'essenza di questa prova, bisogna possedere una profonda comprensione del proprio Creatore, la cui esistenza e i cui attributi sono rivelati in tutto ciò che esiste. Egli è il Creatore, il Possessore di infinito potere, conoscenza e saggezza.

Egli è Allah, il Creatore, Colui che dà inizio a tutte le cose, Colui che dà forma a tutte le cose. A Lui [appartengono] i nomi più belli. Tutto ciò che è nei cieli e sulla terra rende gloria a Lui. Egli è l'Eccelso, il Saggio (Surat al-Hashr: 24).

Allah ha creato l'uomo dal fango, lo ha fornito di molte caratteristiche, e gli ha concesso molti favori. Nessuno acquisisce da solo i doni della vista, dell'udito, del camminare o del respirare. Inoltre, Allah ha posto nel suo corpo questi complessi sistemi fin dal grembo materno, prima che egli nascesse, e quando non aveva ancora alcuna capacità di percepire il mondo esterno.

Detto questo, ciò che è richiesto all'uomo è di essere servo di Allah.

La figura indica la posizione della Terra nel Sistema Solare, quella del Sistema Solare nella Via Lattea ed, infine, la posizione della nostra galassia nell'universo.



Tuttavia, come Allah chiarisce nel Corano, alcuni individui sono "trasgressori" e "ingrati" nei confronti di Allah, poiché rifiutano la sottomissione a Lui. Essi presumono che la vita sia lunga, e credono di possedere la forza individuale necessaria per sopravvivere.

Per questo, il loro obiettivo è "ottenere il massimo dalla vita, finché dura". Essi dimenticano la morte e l'aldilà. Essi si adoperano per godersi la vita e per ottenere un tenore di vita migliore. Allah illustra l'attaccamento di queste persone alla vita nel verso seguente:

Coloro che amano l'effimero trascurano un Giorno grave (Surat al-Insan: 27).

I miscredenti cercano di sperimentare tutti i piaceri di questa vita. Però, come il versetto intende, la vita trascorre molto velocemente. Questo è il punto cruciale che la maggior parte delle persone non riesce a ricordare.

Lasciateci riflettere su un esempio, per chiarire ulteriormente l'argomento.

### **Alcuni secondi o alcune ore?**

Pensate ad una classica vacanza: dopo mesi di duro lavoro, hai la tua vacanza di due settimane, e arrivi alla tua località di villeggiatura preferita dopo un faticosissimo viaggio di otto ore. L'atrio dell'albergo è affollato di altri vacanzieri come te. Noti anche delle facce familiari, e le saluti. Fa caldo, e non vuoi perdere nemmeno un momento per goderti il sole e il mare calmo; quindi, senza perdere tempo, trovi la tua stanza, indossi il costume da bagno e corri in spiaggia. Finalmente, sei nell'acqua cristallina, ma improvvisamente una voce ti fa trasalire: "Svegliati, arriverai tardi al lavoro!".

Queste parole ti suonano prive di senso. Per un momento, non riesci a capire cosa stia succedendo; c'è una discordanza incomprensibile tra ciò che vedi e ciò che senti. Quando apri gli occhi e ti ritrovi nella tua stanza da letto, il fatto che fosse tutto un sogno ti sorprende moltissimo. Non puoi trattenerci dall'esternare questo sbigottimento: "Ho viaggiato per otto ore per arrivare qui. Nonostante il freddo polare che c'è fuori oggi, ho sentito la luce del sole nel mio sogno. Ho sentito l'acqua scorrere sulla mia faccia".

Il viaggio di otto ore verso il luogo delle vacanze, il tempo che hai aspettato nell'atrio, in breve, tutto ciò che era relativo alla tua vacanza era, in realtà, soltanto un sogno di pochi secondi. Anche se era indistinguibile dalla vita reale, ciò di cui hai avuto genuina esperienza era soltanto un sogno.

Questo ci suggerisce che potremo benissimo essere risvegliati dalla vita

sulla terra così come veniamo risvegliati da un sogno. In quel momento, i miscredenti esprimeranno esattamente lo stesso tipo di sbigottimento. Nel corso delle loro vite, essi non sono riusciti a liberarsi dall'errata percezione secondo cui le loro esistenze sarebbero state lunghe. Tuttavia, nel momento in cui essi saranno ricreati, comprenderanno che il periodo di tempo che sembra essere stato una vita di sessanta o settant'anni è stato, in realtà, come se fosse durato appena pochi secondi. Allah riferisce questo fatto nel Corano:

Dirà: "Quanti anni siete rimasti sulla terra?". Risponderanno: "Siamo rimasti un giorno, o parte di un giorno. Interroga coloro che tengono il computo".  
Dirà: "Davvero siete rimasti ben poco. Se lo aveste saputo!" (Surat al-Muminun: 112-114).

Che sia stata di dieci anni oppure di cento, l'uomo comprenderà infine la brevità della propria vita, come riporta il versetto sopra citato. Ciò è proprio analogo al caso di un uomo che si sveglia da un sogno, assistendo amaramente allo svanire di tutte le immagini di una lunga e piacevole vacanza, comprendendo improvvisamente che era stato soltanto un sogno durato pochi secondi. In modo simile, la brevità della vita colpirà ancor di più l'uomo, quando tutto il resto della sua esistenza sarà stato dimenticato. Allah dedica un'attenzione particolare a questo fatto nel seguente versetto del Corano:

"Il Giorno in cui sorgerà l'Ora, giureranno i criminali di non essere rimasti che un'ora. Già mentivano [sulla terra]" (Surat ar-Rum: 55).

Non meno di coloro che vivono per poche ore o alcuni giorni, quelli che vivono settant'anni hanno anch'essi un tempo limitato in questo mondo... Ciò che è limitato è destinato a finire, un giorno. Che la vita duri ottanta oppure cento anni, ogni giorno porta l'uomo più vicino a quel giorno predestinato. L'uomo, nella realtà, ha esperienza di questo fatto, nel corso della sua vita. Non importa quanto a lungo termine sia un piano che egli elabora per se stesso: un giorno, raggiungerà il momento in cui avrà realizzato il proprio obiettivo. Ogni obiettivo o cosa preziosa che viene considerato un punto di svolta nella propria vita si scopre ben presto essere solo un capriccio passeggero.

Pensiamo, ad esempio, ad un ragazzo che è appena entrato nella scuola superiore. Normalmente, egli non vede l'ora di ottenere il suo diploma. Guarda ad esso con desiderio smisurato. Tuttavia, presto si trova iscritto all'università. A questo punto della sua vita, egli non ricorda nemmeno più i lunghi anni della scuola superiore. Ha già altre cose in mente; vuole trarre vantaggio

da questi anni preziosi per placare la sua paura del futuro. Perciò, egli fa molti progetti. Entro breve tempo, si trova impegnato ad organizzare il suo imminente matrimonio, un'occasione molto speciale che attende con impazienza. Tuttavia, il tempo trascorre più velocemente di quanto si aspettasse, ed egli si lascia molti anni alle spalle, e si ritrova ad essere un padre di famiglia. Nel momento in cui diventa nonno, un uomo anziano con la salute ormai malferma, egli ricorda a fatica gli eventi che gli diedero piacere in gioventù. I ricordi dolorosi svaniscono. I problemi che lo ossessionarono quando era giovane non lo interessano più. Solo poche immagini della sua vita si distendono davanti ai suoi occhi. Il momento designato si avvicina. Il tempo che resta è molto limitato: pochi anni, mesi, o forse addirittura solo pochi giorni. La storia tipica di un uomo, senza eccezione, termina qui con un servizio funebre, a cui partecipano i membri della famiglia, gli amici intimi e i parenti stretti. La realtà è che nessun uomo può sfuggire a questa fine.

Tuttavia, fin dall'inizio della storia, Allah ha reso l'uomo consapevole della natura temporanea di questo mondo e gli ha descritto l'Aldilà, la sua vera ed eterna dimora. Molti dettagli relativi al Paradiso e all'Inferno sono illustrati nelle rivelazioni di Allah. Malgrado ciò, l'uomo tende a dimenticare questa verità essenziale, e tenta di concentrare tutti i suoi sforzi su questa vita, anche se è breve e temporanea. Tuttavia, soltanto quelli che adottano un approccio razionale verso la vita sono risvegliati alla chiarezza della mente e alla coscienza, e comprendono che questa vita non vale nulla, in confronto a quella eterna. Questo perché l'obiettivo dell'uomo, nella vita, è solo ottenere il paradiso, luogo eterno di benevolenza di Allah e di perenne abbondanza. Perseguire la soddisfazione di Allah con vera fede è il solo modo per ottenerlo. Tuttavia, coloro che cercano di non pensare all'inevitabile fine di questo mondo, e che conducono una vita al passo con questo atteggiamento, meritano certamente la punizione eterna.

Allah, nel Corano, narra la terribile fine a cui questa gente andrà incontro:

Il Giorno in cui li riunirà, sarà come se fossero rimasti solo un'ora e si riconosceranno tra loro. Quelli che hanno taciato di menzogna l'incontro con Allah sono perduti, ché erano privi della guida (Surat Yunus: 45).

Sopporta con pazienza, come sopportarono i messaggeri risoluti. Non cercare di affrettare alcunché per loro. Il Giorno in cui vedranno quel che è stato promesso loro, sarà come se fossero rimasti solo un'ora del giorno. [Questo

è solo un] annuncio: chi altri sarà annientato se non i perversi? (Surat al-Ahqaf: 35).

## **L'ambizione sfrenata**

In precedenza, nel corso di questo libro, abbiamo visto come il tempo che un uomo comune trascorre in questo mondo sia breve come “un battito di ciglia”. Però, qualunque cosa sia ciò che l'uomo possiede nella vita, egli non ottiene la vera soddisfazione finché non ha fede in Allah e si tiene occupato con il il Suo pensiero.

Dal momento in cui comincia ad essere adulto, egli brama la ricchezza, il potere o la posizione sociale. Con sua grande meraviglia, tuttavia, egli possiede risorse limitate che non gli permettono di soddisfare questi ardenti desideri; non c'è alcuna possibilità di possedere ogni cosa che desidera. Né la ricchezza, né il successo, né alcuna forma di prosperità, in realtà, placheranno le sue ambizioni. Indipendentemente dalla posizione sociale o dal sesso, le vite delle persone sono quasi sempre limitate ad appena sei o sette decenni. Al termine di questo periodo, la morte rende insignificanti tutti i piaceri e le gioie terrene.

Chi è incline ai desideri sfrenati si ritrova sempre irrimediabilmente insoddisfatto. In ogni momento della vita, questa insoddisfazione è sempre presente, anche se le sue cause cambiano a seconda dell'occasione e delle condizioni. La volontà di soddisfare questi desideri può far sì che alcune persone si dedichino completamente a quasi qualunque cosa. L'uomo può essere talmente coinvolto dai propri desideri da essere disposto ad affrontarne qualsiasi conseguenza, anche se ciò significa perdere l'amore dei familiari più stretti, o diventare un emarginato. Ma nel momento in cui egli raggiunge il suo obiettivo, la “magia” scompare. Egli perde tutto l'interesse che aveva per l'obiettivo che ha raggiunto. Per di più, non essendo soddisfatto di questo risultato, egli inizia immediatamente a inseguirne un altro, e compie ogni sforzo per ottenerlo, finché non lo raggiunge.

L'ambizione sfrenata è la caratteristica tipica di un miscredente. Questo tratto resta con lui fino alla sua morte. Egli non si sente mai soddisfatto di ciò che possiede. Questo perché, semplicemente, egli vuole tutto per una sua egoistica bramosia, e non per ottenere la soddisfazione di Allah. Similmente, ogni

cosa che la gente possiede e si sforza di possedere è un motivo per vantarsi, e le persone divengono indifferenti ai limiti stabiliti da Allah. Sicuramente, Allah non permetterà a chi è così ribelle nei Suoi confronti di avere la pace della mente in questo mondo. Allah dice nel versetto del Corano:

Coloro che credono, che rasserenano i loro cuori al Ricordo di Allah. In verità i cuori si rasserenano al Ricordo di Allah.(Surat ar-Ra'd: 28)

## **Un mondo illusorio**

Innumerevoli esempi della perfezione della creazione circondano l'uomo in tutto il mondo: paesaggi meravigliosi, milioni di specie di piante diverse, il cielo azzurro, le nuvole gonfie di pioggia o il corpo umano, un organismo perfetto, pieno di sistemi complessi. Sono esempi di creazione che lasciano senza fiato, riflettendo sui quali si può giungere a una comprensione profonda.

Vedere una farfalla che dispiega le sue ali, i cui disegni meravigliosamente intricati sono testimonianza della sua unicità, è un'esperienza che non si può dimenticare. Le piume sulla testa di un uccello, così fini e lucide da somigliare a un ricco velluto nero, o i colori e i profumi invitanti di un fiore sono tutte cose sorprendenti per l'anima umana.

Chiunque, senza quasi eccezione, apprezza un bel viso. Dimore opulente, impianti placcati in oro e automobili di lusso, per alcune persone, sono i beni tenuti in maggior conto. L'uomo brama molte altre cose nella vita, eppure la bellezza di qualsiasi cosa noi possediamo è destinata a perire nel tempo.

Un frutto annerisce gradualmente e infine marcisce, dal momento in cui viene staccato dal suo ramo. Il profumo di fiori riempie le nostre stanze solo per un periodo limitato. Presto il loro colore sbiadisce ed essi avvizziscono. Il viso più grazioso si copre di rughe dopo pochi decenni: i segni degli anni sulla pelle e l'ingrigire dei capelli rendono quel bel viso per nulla diverso da quello di altre persone anziane. Non resta traccia del colorito sano o delle guance rosate di un adolescente, dopo il passaggio degli anni. Gli edifici necessitano di restauri, le automobili diventano fuori moda e, ancor peggio, arrugginiscono. In breve, ogni cosa che ci circonda è soggetta alle devastazioni del tempo. Per alcuni, ciò appare come un "processo naturale". Tuttavia, questo trasmette un messaggio chiaro: "Nulla è immune agli effetti del tempo".

Soprattutto, ogni pianta, animale ed essere umano nel mondo – come dire, ogni essere vivente – è mortale. Il fatto che la popolazione mondiale non si

riduca nel corso dei secoli – a seguito delle nascite – non dovrebbe portarci ad ignorare la realtà della morte.

Proprio come la passione sfrenata, l'incantesimo degli averi e della ricchezza condiziona molto l'uomo. La mania per gli averi lo cattura senza che egli se ne renda conto. Comunque, bisognerebbe comprendere a fondo un principio: Allah è il solo Padrone di ogni cosa. Gli esseri viventi restano vivi finché Egli lo vuole, e muoiono quando Lui decreta la loro morte.

Allah sollecita l'uomo a riflettere su questo fatto nel seguente versetto:

In verità questa vita è come un' acqua che facciamo scendere dal cielo, e che si mescola alle piante della terra di cui si nutrono gli uomini e gli animali.

Quando la terra prende i suoi ornamenti ed è rigogliosa di bellezza, i suoi abitanti pensano di possederla ma giunge il Nostro decreto di giorno o di notte e la rendiamo spoglia come se il giorno prima non fosse fiorita . Così esplichiamo i Nostri segni a coloro che riflettono.(Surat Yunus: 24)

In questo versetto viene mostrato come ogni cosa che, su questa terra, viene reputata bella o gradevole perderà, un giorno, la sua bellezza. Ma non solo: ognuna di quelle cose scomparirà dalla faccia della terra. Questo è un punto molto importante su cui riflettere, dal momento che Allah ci rivela di averci fornito tali esempi "per coloro che riflettono". Ciò che ci si attende dall'uomo in quanto essere intelligente è che rifletta e ricavi una lezione dagli eventi, e che infine si ponga degli obiettivi razionali per la sua vita.

L'uomo è responsabile di fronte di Allah per essersi costruito la propria consapevolezza di Allah attraverso la riflessione e l'attenzione nei confronti dei Suoi comandi. Inoltre, ci si aspetta che egli comprenda che questo mondo esiste soltanto per un periodo limitato. Quelli che comprendono veramente questi fatti cercheranno la guida e l'illuminazione di Allah impegnandosi in buone azioni.

Diversamente, l'uomo va incontro alla sofferenza, sia in questo mondo che nell'Aldilà. Egli diventa ricco, ma non consegue mai la felicità. La bellezza e la fama, di solito, comportano la sfortuna piuttosto che una vita gioiosa. Un personaggio celebre, ad esempio, che un giorno si crogiola nell'adulazione dei suoi ammiratori, in seguito combatte contro gravi problemi di salute, e un giorno muore solo in una piccola stanza d'albergo, senza nessuno che si prende cura di lui.



Nel Corano, l'ultima autentica rivelazione rimasta che guida l'umanità verso la retta via, Allah ci ricorda ripetutamente della natura temporanea di questo mondo, richiamandoci alla chiarezza della mente e alla consapevolezza. Senza dubbio, ovunque viviamo, noi siamo tutti vulnerabili agli effetti devastanti di questo mondo, un fenomeno evidente per le persone che osservano la vita e gli avvenimenti che accadono intorno a noi. Questo è vero anche per tutte le attrazioni che ci circondano. Ognuna delle meraviglie in ogni angolo del mondo, non importa quanto siano grandiose, sarà esposta a un inevitabile deterioramento nel giro di pochi decenni, a volte nel giro di periodi di tempo anche più brevi di quanto ci si aspetterebbe.



Ogni cosa sulla terra è destinata a perire. Questa è la vera natura della vita terrena...



## Esempi Coranici dell'inganno del mondo

Allah enfatizza ripetutamente nel Corano che questo è soltanto "un mondo in cui tutti i piaceri sono destinati a perire". Allah narra le storie di quelle comunità, quegli uomini e donne del passato che si rallegrarono della loro ricchezza, della fama o della posizione sociale, e tuttavia andarono incontro ad una fine disastrosa. Questo è esattamente ciò che accadde ai due uomini di cui si racconta nella Surat al-Kahf:





Proponi loro la metafora dei due uomini: ad uno di loro demmo due giardini di vigna circondati da palme da datteri, separati da un campo coltivato. Davano il loro frutto i due giardini senza mancare in nulla e in mezzo a loro facemmo sgorgare un ruscello.

Alla raccolta disse al suo compagno: "Ti sono superiore per beni e più potente per clan!".

Entrò nel suo giardino e, ingiusto nei suoi stessi confronti, disse: "Non credo che tutto questo possa giammai perire; non credo che l'Ora sia imminente, e se mi si condurrà al mio Signore, certamente troverò qualcosa di meglio che questo giardino!".

Gli rispose il suo compagno argomentando con lui: "Vorresti rinnegare Colui che ti creò dalla polvere e poi dallo sperma e ti ha dato forma d'uomo? Per quanto mi concerne è Allah il mio Signore e non assocerò nessuno al mio Signore. Conveniva che entrando nel tuo giardino dicessi: "Così Allah ha voluto! Non c'è potenza se non in Allah !". Sebbene tu mi veda inferiore a te nei beni e nei figli può darsi che presto il mio Signore mi dia qualcosa di meglio del tuo giardino e che invii dal cielo una calamità contro di esso riducendolo a nudo suolo, o che l'acqua che l'irriga scenda a tale profondità che tu non possa più raggiungerla".

Fu distrutto il suo raccolto, ed egli si torceva le mani per quello che aveva speso: i pergolati erano distrutti. Diceva: "Ah! Se non avessi associato nessuno al mio Signore!".

E non ci fu schiera che potesse essergli d'aiuto contro Allah ed egli stesso non potè aiutarsi.

Ché in tal caso [spetta] ad Allah, il Vero, la protezione. Egli è il migliore nella ricompensa e nel [giusto] esito.

Proponi loro la metafora di questa vita: è simile ad un'acqua che facciamo scendere dal cielo; la vegetazione della terra si mescola ad essa, ma poi diventa secca stoppia che i venti disperdono. Allah ha potenza su tutte le cose.

Ricchezze e figli sono l'ornamento di questa vita. Tuttavia le buone tracce che restano sono, presso Allah, le migliori quanto a ricompensa e [suscitano] una bella speranza. (Surat al-Kahf: 32-46)

Vantarsi di ciò che si possiede rende ridicola una persona. Questa è l'immutabile legge di Allah. La ricchezza e il potere vengono conferiti in dono da Allah e possono, in qualunque momento, essere portati via. La storia della "gente del paradiso" che viene narrata nel Corano costituisce un altro esempio di questo fatto:

Li abbiamo messi alla prova come abbiamo messo alla prova quelli del giardino che avevano giurato di fare il raccolto al mattino, senza formulare riserva.

Venne un uragano, proveniente dal tuo Signore, mentre dormivano: e al mattino fu come se [il giardino] fosse stato falciato. L'indomani si chiamarono gli uni con gli altri, di buon mattino: "Andate di buonora alla vostra piantagione, se volete raccogliere". Andarono parlando tra loro a bassa voce: "Che oggi non si presenti a voi un povero!".

Uscirono di buon'ora, in preda all'avarizia, pur avendo i mezzi [per fare l'elemosina].

Quando poi videro [quel che era avvenuto], dissero: "Davvero abbiamo sbagliato [strada]! [Ma poi convennero:] Siamo rovinati". Il più equilibrato tra loro disse: "Non vi avevo forse avvertito di rendere gloria ad Allah?".

Dissero: "Gloria al nostro Signore, invero siamo stati ingiusti".

Si volsero poi gli uni agli altri, biasimandosi a vicenda.

Dissero: "Guai a noi, invero siamo stati iniqui. È possibile che il nostro Signore, ci compensi di questo con qualcosa di migliore. Noi bramiamo il nostro Signore".

Questo fu il castigo, ma il castigo dell'altra vita è ancora maggiore, se solo lo sapessero! (Surat al-Qalam: 17-33)

L'occhio attento riconosce immediatamente, da questi versetti, che Allah non prende ad esempio degli atei, in questa storia. Le persone di cui si parla sono proprio coloro che credono in Allah, i cui cuori sono divenuti insensibili verso il Suo ricordo, e che sono ingrati nei confronti del loro Creatore. Essi traggono orgoglio dal possedere ciò che Allah concede loro in dono, e dimenticano completamente che questi beni sono solo delle risorse che devono essere utilizzate come Egli vuole. In genere, essi affermano l'esistenza e la potenza di Allah; nonostante ciò, i loro cuori sono gonfi di orgoglio, ambizione ed egoismo.

La storia di Qarun, un uomo della gente di Mosè, viene narrata nel Corano come esempio di tipico individuo ricco e mondano. Sia Qarun che quelli che anelano alla sua condizione e alla sua ricchezza sono i cosiddetti credenti, che gettano via la propria religione per i loro averi, e in questo modo perdono la beata vita eterna, la cui perdita è eterna privazione:

Invero Qarûn faceva parte del popolo di Mosè, ma poi si rivoltò contro di loro. Gli avevamo concesso tesori le cui sole chiavi sarebbero state pesanti per un manipolo di uomini robusti. Gli disse la sua gente: "Non essere tron-



Proponi loro la metafora di questa vita: è simile ad un'acqua che facciamo scendere dal cielo; la vegetazione della terra si mescola ad essa, ma poi diventa secca stoppia che i venti disperdono. Allah ha potenza su tutte le cose (Surat al-Kahf: 45).





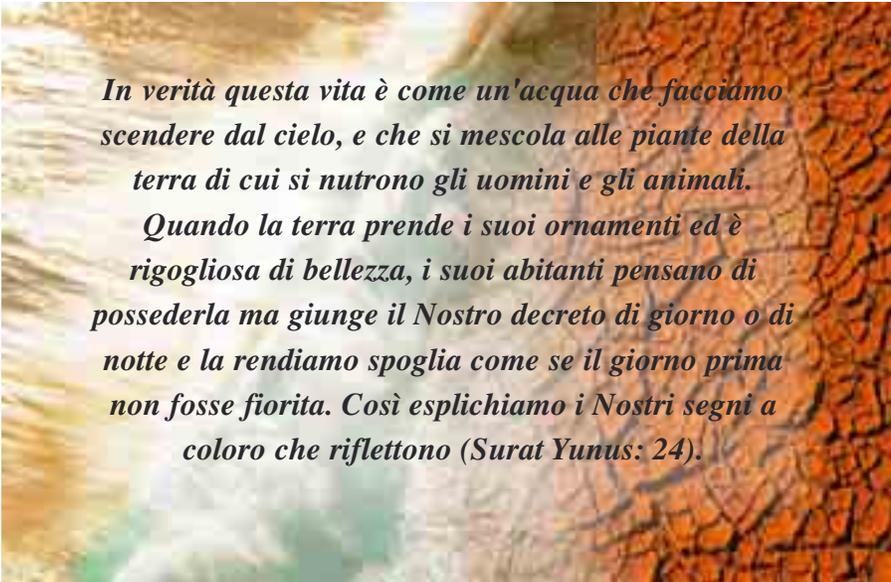
fio! In verità Allah non ama i superbi. Cerca, con i beni che Allah ti ha concesso, la Dimora Ultima. Non trascurare i tuoi doveri in questo mondo, sii benefico come Allah lo è stato con te e non corrompere la terra. Allah non ama i corruttori”.

Rispose: “Ho ottenuto tutto ciò grazie alla scienza che possiedo”. Ignorava forse che già in precedenza Allah aveva fatto perire generazioni ben più solide di lui e ben più numerose? I malfattori non saranno interrogati a proposito delle loro colpe. Poi uscì, [mostrandosi] al suo popolo in tutta la sua pompa. Coloro che bramavano questa vita dissero: “Disgraziati noi, se avessimo quello che è stato dato a Qarûn! Gli è stata certo data immensa fortuna!”. Coloro che invece avevano avuto la scienza dissero: “Guai a voi! La ricompensa di Allah è la migliore, per chi crede e compie il bene”. Ma essa viene data solo a quelli che perserverano.

Facemmo sì che la terra lo inghiottisse, lui e la sua casa. E non vi fu schiera che lo aiutasse contro Allah, non poté soccorrere se stesso. E coloro che la vigilia si auguravano di essere al posto suo, dissero: “Ah! E' ben evidente che Allah concede con larghezza o lesina a chi vuole tra i Suoi servi. Se Allah non ci avesse favorito, certamente ci avrebbe fatto sprofondare. Ah! È ben evidente che i miscredenti non prospereranno”.

Questa Dimora Ultima la riserviamo a coloro che non vogliono essere superbi sulla terra e non seminano corruzione. L'esito finale appartiene ai timorati [di Allah]. Chi verrà con il bene, avrà meglio ancora; chi verrà con il male, [sappia che] coloro che avranno commesso il male saranno ricompensati per ciò che avranno fatto. (Surat al-Qasas: 76-84)

Il principale misfatto di Qarun fu quello di vedere se stesso come un essere separato e indipendente da Allah. Senza dubbio, come suggerisce il versetto, egli semplicemente diede per scontato – a causa delle sue caratteristiche superiori – di meritare il potere e la ricchezza a lui concessi da Allah. Tuttavia, tutte le persone, nel mondo, sono servi di Allah, e i loro beni non vengono conferiti loro semplicemente perché li meritano. Ogni cosa che viene data all'uomo è un dono di Allah. Se è consapevole di questo fatto, l'uomo non diventerà ingrato e viziato nei confronti del suo Creatore a causa delle ricchezze delle quali è in possesso. Egli si sentirà solo grato, e mostrerà questa gratitudine attraverso il suo buon comportamento nei confronti di Allah. Questo è certamente il modo migliore e più onorevole di mostrare la propria gratitudine ad Allah. D'altra parte, Qarun e quelli che aspirano a diventare come Qarun si



*In verità questa vita è come un'acqua che facciamo scendere dal cielo, e che si mescola alle piante della terra di cui si nutrono gli uomini e gli animali.*

*Quando la terra prende i suoi ornamenti ed è rigogliosa di bellezza, i suoi abitanti pensano di possederla ma giunge il Nostro decreto di giorno o di notte e la rendiamo spoglia come se il giorno prima non fosse fiorita. Così esplichiamo i Nostri segni a coloro che riflettono (Surat Yunus: 24).*

rendono conto delle azioni malvage che hanno compiuto soltanto quando un disastro si abbatte su di loro. Se, dopo tutta la sofferenza che cade su di loro, persistono e continuano a rivoltarsi contro Allah, allora sono assolutamente rovinati. La loro fine sarà inevitabile: l'Inferno, un posto orribile dove stare!

Sappiate che questa vita non è altro che gioco e svago, apparenza e reciproca iattanza, vana contesa di beni e progenie. [Essa è] come una pioggia: la vegetazione che suscita conforta i seminatori, poi appassisce, la vedi ingiallire e quindi diventa stoppia. Nell'altra vita c'è un severo castigo, ma anche perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena non è altro che godimento effimero (Surat al-Hadid: 20).

# Le Debolezze Dell'uomo

Allah ha creato l'uomo in una condizione quasi perfetta, e lo ha dotato di caratteristiche superiori. La sua superiorità su tutte le creature – come è dimostrato dalle sue capacità intellettuali uniche di pensiero e di comprensione, e dalla sua prontezza ad apprendere e a sviluppare la cultura – è indiscutibile.

Avete mai pensato al perché, nonostante tutte queste prerogative superiori, l'uomo abbia un corpo così fragile, sempre vulnerabile alle minacce esterne e interne? Perché esso è esposto agli attacchi di microbi o batteri, talmente minuscoli da essere invisibili all'occhio nudo? Perché l'uomo deve passare una parte del tempo di ogni giornata a tenersi pulito? Perché ha bisogno delle cure corporali? E perché invecchia con il tempo?

La gente da' per scontato che questi bisogni siano dei fenomeni naturali. Tuttavia, l'aver bisogno di attenzioni, in quanto essere umano, assolve ad uno scopo speciale. Allah ha creato nei particolari ogni dettaglio dei bisogni dell'uomo. Il versetto "l'uomo è stato creato debole" (Surat an-Nisa: 28) è la dichiarazione manifesta di questo fatto.

Gli infiniti bisogni dell'uomo sono stati creati con un fine: fargli comprendere che egli è un servo di Allah, e che questo mondo è per lui una dimora temporanea.

L'uomo non ha alcun potere sulla data e sul luogo della propria nascita. Similmente, egli non sa mai dove o come morirà. Per di più, tutti i suoi sforzi di eliminare i fattori che influenzano la sua vita, positivamente o negativamente, sono vani e irrealizzabili.

L'uomo ha indubbiamente una natura fragile, che richiede molte attenzioni per sopravvivere. Egli è intrinsecamente indifeso contro gli incidenti improvvisi e imprevedibili che hanno luogo nel mondo, ed è debole di fronte ad essi. Allo stesso modo, è esposto a rischi imprevedibili per la salute, sia che egli risieda in un luogo altamente civilizzato, sia che viva in un remoto e arretrato villaggio di montagna. È abbastanza probabile che, in qualsiasi momento, l'uomo possa sviluppare una malattia incurabile o mortale. In qualsiasi momento, può capitare un incidente che danneggia irreparabilmente la forza fisica della persona o le sue attrattive più invidiabili. Per di più, questo vale per tutte le persone: la posizione sociale, il rango e la razza e tutto il resto, non conoscono eccezioni riguardo a tale fine. Sia la vita di un personaggio famoso, con milioni di ammiratori che quella di un semplice pastore possono essere completamente stravolte, un giorno, da un incidente inatteso.

Il corpo umano è un organismo debole composto di ossa e carne, che pesa in media 70-80 chilogrammi. A proteggerlo, c'è solo una fragile pelle. Indubbiamente, questa pelle sensibile può facilmente essere danneggiata da ferite e da lividi. Essa diviene screpolata e secca quando è troppo esposta alla luce solare o al vento. Per non soccombere ai fenomeni naturali, l'uomo deve sempre proteggersi contro gli effetti dell'ambiente.

Anche se l'uomo è dotato di sistemi corporei meravigliosi, i "materiali" – la carne, i muscoli, le ossa, il tessuto nervoso, il sistema cardiovascolare e il grasso – tendono a decadere. Se l'uomo fosse composto di un materiale differente dalla carne e dal grasso, un materiale che non consentisse accesso ad invasori esterni come microbi o batteri, l'eventualità di cadere ammalati non esisterebbe. Eppure, la carne è la sostanza più fragile: va in putrefazione e viene perfino divorata dai vermi, se la si lascia a temperatura ambiente per qualche tempo.

Come ammonimento costante di Allah, l'uomo sente spesso i bisogni fondamentali del suo corpo. Se esposto al freddo, ad esempio, egli corre dei rischi per la salute; il suo sistema immunitario, gradualmente, collassa. In tale occasione, il suo corpo può non riuscire a mantenere la temperatura corporea costante (37°C) che è fondamentale per la buona salute<sup>1</sup>. La sua frequenza cardiaca rallenta, i vasi sanguigni si contraggono, e la pressione arteriosa sale. Il corpo inizia a rabbrivire, per riguadagnare calore. Una temperatura corporea scesa a 35°C, accompagnata da pulsazioni deboli e contrazione dei vasi sanguigni nelle braccia, nelle gambe e nelle dita, segnala una condizione di peri-

colo mortale<sup>2</sup>. Una persona che ha una temperatura corporea di 35°C soffre di grave disorientamento e cade continuamente addormentata. Le funzioni mentali rallentano. Una leggera diminuzione nella temperatura corporea può provocare queste conseguenze, ma un'esposizione ancora maggiore al freddo, che porta la temperatura al di sotto dei 33°C, determina la perdita della coscienza. A 24°C, il sistema respiratorio smette di funzionare. Il cervello viene danneggiato a 20°C e infine il cuore si ferma a 19°C, portando alla fine inevitabile: la morte.

Questo è soltanto uno tra esempi che saranno approfonditi ulteriormente nelle restanti pagine di questo libro. Forniamo questi esempi allo scopo di mettere in evidenza che, a causa dei fattori inesorabili che mettono in pericolo il suo essere, l'uomo non riuscirà mai a trovare una soddisfazione profonda nella sua vita. L'obiettivo è quello di ricordare al lettore che l'uomo dovrebbe evitare l'attaccamento cieco alla vita, smettere di trascorrere tutto il proprio tempo correndo dietro a dei sogni e ricordarsi sempre, piuttosto, di Allah e della vera vita, l'Aldilà.

C'è un Paradiso eterno promesso all'uomo. Come i lettori avranno l'opportunità di apprendere dalle pagine che seguiranno, il paradiso è un luogo di perfezione. In paradiso, l'uomo sarà completamente purificato dalle debolezze fisiche e dalle imperfezioni che lo circondano sulla terra. Qualsiasi cosa egli desideri, gli sarà a portata di mano. Inoltre, la fatica, la sete, la stanchezza, la fame, e le ferite non esistono in paradiso.

Aiutare le persone a riflettere sulla propria vera natura e ad avere, di conseguenza, una comprensione più profonda dell'infinita superiorità di Allah, il nostro Creatore, è un altro obiettivo di questo libro. Inoltre, il comprendere che l'uomo ha bisogno della guida di Allah ha senza dubbio una grande importanza per chiunque. Allah lo dichiara nel versetto seguente:

O uomini, voi siete bisognosi di Allah, mentre Allah è Colui che basta a Sé stesso, il Degno di lode (Surat al-Fatir: 15).

## **I bisogni fisici**

L'uomo è esposto a molti rischi fisici. Tenere puliti il corpo e l'ambiente e avere cura di essi in modo scrupoloso sono oneri che durano per tutta la vita, nei quali bisogna sempre impegnarsi allo scopo di rendere minimo il rischio per la salute. Ciò che colpisce ancora di più è che la quantità di tempo imp-

iegata per dedicarsi a tali compiti è ingente. Abbiamo spesso sentito parlare di sondaggi condotti per scoprire quanto tempo si impiega per radersi, fare il bagno, prendersi cura dei propri capelli, della pelle, delle mani. I risultati di tali inchieste sono incredibili, e rivelano quanto tempo prezioso sia consumato da questi compiti quotidiani.

Nel corso delle nostre vite incontriamo molte persone. A casa, in ufficio, per la strada o nel supermercato, vediamo molte persone eleganti nella loro condizione migliore. È gente con i volti rasati, i capelli e il corpo pulito, le camicie stirate, le scarpe ben lucidate. Tuttavia, questa attenta cura della persona richiede tempo e sforzo.

Dal momento in cui ci si sveglia al mattino fino a quando si va a dormire, bisogna impegnarsi in infiniti gesti di routine per tenersi puliti e freschi. Appena ci svegliamo, il primo luogo che ci viene in mente è la stanza da bagno; durante la notte, la proliferazione dei batteri provoca un gusto cattivo e un odore sgradevole nella bocca, che ci obbliga a lavarci i denti immediatamente. Però, per essere pronti per la nuova giornata, le cose essenziali non si limitano al semplice spazzolarsi i denti. Né è sufficiente lavarsi solo il viso e le mani. Durante la giornata, i capelli diventano unti, e il corpo diviene sporco. Di notte, nel mezzo di un sogno, può capitare di non poter smettere di sudare. Come unico modo per sbarazzarsi dagli odori corporali sgradevoli e dal sudore, si avverte il bisogno urgente di una doccia. Diversamente, non sarebbe piacevole andare a lavorare con i capelli unti e un cattivo odore che emana dal proprio corpo.

La varietà dei materiali utilizzati per rendere il proprio corpo sufficientemente pulito da potersi presentare agli altri è straordinariamente ampia. Questo costituisce, certamente, una prova sufficiente degli infiniti bisogni del corpo. Accanto all'acqua e al sapone, abbiamo bisogno di molte cose per detergere il corpo: shampoo, balsamo per capelli, dentifricio, collutorio, filo interdentale, batuffoli di cotone, borotalco, crema per il viso, lozioni; la lista continua ancora a lungo. Accanto a queste cose essenziali, centinaia di altri prodotti per migliorare la cura del corpo vengono prodotti nei laboratori. Come accade per la cura corporea, ognuno deve anche trascorrere una considerevole quantità di tempo a tenere puliti gli abiti, la casa, l'ambiente. Certo non ci si può mantenere puliti se non si sta in un ambiente pulito.

In breve, c'è una determinata parte della vita che viene trascorsa unicamente per andare incontro ai bisogni del corpo. Per di più, abbiamo bisogno

di molti prodotti chimici a questo scopo. Allah ha creato l'uomo con molte debolezze, ma Egli gli ha anche fornito i metodi per dissimulare temporaneamente queste debolezze e per mantenersi in tal modo in buone condizioni, senza che le altre persone si accorgano di queste debolezze. D'altronde, l'uomo è dotato di sufficiente intelligenza per scoprire il modo migliore di mascherare le sue debolezze. Se siamo negligenti nell'applicare questi metodi per rimanere puliti e freschi potremmo iniziare, in breve tempo, ad apparire repellenti.

Inoltre, non si può rimanere puliti per molto tempo. Dopo poche ore, del ristoro che troviamo in una doccia non resta nulla: possiamo restare puliti soltanto per un tempo relativamente breve. Dobbiamo fare la doccia almeno una volta al giorno. Allo stesso modo, dobbiamo lavarci i denti in modo regolare: i batteri riportano velocemente la bocca nelle condizioni di prima. Una donna che passa ore a truccarsi davanti allo specchio si sveglia la mattina dopo senza alcuna traccia di quello splendido trucco sul viso. Anzi, se non lo rimuove nel modo adeguato, il suo viso può apparire ancora peggiore, a causa delle tracce dei cosmetici. Un uomo ben rasato ha bisogno di radersi di nuovo, il mattino seguente.

È importante capire che tutti questi bisogni sono stati creati per uno scopo specifico. Un esempio chiarisce questo punto: quando la temperatura corporea si alza, noi sudiamo. L'odore che si accompagna al sudore è fastidioso. Questo è un processo che non può essere evitato da alcuna persona che vive in questo mondo. Tuttavia, non è scontato! Ad esempio, le piante non sudano mai. Una rosa non puzza mai, nonostante cresca nel terreno, si alimenti con il letame, e resti in un ambiente polveroso e sporco. In qualunque condizione, essa emana una fragranza delicata. Non è nemmeno necessario dire che non ha bisogno di cure per il proprio corpo! Tuttavia, non importa quali cosmetici vengano applicati alla pelle: pochi esseri umani possono raggiungere un tale permanente profumo.

Oltre tutte le necessità del corpo relative all'igiene, anche la nutrizione è essenziale per la salute. C'è un equilibrio delicato di proteine, carboidrati, zuccheri, vitamine e vari minerali essenziali per il corpo. Una volta che questo equilibrio viene compromesso, può insorgere un grave danno nel funzionamento dei sistemi corporei: il sistema immunitario perde le sue capacità di protezione, lasciando il corpo debole ed esposto alla malattia. Perciò, la stessa attenzione mostrata alla cura del corpo deve essere dedicata anche alla nutrizione.

Un requisito ancora più essenziale per la vita è sicuramente l'acqua. Un uomo può sopravvivere per un certo periodo senza cibo, ma pochi giorni senza acqua avranno conseguenze fatali. Tutte le funzioni chimiche del corpo avvengono con l'aiuto dell'acqua; l'acqua è fondamentale per la vita.

Tutte quelle che abbiamo menzionato sono le debolezze che una persona può osservare sul suo proprio corpo. Tuttavia, resta una domanda: siamo tutti consapevoli che si tratti di debolezze? Oppure pensiamo che esse siano 'naturali', dal momento che gli esseri umani in tutto il mondo hanno questi punti deboli? Comunque, dovremmo tenere a mente che Allah avrebbe potuto creare l'uomo perfetto, senza alcuna di queste debolezze. Ogni essere umano avrebbe potuto essere pulito e profumato come una rosa. Nonostante ciò, le lezioni che traiamo da tale realtà conducono in seguito alla saggezza, chiamandoci alla chiarezza della mente e alla consapevolezza; l'uomo, considerando le proprie debolezze alla luce della presenza di Allah, dovrebbe capire che egli è stato creato, e tentare di condurre una vita onorevole come servo di Allah.

## **Quindici anni senza "coscienza"**

Ogni persona deve trascorrere una parte della sua giornata dormendo. Non importa quanto lavoro abbia da fare, o quanto si sforzi per evitare di addormentarsi, è inevitabile che egli prenda sonno e che resti a letto per almeno un quarto della giornata. Dunque, l'uomo è cosciente soltanto per diciotto ore al giorno; trascorre il resto del tempo – almeno sei ore al giorno, in media – in stato di completa incoscienza. Quando valutiamo il fatto da questo punto di vista, ci imbattiamo in una realtà sbalorditiva: un quarto di una vita media di 60 anni viene trascorso nella totale incoscienza.

Abbiamo, dunque, un'alternativa al sonno? Cosa accadrebbe ad una persona che dicesse “Non voglio dormire”?

Primo, gli occhi si arrossano e il colorito della pelle diviene pallido. Se la mancanza di sonno si prolunga, ne risulta la perdita della coscienza.

La chiusura degli occhi e l'incapacità di focalizzare l'attenzione sono le fasi iniziali dell'addormentarsi. Questo è un processo inevitabile, e chiunque, bello o brutto, ricco o povero, è soggetto allo stesso processo.

Come quando si muore, appena prima del sonno il corpo comincia a diventare insensibile al mondo esterno e non dà risposta ad alcuno stimolo. I

sensi che poco prima erano eccezionalmente acuti iniziano a mancare. Nel frattempo, le percezioni sono alterate. Il corpo riduce tutte le funzioni al minimo, portando al disorientamento spaziale e temporale, e a movimenti corporei rallentati. Questa condizione è, in un certo senso, una forma diversa di morte, che viene definita come lo stato in cui l'anima lascia il corpo. Senza dubbio, mentre dorme, il corpo giace nel letto, mentre lo spirito sperimenta vite del tutto differenti in luoghi completamente diversi. Nei sogni ci si può benissimo percepire su una spiaggia in un caldo giorno d'estate, inconsapevoli di essere a letto addormentati. Anche la morte ha la stessa apparenza esteriore: essa separa l'anima dal corpo che essa usa in questo mondo, e la trasporta in un altro mondo, in un altro corpo. Per questo motivo Allah, nel Corano, la sola autentica rivelazione rimasta che guida l'umanità verso la vera via, ci ricorda più volte la somiglianza del sonno con la morte.

Nella notte è Lui che vi richiama, e sa quello che avete fatto durante il giorno, e quindi vi risveglia finché non giunga il termine stabilito. Ritornerete a Lui e vi mostrerà quello che avete operato (Surat al-An'am: 60).

Allah accoglie le anime al momento della morte e durante il sonno. Trattiene poi quella di cui ha deciso la morte e rinvia l'altra fino ad un termine stabilito. In verità in ciò vi sono segni per coloro che riflettono (Surat az-Zumar: 42).

Completamente deprivata di tutte le funzioni dei sensi, in altre parole "in un sonno mortale", una persona trascorre fino ad un terzo della propria vita dormendo. Tuttavia, l'uomo riflette poco su questo fatto, non rendendosi conto di lasciarsi alle spalle ogni cosa che si considera importante in questo mondo. Un esame importante, grandi somme di denaro perdute in Borsa, o un piccolo problema personale, in breve qualsiasi cosa che sembri essere di cruciale importanza durante il giorno scompare quando ci si addormenta. Ciò significa, semplicemente, non avere più assolutamente alcuna relazione con il mondo.

Tutti gli esempi fin qui presentati offrono un'idea chiara della brevità della vita e dell'ingente quantità di tempo trascorso in compiti routinari "obbligatorie". Quando sottraiamo il tempo che si dedica a tali compiti, ci rendiamo conto di quanto pochi siano i momenti che restano per le cosiddette gioie della vita. Guardandoci indietro, restiamo meravigliati di quanto tempo abbiamo speso per il nutrimento, la cura del corpo, il sonno, o l'impegno profuso per ottenere migliori condizioni di vita.

Senza dubbio, vale la pena di riflettere sul computo del tempo che trascorriamo impegnati in compiti di routine necessari alla sopravvivenza. Come abbiamo già detto, almeno quindici o vent'anni di una vita di sessanta si trascorrono dormendo. I cinque o dieci anni iniziali dei restanti quaranta o quarantacinque, in ogni caso, sono quelli dell'infanzia, un altro periodo che si passa quasi in uno stato di incoscienza. In altre parole, un uomo di sessant'anni avrà trascorso forse metà della sua vita privo di coscienza. Per quanto riguarda l'altra metà della vita, sono disponibili molte statistiche. Queste cifre, ad esempio, includono il tempo impiegato per preparare i pasti, per mangiare, per fare il bagno o quello che passiamo intrappolati negli ingorghi del traffico. Questa lista può essere estesa ulteriormente. In conclusione, ciò che rimane di una "lunga" vita sono solo tre o cinque anni. Qual è l'importanza di una vita così breve, in confronto a quella eterna?

A questo punto, è giusto che si spalanchi un enorme abisso tra quelli che hanno fede e i miscredenti. I miscredenti, credendo che l'unica vita sia qui su questa terra, lottano per ottenere il meglio da essa. In realtà, questi sono sforzi inutili: questo mondo ha breve durata, e la vita in esso è irta di "debolezze". Inoltre, dal momento che il non credente non ripone la propria fede in Allah, egli vive una vita tormentata, carica di preoccupazioni e di paure.

Quelli che hanno fede, dall'altra parte, trascorrono le loro vite ricordando Allah, e riconoscendo la Sua presenza in ogni istante, durante tutte le occupazioni noiose e secondarie della cura del corpo, della nutrizione, del bere, dello stare in piedi, sedersi, coricarsi per dormire, della ricerca dei mezzi di sussistenza, eccetera. Essi dedicano le loro vite solo ad ottenere la soddisfazione di Allah, e vivono dunque esistenze pacifiche, completamente protette da tutte le tristezze e le paure del mondo. In conclusione, essi ottengono il paradiso, un luogo di felicità eterna. Similmente, lo scopo ultimo della vita è dichiarato in questo versetto:

Verrà chiesto a quelli che temevano Allah: "Cos'è quel che ha fatto scendere il vostro Signore?". Risponderanno: "Il bene più grande!". Coloro che fanno il bene avranno il bene in questa vita, ma la dimora dell'altra vita è certo migliore! Quanto deliziosa sarà la dimora dei timorati; Entreranno nei Giardini dell'Eden dove scorrono i ruscelli e avranno quello che desidereranno. Così Allah compensa coloro che [Lo] temono (Surat an-Nahl: 30-31)

## Le malattie e gli incidenti

Anche le malattie ricordano all'uomo quanto egli sia vulnerabile alla debolezza. Il corpo, molto protetto contro tutti i tipi di minacce esterne, viene gravemente prostrato da semplici virus, agenti patogeni invisibili ad occhio nudo. Questo processo sembra irragionevole, poiché Allah ha provveduto il corpo di sistemi molto completi, specialmente il sistema immunitario, che può essere descritto come un "esercito vittorioso" sui nemici. Tuttavia, nonostante la forza e le difese del corpo, le persone, spesso, si ammalano. Esse riflettono poco sul fatto che, se Allah ha fornito il corpo di sistemi così eccellenti, avrebbe potuto non permettere che gli agenti patogeni causassero la sofferenza. Virus, microbi o batteri avrebbero potuto non attaccare il corpo, oppure questi piccoli "nemici" avrebbero potuto non essere mai esistiti. Eppure, ancora oggi, chiunque può benissimo rimanere vittima di una grave malattia che ha origine da cause insignificanti. Ad esempio, un singolo virus che entra nel corpo attraverso un piccolo taglio della pelle può, in breve tempo diffondersi all'intero corpo, prendendo il controllo degli organi vitali. Nonostante la tecnologia avanzata, un semplice virus dell'influenza può diventare una minaccia mortale per un gran numero di persone. La storia è stata spesso testimone di casi di influenza che hanno addirittura cambiato le strutture demografiche dei paesi. Per esempio, nel 1918, venticinque milioni di persone morirono di influenza. Similmente, nel 1995, un'epidemia si portò via trentamila vite, e le perdite più gravi si concentrarono in Germania.

A tutt'oggi, il pericolo perdura: un virus può colpire in qualsiasi momento, e diventare facilmente una minaccia per la vita di chiunque; oppure una malattia rara può ricomparire dopo essere rimasta latente per quasi vent'anni. Accettare tutti questi eventi come fenomeni naturali, senza riflettere su di essi, sarebbe un grave errore. Allah dà all'umanità le malattie per uno scopo specifico. In questo modo, coloro che sono arroganti possono trovare l'opportunità di scoprire la portata davvero limitata del proprio potere. In più, questo è un buon modo per capire la vera natura di questa vita.

Oltre alle malattie, anche gli incidenti costituiscono una grave minaccia per l'uomo. Ogni giorno i quotidiani riportano titoli riguardanti degli incidenti stradali. Gli incidenti costituiscono anche una parte notevole delle notizie comunicate dalla radio e dalla televisione. Però, nonostante tale familiarità con gli incidenti, noi non pensiamo mai che potremmo avere un incidente in qual-

siasi momento. Ci sono migliaia di fattori, intorno a noi, che potrebbero deviare improvvisamente il corso della nostra vita. Si può perdere l'equilibrio e cadere in mezzo alla strada, ad esempio. Da un incidente così banale potrebbero derivare un'emorragia cerebrale o una gamba rotta; oppure, mentre si cena, si potrebbe morire soffocati da una lisca di pesce. Le cause possono sembrarci banali, ma ogni giorno migliaia di persone in tutto il mondo hanno degli incidenti come questi, che sono difficili da immaginare.

Questi fatti dovrebbero farci comprendere la futilità della devozione verso questo mondo, e portarci a concludere che ogni cosa che ci è stata data non è altro che un dono temporaneo, con lo scopo di metterci alla prova in questo mondo. È incomprendibile come un essere umano, pur incapace di combattere un virus invisibile, osi mostrare arroganza nei confronti di Allah.

Certamente è Allah che ha creato l'uomo, ed Egli è Colui che lo protegge da tutti i pericoli. Sotto questo aspetto, gli incidenti e le malattie ci mostrano chi siamo noi. Non importa quanto una persona creda di essere potente: a meno che questo non sia la volontà di Allah, una persona non può evitare che un disastro accada. Allah crea tutte le malattie e altre situazioni critiche per ricordare all'uomo la sua debolezza.

Questo mondo è un luogo creato da Allah per mettere l'uomo alla prova. Ognuno ha la responsabilità di cercare di ottenere la Sua soddisfazione. Alla fine di questa prova, coloro che hanno una conoscenza chiara e unitaria di Allah, che non Gli attribuiscono compagni e obbediscono alle Sue proibizioni e ai Suoi ordini abiteranno il paradiso per tutta l'eternità. Quelli che non rinunciano alla propria arroganza, e preferiscono questo mondo e i loro desideri, perderanno per questo una vita eterna di beatitudine e di tranquillità in cambio della sofferenza eterna, e non saranno mai liberi dai problemi, dalla debolezza e dalla tristezza, sia in questo mondo, sia nell'Aldilà.

## **Le conseguenze di malattie e incidenti**

Come detto in precedenza, le malattie e gli incidenti sono gli eventi per mezzo dei quali Allah mette l'uomo alla prova. Trovandosi di fronte ad un incidente, una persona di fede si rivolge immediatamente ad Allah, pregando e cercando rifugio in Lui. Egli è ben consapevole che nulla e nessuno tranne Allah lo può salvare dal dolore. Nel Corano, il profeta Abramo viene lodato per il suo comportamento esemplare. La sua sincera preghiera dovrebbe essere ripetuta da tutti i credenti. Nel Corano si racconta quanto segue:

“Colui che mi nutre e mi dà da bere, Colui che, quando sono malato, mi guarisce, Colui che mi farà morire e mi ridarà la vita” (Surat ash-Shu'ara: 79-81).

Il profeta Giobbe, d'altra parte, offre un buon esempio per tutti i credenti, per il modo in cui cercò la pazienza soltanto in Allah quando fu messo di fronte ad un'amara infermità:

E ricorda il Nostro servo Giobbe, quando chiamò il suo Signore: “Satana mi ha colpito con disgrazia e afflizioni” (Surat Sad: 41).

Tale sofferenza rafforza la lealtà dei credenti verso il loro Creatore e li rende maturi. Ecco perché ogni sofferenza è una "fortuna". I miscredenti, da parte loro, percepiscono ogni tipo di incidente e di malattia come una "sfortuna". Non comprendendo che ogni cosa è creata per uno scopo specifico, e che la pazienza mostrata durante le tribolazioni verrà ricompensata nell'Aldilà, i miscredenti vanno incontro ad una grande pena. Dal momento che, in un sistema che si fonda sulla negazione dell'esistenza di Allah, le persone adottano un punto di vista materialistico, la malattia e gli incidenti portano senza dubbio altre sofferenze a coloro che sono privi della fede. Dai valori e dai punti di vista morali della società materialista consegue che, dopo un incidente o una malattia, ciò a cui di solito si va incontro è la sparizione improvvisa degli 'amici' intimi, anche se non sono morti. Questo atteggiamento viene assunto semplicemente perché essi possono avvertire come una sofferenza la propria amicizia nei confronti di una persona che soffre, o il prendersene cura. Non importa quanto amore e quanto interessamento egli abbia dimostrato nei “bei vecchi tempi”: una volta che qualcuno si ammala – ad esempio, è costretto a letto – o diventa invalido, tutto l'affetto che si può aver provato verso di lui svanisce. Un'altra ragione che porta la gente a cambiare è la perdita del bel-l'aspetto o di determinate capacità. Il che è, del resto, ciò che ci si attende dalla società materialista, dato che in tale società le persone valutano gli altri in base al loro aspetto esteriore. Di conseguenza, quando compare un difetto fisico, il valore che si attribuiva a quella persona diminuisce anch'esso.

Ad esempio, il coniuge o i parenti stretti di una persona fisicamente inabile cominciano immediatamente a lamentarsi delle difficoltà che comporta il prendersi cura di una persona invalida. Essi si lagnano spesso di quanto sono sfortunati. Molti dichiarano di essere ancora molto giovani, e che non meritavano di essere messi di fronte ad un tale disastro. Questo è soltanto un modo per

autogiustificarsi del fatto di non dedicare la dovuta cura e attenzione al proprio parente infermo. Alcuni, d'altra parte, assistono i malati o gli invalidi solo perché hanno paura di ciò che gli altri potrebbero pensare di loro nel caso che li abbandonassero. Solo i pettegolezzi, che tendono a diffondersi, impediscono loro di adottare tale comportamento. In tali periodi di difficoltà, le promesse di lealtà fatte durante giorni più felici vengono rimpiazzate improvvisamente da sentimenti egoistici.

Tali eventi non dovrebbero sorprenderci, in una società in cui alcune forme di comportamento, come la lealtà, vengono esternate soltanto quando ne deriva un beneficio. Senza dubbio, in una società dove i criteri materialistici sono ben stabiliti e, cosa più importante, dove la gente non teme Allah, è impossibile aspettarsi che una persona resti costantemente fedele a qualcun altro senza ottenere nulla in cambio. Dopo tutto, non possiamo aspettarci che qualcuno sia sincero e onesto verso gli altri, se egli non crede che riceverà una punizione per non essersi comportato in un determinato modo, o che sarà ricompensato per averlo fatto. Questo comportamento viene considerato "idiotia" in una società materialista: questo perché non ha senso mostrare lealtà verso qualcuno che cesserà di esistere per tutta l'eternità, quando la morte si abatterà su di lui, probabilmente nel giro di qualche decennio. Considerando la situazione in un sistema nel quale entrambe le parti sono convinte che vivranno per un tempo breve e poi moriranno, una tale mentalità appare



**Goitre**



**Shingles**



**Hives**

Le malattie, come quelle che sono illustrate qui di seguito, sono spesso prove da parte di Allah. Tali incidenti sono opportunità rare, per i credenti, per mostrare la loro pazienza e la loro devozione ad Allah. Tuttavia, quelli che limitano la loro comprensione soltanto a questo mondo difficilmente comprendono questo segreto essenziale.

ragionevole. Perché, quindi, non dovrebbero preferire il modo più confortevole e semplice di fare le cose?

Tuttavia, i fatti stanno diversamente. Quelli che hanno fiducia in Allah, che, al Suo cospetto, sono consapevoli delle proprie debolezze e Lo temono, valutano le altre persone nel modo che Allah vuole. La caratteristica più preziosa di una persona che è consapevole della presenza di Allah è il timore, il rispetto e di conseguenza il nobile comportamento che egli mostra e che ha origine dalle sue qualità. Se colui che teme Allah dimostra la perfezione morale in questo mondo, egli otterrà la perfezione fisica e mentale per l'eternità. Se si è consapevoli di questo fatto, i difetti fisici di questo mondo perdono tutto il proprio significato. Questa è la promessa di Allah ai credenti. Questa è anche la ragione principale per cui i credenti mostrano rispetto e affetto uno verso l'altro e considerazione per i difetti fisici degli altri, e dimostrano una devozione vicendevole che dura per tutta la vita.

Questo grande divario tra i credenti e i non credenti, e i diversi stati d'animo che essi provano, sono molto importanti. Mentre il rancore e la rabbia vengono sradicati dal cuore dei credenti, e al loro posto prevalgono la pace e la sicurezza, i sentimenti di disillusione, insoddisfazione e infelicità creano stati d'animo angosciosi per coloro che non hanno fede. Questa sembra essere una punizione proveniente dalla società materialistica che circonda i miscredenti, ma, in realtà, è una sventura che Allah fa ricadere su quelli che non credono. Quelli che pensano che non saranno giudicati per i loro misfatti resteranno sbalorditi nel giorno del giudizio, quando le loro cattive azioni – la crudeltà, l'incredulità, e la slealtà – verranno giudicate:

I miscredenti non credano che la dilazione che accordiamo loro sia un bene per essi. Se gliela accordiamo, è solo perché aumentino i loro peccati. Avranno un castigo avvilente (Surat Ali-'Imran: 178).

## **La vecchiaia**

Gli effetti distruttivi del trascorrere degli anni sono osservabili sul nostro corpo. Quando gli anni passano, il corpo, la proprietà più preziosa di cui l'uomo dispone, va incontro a un processo irreversibile di distruzione. I cambiamenti che un essere umano sperimenta nel corso della sua vita sono esposti nel Corano come segue:

Allah è Colui che vi ha creati deboli e quindi dopo la debolezza vi ha dato

la forza e dopo la forza vi riduce alla debolezza e alla vecchiaia. Egli crea quello che vuole, Egli è il Sapiente, il Potente (Surat ar-Rum: 54).

Gli anni dell'età avanzata sono il periodo più trascurato nei piani che un adulto fa per il futuro, tranne per quanto riguarda gli sforzi ansiosi di accantonare denaro per la pensione di vecchiaia. Indubbiamente, poiché questo periodo della vita avvicina alla morte, la gente, di solito, sviluppa un atteggiamento imbarazzato nei suoi confronti. Quando qualcuno cerca di parlare della vecchiaia, gli altri si sentono a disagio, e tentano di sviare il discorso da questo "spiacevole" argomento appena è loro possibile. La routine della vita quotidiana è anche un buon modo per allontanare il pensiero di questi anni potenzialmente penosi della vita. Così, tale pensiero viene rinviato fino al giorno in cui, inevitabilmente, ci si ritrova vecchi. Senza dubbio, la ragione principale di un simile atteggiamento è l'idea che una persona abbia a disposizione un tempo infinito prima di trovarsi di fronte alla morte. Questo diffuso fraintendimento viene descritto nel Corano:

In effetti concedemmo a loro e ai loro avi un godimento effimero finché non furono longevi (Surat al-Anbiya: 44).

Questa idea sbagliata conduce spesso a grandi sofferenze. Ciò semplicemente perché, non importa quanti anni una persona abbia, l'unico possesso reale che le resta del suo passato sono dei ricordi indistinti. Ci si ricorda a stento dell'infanzia. È difficile perfino ricordare esattamente ciò che è successo negli ultimi dieci anni. Le più grandi ambizioni di un giovane, le decisioni importanti e gli obiettivi per i quali ci si impegna maggiormente, tutto perde il suo significato una volta che è stato già vissuto e concluso. Questa è la ragione per cui raccontare la storia di una "lunga" vita è uno sforzo vano. Questo fatto dovrebbe sollecitare l'uomo, che sia un adolescente o un adulto, a prendere decisioni importanti per la propria vita. Ad esempio, se si hanno quarant'anni, e ci si aspetta di vivere più o meno fino ai sessantacinque – e di questo non si ha alcuna garanzia – questi venticinque anni restanti passeranno sicuramente veloci come i precedenti quaranta. La stessa cosa risulta vera anche se la vita si prolunga molto oltre, dal momento che i trenta o quarant'anni restanti passeranno, allo stesso modo, prima che ce ne accorgiamo. Questo, certamente, è un ammonimento perpetuo sulla vera natura di questo mondo. Un giorno, ogni anima viva su questa terra lascerà questo mondo, senza ritorno.



Di conseguenza, l'uomo dovrebbe mettere da parte i propri pregiudizi ed essere più realista a proposito della sua vita. Il tempo passa molto velocemente, e ogni giorno porta con se una nuova debolezza fisica e una mente più annebbiata, piuttosto che un fresco dinamismo e un aspetto più giovanile. In breve, invecchiare è una manifestazione dell'incapacità dell'uomo di controllare il proprio corpo, la propria vita e il proprio destino. Gli effetti avversi del tempo sul corpo diventano visibili durante questo periodo. Allah ci rende consapevoli di questo nel seguente versetto:

Allah vi ha creato, poi vi farà morire. Qualcuno di voi sarà condotto fino all'età decrepita, tale che nulla sappia dopo aver saputo. Allah è sapiente, potente (Surat an-Nahl: 70).

In medicina, la vecchiaia avanzata viene chiamata anche "la seconda infanzia". Pertanto, durante questo tardo stadio della vita, le persone anziane, proprio come i bambini, hanno bisogno di attenzioni, dal momento che le loro funzioni corporali e mentali vanno incontro a determinate alterazioni.

Quando una persona invecchia, le caratteristiche fisiche e spirituali tipiche dell'infanzia si fanno più evidenti. Le persone anziane non riescono più a compiere molte attività che richiedono forza fisica. Cambiamenti nelle capacità di giudizio, pensiero alterato, difficoltà nel camminare, nel mantenimento dell'equilibrio e dell'eloquio, impedimenti, diminuzione della memoria e perdita graduale della stessa, e cambiamenti dell'umore e del comportamento sono soltanto alcuni sintomi delle malattie che si riscontrano comunemente nell'età avanzata.

In breve, dopo una certa età, le persone spesso regrediscono ad uno stato di dipendenza infantile, sia dal punto di vista fisico che mentale.

La vita inizia e finisce in uno stato infantile. Questo, evidentemente, non è un processo casuale. Sarebbe stato possibile far sì che l'uomo rimanesse giovane fino alla morte. Tuttavia Allah ricorda all'uomo la natura effimera di questo mondo, facendo in modo che la qualità della sua vita si deteriori quando si giunge a un certo stadio dell'esistenza. Questo processo serve da chiaro

promemoria del fatto che la vita scivola via. Allah spiega questo argomento nel verso seguente:

O uomini, se dubitate della Resurrezione, sappiate che vi creammo da polvere e poi da sperma e poi da un'aderenza e quindi da pezzetto di carne, formata e non formata - così Noi vi spieghiamo - e poniamo nell'utero quello che vogliamo fino a un termine stabilito. Vi facciamo uscire lattanti per condurvi poi alla pubertà. Qualcuno di voi muore e altri portiamo fino all'età decrepita, tanto che non sanno più nulla, dopo aver saputo. Vedrai [alla stessa maniera] la terra disseccata che freme e si gonfia quando vi facciamo scendere l'acqua e lascia spuntare ogni splendida specie di piante (Surat al-Hajj: 5).

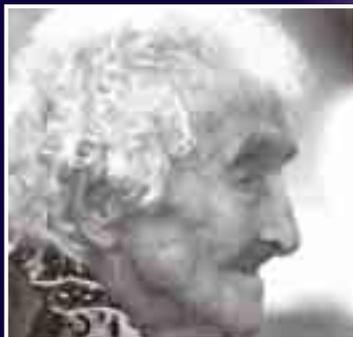
## **I problemi fisici legati all'età**

Non importa quanti soldi si abbiano, o quanto buona sia la salute di una persona: chiunque, alla fine, andrà incontro alle invalidità e agli altri problemi legati all'età, alcuni dei quali vengono qui di seguito descritti.

La pelle è senz'altro un elemento importante che determina l'aspetto fisico di una persona. Essa è una componente essenziale della bellezza. Quando un frammento di pochi millimetri quadrati viene rimosso, inevitabilmente rimane un segno che gli schizzinosi trovano fastidioso. Questo avviene soltanto perché, oltre ad offrire protezione dalle minacce esterne, la pelle fornisce anche un aspetto liscio e armonioso al corpo: questa è, senza dubbio, una funzione piuttosto importante della pelle. Dopo tutto, se qualcuno si considera di bel-l'aspetto, è soltanto perché la sua pelle, un pezzo di carne che pesa in totale circa due chili, copre il suo corpo. Eppure, sorprendentemente, questo è l'unico organo che appare visibilmente danneggiato quando si invecchia.

Quando una persona invecchia, la pelle perde la sua struttura elastica, poiché le proteine strutturali che costituiscono lo "scheletro" dei suoi strati profondi diventano sensibili e deboli. Questa è anche la causa della comparsa di rughe e segni sul viso, un incubo per molte persone. Il funzionamento delle ghiandole sebacee nello stato più esterno della pelle rallenta, causando una secchezza acuta. Con il tempo, il corpo viene esposto alle influenze esterne, poiché la permeabilità della pelle aumenta. In conseguenza di questo processo, le persone anziane soffrono seriamente di disturbi del sonno, di ferite superficiali, e di un prurito chiamato "il prurito della vecchiaia". Analogamente, si verificano danni agli strati inferiori della pelle. Il rinnovamento del tessuto

(Sopra) Jeanne Calment, la donna più vecchia della Francia. Passa un Secolo, tra Queste due fotografie.  
(In mezzo) Naty Revuelta, in gioventù e in vecchiaia



(In basso) Ognuno sperimenta i cambiamenti che si notano in queste fotografie. Il processo di invecchiamento è la prova più chiara del fatto che stiamo vivendo in un mondo temporaneo. L'uomo giunge in questo mondo, diviene adulto, poi vecchio, infine muore. Tuttavia, soltanto il corpo attraversa questo processo irreversibile. L'anima, da parte sua, vive per sempre.



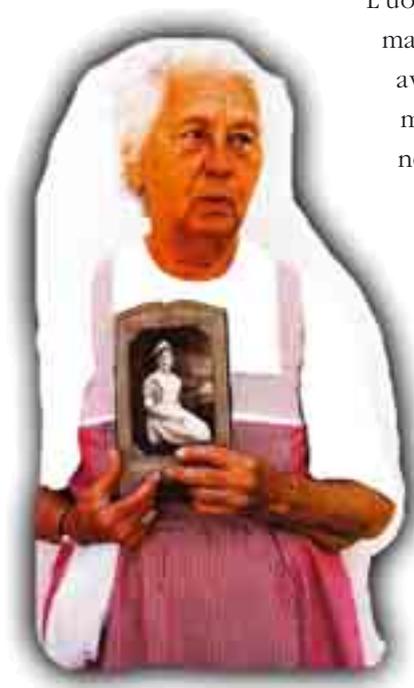
cutaneo e il meccanismo dello scambio di sostanze, smettono in gran parte di funzionare, spianando la strada allo sviluppo di tumori.

Anche la solidità delle ossa ha una grande importanza per il corpo umano. Lo sforzo di mantenere la postura eretta è raramente facile per le persone anziane, mentre è molto più semplice per un giovane. Camminando con una postura curva, la persona perde tutta la propria elevatezza e arroganza, lasciando capire che non ha più la capacità di esercitare il controllo sul proprio corpo. Perciò, questa è anche una perdita “delle arie e della grazia”.

I sintomi dell'invecchiamento non si limitano a questi. Le persone anziane sono più inclini a sviluppare una perdita di sensibilità, dal momento che le cellule nervose dopo una certa età smettono di rinnovarsi. Gli anziani soffrono di disorientamento spaziale, dovuto all'indebolimento degli occhi di fronte all'intensità della luce. Questo è molto importante, poiché significa un abbassamento della vista: la nitidezza dei colori, la posizione degli oggetti, e le loro dimensioni si annebbiano. Queste sono senz'altro situazioni cui un anziano si adatta con difficoltà.

L'uomo avrebbe anche potuto non sperimentare mai la distruzione fisica dell'invecchiamento: egli avrebbe potuto semplicemente rafforzarsi e migliorare in salute nell'invecchiare. Anche se non abbiamo familiarità con un tale modello, il vivere a lungo avrebbe potuto offrire opportunità mai provate prima per condurre esistenze soddisfacenti sotto l'aspetto personale e sociale. Il tempo avrebbe potuto migliorare la qualità della vita, rendendola più godibile che mai. Invece, il sistema stabilito come giusto per l'umanità intera è basato su una qualità della vita che declina man mano che si invecchia.

Questa è un'ulteriore prova della natura temporanea di questo mondo. Allah ci ricorda ripetutamente di questo fatto nel Corano, e ordina ai credenti di pensarci sopra:



La fotografia che questa vecchia signora tiene in mano è un'immagine di lei stessa, da giovane.

In verità questa vita è come un'acqua che facciamo scendere dal cielo, e che si mescola alle piante della terra di cui si nutrono gli uomini e gli animali. Quando la terra prende i suoi ornamenti ed è rigogliosa di bellezza, i suoi abitanti pensano di possederla ma giunge il Nostro decreto di giorno o di notte e la rendiamo spoglia come se il giorno prima non fosse fiorita. Così esplichiamo i Nostri segni a coloro che riflettono (Surat Yunus: 24).

Dopo un certo periodo della vita durante il quale l'uomo si sente fisicamente e mentalmente forte, e considera il mondo intero dal proprio punto di vista, egli va incontro improvvisamente ad una fase in cui perde molte delle cose di cui godeva in precedenza. Questo processo è inevitabile e irreversibile. Questo è solo perché Allah ha creato questo mondo come un luogo temporaneo nel quale vivere, e lo ha fatto imperfetto perché ciò servisse a ricordarci dell'Aldilà.

### **Lezioni da trarre dalla vecchiaia di persone famose**

L'invecchiamento è inevitabile. Nessuno, senza eccezione, può risparmiarselo. Tuttavia, veder invecchiare delle persone famose ha un effetto più profondo su di noi, dato che il loro deterioramento fisico è chiaramente osservabile. Essere testimoni dell'invecchiamento di persone molto famose per il loro nome, ricchezza e bellezza ci ricorda sicuramente la brevità e la scarsa importanza della vita terrena.

Ogni giorno è possibile osservare questo fatto in centinaia di esempi intorno a noi. Una persona intelligente, sana e famosa, che una volta era simbolo di bellezza e di successo, un giorno compare sui quotidiani, sulle riviste e in televisione con un'invalidità fisica o mentale. Questa è la fine che faremo quasi tutti. Tuttavia, le celebrità occupano un posto speciale nella nostra mente; il modo in cui invecchiano e perdono il proprio fascino colpisce più profondamente le emozioni. Nelle pagine che seguiranno, vedrete delle fotografie di alcuni personaggi famosi. Ognuno costituisce la prova più lampante che non imposta quanto bello, giovane o affermato uno sia: la fine inevitabile degli esseri umani è la vecchiaia.

### **La morte dell'uomo**

La vita scivola via un secondo dopo l'altro. Siete consapevoli che ogni giorno vi porta più vicini alla morte, o che la morte è vicina a voi tanto quanto lo è alle altre persone?



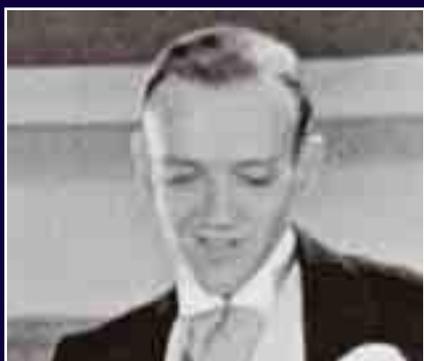
**Brigitte Bardot**



**Marlon Brando**



**Katharine Hepburn**



**Fred Astaire**

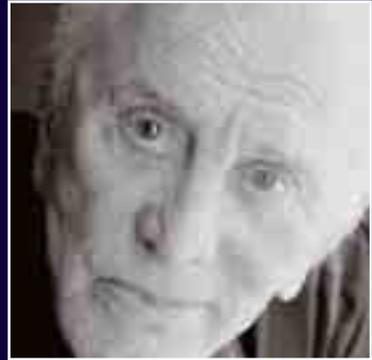




**Charlie Chapline**



**Jane Russel**



**Kirk Douglas**



**Audrey Hepburn**





Alain Delon



Elisabeth Taylor



Tony Curtis



Lana Turner





Rita Hayworth



Frank Sinatra



Bette Davis



Come ci viene detto nel versetto “Ogni anima dovrà provare la morte e poi sarete ricondotti verso di Noi” (Surat al-‘Ankabut: 57), chiunque sia apparso su questa terra è destinato alla morte. Senza eccezione, essi sono tutti morti, tutti. Oggi riconosciamo appena le tracce di molte di queste persone che sono scomparse. Quelli che vivono ora, e coloro che vivranno nel futuro, incontreranno anch’essi la morte, in un giorno predestinato. Nonostante ciò, può accadere che le persone considerino la morte come un improbabile incidente.

Pensiamo a un bambino che ha appena aperto gli occhi al mondo e a un uomo che sta per esalare l’ultimo respiro. Entrambi non hanno alcuna influenza sulla propria nascita o sulla propria morte. Solo Allah possiede il potere di ispirare il soffio di vita o di portarlo via.

Tutti gli esseri umani vivranno fino a un certo giorno, poi moriranno; Allah nel Corano dà un esempio dell’atteggiamento mostrato comunemente nei confronti della morte nel versetto seguente:

Di' [loro, o Muhammad]: “Invero, la morte che fuggite vi verrà incontro, quindi sarete ricondotti a Colui che conosce l'invisibile e il palese, e vi informerà a proposito di quel che avrete fatto” (Surat al-Jumu'ah: 8).

Molte persone evitano di pensare alla morte. Nel rapido susseguirsi degli eventi quotidiani, una persona di solito si impegna in questioni del tutto diverse: in quale università iscriversi, per quale ditta lavorare, di che colore vestirsi l’indomani, cosa cucinare per cena; questo è il genere di argomenti importanti che di solito prendiamo in considerazione. La vita viene percepita come un susseguirsi di routine di tali questioni insignificanti. I tentativi di parlare della morte sono sempre interrotti da coloro che si sentono a disagio a parlarne. Supponendo che la morte arriverà soltanto quando si invecchia, non ci si vuole preoccupare di un argomento così spiacevole. Tuttavia, bisognerebbe tenere a mente che vivere anche soltanto per la prossima ora non è mai garantito. Ogni giorno, l’uomo è testimone della morte di persone attorno a lui, ma pensa poco al giorno in cui gli altri saranno testimoni della sua stessa morte. Egli non pensa mai che una simile fine lo attende!

Nonostante ciò, quando la morte si presenta all’uomo, tutte le “realtà” della vita svaniscono improvvisamente. Nessun ricordo dei “bei vecchi tempi” dura in questo mondo. Pensate a tutto ciò che siete capaci di fare adesso: si può battere le palpebre, muovere il corpo, parlare, ridere, tutte queste sono funzioni di cui il nostro corpo è capace. Ora pensate allo stato e all’aspetto che il nostro corpo assumerà dopo la morte.

Dal momento in cui respirerete per l'ultima volta, non sarete altro che un "ammasso di carne". Il vostro corpo, silenzioso e immobile, verrà trasportato all'obitorio. Là, sarà lavato per l'ultima volta. Avvolto in un lenzuolo, il vostro cadavere sarà trasportato in una bara fino al cimitero. Una volta che i vostri resti saranno nella tomba, il suolo li ricoprirà. Questa è la fine della vostra storia. D'ora in poi, sarete semplicemente uno dei nomi ricordati nel cimitero da una lapide di marmo.

Durante i primi mesi o anni, la tomba verrà visitata frequentemente. Man mano che il tempo passa, verranno meno persone. Dopo qualche decennio, non ci sarà più nessuno.

Nel frattempo, i vostri familiari più stretti vedranno sotto un altro aspetto la vostra morte. A casa, la vostra stanza e il letto rimarranno vuoti. Dopo il funerale, poco di ciò che vi è appartenuto sarà conservato in casa: la maggior parte dei vostri vestiti, delle scarpe e del resto verrà donata a persone che ne hanno bisogno. La vostra registrazione all'anagrafe verrà cancellata o archiviata. Durante i primi anni, alcuni piangeranno per voi. Però, il tempo consumerà i ricordi che avete lasciato. Dopo quaranta o cinquant'anni, rimarranno solo poche persone a ricordarvi. Prima che sia trascorso molto tempo, sopraggiungeranno nuove generazioni e nessuno della vostra generazione esisterà più sulla terra. Che veniate ricordati o meno, non avrà importanza per voi.

Mentre tutto questo starà accadendo nel mondo, il cadavere sotto terra andrà incontro ad un rapido processo di decomposizione. Poco dopo la sua deposizione nella tomba, i batteri e gli insetti che proliferano nel cadavere grazie all'assenza di ossigeno inizieranno a operare. I gas rilasciati da questi organismi gonfieranno il corpo, a partire dall'addome, alterando la sua forma e il suo aspetto. Una schiuma sanguinolenta uscirà dalla bocca e dal naso per la pressione esercitata dai gas sul diaframma. Man mano che la decomposizione procede, i peli del corpo, le unghie, le piante dei piedi e i palmi delle mani cadranno. Insieme a queste alterazioni esterne del corpo, gli organi interni come i polmoni, il cuore e il fegato decadranno anch'essi. Nello stesso tempo, la scena più orribile avrà luogo nell'addome, ove la pelle non potrà più sopportare la pressione dei gas e improvvisamente si lacererà, diffondendo un odore disgustoso e insopportabile. A partire dal cranio, i muscoli si distaccheranno dalle loro sedi. La pelle e i tessuti molli saranno completamente disintegrati. Il cervello si decomporrà e comincerà ad assomigliare ad argilla. Questo processo continuerà fino a che l'intero corpo sarà ridotto ad uno scheletro.

Non c'è possibilità di ritornare alla vita di una volta. Sedersi a tavola con i propri familiari, socializzare o avere un lavoro onorevole non sarà più possibile.

In breve, l'“ammasso di carne e ossa” al quale conferiamo un'identità va incontro ad una fine davvero orribile. D'altra parte, voi – o piuttosto, le vostre anime – lascerete i vostri corpi non appena esalato l'ultimo respiro. Il ricordo di voi – del vostro corpo – andrà a far parte del suolo.

Si, ma qual è la ragione per cui succedono tutte queste cose?

Se Allah non lo avesse voluto, i corpi non si sarebbero mai decomposti in quel modo. Il fatto che questo succeda racchiude effettivamente in sé un messaggio molto importante.

La terribile fine che attende l'uomo dovrebbe portarlo a riconoscere che egli stesso non è un corpo, ma un'anima racchiusa in un corpo. In altre parole, l'uomo dovrebbe riconoscere di avere un'esistenza al di là del suo corpo. Inoltre, l'uomo dovrebbe essere consapevole della morte del suo corpo, che invece cerca di possedere come se dovesse restare in eterno in questo mondo temporale. In ogni caso questo corpo, che egli reputa così importante, si decomporrà e sarà divorato dai vermi un giorno, e infine ridotto ad uno scheletro. Quel giorno potrebbe giungere molto presto.

Nonostante tutte queste evidenze di fatto, l'atteggiamento mentale dell'uomo tende a non dare importanza a ciò che non gli piace o che non vuole. L'uomo è anche incline a negare l'esistenza di cose con cui evita di confrontarsi. Questa tendenza sembra essere più evidente quando l'argomento è la morte. Solo un funerale o la morte improvvisa di un parente stretto riportano alla mente questa realtà. Quasi tutti consideriamo la morte lontana da noi. L'idea è che coloro che muoiono nel sonno o in un incidente sono persone diverse, e che ciò che succede loro non ci riguarderà mai! Ognuno pensa che sia troppo presto per morire, e crede di avere sempre davanti a sé molti anni da vivere.

Tuttavia, molto probabilmente, le persone che muoiono sulla strada andando a scuola o affrettandosi per partecipare a una riunione di lavoro dividevano lo stesso pensiero. Probabilmente, essi non avevano mai pensato che i quotidiani del giorno dopo avrebbero pubblicato la notizia della loro morte. È tutto verosimile che voi, mentre leggete queste righe, non vi aspettiate comunque di morire poco dopo averle finite, o nemmeno prendiate in considerazione l'idea che ciò possa accadere. Probabilmente sentite che è troppo presto per morire, perché ci sono molte cose da fare prima. Tuttavia, questo significa soltanto evitare il pensiero della morte e questi sforzi di fuggirne sono soltanto vani:



**Just after death**



**Bloody froth coming out of mouth and nose**



**Before disintegration begins in the corpse**



**Eyes turning purple after death**



**A burnt corpse**



**A corpse consumed by worms in a grave**

*Wherever you are, death will find you out,  
even if you are in towers built up strong and high!  
(Surat an-Nisa: 78)*

***It is Allah Who created you in a state of (helpless) weakness, then gave (you) strength after weakness, then, after strength, gave (you) weakness and a hoary head: He creates as He wills, and it is He who has all knowledge and power.***

***(Surat ar-Rum: 54)***

Dì [loro]: “La fuga non vi sarà utile. Se fuggite la morte o l’essere uccisi, non avrete altro che breve gioia” (Surat al-Ahzab: 16).

L’uomo, che viene creato solo, dovrebbe essere consapevole che morirà anche solo. Eppure, nel corso della sua vita, egli vive quasi schiavo di ciò che possiede. Il suo unico scopo nella vita diventa quello di avere di più. Tuttavia, nessuno può portare i suoi beni con sé nella tomba. Il corpo è sepolto avvolto in un lenzuolo fatto del più economico dei tessuti. Il corpo giunge solo in questo mondo, e se ne va nello stesso modo. Il solo possesso che l’uomo può portare con sé quando muore è la sua fede o la sua miscredenza.



# Il Richiamo Dei Beni Terreni



ella vita, la maggior parte delle persone ha obiettivi precisi da raggiungere: ricchezza, proprietà, una posizione sociale migliore, una moglie, dei figli. Sono queste le aspirazioni comuni condivise da queste persone. Tutti i progetti e gli sforzi sono pianificati per ottenere questi obiettivi. Malgrado il semplice fatto incontrovertibile che ogni cosa sia predisposta all'invecchiamento e all'estinzione, le persone non possono trattenersi dal diventare profondamente attaccate alle cose. Un giorno, una macchina nuova di zecca passa di moda; un ricco terreno agricolo, per cause naturali, diventa arido; una persona bellissima perde tutto il suo fascino quando invecchia. Ma soprattutto, ogni essere umano sulla terra muore, lasciando dietro di sé tutte le cose che possedeva. Tuttavia, nonostante tutti questi fatti innegabili, l'uomo mostra un'incomprensibile devozione verso i propri averi.

Coloro che passano la propria vita votati ciecamente ai beni terreni, capiranno di aver consumato tutta la loro esistenza inseguendo delle illusioni. Essi comprenderanno la loro ridicola situazione dopo la loro morte. Soltanto allora sarà loro chiaro lo scopo supremo della vita, essere un servo sincero di Allah.

Allah nel Corano esemplifica in modo considerevole questo "profondo attaccamento" nel versetto seguente:

Abbiamo abbellito, agli [occhi degli] uomini, le cose che essi desiderano: le donne, i figli, i tesori accumulati d'oro e d'argento, i cavalli marchiati, il bestiame e i campi coltivati; tutto ciò è solo godimento temporaneo della vita terrena, mentre verso Allah è il miglior ritorno (Surat Ali-Imran: 14).

Tutti gli interessi di questo mondo – la ricchezza, il consorte, i figli e il commercio – tengono occupate molte persone in questa vita. Tuttavia, se esse potessero riconoscere il potere e la grandezza di Allah, saprebbero che tutte le cose concesse all'uomo sono soltanto dei mezzi per ottenere la Sua benevolenza. In questo modo, comprenderebbero anche che lo scopo principale dell'uomo è essere il Suo servo. In più, quelli che non possiedono la vera fede e la fiducia in Allah hanno una visione annebbiata e una comprensione scarsa della loro stessa esistenza, a causa delle ambizioni terrene. Essi si aspettano grandi cose da questa vita imperfetta.

È sorprendente come l'uomo dimentichi ogni cosa dell'Aldilà, che è per lui una dimora perfetta e infinitamente superiore, e si accontenti di questo mondo. Anche se non ha una fede piena, perfino il pensiero di una piccola "probabilità" dell'esistenza di un Aldilà dovrebbe portarlo ad assumere, quantomeno, un atteggiamento più cauto.

I credenti, d'altro canto, sono pienamente consapevoli che questa non è in alcun modo una "probabilità", ma una realtà. Per questo, le loro vite vengono dedicate a eliminare la minima possibilità di essere destinati all'inferno; i loro sforzi sono diretti esclusivamente ad ottenere il paradiso. Essi sanno con certezza che la delusione provata nell'Aldilà dopo una vita passata a rincorrere desideri vani sarà amara. Essi sono ben consapevoli che le ricchezze accumulate, come un conto bancario straripante, automobili o dimore di lusso, non saranno accettate come riscatto dalla punizione eterna. Per di più, né la famiglia né gli amici più cari saranno presenti per salvare l'uomo dalle eterne sofferenze. Al contrario, ogni anima si sforzerà di salvare se stessa. Eppure, nonostante tutto questo, la maggior parte delle persone può dare per scontato che questa vita non continui nell'aldilà, e abbracciare con avidità questo mondo. Allah dichiara questo nel versetto seguente:

Il rivaleggiare vi distrarrà finché visiterete le tombe (Surat at-Takathur: 1-2).

L'attrazione nei confronti dei beni terreni è, senza dubbio, il segreto della prova. Allah crea con grande ricercatezza tutte le cose che Egli concede all'uomo, anche se esse sono di breve durata. Questo solo per fare in modo che le persone pensino, e paragonino le cose che vengono loro date in questo mondo con l'Aldilà. Questo è il "segreto" del quale stiamo parlando. La vita nel mondo è indubbiamente splendida; è molto variopinta e attraente, rivelando la gloria della creazione di Allah. Condurre una buona vita e trarre piacere da essa è senz'altro desiderabile e l'uomo, certamente, implora Allah di conced-

ergli una simile esistenza. Tuttavia, questo non può mai esserne lo scopo ultimo, dal momento che un tale obiettivo nella vita non è più importante dell'ottenere la soddisfazione di Allah e il paradiso. Perciò, l'uomo non dovrebbe mai dimenticare il suo traguardo principale, mentre gode dei benefici di questa benevolenza. Allah avverte l'uomo di questo fatto nel seguente versetto:

Tutti i beni che vi sono stati concessi non sono che un prestito di questa vita, un ornamento per essa, mentre quello che è presso Allah è migliore e duraturo. Non comprendete dunque? (Surat al-Qasas: 60).

Questo grande attaccamento alle cose terrene è uno dei motivi per cui alcune persone dimenticano l'Aldilà. Bisogna ricordare un'altra cosa: l'uomo non trova mai la vera felicità in alcuna delle cose terrene che insegue avidamente, o in nessuno dei beni che ha accantonato, e per possedere i quali si è sforzato molto. Questo perché i desideri smodati sono difficili da soddisfare. Non importa quanto l'uomo possa possedere, i desideri dell'ego non hanno mai fine. Normalmente, esso ricerca sempre di più e di meglio. È per questo motivo che l'essere umano non può trovare pace o soddisfazione nel mondo.

### **Esiste la vera ricchezza in questo mondo?**

Alcune persone sono convinte di poter rendere perfetta la loro vita, se solo decidono di farlo. Inoltre, esse pensano semplicemente che ottenere un'elevata qualità della vita sia possibile se si hanno più soldi, condizioni di vita migliori, una famiglia felice, e una posizione invidiabile nella società. Però, questa gente che consacra tutto il proprio tempo ad assicurarsi tali cose sta evidentemente commettendo un errore. Primo, essi lottano soltanto per ottenere la pace e la felicità in questo mondo, e dimenticano tutto ciò che riguarda l'Aldilà. Nonostante il fatto che il loro principale obiettivo sia essere servi di Allah in questo mondo, ed essere grati per ciò che Egli concede, essi trascorrono le proprie vite nel soddisfare i loro vani desideri.

Allah ammonisce l'uomo sull'irrelevanza e sull'attrattiva ingannevole del mondo nel Corano:

Sappiate che questa vita non è altro che gioco e svago, apparenza e reciproca iattanza, vana contesa di beni e progenie. [Essa è] come una pioggia: la vegetazione che suscita conforta i seminatori, poi appassisce, la vedi ingiallire e quindi diventa stoppia. Nell'altra vita c'è un severo castigo, ma anche perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena non è altro che godimento effimero (Surat al-Hadid: 20).

Non credere nell'Aldilà, o considerarlo una possibilità remota, è l'errore fondamentale commesso dalla maggior parte delle persone. Esse credono che non perderanno mai la loro ricchezza. L'orgoglio le fa rifuggire dalla sottomissione nei confronti di Allah, e li porta a voltare le spalle alla Sua promessa. La fine di queste persone viene riferita come segue:

In verità coloro che non sperano nel Nostro incontro e si accontentano della vita terrena e ne sono soddisfatti e coloro che sono noncuranti dei Nostri segni, avranno come loro rifugio il Fuoco, per ciò che hanno meritato (Surat Yunus: 7-8).

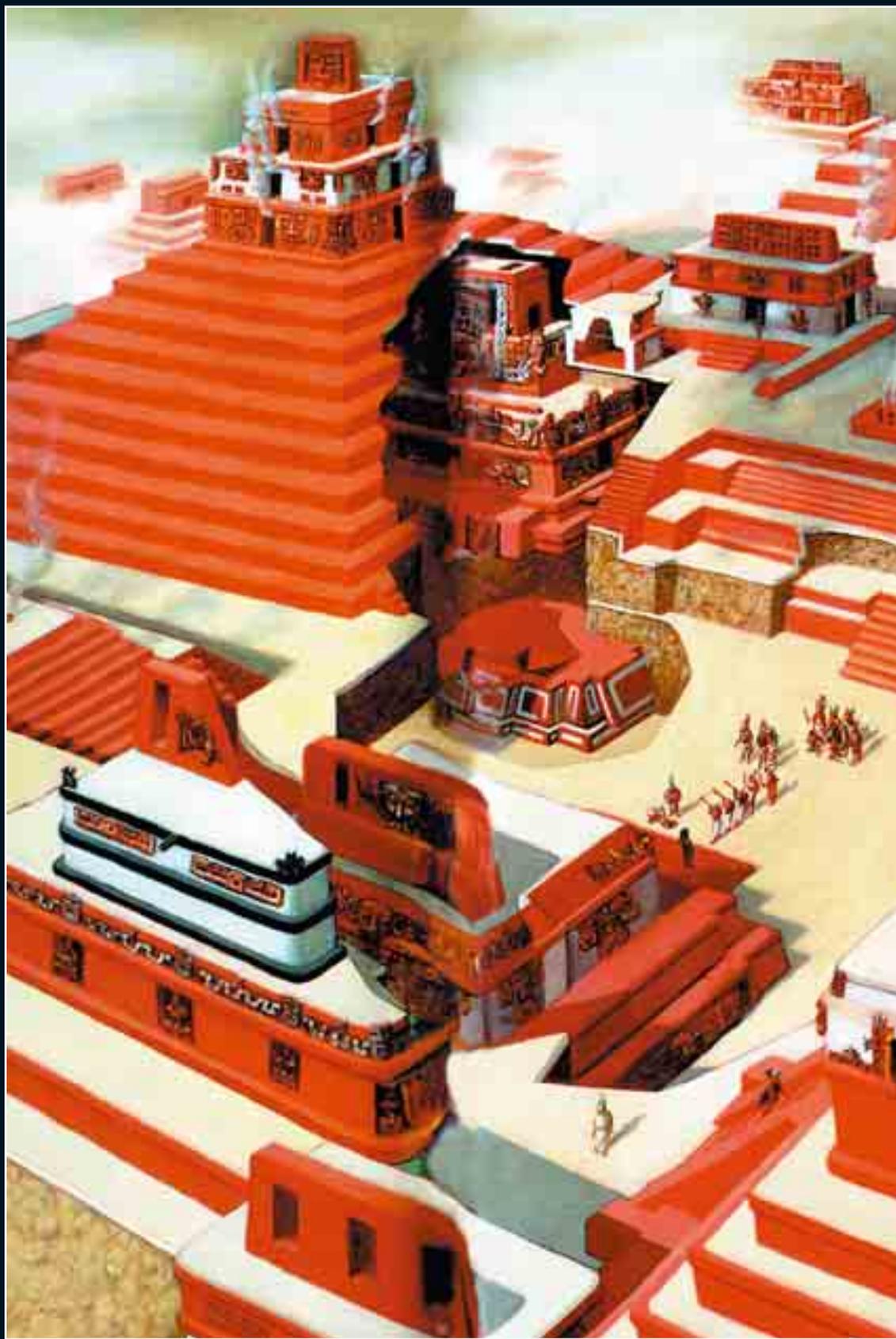
La storia è stata testimone dell'esistenza di molte persone di questo tipo. Re, imperatori e faraoni pensarono di potersi assicurare l'immortalità attraverso la loro favolosa ricchezza; il pensiero che ci potesse essere qualcosa di più prezioso della ricchezza del potere può non averli mai sfiorati. Questa mentalità errata sviò i loro sudditi, che rimanevano molto impressionati dalla ricchezza e dal potere. Tuttavia, tutti questi miscredenti andarono incontro ad una fine terribile. Nel Corano, Allah ci racconta di loro:

Credono forse che tutto ciò che concediamo loro, beni e prole, [sia un anticipo] sulle buone cose [della vita futura]? Certo che no! Sono del tutto incoscienti (Surat al-Muminun: 55- 56)

Non ti stupiscano i loro beni e i loro figli. Allah con quelli vuole castigarli in questa vita terrena e far sì che periscano penosamente nella miscredenza (Surat at-Tawba: 55).

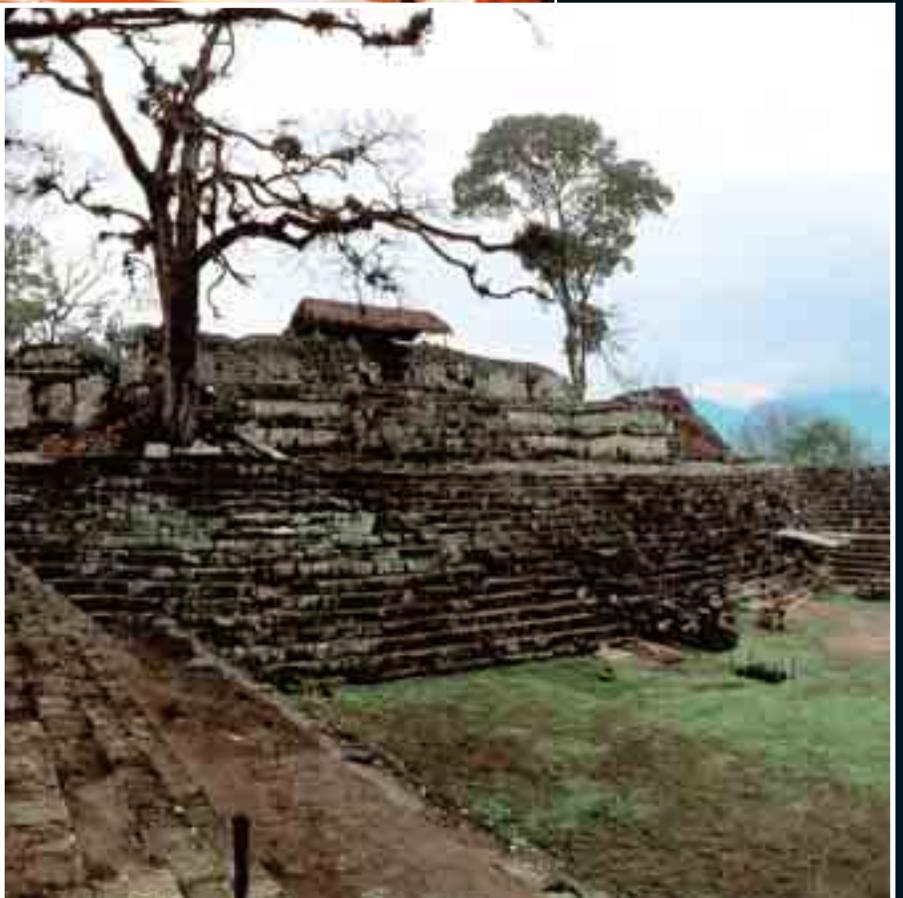
Questa gente, in realtà, trascura una cosa molto importante. Ogni ricchezza e ogni cosa che si reputa importante appartiene ad Allah. Allah, il vero Padrone della ricchezza, distribuisce i Suoi infiniti beni tra Coloro che Egli vuole. In cambio, all'uomo si richiede di mostrare la propria gratitudine verso Allah e di essere un Suo servo fedele. Bisognerebbe ricordare che nessuno può porre un limite a ciò che un uomo possiede, quando Allah lo concede. Allo stesso modo, quando qualcuno è stato privato dell'abbondanza, nessuno, tranne Allah, ha il potere di provvedere a lui. In questo modo, Allah mette alla prova la Sua gente. Tuttavia, coloro che dimenticano il loro Creatore e il giorno del giudizio non si curano di questo:

Allah dà generosamente a chi vuole e lesina a chi vuole. Essi si rallegrano di questa vita che in confronto all'Altra non è che godimento effimero (Surat ar-Ra'd: 26).

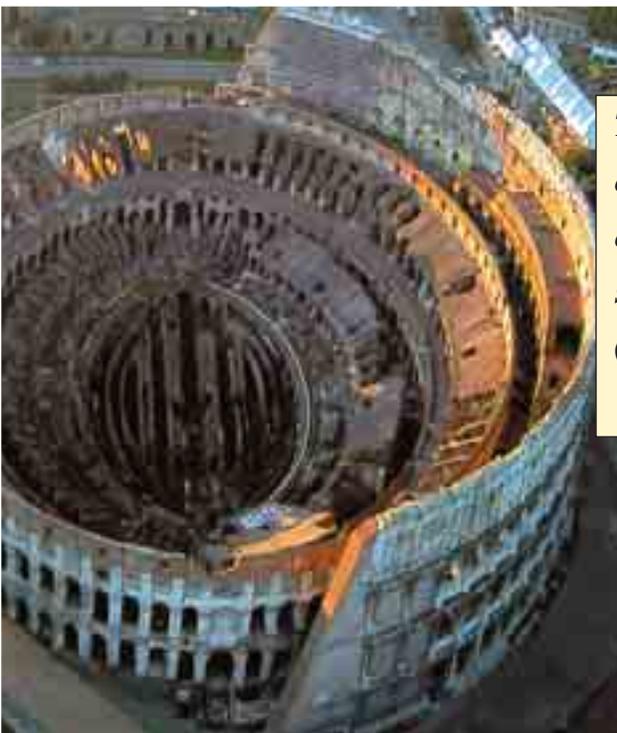




Un disegno di un monumento Maya in Honduras. (In basso) Lo stato attuale dello stesso monumento, una volta simbolo di una magnifica civiltà. Il paragone rivela un fatto notevole: nessuna magnificenza è immune alla distruzione in questo mondo.







*These are some of the stories of communities that We relate to you: of them, some are standing, and some have been mown down (by the sickle of time).*

*(Surah Hud: 100)*

Soltanto un teatro sopravvive, della gloriosa e antica metropoli romana, che ora è stata ricostruita con un aspetto totalmente diverso. (A destra) La situazione attuale dello stesso teatro. Oggi non c'è traccia di alcuno che vi abbia gloriosamente vissuto.

## **La ricchezza e la posizione sociale sono importanti nel mondo?**

Molta gente crede che in questo mondo si possa ottenere una vita completamente pacifica. Questa mentalità suggerisce che si possa trovare la vera felicità e guadagnarsi il rispetto degli altri diventando ricchi. La stessa mentalità crede che, una volta ottenuta questa soddisfazione, essa possa durare fino alla fine del mondo. Tuttavia, la verità è un'altra. L'uomo non può mai ottenere la vita che egli sogna dimenticando il suo Creatore e il giorno del giudizio. Questo perché, nel momento in cui egli centra un obiettivo, fissa già la sua mente su altri. Non contento di aver guadagnato molto, si dedica a nuovi affari. Egli non ricava alcuna soddisfazione dal suo nuovo appartamento, dopo aver visto la casa del suo vicino, con arredi più preziosi; oppure, se la sua casa è decorata con lo stile dell'anno scorso, che non è più di moda, ciò lo spinge a

riarredarla. Allo stesso modo, poiché le mode e i gusti cambiano radicalmente, egli sogna un guardaroba più sofisticato, perché non è soddisfatto di quello che ha già. La psicologia dei miscredenti viene spiegata chiaramente nel versetto seguente:

LasciaMi solo con colui che ho creato, cui ho concesso abbondanza di beni, e figli al suo fianco, al quale ho facilitato ogni cosa, e che ancora desidera che gli dia di più (Surat al-Muddaththir: 11-15).

Una persona sana di mente e provvista di chiaro intendimento dovrebbe riconoscere che coloro che possiedono abitazioni con più stanze che abitanti, automobili di lusso o guardaroba favolosi sono in grado di utilizzare soltanto una parte limitata di questi averi. Se si ha la casa più grande del mondo, sarebbe possibile godersi le comodità di ogni stanza nello stesso momento? Oppure, se si possiede un guardaroba con vestiti all'ultima moda, quanti abiti si possono indossare in un giorno? Il proprietario di una casa con dozzine di stanze, essendo un essere limitato in termini di tempo e di spazio, può stare in una sola camera alla volta. Se ci vengono offerti tutti i più deliziosi piatti di alta cucina, il nostro stomaco non può accogliere che alcuni di essi; se cercassimo di ingurgitarne un numero maggiore, il risultato sarebbe una tortura, piuttosto che il piacere.

La lista potrebbe essere estesa ulteriormente; tuttavia, il fatto che colpisce di più è che l'uomo sia destinato ad un periodo di vita piuttosto limitato nel quale poter godere dei lussi che gli apporta la sua ricchezza. Ciascuno avanza rapidamente verso la fine, ma alcune persone riconoscono a malapena questo fatto, durante le loro vite, e pensano che la ricchezza porterà loro la felicità eterna, come suggerisce il versetto:

Pensa che la sua ricchezza lo renderà immortale (Surat al-Humaza: 3)

Essi sono ciecamente affascinati dal potere della propria ricchezza, al punto che, quando si troveranno di fronte a una terribile fine nel giorno del giudizio, tenteranno di scampare alla punizione disfacciandosi di questa ricchezza:

Nessun amico sollecito chiederà dell'amico, anche se sarà dato loro di vedersi. Il malvagio vorrebbe riscattarsi dal castigo di quel Giorno, offrendo i suoi figli, la sua sposa e suo fratello, e la sua gente che lo ospitava, e tutto quel che è sulla terra, ogni cosa che potesse salvarlo. Niente [lo salverà]: sarà una fiammata a strappargli brutalmente la pelle del cranio (Surat al-Ma'arij: 10-16).

Eppure, molte persone sono coscienti del fatto che la ricchezza, la pros-

perità e la grande fortuna sono sotto il controllo di Allah. Perciò, esse sono ben consapevoli che il rango e la posizione sociale siano cose ridicole. Soltanto tali persone comprendono veramente che questi beni non li salveranno nell'aldilà. Di conseguenza, essi non osano perdersi dietro ai valori di questo mondo. Non ci si può aspettare che queste persone umili ostentino arroganza. Il non dimenticare mai l'esistenza di Allah l'Onnipotente li fa sentire riconoscenti per ogni cosa che Egli dona loro. Come premio per un tale comportamento, Allah promette loro una vita onorevole e confortevole. Le persone che hanno fiducia in Allah, e fanno della loro servitù nei confronti di Allah lo scopo ultimo delle proprie vite, sono coscienti di poter beneficiare dei beni terreni soltanto per un periodo di tempo limitato, e sanno che questi ultimi sono privi di valore, se paragonati all'abbondanza eterna promessa. La ricchezza non rende mai queste persone profondamente attaccate a questa vita. Al contrario, essa le rende più riconoscenti e più vicine ad Allah. Esse affrontano ogni persona e ogni argomento in modo giusto, e cercano, con ciò che Allah provvede loro, di ottenere la Sua soddisfazione. Piuttosto che ricavare piacere dalla ricchezza in questo mondo, esse puntano ad acquisire i valori coranici che ci si attendono da loro, pienamente consapevoli che ciò che importa è il vero status e la lode di fronte ad Allah. Il profeta Salomone costituisce un esempio, per tutte le persone, di credente onorabile che mostrò tali caratteristiche nella propria vita. Possedendo una grande ricchezza e la sovranità, Salomone ammise chiaramente i motivi per cui aveva cercato questa ricchezza:

Disse: "In verità ho amato i beni [terreni] più che il Ricordo del mio Signore, finché non sparì [il sole] dietro il velo [della notte] (Surat Sad: 32).

Non riuscire a riconoscere la ragione per cui in questo mondo sono stati creati i beni terreni porta gli uomini a dimenticare che potrà usare questi averi soltanto per un periodo di sessanta o settant'anni, se sono stati destinati a vivere così a lungo, e che poi dovranno lasciarsi alle spalle le proprie dimore, le automobili e i figli. Gli uomini non pensano che saranno sepolti soli nella tomba. Per tutta la durata della loro vita, essi agognano un'abbondanza di cui non potranno mai godere.

Tuttavia, quelli che considerano la ricchezza una salvezza e trascurano l'esistenza del loro Creatore soffrono amare pene, sia in questo mondo che nell'aldilà:

No, per quelli che sono miscredenti non basteranno i loro beni e i loro figli per metterli al riparo da Allah. Saranno combustibile del Fuoco (Surat Ali-'Imran: 10).

Il Corano preannuncia la fine di coloro che dimostrano una brama insaziabile di possesso:

Guai ad ogni diffamatore maldicente, che accumula ricchezze e le conta; pensa che la sua ricchezza lo renderà immortale? No, sarà certamente gettato nella Voragine. E chi mai ti farà comprendere cos'è la Voragine? [È] il Fuoco attizzato di Allah, che consuma i cuori. Invero [si chiuderà] su di loro, in estese colonne (Surat al-Humazah).

La vera ricchezza appartiene a quei credenti che non mostrano mai un interesse profondo verso i beni di questo mondo, e che credono veramente che soltanto Allah dia all'uomo ogni cosa. Queste sono, di fatto, le vere persone ricche di questo mondo; esse non limitano le loro vite a soli cinquanta o sessant'anni. I credenti si dedicano agli affari migliori, ottenendo il paradiso al posto di questa vita. Essi preferiscono la ricchezza definitiva, invece di quella temporanea. Allah ci ammonisce di questo nel seguente versetto:

Allah ha comprato dai credenti le loro persone e i loro beni [dando] in cambio il Giardino, [poiché] combattono sul sentiero di Allah, uccidono e sono uccisi. Promessa autentica per Lui vincolante, presente nella Torâh, nel Vangelo e nel Corano. Chi, più di Allah, rispetta i patti? Rallegratevi del baratto che avete fatto. Questo è il successo più grande (Surat at-Tawbah: 111).

Trascurando questi fatti, quelli che "restano attaccati" a questo mondo comprenderanno presto chi sia sul sentiero della retta azione.

## **Il matrimonio**

Il matrimonio è considerato un importante punto di svolta nella vita delle persone. Molti giovani, ragazze e ragazzi, non vedono l'ora di incontrare la persona dei loro sogni. Un buon compagno è un obiettivo importante nella vita, e i giovani sono quasi "indottrinati" con l'importanza di trovarne uno. Comunque, le relazioni tra uomo e donna sono basate, sostanzialmente, su fondamenta non solide nelle società ignoranti, cioè le società nelle quali la gente non accetta lo stile di vita coranico: le "amicizie" sono unicamente delle relazioni sentimentali nelle quali entrambi i sessi ricercano una soddisfazione emotiva. Però, i matrimoni, di solito, si basano su reciproci benefici materiali.

Molte donne cercano di trovare un "uomo ricco" nella speranza di uno stile di vita elevato. A tale scopo, una giovane può accettare facilmente di essere la sposa, per tutta la vita, di qualcuno per il quale non prova alcun sentimento. Dall'altra parte, ciò che un uomo cerca in una donna è molto spesso il "bell'aspetto".

Tuttavia, la logica che sta alla base del punto di vista di una società ignorante trascura un fatto cruciale: tutti questi valori materialistici sono infine destinati a perire; Allah può riprendersi la fortuna di un uomo in un solo momento. Similmente, bastano pochi secondi per perdere il bell'aspetto; se abitiamo in città, ad esempio, il nostro viaggio quotidiano per andare e tornare dal posto di lavoro può essere funestato, in qualsiasi momento, da un incidente che può lasciarci delle cicatrici orribili e indelebili sul viso. Il tempo, intanto, arreca danni irrecuperabili alla nostra salute, forza e bellezza. In tali condizioni imprevedibili, quali sono le conseguenze in un sistema basato su valori puramente materialistici? Ad esempio, pensiamo ad un uomo che sposa una donna soltanto perché è rimasto colpito dal suo bell'aspetto. Cosa penserebbe, se il suo viso fosse gravemente sfigurato da un incidente? La lascerebbe, quando le rughe cominciassero ad apparire sul suo viso? La risposta, senza dubbio, rivela le basi insensate del pensiero materialistico.

Un matrimonio diventa prezioso quando viene inteso unicamente ad ottenere la soddisfazione di Allah. Diversamente, esso diventa un peso sia in questo mondo che nell'altro. Se non in questo mondo, l'uomo, infine, comprenderà nell'aldilà che questa è una via impropria per l'anima umana. Però, sarà troppo tardi; nel giorno del giudizio, egli offrirebbe sua moglie, alla quale si sentiva così vicino in questo mondo, come riscatto per la propria salvezza. Il terrore di quel giorno renderà insignificanti tutte le relazioni di questo mondo. Allah fornisce una descrizione dettagliata dei rapporti tra i più stretti membri della famiglia nel seguente versetto:

Nessun amico sollecito chiederà dell'amico, anche se sarà dato loro di vedersi. Il malvagio vorrebbe riscattarsi dal castigo di quel Giorno, offrendo i suoi figli, la sua sposa e suo fratello, e la sua gente che lo ospitava, e tutto quel che è sulla terra, ogni cosa che potesse salvarlo (Surat al-Ma'arj: 10-14).

È evidente, da questi versi, che gli uomini non attribuiranno più alcuna importanza alle donne, agli amici, ai fratelli o alle sorelle, nel giorno del giudizio. Nello sforzo disperato di salvarsi, ciascuno sarà disposto a offrire i propri familiari o parenti come riscatto per la propria salvezza. Inoltre, questi

individui si malediranno l'un l'altro per non essersi mai ammoniti reciprocamente contro una fine così terribile. Nel Corano, viene narrato il caso di Abu Lahab, che meritò la punizione eterna all'inferno, e di sua moglie:

Periscano le mani di Abu Lahab, e perisca anche lui. Le sue ricchezze e i suoi figli non gli gioveranno. Sarà bruciato nel Fuoco ardente, assieme a sua moglie, la portatrice di legna, che avrà al collo una corda di fibre di palma (Surat al-Masad: 1-5).

Allah ci ha rivelato che il tipo di matrimonio che sarà accettabile di fronte a Lui, comunque, è basato su criteri completamente differenti. Contrariamente ai matrimoni comuni in una società ignorante, dove le persone sono incuranti di guadagnarsi la soddisfazione di Allah, il criterio non è il denaro, la fama o la bellezza, ma un matrimonio inteso a guadagnarsi la Sua benevolenza. Per i credenti, l'unico criterio è la taqwa, in altre parole, 'evitare tutto ciò che è proibito, la realizzazione di tutto ciò che viene comandato, e il timore di Allah'. Le persone trovano pace e felicità in questo matrimonio. Segue l'importante verso:

Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono (Surat ar-Rum: 21).

Vivendo con la taqwa come unico vincolo, i credenti andranno sicuramente incontro ad una vita piacevole nell'aldilà. Poiché si rammentano l'un l'altro la rettitudine e si guidano vicendevolmente verso il paradiso per tutto il corso della loro vita, essi resteranno amici intimi per tutta l'eternità. I loro rapporti sono descritti come segue:

I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri. Ordinano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, eseguono l'orazione pagano la decima e obbediscono ad Allah e al Suo Messaggero. Ecco coloro che godranno della misericordia di Allah. Allah è eccelso, saggio (Surat at-Tawbah: 71).

## **I figli**

Una grande ambizione dell'umanità è quella di lasciare dietro di sé dei figli che porteranno avanti in futuro il nome della famiglia. Tuttavia, se non è intesa a perseguire la soddisfazione di Allah, questa ambizione può senz'altro diventare qualcosa che distoglie l'uomo dalla via di Allah. Una persona viene

messa alla prova anche nei suoi figli; in questo senso, ciò che ci si aspetta da lui è che li tratti in un modo che gli farà ottenere la soddisfazione di Allah.

I vostri beni e i vostri figli non sono altro che tentazione, mentre presso Allah c'è ricompensa immensa (Surat at-Taghabun: 15).

Nel versetto, l'uso della parola "tentazione" ha un grande significato. Per alcune persone, avere dei figli è uno dei più importanti obiettivi della vita. In senso coranico, un credente vuole dei figli soltanto per guadagnarsi la soddisfazione di Allah. Altrimenti, se è solo per soddisfare il proprio desiderio di un figlio, avere un bambino significherebbe soltanto attribuire dei simili ad Allah. Nel Corano viene fornito l'esempio di quelli che dimenticano il loro vero ruolo e fanno dei loro figli "il sommo scopo della vita":

Egli è Colui che vi ha creati da un solo individuo, e che da esso ha tratto la sua sposa affinché riposasse presso di lei. Dopo che si unì a lei, ella fu gravida di un peso leggero, con il quale camminava [senza pena]. Quando poi si appesantì, entrambi invocarono il loro Signore Allah: "Se ci darai un [figlio] probo, Ti saremo certamente riconoscenti". Ma quando diede loro un [figlio] probo, essi attribuirono ad Allah associati in ciò che Egli aveva loro donato. Ma Allah è ben superiore a quello che Gli viene associato. Gli associano esseri che non creano nulla e che anzi sono essi stessi creati (Surat al-A'raf: 189-191).

I credenti chiedono dei figli ad Allah soltanto per ottenere la Sua soddisfazione. Quando chiedevano dei figli, i profeti citati nel Corano intendevano soltanto ottenere la soddisfazione di Allah. Un esempio è costituito dalla moglie di 'Imran:

Quando la moglie di 'Imrân disse: "Mio Signore, ho consacrato a Te e solo a Te quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce!" (Surat Ali-'Imran 35).

La preghiera del profeta Abramo costituisce anch'essa un esempio per tutti i credenti:

O Signor nostro, fai di noi dei musulmani e della nostra discendenza una comunità musulmana. Mostraci i riti e accetta il nostro pentimento. In verità Tu sei il Perdonatore, il Misericordioso! (Surat al-Baqarah: 128).

Nel senso espresso dal versetto, l'aver figli, se inteso a ricercare il favore di Allah, è un modo per adorarlo. Tuttavia, quando la vera intenzione è qualcosa di diverso dall'ottenere la benedizione di Allah, allora una persona può patire gravi conseguenze sia in questo mondo che nel prossimo. I credenti

riconoscono i loro figli come individui affidati loro da Allah. Di conseguenza, non traggono orgoglio personale dalla bellezza, dal successo o dall'intelligenza dei loro figli, sapendo che è Allah che ha assegnato tali caratteristiche a quel bambino. Tale orgoglio è semplicemente un atto di fraintendimento.

Un tale atteggiamento porta a conseguenze dannose, nell'aldilà. Nel giorno del giudizio, una persona sarà più che disposta a offrire i propri figli, il coniuge o altri parenti stretti come riscatto per la salvezza eterna. Il desiderio di evitare la terribile punizione fa sì che la persona abbandoni immediatamente i propri cari. Tuttavia, nel giorno del giudizio non ci sarà speranza di sfuggire alla punizione eterna in tal modo.

Per le persone che fanno parte di una società ignorante, i figli diventano la fonte di molti problemi, non soltanto nell'aldilà, ma anche in questo mondo. Fin dalla nascita, allevare un figlio comporta onerose responsabilità per i genitori. L'esperienza è particolarmente difficile per la donna incinta. Innanzi tutto, dal giorno in cui ha la notizia dell'arrivo di un bambino, ella deve cambiare completamente il proprio stile di vita. Deve dare un nuovo ordine alle proprie



priorità. Da questo punto di vista, i bisogni del bambino che ha in grembo vengono sempre per primi; le sue abitudini alimentari, il modo di dormire, in breve l'intera vita personale, cambiano completamente. Nell'ultima parte della gravidanza, compiere i lavori quotidiani e i più semplici movimenti del corpo diventa impossibili per la madre. Tuttavia, le difficoltà maggiori iniziano dopo la nascita. La madre trascorre tutto il proprio tempo a prendersi cura del bambino. Di solito, il bimbo lascia a sua madre pochissimo tempo per i suoi impegni e i suoi bisogni personali. Perciò, la madre attende con ansia il momento nel quale suo figlio sarà abbastanza grande da badare autonomamente ai propri bisogni. Allo stesso tempo, la madre non coglie la velocità con la quale gli anni passano. Se è impiegato per la soddisfazione di Allah, questo lungo periodo può essere considerato una forma di adorazione. Però, per i membri di una società ignorante, questi anni possono diventare un tormento privo di senso.

I genitori, in una società ignorante, di solito provano disillusione, quando allevano la propria famiglia. Allevato come membro di una società ignorante, il figlio sviluppa generalmente una personalità egocentrica. Sotto la guida sviata di impulsi e motivazioni egoistiche, può interessarsi ai bisogni dei suoi genitori solo se gli conviene. I genitori, ormai anziani e alle prese con i problemi legati all'età, comprendono questo fatto soltanto nell'età avanzata. Comunque, nei loro primi anni da genitori, essi immaginano che, quando i loro figli saranno cresciuti, costituiranno un grande supporto nei momenti dei problemi inattesi; ma, contrariamente a questa aspettativa, essi possono anche ritrovarsi internati in una casa di riposo.

Allah, nel Corano, presenta l'uomo in un contesto, nel quale i credenti devono comportarsi in modo responsabile nei confronti dei propri genitori. Allah richiede rispetto e misericordia verso i genitori, specialmente verso quelli anziani:

Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro "uff!" e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto, e inclina con bontà, verso di loro, l'ala della tenerezza; e di: "O Signore, sii misericordioso nei loro confronti, come essi lo sono stati nei miei, allevandomi quando ero piccolo" (Surat al-Isra: 23-24).

Come possiamo capire dai versetti, far crescere un figlio alla luce dei valori coranici è per i credenti una cosa onorevole. Tuttavia, se i figli sono alle-

vati da persone miscredenti, che li costringono ad adottare la mentalità di una società ignorante, questo è uno sforzo vano sia in questo mondo che nel prossimo. In più, i credenti ottengono la soddisfazione di Allah anche se il figlio non segue l'insegnamento coranico che gli è stato impartito. I genitori sono ritenuti responsabili soltanto dell'aver fornito l'insegnamento coranico ai loro figli, e poi devono riporre la loro fiducia in Allah. La gente non ha altro protettore o aiuto, al di fuori ad Allah.

Quelli che cercano di ottenere i benefici mondani dai loro figli non riceveranno aiuto da loro né in questo mondo né nell'altro.

Ma quando verrà il Fragore, il Giorno in cui l'uomo fuggirà da suo fratello, da sua madre e da suo padre, dalla sua compagna e dai suoi figli, poiché ognuno di loro, in quel Giorno, avrà da pensare a se stesso (Surat 'Abasa: 33-37).

Come abbiamo già detto, l'uomo è stato creato soltanto per servire il nostro Creatore. Ogni cosa che lo circonda, tutta la sua vita, esiste soltanto per metterlo alla prova. Dopo la morte, una persona verrà giudicata solo in base alle sue azioni. Per le sue azioni, egli sarà premiato con il paradiso o punito nell'inferno. In breve, la ricchezza, la bellezza o i figli non hanno alcun valore, ma la taqwa, il "Timore di Allah", ha valore.

I vostri beni e i vostri figli non vi potranno avvicinare a Noi, eccetto per chi crede e compie il bene: essi sono coloro che avranno ricompensa raddoppiata per quel che facevano: saranno al sicuro negli alti livelli [del Paradiso] (Surat Saba: 37).

E quelli che sono miscredenti, i loro beni e i loro figli non li metteranno affatto al riparo da Allah: sono i compagni del Fuoco e vi rimarranno in perpetuo (Surat Ali-'Imran: 116).

I loro beni e la loro progenie non gioveranno loro in alcun modo contro Allah. Sono i compagni del Fuoco, in cui rimarranno in perpetuo (Surat al-Mujadilah: 17).

# Pericoli E Disastri Naturali



Il mondo è tutt'altro che un luogo sereno e tranquillo. Noi tutti siamo vulnerabili nei confronti delle minacce naturali, sia interne che esterne. Le piogge di meteoriti e gli asteroidi sono solo alcuni dei fattori che sono in grado di costituire, dallo spazio, una minaccia per il mondo. Quanto alla Terra, che è apparentemente solida, ha nel suo interno un nucleo centrale costituito da elementi fusi. Non sarebbe certo un'esagerazione chiamare questa parte della Terra, che rimane invisibile ai nostri occhi, "un nucleo infuocato". Esiste anche un'atmosfera che circonda la terra, che è uno "scudo" contro le minacce esterne. Tuttavia, nessuna parte della terra è immune agli effetti delle forze atmosferiche, come i temporali, le tempeste, o gli uragani.

I pericoli naturali possono colpire in qualsiasi momento. Essi possono causare una ingente perdita di vite e di ricchezze. I terremoti, i fulmini, le alluvioni, i grandi incendi boschivi, le piogge acide, le onde di marea, a cui in genere ci si riferisce come a disastri "naturali", hanno intensità ed effetti differenti. Ciò che accomuna tutti questi disastri è che in pochi istanti, essi possono ridurre una città, con tutti i suoi abitanti, alla rovina. E soprattutto, nessun essere umano ha il potere di combattere o di prevenire alcuni di questi pericoli.

La conseguenza delle catastrofi naturali, su tutto il pianeta, è una grave distruzione. Però, un disastro colpisce sempre una sola particolare regione della Terra, grazie al delicato equilibrio della natura, che è una creazione di Allah. Per tutti gli esseri viventi, così come per gli esseri umani, esiste una significa-

tiva protezione sulla terra. Nonostante questa protezione, la possibilità di un disastro naturale devastante è sempre in agguato. Allah crea questi disastri per mostrarci quanto, a volte, può essere insicura la nostra dimora. Queste esplosioni della natura ricordano a tutta l'umanità che noi non abbiamo alcun controllo sul pianeta. Analogamente, ogni disastro assolve al proprio scopo di ricordarci della nostra intrinseca debolezza. Questi sono sicuramente degli avvertimenti per coloro che sono in grado di riflettere sul significato di tali eventi, e trarre lezioni dall'esperienza degli altri.

Quali altre lezioni dovrebbe ricavare l'uomo dai disastri naturali?

Il mondo è stato creato appositamente per l'uomo. La ragione per cui l'uomo è stato creato è evidente nel senso suggerito da questo versetto:

È Lui che ha creato i cieli e la terra in sei giorni - allora [stava] sulle acque il Suo Trono -, per vagliare chi di voi agirà per il bene (Surat Hud: 7).

L'"ambientazione" per questa prova è comunque molto elaborata, e ogni avvenimento costituisce un componente di questo sofisticato scenario. Per di più, nessuno di questi fenomeni naturali accade casualmente; tutti hanno una spiegazione scientifica. Ad esempio, la forza gravitazionale della terra spiega perché non andiamo alla deriva nello spazio; la pioggia cade quando il vapore acqueo raggiunge un determinato livello di saturazione. Lo stesso tipo di rapporto causa-effetto è valido anche per la morte, gli incidenti o la malattia. Possono essere citate numerose cause per le quali un uomo muore, si ammala, o ha un incidente. Malgrado ciò, quel che veramente importa non è il numero di queste ragioni, ma l'"affidabilità" del sistema su cui si fondano queste cause e le loro conseguenze. Un particolare aspetto di questo sistema è importante; ogni incidente accade in modo tale che la mente umana possa comprenderlo completamente. Allah ammonisce l'uomo per mezzo dei disastri naturali. Un terremoto, ad esempio, uccide migliaia di donne, bambini e giovani, e ne lascia feriti molti altri. Coloro che sono incuranti degli ammonimenti di Allah sono portati a spiegare tali incidenti come fenomeni "naturali", e a non comprendere che è Allah che li crea con degli scopi specifici. Riflettiamo un momento: cosa succederebbe se soltanto quelli che sono colpevoli davanti ad Allah morissero in un terremoto? In tal caso, non sarebbero stabilite basi solide per la "prova" del genere umano. È per questo che Allah crea ogni fenomeno in un contesto "naturale". Solo coloro che sono consapevoli dell'esistenza di Allah e possiedono una profonda comprensione della Sua creazione capiscono il principio fondamentale divino che sta al di là di questa apparenza "naturale".



Nel versetto, “Ogni anima gusterà la morte. Vi sottoporremo alla tentazione con il male e con il bene e poi a Noi sarete ricondotti” (Surat al-Anbiya: 35),

Allah afferma di mettere alla prova l'uomo sia per mezzo di eventi buoni che cattivi.

Il fatto che molte persone siano colpite da un disastro è il nucleo di questa prova. Bisognerebbe sempre tenere a mente che Allah è il Giudice Onnisciente e che “Sarà giudicato tra loro con equità” (Surat az-Zumar: 75).

Tutti i fatti che accadono ad una persona in questa vita sono una parte di questa prova. Quelli che sono veri credenti comprendono l'essenza di questo mistero. Quando una disgrazia si abbatte su di loro, si rivolgono soltanto ad Allah e si pentono. Essi sono servi di Allah e consapevoli della Sua promessa:

Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti. Ebbene, dà la buona novella a coloro che perseverano, coloro che quando li coglie una disgrazia dicono: "Siamo di Allah e a Lui ritorniamo". Quelli saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati (Surat al-Baqarah: 155- 157).

Come dichiarato nel versetto, tutte le persone, credenti e non credenti, sono messe alla prova in molti modi: a volte con disastri naturali, in altri casi tramite qualcosa che accade nella vita quotidiana, una malattia o un incidente che ci colpisce. Tali eventi sfortunati colpiscono gli individui così come le società, e producono perdite materiali, oltre che sofferenza spirituale. Un uomo ricco può andare in bancarotta, una bella ragazza può rimanere gravemente sfigurata nel viso, o una città può essere ridotta in macerie da un terremoto. Tutti questi incidenti sono chiare dimostrazioni di come, in ogni momento, gli eventi possono cambiare la nostra vita.

Le persone dovrebbero riuscire a trarre degli insegnamenti da questi eventi. Senza dubbio, Allah crea ogni cosa con uno scopo; ogni disastro è per l'uomo un ammonimento, il cui scopo è salvare gli uomini dalla perversione in cui si trovano. Nel Corano, Allah dice che nulla può accadere sulla terra, se Egli non lo permette:

Nessuna sventura colpisce [l'uomo] senza il permesso di Allah. Allah guida il cuore di chi crede in Lui. Allah è l'Onnisciente (Surat at-Taghabun: 11).

Nessuno muore se non con il permesso di Allah, in un termine scritto e stabilito. A chi vuole compensi terreni gli saranno accordati, a chi vuole compensi nell'Altra vita glieli daremo; ben presto ricompenseremo i riconoscenti (Surat Ali-'Imran: 145).

Un altro insegnamento che si apprende dai disastri è che l'uomo, che si considera potente sulla terra, realizza di essere semplicemente debole, e di non avere la forza di lottare contro i disastri, che accadono in un solo momento per volontà di Allah. L'uomo non può essere d'aiuto né a se stesso né verso nessun altro. Certamente Allah è Onnipotente. Ciò viene affermato nel versetto seguente:

E se Allah ti tocca con un'afflizione, solo Lui potrà sollevartene. Se ti concede il meglio, sappi che Egli è onnipotente (Surat al-An'am: 17).

In questo capitolo, daremo un ampio resoconto dei tipi di catastrofi che colpiscono la terra. Lo scopo è quello di ricordare ad alcune persone che questo mondo non è un luogo per cui provare un cieco attaccamento. Questi avvenimenti indicano quanto disperatamente noi abbiamo bisogno della guida e dell'aiuto di Allah. Questa disperazione è una chiara dimostrazione del fatto che l'uomo è impotente dinanzi ad Allah. Come viene detto nel versetto "All'infuori di Allah, non c'è per voi né padrone né difensore" (Surat al-'Ankabut: 22).

## I terremoti

I terremoti sono le forze della natura più devastanti sulla terra. Le peggiori perdite di vite umane si hanno durante le scosse di terremoto. Le ricerche rivelano che, ogni due minuti, da qualche parte, la superficie della terra trema. Secondo le statistiche, la terra trema milioni di volte ogni anno. In media, trecentomila di questi terremoti sono di intensità trascurabile; sono tremoti impercettibili e non producono alcuna distruzione. Venti di essi, invece, sono sismi potenti che scuotono violentemente la terra. Tuttavia, poiché spesso non colpiscono aree densamente popolate, essi uccidono poche persone, se lo fanno, e producono danni economici modesti. Solo cinque su tutti questi terremoti riducono i palazzi a dei cumuli di macerie.

Questo dato mostra come la gente non abbia a che fare spesso con i terremoti. Senza dubbio, questa è la speciale protezione di Allah verso l'umanità nei confronti dei disastri.

Ai giorni nostri, soltanto una città o una provincia rimane esposta a sismi che producono danni. Però, se Allah volesse, un terremoto che colpisse l'intero pianeta potrebbe scatenarsi in qualsiasi momento. Un tremoto del suolo di questo tipo potrebbe porre fine alla vita sulla terra. La struttura del terreno è notevolmente vulnerabile alle scosse; un movimento improvviso o la rottura di grandi masse di rocce all'interno della crosta terrestre o del mantello superiore renderebbero la catastrofe inevitabile.

Un terremoto non ha relazione con il tipo di suolo, che amplifica gli effetti delle onde sismiche che viaggiano in esso. Per volontà di Allah, un sisma potrebbe accadere in ogni momento. In più, Allah crea specificamente l'insicurezza e l'instabilità in alcune parti della terra. Questo per ricordare alla gente che, in qualsiasi momento, un incidente inatteso può mettere a repentaglio la loro vita. Nel Corano, Allah mette in guardia la gente contro una possibile calamità:

Coloro che tramavano crimini, sono forse al sicuro [dal fatto] che Allah li faccia sprofondare nella terra o che giunga loro il castigo da dove non se lo aspettano? O che li colpisca nel pieno dell'attività senza che possano respirarlo? O che li colpisca al culmine della disperazione? In verità il vostro Signore è dolce, misericordioso (Surat an-Nahl: 45-47).

Questi terremoti che scuotono la terra solo per alcuni secondi possono durare per ore, anche per giorni. Mentre si sta riprendendo da un disastro dev-

astante, la gente può subirne un altro. Senz'altro questo è facile per Allah. Tuttavia, per Sua misericordia, Allah protegge l'uomo e con tali calamità gli ricorda, di tanto in tanto, che egli non ha assolutamente alcun controllo sulla propria vita.

A questo punto, può essere utile ricordare un grande terremoto che ha avuto luogo nel ventesimo secolo.

### **La tecnologia sconfitta: Kobe**

L'avanzato livello attuale della scienza e della tecnologia ispira all'uomo la sensazione di avere il controllo sulla natura. Tuttavia, coloro che sono dominati da tale opinione possono presto restare delusi. La tecnologia è uno strumento fornito da Allah per il servizio dell'uomo e si trova completamente sotto il Suo controllo. Vari eventi mostrano che anche la tecnologia più avanzata non ha il potere di dominare la natura.

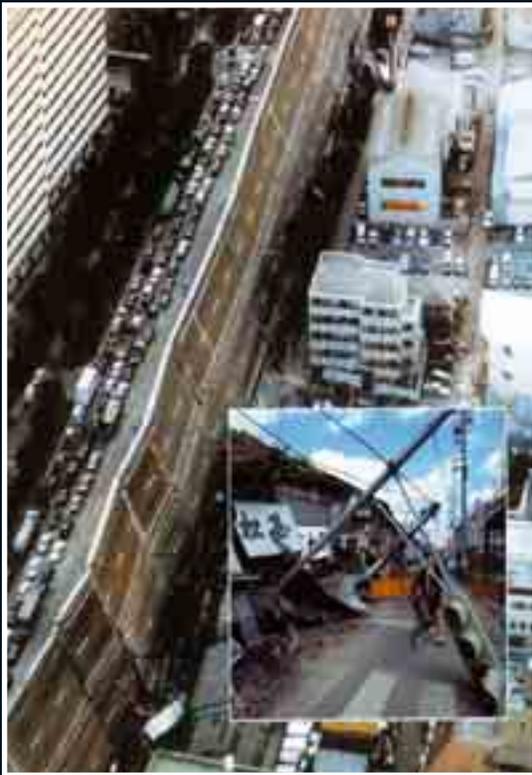
Ad esempio, nonostante la "tecnologia antisismica" sviluppata dagli scienziati giapponesi, Kobe fu vittima di un cedimento molto ampio causato da venti secondi di intense scosse sismiche durante il terremoto del 1995. Le migliori strutture antisismiche del mondo, costruite per resistere ad una scossa intensa, semplicemente crollarono durante una scossa istantanea di magnitudine 6.9. Durante i trent'anni precedenti, il governo giapponese aveva investito 40 miliardi di dollari in ricerche accademiche mirate a sviluppare sistemi che permettessero di prevedere i terremoti. Tuttavia, questi sforzi non produssero alcun risultato determinante. Ancora oggi che il millennio sta per concludersi, gli scienziati non sono in grado di progettare sistemi che fungano da campanello d'allarme, e che possano ridurre gli effetti distruttivi dei pericolosi eventi sismici. Kobe è un esempio recente, tra molti altri, che dimostra quanto sia vulnerabile una moderna città industrializzata nei confronti di sequenze inattese di scosse sismiche.

La popolazione di Kobe era stata assicurata sul fatto che la moderna tecnologia, sviluppata allo scopo di predire i grandi terremoti, l'avrebbe salvata dalla distruzione completa. Tuttavia, dopo il disastro che ridusse Kobe a cumuli di macerie, fu evidente che non era disponibile alcuna tecnologia che allertasse la gente del pericolo. Fu anche evidente che le cosiddette strutture antisismiche non offrivano alcuna resistenza contro un terremoto il cui epicentro si trovasse a 15 miglia a sud-est dal centro di Kobe.

La regione colpita dal sisma incluse le popolose città di Kobe e Osaka; per



Kobe, la seconda città industrializzata più popolata del Giappone, e il porto più importante dopo Tokyo. Alle 5:46 del 17 Gennaio 1995, venti secondi di intense scosse sismiche causarono un danno terrificante. Soltanto venti secondi, e ogni cosa che la gente aveva lavorato tutta la vita per possedere era distrutta.



questo ebbe luogo una distruzione terrificante, che lasciò 5200 morti e 300000 feriti. Il danno totale fu stimato in 200 miliardi di dollari.<sup>3</sup>

Ci sono certamente degli insegnamenti che si possono imparare da un tale disastro. Gli abitanti delle città, abituati a condurre vite comode, furono improvvisamente messi a confronto con molte avversità dopo il disastro. In stato di shock, essi non furono in grado di capire cosa fare delle proprie vite – non parliamo poi del fare piani per il proprio futuro.

### **Tifoni, Uragani, Tornadi...**

I tifoni, gli uragani e i tornadi sono disastri naturali dei quali la gente ha spesso esperienza. Questi cataclismi e le loro conseguenze portano via migliaia di vite ogni anno. Tifoni, uragani e tornadi sono venti molto forti, che possono causare gravi danni alle città, uccidendo e ferendo gli abitanti, sradicando migliaia di alberi, capanne, cabine telefoniche, automobili, e anche edifici, e trascinandoli per miglia.

I grandi tifoni, in particolare, possono far sì che si sollevino all'improvviso delle ondate gigantesche nel mare. In questo fenomeno, le potenti tempeste sospingono delle onde, dalla velocità di centinaia di miglia all'ora, attraverso l'oceano e contro le coste. In tali casi, l'acqua si solleva sulla terraferma, e grandi piogge causano gravi alluvioni nelle regioni dei delta dei fiumi.

La trasformazione dei venti, che generalmente avvertiti sotto forma di brezze lievi, in potenti tempeste in grado di spostare gli edifici ci obbliga, senza dubbio, a cercare la grande potenza che rende possibile che tali episodi accadano. La stessa logica discussa nella sezione riguardante i terremoti è valida anche per i tifoni, gli uragani e i tornadi: se Allah lo volesse, l'uomo sarebbe messo frequentemente a confronto con tali disastri naturali. Mentre si stanno riprendendo da una sciagura, gli esseri umani possono subirne un'altra. Nel Corano, Allah ricorda all'uomo che i venti si trovano sotto il Suo controllo:

Siete forse sicuri che Colui che sta nel cielo non vi faccia inghiottire dalla terra quando trema? O siete sicuri che Colui che sta nel cielo non scateni contro di voi un uragano? Conoscerete allora il Mio avvertimento. Invero coloro che li precedettero già tacciarono di menzogna. Quale fu la mia riprovazione! (Surat al-Mulk: 16-18).

Tuttavia, Allah protegge gli uomini contro i rischi. Soltanto occasionalmente Egli manda delle violente tempeste contro di loro. Questo è sicuramente per

fornire all'uomo un avvertimento. L'intenzione è quella di ricordare alle persone che il loro scopo ultimo nella vita è essere servi di Allah, che sono semplicemente impotenti contro la potenza di Allah, e che verranno giudicate nel giorno del giudizio.

## Vulcani

Come la vibrazione o il tremito della terra causato da un movimento o da una frattura improvvisa di grandi masse di roccia all'interno della crosta terrestre o nel mantello superiore, le eruzioni vulcaniche sono un'altra forma spettacolare di disastro naturale. Oggi ci sono circa 1500 vulcani attivi nel mondo; 550<sup>4</sup> di essi sono situati sulla terraferma, gli altri al di sotto degli oceani. Questi vulcani possono eruttare in qualsiasi momento, in un modo estremamente distruttivo che nessuno può prevedere in anticipo. Quando eruttano, essi possono uccidere gli abitanti delle città vicine, oltre a distruggere le coltivazioni e a coprire i terreni agricoli di cenere.

Alcune catastrofiche eruzioni che ebbero luogo in questo secolo, così come quelle precedenti nella storia, lasciarono impressioni indelebili nella mente dell'uomo. Queste eruzioni spazzarono via molte città dalla terra e sterminarono molte comunità.

Si può certamente imparare qualcosa dalle eruzioni vulcaniche di cui siamo stati testimoni nella storia. Il monte Vesuvio in Italia, ad esempio, seppellì **Pompei**, una città i cui abitanti conducevano una vita di completo perversimento, sotto una tempesta di lava incandescente. È impressionante che 20000 abitanti di questa fiorente città siano rimasti asfissati, per la maggior parte, dal flusso piroclastico che investì la città il 24 Agosto 79 AC.

Ai nostri giorni, comunque, l'inattività dei vulcani può aver termine improvvisamente, ed essi possono esplodere quando meno ce lo aspettiamo, proiettando vapore e cenere nell'aria a centinaia di metri. Allo stesso tempo, i flussi piroclastici si propagano nelle varie zone, producendo danni irreparabili a qualsiasi cosa incontrino. Un altro effetto nocivo delle eruzioni sono le pericolose nubi composte da gas e cenere, trasportate dai venti nelle aree popolate. Questi venti terrificanti, che a volte arrivano a 90 miglia all'ora, danno fuoco ad ogni cosa e coprono le città come tendoni che oscurano il sole.

Uno dei peggiori disastri della storia ebbe luogo nel 1883 quando il vulcano Krakatoa, nelle Indie Orientali, eruppe con un'esplosione, producendo



Nel Febbraio 1988, un uragano provocò ampi danni quando colpì la Florida.

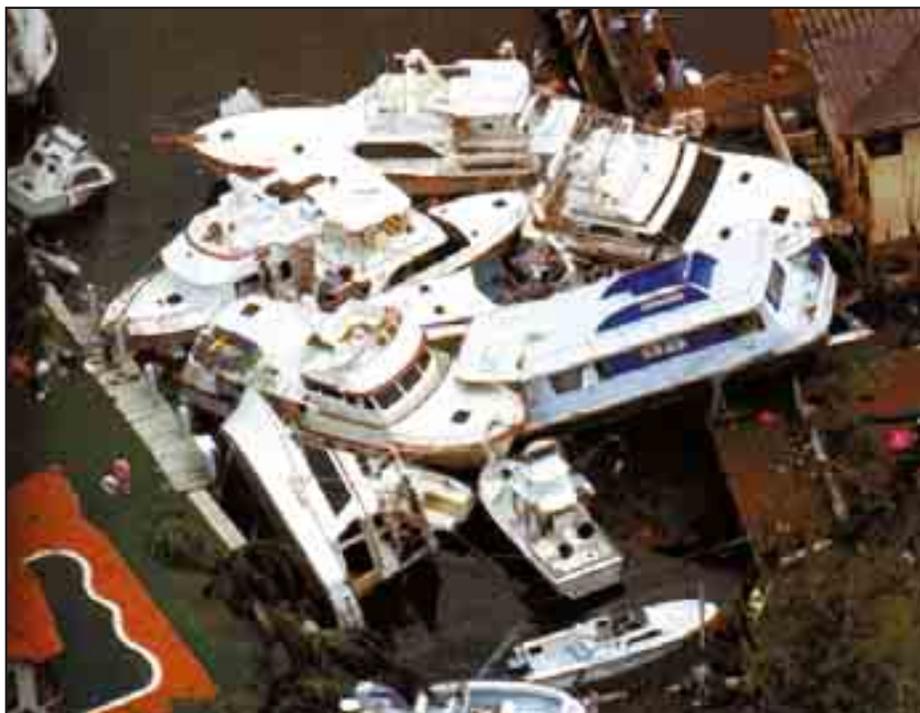
L'uragano demolì degli edifici e lanciò le automobili sui palazzi. (Accanto e sotto)

Automobili e famiglie disperse dall'uragano.





Un tornado grande abbastanza da spazzare via le case e ridurre in macerie un'intera città.



Nel Febbraio 1988, dopo il passaggio di un uragano in Florida, un cumulo di barche a motore.

un'onda sonora che fu udita a 3000 miglia di distanza, e creò degli tsunami alti fino a 125 piedi. Le onde rasero al suolo 165 villaggi costieri e uccisero 36000 persone.<sup>5</sup>

I vulcani sono impressionanti non solo per il loro bilancio di mortalità tragicamente elevato, ma anche perché essi eruttano con modalità estremamente distruttive che non possono essere previste. L'eruzione del Nevado Del Ruiz costituisce un esempio. La sua fu un'eruzione di intensità modesta. In confronto, la sua intensità fu soltanto il 3% di quella dell'eruzione del Monte Sant'Elena. Dopo essere rimasto inattivo per 150 anni, il Nevado Del Ruiz eruppe nel 1985 fondendo la neve e il ghiaccio che si trovavano sulla sua sommità. Il lahar, o fiume di fango, che scorre lungo le pendici del vulcano fino alla valle del fiume Lagunille, fu talmente devastante da uccidere qualcosa come 20000 abitanti di Armero, in Colombia, sepolti vivi nel sonno dal fango bollente. Questo episodio è stato il peggior disastro vulcanico da quando il Monte Pelee distrusse St Pierre nel 1902. Il Monte Pelee si portò via 30000 vite quando causò una nube ardente, o flusso piroclastico, nella città di St Pierre.<sup>6</sup>

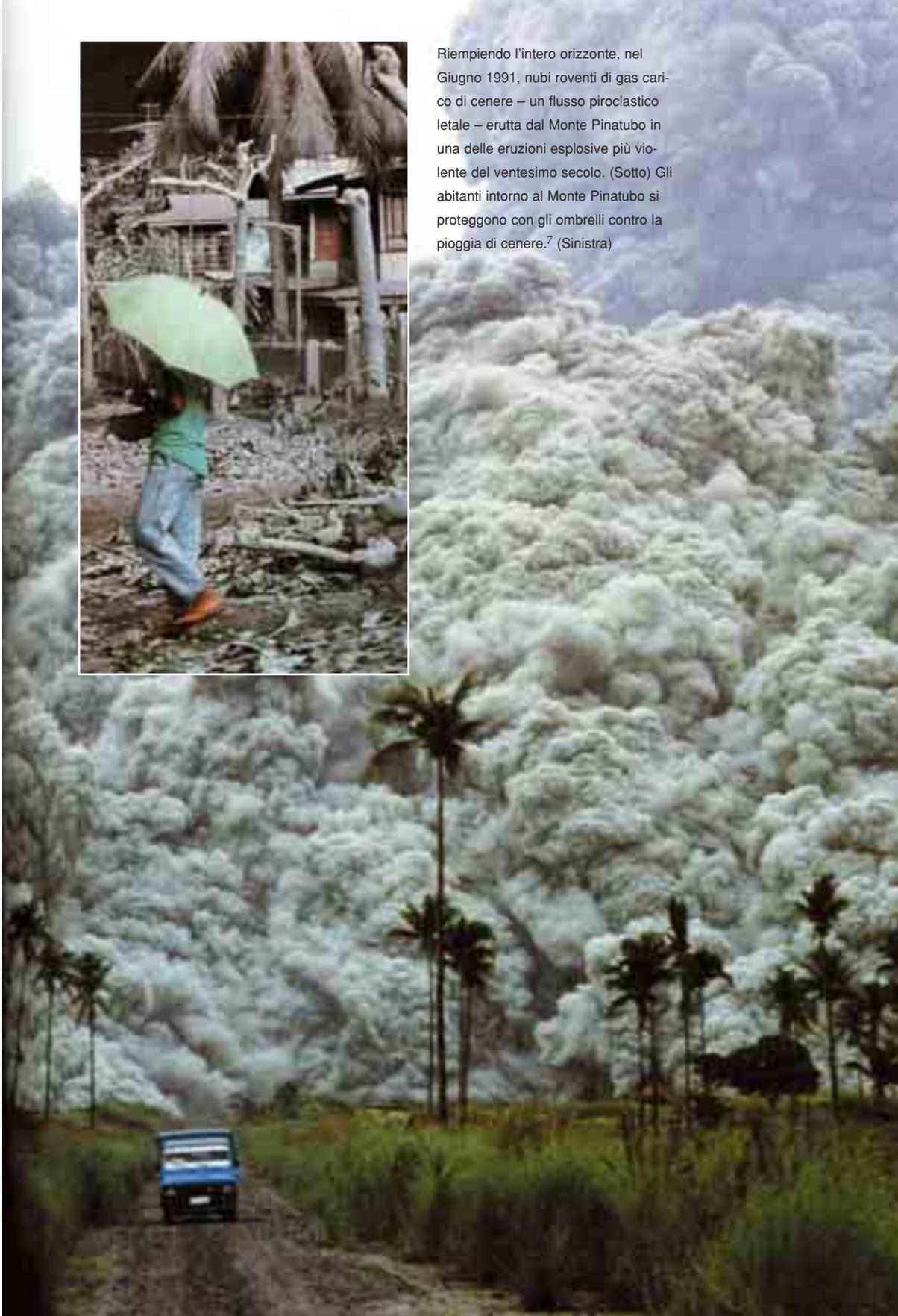
Allah dimostra quanto improvvisamente l'uomo possa andare incontro alla morte per mezzo di tali catastrofi, e di conseguenza lo chiama a riflettere sullo scopo della sua esistenza sulla terra. Questi incidenti mandano un "avverti-



(A sinistra) un vulcano in eruzione. (Sotto) L'autobus nel bel mezzo di un mare di lava ci ricorda del disastro di Pompei.



Riempendo l'intero orizzonte, nel  
Giugno 1991, nubi roventi di gas car-  
co di cenere – un flusso piroclastico  
letale – erutta dal Monte Pinatubo in  
una delle eruzioni esplosive più vio-  
lente del ventesimo secolo. (Sotto) Gli  
abitanti intorno al Monte Pinatubo si  
proteggono con gli ombrelli contro la  
pioggia di cenere.<sup>7</sup> (Sinistra)



mento". Ciò che ci si aspetta, in cambio, dall'uomo, nei confronti del suo Creatore Onnipotente, è di non indulgere distrattamente negli affari di una breve vita di 50 o 60 anni trascurando la vita eterna, l'aldilà. Dobbiamo ricordare che la morte coglierà tutti gli uomini, un giorno, e che ciascuno sarà giudicato alla presenza di Allah:

[Avverrà ciò] nel Giorno in cui la terra sarà trasformata e [parimenti] i cieli, in cui gli uomini compariranno di fronte ad Allah, l'Unico, il Supremo Dominatore (Surat Ibrahim: 48).

## Gli tsunami

Le onde marine sismiche, o onde di marea, sono causate da un improvviso innalzamento o sprofondamento del fondo marino, o dalle eruzioni dei vulcani. Alcuni tsunami possono essere distruttivi quanto le bombe atomiche.

## Le alluvioni

Allah sicuramente crea tutti questi disastri come "avvertimenti" per l'umanità. Egli è eccelso in potere, e ha potere su tutte le cose. Allah rende testimonianza di questo nel versetto: "Egli vi può mandare un castigo dall'alto o da sotto i vostri piedi" (Surat al-An'am: 65). Il fatto che siano presenti delle minacce fisiche così gravi nel mondo sottolinea senz'altro una realtà importante. Con i disastri, nel giro di appena pochi secondi Allah può riprendersi ciò che Egli ha donato all'uomo. Le catastrofi possono colpire qualsiasi luogo in qualsiasi momento. Questa è una chiara dimostrazione che non esiste alcun luogo sulla terra che può garantire sicurezza all'uomo. Allah afferma questo nel versetto seguente:



Forse che la gente delle città è al riparo dalla Nostro castigo severo che li colpisce la notte durante il sonno? Forse che la gente delle città è al riparo dal Nostro castigo severo che li colpisce in pieno giorno mentre si divertono? Si ritengono al

Grandi ondate d'acqua (tsunami), a volte, possono devastare le città costiere.



Tra il 1997 e il 1998, "El-Niño" si scagliò su molte città. Il danno totale in tutto il mondo fu stimato in 20 miliardi di dollari.<sup>8</sup> (Sopra) Una città colpita da El-Niño. Anche se l'acqua ha un grande significato per la vita sulla terra, le alluvioni devastanti rimangono una minaccia. (A fianco) Una casa immersa nell'acqua.

riparo dallo stratagemma di Allah? Di fronte allo stratagemma di Allah si sentono al sicuro solo coloro che già si sono perduti (Surat al-A'raf: 97-99).

L'acqua, offerta all'uomo come un dono benevolo, può a volte provocare un disastro, se questa è la volontà di Allah. E' incomprendibile che alcune persone siano testimoni di uno o due alluvioni all'anno, e tuttavia non prendano in considerazione la possibilità di dover fronteggiare loro stesse una simile calamità.



La grandine che cadde a quasi 100 miglia all'ora sfondò i vetri delle auto a Tampa, Florida, durante un temporale nel 1992 che costò qualcosa come 25 milioni di dollari in danni alle proprietà.<sup>9</sup> Il tetto di una casa danneggiato dai chicchi di grandine.

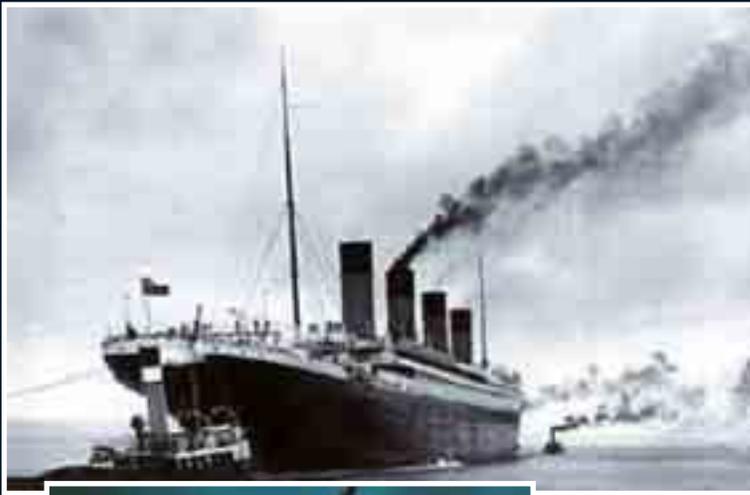


Gli incendi, anche quelli causati dalla noncuranza dell'uomo, possono provocare gravi perdite.



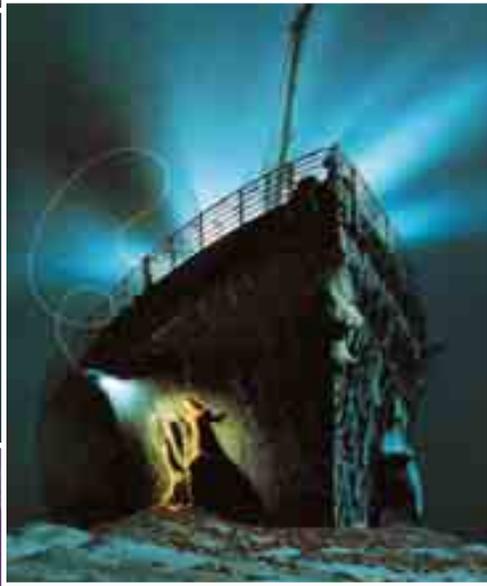
La scintilla accesa da un piomane nel canyon riarso sopra Laguna Beach, in California, innescò il peggior incendio urbano del 1993. L'inferno bruciò qualcosa come quattordicimila acri e 441 case. Il quartiere di Mystic Hills fu il più colpito, con 286 case ridotte in cenere.<sup>10</sup>





THE GREATEST OF SHIPMENTS IN THE WORLD'S HISTORY  
**The Queen of the Ocean**  
**TITANIC**  
 THE GREAT EASTERN DISCOVERY  
 THE GREAT EASTERN DISCOVERY  
 THE GREAT EASTERN DISCOVERY  
**Saturday, April 20th**  
 TICKETS FOR SALE HERE

1st Class	\$300
2nd Class	412
3rd Class	552
4th Class	652





Alcuni mobili e oggetti utilizzati a bordo del Titanic. Insieme al transatlantico, tutte queste proprietà furono sepolte nelle profondità dell'oceano. Oggi pochissime persone al mondo ricordano i proprietari di questi beni.

## Una lezione dalla storia: il Titanic

La storia abbonda di casi di persone che hanno fatto affidamento sulle conquiste della tecnologia, senza attribuire alcuna importanza alla potenza di Allah. E' esattamente questo il motivo per cui nella storia hanno avuto luogo molti disastri, che hanno costituito una dolorosa lezione per tutti. Ognuno di questi eventi è importante, nel senso che ricorda all'uomo che né la ricchezza né il potere, la scienza o la tecnologia hanno alcuna capacità di resistere alla volontà di Allah.

Si possono portare molti esempi di tali incidenti. Il più conosciuto è quello del celebre Titanic, una grande nave di linea oceanica alta 55 metri e lunga 275, che affondò novant'anni fa. Il Titanic, considerato una "sfida alla natura", era un grande progetto che coinvolse un team di ingegneri e non meno di cinquemila persone. Quasi tutti erano assolutamente convinti che questa nave non sarebbe mai affondata. Il transatlantico era un capolavoro della tecnologia, con molti progressi ingegneristici che superarono i limiti della sua epoca. Tuttavia, coloro che fecero affidamento sul valore tecnologico della nave non presero in considerazione un fatto importante, esposto nel versetto "L'ordine di Allah è decreto immutabile" (Surat al-Ahzab 38), e la realtà per cui ciascuno, prima o poi, andrà incontro al proprio destino. Alfine, un problema non troppo grave portò all'affondamento della nave, e la tecnologia avanzata non fu in grado di salvare il Titanic dalla sua tragica fine.

Stando a ciò che raccontarono i superstiti del Titanic, la maggioranza dei passeggeri si riunì sul ponte a pregare, quando fu chiaro che la nave stava per affondare. In molte parti del Corano viene ribadita questa tendenza del comportamento umano. Nei momenti di grave difficoltà e di pericolo, l'uomo prega sinceramente e cerca l'aiuto del suo Creatore. Tuttavia, quando viene liberato da pericolo, egli ritorna immediatamente all'ingratitude:

E' il vostro Signore che spinge la nave sul mare, affinché ricerchiate la Sua grazia. In verità Egli è misericordioso nei vostri confronti. Quando siete in pericolo sul mare, coloro che invocate svaniscono. Lui no! Quando poi vi riconduce a terra salvi, vi allontanate da Lui. L'uomo è ingrato. Siete forse certi che non vi faccia inghiottire da un baratro della terra o non invii contro di voi un uragano senza che possiate trovare chi vi protegga? O siete forse certi che non vi conduca un'altra volta [sul mare], mandicontra di voi un ciclone e vi faccia annegare per la vostra miscredenza senza che possiate trovare chi vi difenda contro di Noi? (Surat al-Isra: 66- 69).

Una persona può non aver mai vissuto personalmente un disastro simile, tuttavia dovrebbe sempre ricordare che, in ogni momento, la sua vita può essere sradicata alle fondamenta. Di conseguenza, l'uomo dovrebbe sempre tenere la sua mente occupata con il ricordo di Allah, poiché " la potenza è tutta di Allah" (Surat al-Baqarah: 165). D'altro canto, quando che la catastrofe colpisce, si potrebbe anche non avere l'opportunità di cambiare il proprio atteggiamento ingrato nei confronti di Allah, e di cercare il pentimento presso di Lui. La morte può essere veramente improvvisa:

Non hanno considerato il Regno dei cieli e della terra, e tutto ciò che Allah ha creato e che forse è vicino il termine loro? In quale altro messaggio crederanno, dopo di ciò? (Surat al-A'raf: 185).

## Per misericordia di Allah

Ognuno colpimmo per il suo peccato: contro alcuni mandammo un ciclone, altri furono trafitti dal Grido, altri facemmo inghiottire dalla terra e altri annegammo. Allah non fece loro torto: furono essi a far torto a loro stessi (Surat al-'Ankabut: 40).

In tutto ciò che è stato discusso finora aveva lo scopo di ricordare una cosa importante a coloro che dimenticano il loro ruolo nella creazione: ogni cosa sulla terra deve la propria esistenza ad Allah, il Creatore che ha creato l'intero universo materiale. In altre parole, l'esistenza di tutto è conseguente all'esercizio della volontà di Allah. Perciò, niente ha un suo essere separato e indipendente da Allah. Il Corano ci dice che nulla si situa al di fuori del controllo di Allah: **“Allah ha il predominio nei Suoi disegni, ma la maggior parte degli uomini non lo sa”** (Surat Yusuf: 21).

Ciò nonostante, come Allah chiarisce nella seconda parte del versetto, la maggior parte delle persone non è cosciente di questo. Esse presumono, durante il corso delle loro vite, che nessuna disgrazia di alcun tipo si abatterà su di loro, senza mai pensare di essere, essi pure, troppo vulnerabili nei confronti di uno qualsiasi di questi devastanti disastri. Noi percepiamo che siano “gli altri” a vivere questi terribili eventi, e che “noi” vivremo per sempre nella sicurezza. Le notizie dei disastri, degli incidenti o delle epidemie ci fanno sicuramente provare pietà per i sofferenti. Senza dubbio, condividiamo il loro dolore; tuttavia, dopo che i disastri sono diventati un ricordo, diveniamo meno coinvolti, e quei sentimenti si dimostrano essere, per noi, un interesse passeg-

gero. Una volta tornati a immergerci nel flusso della nostra vita quotidiana, o ad affrontare problemi personali, sviluppiamo rapidamente un senso di apatia e restiamo indifferenti nei confronti di coloro che sono sopravvissuti al disastro.

Tuttavia, la concezione secondo la quale tutti i giorni della propria vita saranno sempre uguali è fallace. Di sicuro, le persone che sono state esposte a un disastro di qualsiasi genere non sapevano che un rischio naturale avrebbe gettato le loro vite nel totale disorientamento. Senz'altro, avranno dato inizio a quella giornata come ad un giorno ordinario, pensando che sarebbe stata uguale a quelle precedenti. In realtà, essa si è dimostrata completamente diversa. Quasi certamente, non era mai venuto loro in mente che, in quel particolare giorno, ci sarebbe stato un drastico cambiamento nelle loro vite, che avrebbe trasformato le loro esistenze in una pericolosa lotta. In tali occasioni, le vite sono ridotte alle loro verità più semplici. Sicuramente, è così che Allah rammenta all'uomo che la sicurezza, in questo mondo, è un'apparenza.

Eppure, la maggioranza delle persone non presta attenzione a questa realtà. Essi dimenticano che la vita è breve e provvisoria, e trascurano il fatto che verranno giudicati alla presenza di Allah. In questa condizione di indifferenza, essi trascorrono le loro vite, cercando di soddisfare vani desideri, invece di vivere per la soddisfazione di Allah.

Considerati da questo punto di vista, i problemi costituiscono una grazia di Allah. Allah dimostra la vera natura di questo mondo e incoraggia l'uomo ad essere preparato per la vita successiva. È per questo che ciò che si crede una sfortuna è, nei fatti, un'opportunità offerta da Allah. Queste sventure vengono fatte scendere sulle persone, in modo che esse possano cercare di pentirsi e di fare ammenda per la loro condotta. Gli insegnamenti che si dovrebbero imparare da queste catastrofi sono esposti in uno dei versetti:

Non si accorgono che ogni anno sono tentati una o due volte, quindi non si pentono e non si ricordano (Surat at-Tawbah: 126).

# Civilta' Del Passato

Quante generazioni facemmo perire prima di loro! Ne puoi ritrovare anche uno solo o sentire il minimo bisbiglio? (Surat Maryam: 98)

L'uomo è sulla terra per essere messo alla prova. Nel corso della storia, i chiari messaggi e le rivelazioni di Allah, portati a conoscenza degli uomini dai Suoi messaggeri, hanno fornito una guida all'umanità. Questi messaggeri e questi libri hanno sempre richiamato l'uomo al retto sentiero, il sentiero di Allah. Oggi abbiamo a disposizione l'ultimo libro di Allah, La Sua unica inalterata rivelazione al genere umano: il Corano.

Nel Corano, Allah ci rivela come Egli ha mostrato il retto sentiero a tutti gli uomini nel corso della storia mondiale e li ha ammoniti, attraverso i Suoi messaggeri, sul giorno del giudizio e sull'inferno. Tuttavia, la maggior parte di questi uomini si è ribellata ai profeti a loro inviati, e ha mostrato animosità verso di loro. A causa della loro arroganza, essi hanno attirato su di sé l'ira di Allah e sono stati cancellati immediatamente dalla faccia della terra. Questo è il versetto pertinente:

[Ricorda] gli 'Ad, i Thamud e le genti di ar-Rass e molte altre generazioni intermedie! A tutti loro proponemmo delle metafore e poi li sterminammo totalmente. Certamente quegli altri sono passati nei pressi della città sulla quale cadde una pioggia di sventura. Non l'han forse vista? No, perché ancora non sperano nella resurrezione! (Surat al-Furqan: 38-40)

Le informazioni sulle genti che ci hanno preceduto, che costituiscono una parte rilevante del Corano, sono certamente uno dei punti della rivelazione su

cui meditare. La lezione che si deve trarre dalla loro esperienza è definita così nel Corano:

Hanno considerato quante generazioni abbiamo distrutte prima di loro, che pure avevamo poste sulla terra ben più saldamente? Mandammo loro dal cielo pioggia in abbondanza e creammo fiumi che facemmo scorrere ai loro piedi. Poi le distruggemmo a causa dei loro peccati e suscitammo, dopo ciascuna di loro, un'altra generazione. (Surat al-An'am: 6)

Un altro versetto indirizzato agli uomini d'intelletto, che possono trarne ammonimento e prestare attenzione, è questo:

Quante generazioni sterminammo prima di loro, che pure erano più potenti di loro e che inutilmente cercarono, percorrendo le contrade, di sfuggire [al castigo]! In ciò vi è un monito per chi ha un cuore, per chi presta attenzione e testimonia. (Surat Qaf: 36-37)

Nel Corano Allah ci dice che tali casi di distruzione devono essere un ammonimento per le generazioni successive. Quasi tutte le distruzioni di antichi popoli riferite nel Corano sono ora identificabili, grazie ai moderni studi archivistici e ritrovamenti archeologici, e dunque possono essere studiate. Sarebbe tuttavia un grave errore adottare un approccio esclusivamente storico o scientifico nell'esaminare le testimonianze di questi casi nel Corano. Come si afferma nel versetto che segue, ognuno di questi disastri è un avvertimento dal quale trarre insegnamento:

Ne facemmo un terribile esempio per i loro contemporanei e per le generazioni che sarebbero seguite e un ammonimento ai timorati. (Surat al-Baqarah: 66)

Tuttavia, dovremmo prendere in considerazione un fatto significativo: queste comunità che si sono rifiutate di obbedire ai comandi di Allah non soffrirono immediatamente le conseguenze dell'ira di Allah. Allah inviò loro dei messaggeri per ammonirli, affinché potessero pentirsi del loro comportamento e sottomettersi a Lui. Nel Corano si afferma che tutte le pene che toccano agli uomini sono un avvertimento della grave punizione che li aspetta nell'aldilà:

Daremo loro un castigo immediato prima del castigo più grande, affinché ritornino [sulla retta via]. (Surat as-Sajdah: 21)

Quando questi ammonimenti non hanno suscitato alcuna reazione nelle comunità e quando la loro malvagità è cresciuta, spesso è seguita una dis-

truzione. Tutte queste comunità sono state punite dall'ira di Allah. Esse sono sparite dalle pagine della storia e sono state rimpiazzate da nuove generazioni. Questi popoli in realtà ricevettero benefici dalla benevolenza di Allah, condussero la loro vita in prosperità, si lasciarono andare al godimento di ogni tipo di piacere e, mentre facevano ciò, non si ricordarono mai di Allah. Essi non hanno mai riflettuto sul fatto che ogni cosa di questo mondo è condannata all'estinzione. Essi assaporavano il momento presente, e non pensavano mai alla morte e all'aldilà. Per loro, ogni e qualunque cosa che ha a che fare con la vita terrena appariva eterna. Ma la vera vita eterna si trova oltre la morte. Essi non hanno avuto da questa concezione della vita il sia pur minimo vantaggio; mentre la storia offre sufficiente prova della loro amara distruzione. Nonostante il passare dei millenni, la loro memoria resta come avvertimento, ricordando alle generazioni attuali la fine di coloro che deviarono dal sentiero del loro Creatore.

## **I Thamud**

I Thamud sono una di quelle comunità che Allah distrusse a causa della loro insolenza verso la rivelazione divina e dell'inosservanza dei suoi ammonimenti. Come afferma il Corano, i Thamud erano conosciuti per la loro prosperità e la loro potenza, ed erano un popolo che eccelleva nelle arti.

E ricordatevi di quando, dopo gli 'Ad, vi costituì loro successori e vi stabilì sulla terra; costruite castelli nelle pianure e scavaste case nelle montagne. Ricordatevi dei benefici di Allah e non contaminate la terra [comportandovi da] corruttori. (Surat al-A'raf: 74)

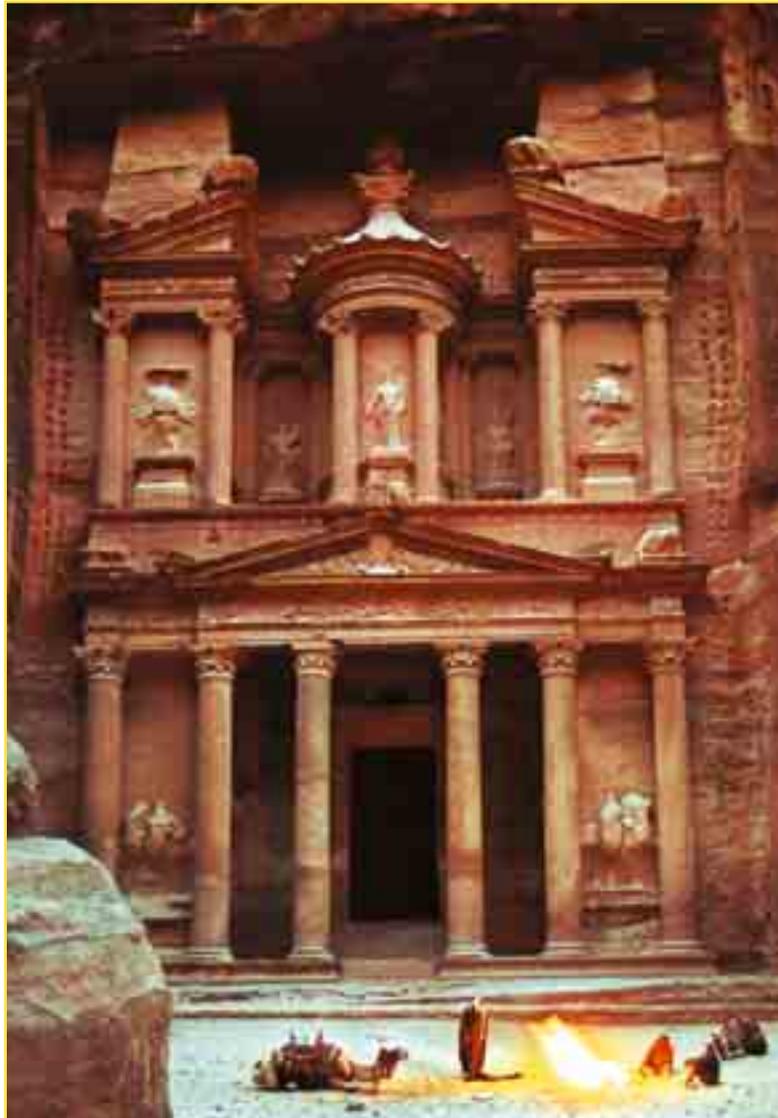
In un altro versetto, le condizioni sociali dei Thamud sono così descritte:

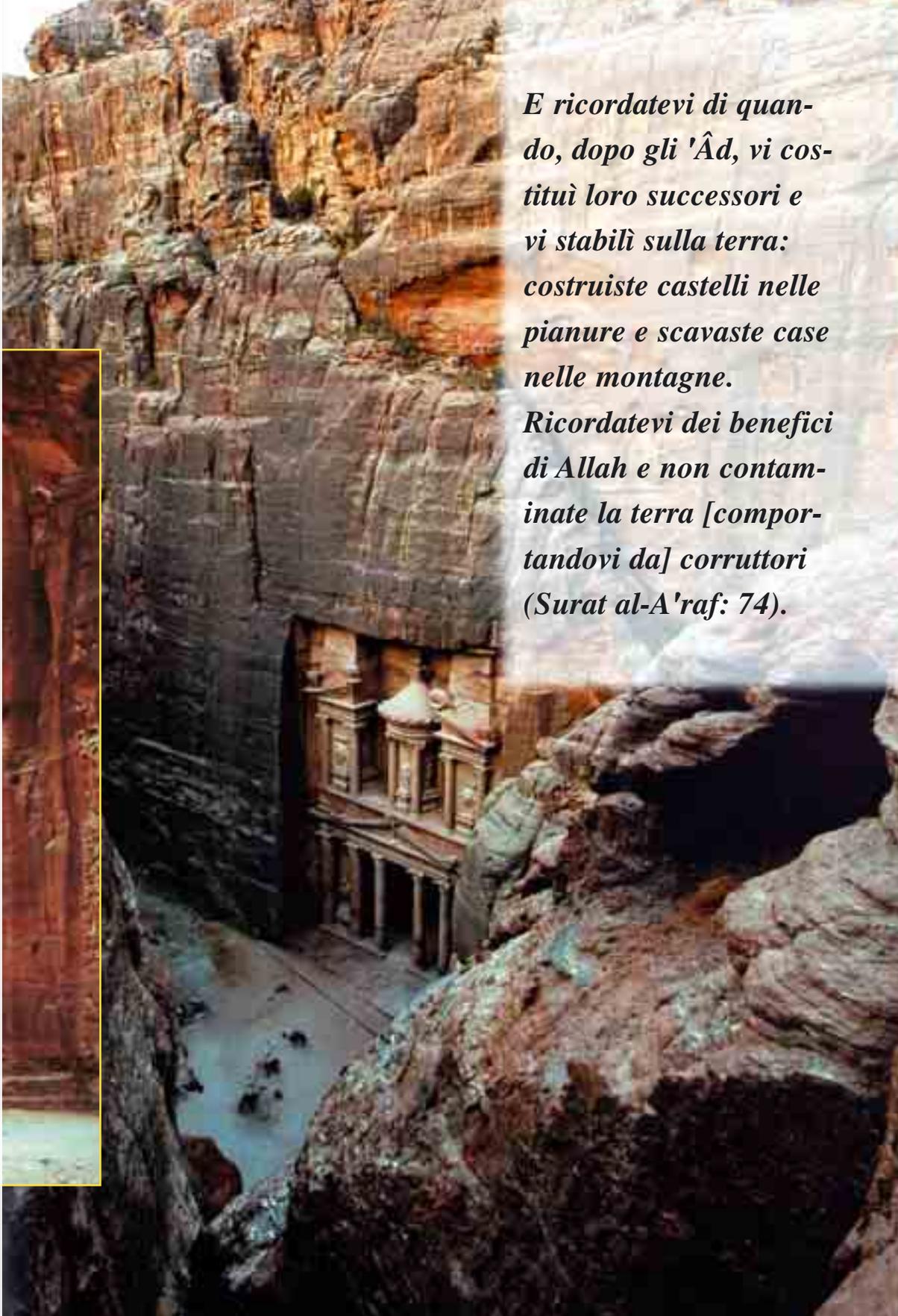
Siete sicuri di poter essere sempre qui al sicuro, tra giardini e fonti, tra messi e palmeti dalle spate stracariche, a scavare con maestria case nelle montagne? (Surat ash-Shu'ara: 146-149)

Trionfanti nella loro ricchezza, i Thamud conducevano una vita sregolata. Nel Corano, Allah dice che il profeta Salih fu mandato ai Thamud per ammonirli. Il profeta Salih era molto noto tra i Thamud. La sua gente, che non si aspettava che egli proclamasse la religione della verità, fu molto sorpresa dal suo richiamo ad abbandonare la perversità in cui essa si trovava. Una piccola parte della comunità si conformò ai richiami di Salih, ma la maggior parte non

accettò quello che lui diceva. In particolare i capi della comunità rifiutarono Salih e si misero contro di lui. Essi provarono a far del male a coloro che credevano a Salih e ad opprimerli. Erano furiosi contro Salih poiché questi li chiamava ad onorare Allah. E questa rabbia non fu prerogativa solo dei Thamud: essi stavano ripetendo l'errore fatto dal popolo di Nuh e 'Ad che li aveva preceduti nella storia. Ecco perché il Corano si riferisce a questi tre popoli in questo modo:

I Nabatei, che erano una tribù araba, avevano stabilito un regno nella valle di Rum in Giordania. In questo luogo, chiamato anche valle di Petra, è possibile vedere i migliori esempi di opere di intaglio della pietra di questi popoli. Anche nel Corano, i Thamud sono menzionati con la loro maestria nelle opere di muratura. Tuttavia, oggi, ciò che rimane di entrambe queste comunità ci dà un'idea dell'arte dell'epoca. Nelle illustrazioni, si possono osservare vari esempi dei lavori di intaglio della pietra nella valle di Petra.





*E ricordatevi di quando, dopo gli 'Âd, vi costituì loro successori e vi stabilì sulla terra: costruiste castelli nelle pianure e scavaste case nelle montagne. Ricordatevi dei benefici di Allah e non contaminate la terra [comportandovi da] corruttori (Surat al-A'raf: 74).*

Non vi è giunta notizia di quelli [che vissero] prima di voi, del popolo di Noè, degli 'Ad e dei Thamud, e di quelli che vennero dopo e che Allah solo conosce? Vennero i loro profeti con prove chiarissime, ma essi dissero, portandosi le mani alla bocca: "Non crediamo in quello con cui siete stati inviati. E siamo in dubbio profondissimo circa quello che ci proponete". (Surat Ibrahim: 9)

I Thamud erano decisi a restare arroganti e a non cambiare il loro atteggiamento verso il profeta Salih e fecero anche piani per ucciderlo. Salih li ammonì ancora dicendo: "Will you be left secure, in (the enjoyment of) all that you have here?" (Surat ash-Shu'ara: 146-149) Di fatto, i Thamud accrebbero la loro perversità, ignari della punizione di Allah e si rivolsero al profeta Salih con orgoglio ed esultanza:

"O Salih, se sei uno degli inviati, fai cadere su di noi ciò di cui ci minacci." (Surat al-A'raf: 77).

Il profeta Salih disse loro, per rivelazione di Allah, che entro tre giorni essi sarebbero periti.

Tre giorni dopo, l'ammonimento del profeta Salih si avverò e i Thamud perirono.

Il Grido investì quelli che erano stati ingiusti e li lasciò bocconi nelle loro case, come se non le avessero mai abitate. In verità i Thamud non cedettero nel loro signore? Periscano i Thamud! (Surat Hud: 67-68)

I Thamud pagarono caro, con la completa distruzione, il non aver obbedito al messaggero. Gli edifici che avevano costruito e le opere d'arte che avevano prodotto non riuscirono a proteggerli dalla punizione. I Thamud furono distrutti con una pesante punizione proprio come tutti gli altri popoli che hanno negato la fede, prima e dopo di loro. In sintesi, la loro fine fu appropriata al loro comportamento. Coloro che si erano rivoltati furono completamente distrutti, e quelli che avevano ubbidito ricevettero la libertà eterna.

## Il Popolo di Saba

La storia del popolo di Saba (Sheba nella Bibbia) è narrata così nel Corano:

C'era invero, per la gente di Saba, un segno nella loro terra: due giardini, uno a destra e uno a sinistra. "Mangiate quel che il vostro Signore vi ha concesso e siateGli riconoscenti: [avete] una buona terra e un Signore che perdona!" Si allontanarono [da Noi] e allora inviammo contro di loro lo straripamento delle dighe e trasformammo i loro due giardini in due giardini di frutti amari, tamarischi e qualche loto. Così li ricompensammo per la loro miscredenza. Castighiamo in tal modo altri che il miscredente? (Surat Saba: 15-17)

Come riferito nei versetti qui sopra, il popolo di Saba viveva in una regione celebrata per la fertilità e la bellezza mozzafiato dei suoi vigneti e giardini. In un tale paese, in cui i modi e le condizioni di vita erano tanto elevati, ciò che essi avrebbero dovuto fare era essere grati ad Allah. Invece, come afferma il versetto, essi "avevano voltato le spalle ad Allah". Poiché anteponevano la loro prosperità ad ogni cosa, essi persero tutto. Come c'informa il versetto, la piena dell'Arim portò devastazione sull'intero paese.



La diga di Ma'rib fu un'opera di tecnologia molto avanzata. Tuttavia, la diga crollò, e il "diluvio di Arim" annientò la gente di Saba e rase al suolo la loro terra.

## I Gloriosi Sumeri

Sumer era un gruppo di città-stato nella zona del Tigri e dell'Eufrate inferiori, in quello che oggi è l'Iraq meridionale. Ai giorni nostri, il territorio che un viaggiatore incontrerà più di frequente nel sud dell'Iraq non è altro che una distesa desertica. Gran parte della terra, ad eccezione delle città e delle regioni



La regina Puabi può essere stata sepolta con i suoi innumerevoli tesori, ma ciò non la salva dall'essere ridotta ad uno scheletro.

che da allora sono state rimboschite, è coperta di sabbia. Questi deserti, un tempo patria dei Sumeri, sono lì da migliaia di anni. Il loro glorioso paese, che oggi possiamo incontrare solo nei libri di storia, era reale come una qualunque civiltà contemporanea. Questo popolo era vivo proprio come siamo noi oggi ed ha creato dei capolavori d'architettura. In un certo senso, le magnifiche città costruite dai Sumeri sono parte del retaggio culturale del nostro tempo.

Tra quanto ci è pervenuto delle vestigia culturali dei Sumeri, abbiamo delle informazioni su un'elaborata cerimonia funebre allestita per Puabi, una delle loro regine. In varie fonti si trovano vividi resoconti di questa sfarzosa cerimonia e ci viene detto che il cadavere della regina venne abbellito in maniera straordinaria. Il corpo fu rivestito con stoffa impregniata da monili d'argento, oro e pietre preziose, e con pendenti di perle. Sulla testa c'era una parrucca con una corona intarsiata di foglie d'oro. Anche davanti alla tomba venne messa una gran quantità d'oro.<sup>11</sup>

In breve, la Regina Puabi, un nome importante nella storia sumera, venne seppellita con un meraviglioso tesoro. Secondo i resoconti, queste impareggiabili ricchezze furono portate alla sua tomba da una processione di guardie e servi. Può anche esser stata seppellita con innumerevoli tesori, la regina Puabi, ma ciò non ha salvato il suo corpo dal ridursi ad uno scheletro.

Come tutti gli altri abitanti del suo regno, quelli che magari lei ha disprezzato perché erano poveri, il suo corpo si è disfatto sotto terra, diventando una massa putrefatta di batteri. La regina Puabi è, di certo, un esempio impressionante del fatto che in nessun modo le ricchezze e le proprietà terrene possono metterci in salvo da una fine disastrosa.

## I Minoici

Terra e mare possono restare relativamente fermi per secoli. Poi, uno sconvolgimento all'improvviso scatena un cataclisma. Forse nessun evento illustra un tale orrore tanto chiaramente quanto il disastro dell'antica Thera. Quella che si verificò lì fu forse la più distruttiva eruzione vulcanica della storia. Svettando sul Mar Egeo di circa 3.500 anni fa, un vulcano alto un miglio formava un'isola estesa per dieci miglia. Lì dimorava una magnifica civiltà che aveva il suo centro circa settanta miglia a sud dell'isola di Creta. Al suo culmine, pare che 30.000 persone vivessero ad Akrotiri, la città principale di Thera, nella quale erano stati costruiti palazzi affrescati e dalla quale salpavano

navi cariche di prodotti per il commercio. Gli studiosi sono incerti sulla data esatta – si presume tra il 1470 e il 1628 A. C. – ma conoscono la sequenza degli eventi. Tremiti leggeri della terra furono seguiti da un violento terremoto, scosse e un'esplosione, il cui rimbombo fu udito lontano fino alla Scandinavia, al Golfo Persico, e alla Rocca di Gibilterra.<sup>12</sup> Enormi onde di marea si sollevarono e annientarono Amnisos, il porto di Cnosso. Oggi, di quegli sfarzosi palazzi restano soltanto le rovine.

Molto verosimilmente la civiltà minoica, una delle civiltà più importanti di quel periodo, non si aspettava una fine tanto drastica. Quelli che si vantavano della loro ricchezza e delle loro proprietà persero tutto ciò che avevano. Allah, nel Corano, sottolinea che le società contemporanee dovrebbero riflettere sulla drastica fine di queste antiche civiltà:

Non è servito loro da lezione che prima di loro abbiamo fatto perire tante generazioni, nelle cui case [in rovina] si aggirano? In verità in ciò vi sono segni. Non ascolteranno dunque? (Surat as-Sajdah: 26)

## **Il disastro di Pompei**

Per gli storici, le rovine di Pompei sono una straordinaria testimonianza della corruzione che un tempo lì regnava. Perfino le strade di Pompei, un simbolo della degenerazione dell'Impero Romano, evocano i piaceri e i divertimenti cui s'indulgeva in questa città: le strade, una volta affollate, su cui si affacciavano taverne, locali notturni e bordelli, permettono ancora di intravedere scenari, in quello che il disastro ha lasciato della vita quotidiana. Qui, su questa terra ora fertilizzata dalla cenere vulcanica, c'erano una volta fattorie prosperose, ricchi vigneti e lussuose residenze estive. Posta tra i pendii del Vesuvio e il mare, Pompei era il luogo di vacanza preferito dei ricchi Romani che scappavano dalla soffocante capitale. Eppure, Pompei fu teatro di una delle più terrificanti eruzioni vulcaniche della storia, che cancellò la città dalla faccia della terra. Oggi, i resti degli abitanti di questa città - asfissati dai vapori velenosi del Vesuvio mentre erano presi dalle solite occupazioni della vita quotidiana - ci restituiscono vividamente i dettagli sullo stile di vita dei Romani. Il disastro colpì Pompei, insieme alla vicina città di Ercolano, in un giorno d'estate, proprio in un momento in cui la zona era affollata da ricchi Romani che passavano la stagione nelle loro sfarzose ville.

La data è quella del 24 agosto del 79 d. C. Le ricerche sul sito hanno rive-

lato che l'eruzione ebbe luogo in stadi successivi. Prima dell'eruzione, la regione venne scossa parecchie volte. Un rombare distante, cupo, profondo e terribile, proveniente dal vulcano, accompagnò questi terremoti. All'inizio, il Vesuvio eruttò una colonna di vapore e cenere. "Poi una nube torbida si alzò nell'atmosfera portando pezzi di antica pietra strappati dal condotto del vulcano e milioni di tonnellate di pomice fresca e vitrea. I venti portarono la nuvola di cenere verso Pompei, dove cominciarono a piovere 'piccoli sassi'. Mentre sulla città si stendeva una cappa che nascondeva il sole, pomice e ceneri piovvero su Pompei, accumulandosi alla velocità di 15 cm l'ora."<sup>13</sup>

Ercolano era più vicina al Vesuvio; la maggior parte dei residenti fuggirono dalla città, terrorizzati dall'onda piroclastica in rapida corsa che rombava dietro di loro. Coloro che non lasciarono immediatamente la città non vissero tanto a lungo da potersene pentire. L'onda piroclastica raggiungendo Ercolano uccise quei ritardatari, mentre una colata di fuoco invadeva la città, seppellendola. Gli scavi a Pompei, invece, rivelano che la maggior parte degli abitanti fu riluttante a lasciare la città. Essi pensavano di non essere in pericolo perché Pompei non era molto vicina al cratere. Per questo motivo, moltissimi ricchi Pompeiani non abbandonarono le loro case, cercando invece rifugio proprio all'interno delle case e delle botteghe, sperando che la tempesta cessasse presto. Essi perirono tutti prima di avere il tempo di capire che era troppo tardi. In un solo giorno, Pompei ed Ercolano, con altri sei villaggi vicini, furono cancellati dalla carta geografica. Il Corano afferma che eventi come questo sono un ammonimento per tutti:

Queste sono alcune delle storie delle città che ti raccontiamo: alcune sono ancora ritte e altre falciate. (Surah Hud: 100)

Comprendere i segreti di Pompei non è stato possibile se non vari secoli più tardi. Piuttosto che semplici indizi, comunque, gli scavi dell'antica città ci hanno restituito delle vivide rappresentazioni della vita quotidiana della sua gente. Le figure di molte delle vittime straziate si sono conservate intatte. Ecco il versetto che vi si riferisce:

Castiga così il tuo Signore, quando colpisce le città che hanno agito ingiustamente. È invero un castigo doloroso e severo. (Surat Hud: 102)

Oggi, le estese rovine sono l'umile testimonianza di complesse civiltà che un tempo furono fiorenti, centinaia e perfino migliaia di anni fa. Molti dei costruttori delle grandi metropoli di diverse epoche della storia sono ora senza



Pompei, un luogo di splendore e bellezza, scomparve con i suoi ventimila abitanti.



Le sagome di molte vittime agonizzanti di Pompei furono conservate come monito per le generazioni successive.

nome. Le loro ricchezze, la loro tecnologia e le loro opere d'arte non li hanno certo salvati da un'amara fine. Non sono stati loro, ma le successive generazioni a trarre vantaggio della loro ricca eredità. Con pochi indizi a guidarci, le origini e i destini di queste antiche civiltà restano misteriose anche ai nostri giorni. Eppure, due cose sono evidenti: essi ritenevano di non dover mai morire e si lasciavano andare ai piaceri terreni. Lasciarono dietro di sé grandi monumenti, convinti che grazie a quelli avrebbero ottenuto l'immortalità. Non diversamente da queste antiche civiltà, anche molti gruppi di persone di oggi hanno una tale mentalità. Con la convinzione di rendere immortale il proprio nome, buona parte dei membri delle società contemporanee si dedica completamente ad accumulare più ricchezze o a creare opere da lasciare dietro di sé. Oltretutto, è più che probabile che essi trovino maggior diletto nel dispendio di quanto facessero le generazioni precedenti, e che restino sordi alle rivelazioni di Allah. Sono molti gli insegnamenti da trarre dalle attitudini sociali e dalle esperienze delle antiche comunità. Nessuno di queste lontani popoli è sopravvissuto. Le opere d'arte e i monumenti che si sono lasciati dietro possono esser serviti a farli ricordare dalle generazioni successive, ma non li hanno certo salvati dalla punizione divina e non hanno impedito che i loro corpi si disfacessero. Le loro vestigia restano solo come un memento e un ammonimento dell'ira di Allah su coloro che sono ribelli e ingrati per le ricchezze che Egli accorda.

Indubbiamente, la lezione che si trae da tali eventi storici dovrebbe alla fine condurre alla saggezza. Soltanto allora si potrà comprendere che ciò che capitò alle società antiche non era senza uno scopo. Si potrà anche capire che soltanto l'Onnipotente Allah ha il potere di creare qualunque catastrofe in qualunque momento. Il mondo è un luogo in cui l'uomo viene messo alla prova. Coloro che si sottomettono ad Allah otterranno la salvezza. Coloro che invece sono soddisfatti da questo mondo saranno privati di una benedetta eternità. Non c'è dubbio, la loro fine corrisponderà alle loro azioni, ed essi saranno giudicati in conseguenza delle loro azioni. In verità, Allah è il Migliore dei Giudici.

# La Vera Dimora Dell'uomo: L'aldilà'



La maggioranza delle persone crede che sia possibile condurre una vita perfetta in questo mondo. Secondo questo punto di vista, una vita felice e soddisfacente si può ottenere per mezzo della prosperità materiale, che, insieme ad una vita privata appagante e al riconoscimento del ruolo sociale di ciascuno, è considerata generalmente uno dei fondamenti di una vita perfetta.

Tuttavia, secondo il punto di vista coranico, una "vita perfetta" – cioè, senza alcun problema – non è mai possibile in questo mondo. Questo semplicemente perché la vita, nel mondo, è deliberatamente creata per essere imperfetta.

L'origine della parola araba che significa 'mondo' – dunya – ha un significato importante. Etimologicamente, essa deriva dalla radice daniy, che significa "semplice", "inferiore", "basso" e "di poco valore". Perciò, la parola 'mondo', in arabo, comprende intrinsecamente queste qualità.

L'irrelevanza di questa vita è stata enfatizzata molte volte, in precedenza, in questo libro. Senza dubbio, tutti i fattori che si crede rendano meravigliosa la vita – la ricchezza, il successo personale e negli affari, il matrimonio, i figli, eccetera – non sono altro che vani inganni. Segue un versetto a tal proposito:

Sappiate che questa vita non è altro che gioco e svago, apparenza e reciproca iattanza, vana contesa di beni e progenie. [Essa è] come una pioggia: la vegetazione che suscita conforta i seminatori, poi appassisce, la vedi ingial-

lire e quindi diventa stoppia. Nell'altra vita c'è un severo castigo, ma anche perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena non è altro che godimento effimero (Surat al-Hadid: 20).

In un altro versetto, Allah descrive l'inclinazione che l'uomo prova verso il mondo, piuttosto che verso l'aldilà:

Ma voi preferite la vita terrena, mentre l'altra è migliore e più duratura (Surat al-A'la: 16-17).

I problemi sorgono soltanto perché, piuttosto che l'aldilà, le persone valutano eccessivamente questa vita. Esse sono felici e soddisfatte di quello che hanno in questo mondo. Un tale comportamento non significa nient'altro che voltare le spalle alla promessa di Allah e, di conseguenza, alla realtà della Sua imponente esistenza. Allah proclama che una fine preoccupante li attende:

In verità coloro che non sperano nel Nostro incontro e si accontentano della vita terrena e ne sono soddisfatti e coloro che sono noncuranti dei Nostri segni... (Surat Yunus: 7).

Certamente, l'imperfezione di questa vita non mette in dubbio il fatto che sulla terra ci siano anche delle cose buone e bellissime. Ma qui sulla terra, ciò che viene considerato bello, delizioso, piacevole e attraente si trova fianco a fianco con l'imperfetto, il fallace e il brutto. In questo mondo, il bene e il male sono mescolati. Questo non è altro che un promemoria del paradiso e dell'inferno. Sicuramente, se osservati con una mente solida e coscienziosa, questi fatti portano la persona a realizzare la verità dell'aldilà. Con Allah, la vita che viene giudicata buona e benefica per l'uomo è, in realtà, quella dell'aldilà.

Allah, nel verso sottostante, comanda ai Suoi fedeli servi di compiere seri sforzi per ottenere il paradiso:

Affrettatevi al perdono del vostro Signore e al Giardino vasto come i cieli e la terra che è preparato per i timorati (Surat Ali-'Imran: 133).

## **Quelli che ricercano il Paradiso**

Nel Corano, ai credenti viene data la buona novella di una ricompensa e di una felicità eterna. Tuttavia, ciò di cui alcune persone non tengono conto è il fatto che questa felicità e il piacere eterno hanno inizio quando siamo ancora in questa vita. Questo perché, anche in questo mondo, i credenti non sono privati dei favori e della benevolenza di Allah.

Nel Corano, Allah afferma che i veri credenti che si impegnano in buone azioni in questo mondo troveranno una dimora eccellente nell'Aldilà:

Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori (Surat an-Nahl: 97).

Come ricompensa e fonte di beatitudine, in questo mondo Allah concede molti favori ai Suoi servi sinceri, e anche opportunità straordinarie di avere vite personalmente e socialmente appaganti. Questa è l'immutabile legge di Allah. Dal momento che la ricchezza, lo splendore e la bellezza sono le caratteristiche fondamentali del paradiso, Allah concede ai Suoi sinceri credenti l'accesso alle Sue ricchezze anche in questo mondo. Questo è certamente l'inizio di una vita confortevole e onorevole che non avrà mai fine.

I luoghi e gli ornamenti meravigliosi di questo mondo non sono che echi imperfetti di quelli veri del paradiso. La loro esistenza ricorda ai veri credenti il paradiso, e fa loro provare un più intenso desiderio di esso. D'altra parte, è perfettamente possibile che un credente, per tutta la vita, possa soffrire di gravi problemi e dolori; eppure, i veri credenti ripongono la propria fiducia in Allah, e sopportano pazientemente ogni avversità che si abbatte su di loro. Inoltre, essendo essi coscienti che questo è un modo per ottenere il piacere di Allah, tale comportamento concede un sollievo speciale ai loro cuori.

Un credente è qualcuno che è costantemente consapevole dell'esistenza del nostro Creatore. Egli si attiene ai Suoi comandi, e ha cura di condurre il tipo di vita descritto nel Corano. Nutre aspettative e speranze realistiche per la sua vita dopo la morte. Poiché un credente ripone la sua fiducia nel nostro Creatore, Allah libera il suo cuore da tutta la miseria e dalla sofferenza. Cosa che è ancora più importante, un credente, in ogni momento, percepisce la guida e il supporto del suo Creatore. Questo è, di fatto, uno stato dell'animo e del cuore che consegue dal sapere che Allah è con lui ogni volta che prega, compie delle buone azioni, o fa qualcosa – importante o insignificante – unicamente per ottenere la Sua soddisfazione.

Questo è senza dubbio il senso di sicurezza che ispira il cuore di un credente, che comprende che **"Ci sono [angeli] davanti e dietro [ogni uomo] e vegliano su di lui per ordine di Allah"** (Surat ar-Ra'd: 11), che egli sarà vittorioso nella sua lotta nel nome di Allah, e che riceverà la buona novella della ricompensa eterna: il paradiso. Pertanto, i veri credenti non hanno mai

paura né si affliggono, conformemente all'esortazione di Allah agli angeli **"Invero sono con voi: rafforzate coloro che credono"** (Surat al-Anfal: 12).

I credenti sono coloro che dicono «"Il nostro signore è Allah" e che perseverano [sulla retta via]» (Surat Fussilat: 30). Essi sono anche "coloro su cui discendono gli angeli" e ai quali gli angeli dicono "Non abbiate paura e non affliggetevi; gioite per il Giardino che vi è stato promesso" (Surat Fussilat: 30). I credenti sono anche consapevoli che il loro Creatore "non obbliga nessuno oltre le sue possibilità" (Surat al-A'raf: 42). Essi sono ben coscienti che Allah dice "Ogni cosa creammo in giusta misura" (Surat al-Qamar: 49). Di conseguenza, essi sono quelli che dicono "Nulla ci può colpire altro che quello che Allah ha scritto per noi. Egli è il nostro patrono" (Surat at-Tawbah: 51) e ripongono la loro fiducia in Allah. "Non li colse nessun male" poiché dicono "Allah ci basterà, è il Migliore dei protettori" (Surat Ali-Imran: 173-174). Tuttavia, dal momento che il mondo è un luogo di prova per tutti gli esseri umani, i credenti dovranno necessariamente affrontare alcune difficoltà. La fame, la sete, le perdite materiali, la malattia, gli incidenti, eccetera, possono colpirli in ogni momento. La povertà, così come altri tipi di problemi e di afflizioni può abbattersi su di loro. Il genere di prova che il credente può subire viene descritta, nel Corano, nel modo seguente:

Credete forse che entrerete nel Paradiso senza provare quello che provarono coloro che furono prima di voi? Furono toccati da disgrazie e calamità e furono talmente scossi, che il Messaggero e coloro che erano con lui gridarono: "Quando verrà il soccorso di Allah?". Non è forse vicino il soccorso di Allah? (Surat al-Baqarah: 214).

Ovviamente, le avversità non offuscarono mai il rispetto e il timore che il Profeta e i suoi compagni nutrivano per Allah. Quando essi affrontarono delle avversità, non si verificò mai nessun cambiamento nella loro condotta. Allah, inoltre, comunica la buona novella del Suo sostegno ai credenti nel versetto: "Ah! In verità, l'aiuto di Allah è (sempre) vicino". Di conseguenza, "Allah condurrà al successo coloro che Lo avranno temuto, nessun male li colpirà e non saranno afflitti" (Surat az-Zumar: 61).

I credenti sono consapevoli che i periodi difficili sono stati creati di proposito, e che è loro responsabilità il reagire ad essi con pazienza e costanza. In più, queste costituiscono delle grandi opportunità per mostrare la propria perseveranza e dedizione ad Allah, e sono mezzi che permettono di ottenere la

maturità personale, al Suo giudizio. Perciò, un credente diventa più felice, emozionato e impegnato, in tali occasioni.

Tuttavia, il comportamento dei miscredenti è completamente diverso. I periodi difficili li fanno piombare nella disperazione. Oltre al dolore fisico, un miscredente soffre una grande angoscia.

La paura, la disperazione, il pessimismo, l'angoscia, la preoccupazione, l'ansia e l'agitazione, che sono tratti caratteristici dei miscredenti in questo mondo, non sono che versioni attenuate del vero dolore che essi patiranno nell'Aldilà. Allah "apre il cuore all'Islàm a coloro che vuole guidare, colui che vuole sviare, lo stringe e opprime il suo petto, come a chi fa sforzo a salire verso il cielo. Così Allah impone l'infamia a coloro che non credono" (Surat al-An'am: 125).

D'altra parte, quei veri credenti che cercano il perdono e si pentono di fronte ad Allah sono i destinatari della benevolenza e dei favori di Allah in questo mondo, come esposto nel seguente versetto:

Se chiedete perdono al vostro Signore e tornate a Lui pentiti, vi darà piena soddisfazione [in questa vita] fino al termine prescritto e darà ad ogni meritevole il merito suo. Se invece volgerete le spalle, temo per voi il castigo di un gran Giorno (Surat Hud: 3).

In un altro versetto, la vita dei credenti viene così descritta:

Verrà chiesto a quelli che temevano Allah: "Cos'è quel che ha fatto scendere il vostro Signore?". Risponderanno: "Il bene più grande!". Coloro che fanno il bene avranno il bene in questa vita, ma la dimora dell'altra vita è certo migliore! Quanto deliziosa sarà la dimora dei timorati (Surat an-Nahl: 30).

L'Aldilà è sicuramente superiore a questa terra, e migliore di essa. Paragonato all'Aldilà, questo mondo non è altro che un luogo vile e completamente privo di importanza. Di conseguenza, se una persona desidera porsi un obiettivo, tale obiettivo dovrebbe essere il paradiso nell'Aldilà. Bisognerebbe ricordare che coloro che cercano il paradiso ricevono la benevolenza del loro Creatore anche in questo mondo. Ma quelli che, ribellandosi contro Allah, cercano questo mondo, spesso non ottengono da esso nulla che abbia valore, e la loro dimora nella prossima vita è l'inferno.

## **Il Paradiso**

Allah promette il paradiso a coloro che giungono alla Sua presenza come credenti. Sicuramente, Allah non mancherà di mantenere la Sua promessa. Le persone la cui fede è salda sanno che il loro Creatore manterrà la Sua promessa, e che esse verranno accettate nel Paradiso, a patto che abbiano vissuto in questo mondo da veri credenti:

Nei Giardini di Eden, che il Compassionevole ha promesso ai Suoi servi che [hanno creduto] nell'invisibile, ai Suoi servi, ch  la Sua promessa   imminente (Surat Maryam: 61).

Il momento dell'accesso al paradiso   il pi  importante per i fedeli che credono e compiono buone azioni. Per tutta la loro vita si sono impegnati, hanno pregato e hanno compiuto delle buone azioni per ottenerlo. Alla presenza di Allah, quello   sicuramente il posto migliore dove stare, e il vero obiettivo da conseguire: il paradiso, il luogo preparato in modo particolare per i credenti. Allah descrive questo momento unico nel versetto seguente:

I Giardini dell'Eden, in cui entreranno insieme ai probi tra i loro padri, le loro spose e i loro figli. Gli angeli andranno a visitarli entrando da ogni porta [e diranno]: "Pace su di voi, poich  siete stati perseveranti. Com'  bella la vostra Ultima Dimora" (Surat ar-Rad: 23-24).

### **La bellezza del Paradiso**

E' questo il Giardino che   stato promesso ai pii: vi scorrono ruscelli, perennemente vi sono frutti e ombra. Ecco il destino dei timorati [di Allah], mentre il destino dei miscredenti   il Fuoco (Surat ar-Ra'd: 35).

Un meraviglioso panorama di laghi, fiumi e vegetazione lussureggiante   il genere di paradiso immaginato dalle persone comuni. Tuttavia, questa rappresentazione del paradiso ha bisogno di essere corretta, perch  non   basata sul Corano, ed   il risultato di un pensiero molto superficiale. Senz'altro   vero che il paradiso   benedetto da significative bellezze naturali. Dimore splendide, giardini ombreggiati e fiumi che scorrono, sono tutte bellezze straordinarie che nel paradiso esistono. Ma nessuna di queste   sufficiente a descrivere le bellezze e le benedizioni che sono presenti nel paradiso. La bellezza e la gloria del paradiso sono al di l  della nostra immaginazione. Le parole del Corano "colmo di tutti i generi (di delizie)" (Surat ar-Rahman: 48) illustrano sicuramente un quadro vivido della vera natura del paradiso. Per "delizie" si

intendono le cose create appositamente da Allah l'Onnipotente. Queste delizie possono essere ricompense sorprendenti, o cose dalle quali trarre piacere, in un modo che gli esseri umani non hanno mai immaginato. La promessa di Allah "Coloro che credono e compiono il bene, saranno nei prati del Giardino e avranno tutto ciò che vorranno presso loro Signore. Questa è la grazia grande!" (Surat ash-Shura: 22) rende esplicito che ogni cosa in Paradiso, comprese tutte le bellezze naturali, si realizzerà se il credente lo vuole. Oltre alle bellezze descritte nel Corano, in Paradiso ci saranno tutti i generi di bellezze, come risultato dell'immaginazione dei credenti e della benevolenza di Allah.

### **La dimora eterna dei credenti**

Ai credenti e alle credenti, Allah ha promesso i Giardini in cui scorrono i ruscelli, dove rimarranno in perpetuo, e splendide dimore nei giardini dell'Eden; ma il compiacimento di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine! (Surat at-Tawbah: 72).

In questo mondo, i credenti vivono "nelle case che Allah ha permesso di innalzare, in cui il Suo Nome viene menzionato" (Surat an-Nur: 36). Per ordine di Allah, queste dimore sono tenute pulite e si riserva ad esse una speciale cura.

Simili ad esse sono le residenze del paradiso; sono luoghi ove Allah è glorificato e il Suo nome viene costantemente ricordato.

Come le splendide dimore collocate in luoghi meravigliosi, le abitazioni dei credenti nel mondo possono essere opere di design e di architettura ultramoderni, costruite in bellissime città.

Le residenze del paradiso descritte nel Corano, di solito, sono poste tra le bellezze naturali:

Coloro che temono il loro Signore [abiteranno agli alti] piani, al di sopra dei quali sono stati costruiti altri piani e sotto di loro scorreranno i ruscelli. Promessa di Allah! Allah non manca alla Sua promessa (Surat az-Zumar: 20).

Le case di cui parla il versetto, sotto le quali scorrono i fiumi, possono avere grandi finestre o sale circondate da vetrate, che rendono possibile guardare questo splendido scenario. Queste sono abitazioni splendidamente decorate, con troni ideati in modo speciale per il comfort dei credenti. Essi riposeranno su questi troni e godranno di un'abbondanza di frutti prelibati e di vari tipi di bevande. Lo stile e la decorazione delle dimore sono della

migliore qualità di tessuti e materiali. I divani confortevoli rivestiti in broccato di seta e i troni sono enfatizzati in modo particolare in molti versetti:

Su divani rivestiti d'oro, sdraiati gli uni di fronte agli altri... (Surat al-Waqi'ah: 15-16).

[Staranno] appoggiati su divani disposti in ranghi... (Surat at-Tur: 20).

Come il versetto suggerisce, i troni sono il simbolo della dignità, dello splendore e della ricchezza. Allah vuole che i suoi servi abitino tali gloriosi luoghi nel paradiso. In questi magnifici ambienti, i credenti continuano costantemente a ricordare Allah e a ripetere la Sua parola:

Entreranno nei Giardini di Eden, ornati di bracciali d'oro e di perle e saranno di seta i loro vestiti. Diranno: "Sia lodato Allah che ha allontanato da noi la tristezza. In verità il nostro Signore è perdonatore, riconoscente. E' Colui che ci ha introdotti per grazia Sua, nella Dimora della quiete, in cui non ci affliggerà nessuna fatica o stanchezza (Surat al-Fatir: 33-35).

L'elemento fondamentale del paradiso sono "opere di grande delicatezza" e "notevoli bellezze". Esse sono tutte il riflesso della suprema intelligenza e arte di Allah. Ad esempio, i troni sono incastonati d'oro e di pietre preziose. Non sono ordinari, ma eccezionali. Gli abiti sono di seta e di tessuti preziosi. Inoltre, gioielli d'argento e d'oro completeranno questi preziosi indumenti. Nel Corano, Allah fornisce molti dettagli sul paradiso; inoltre, da queste espressioni, è chiaro che ogni credente godrà di un Giardino ideato secondo la sua particolare immaginazione. Senza dubbio, Allah concederà molti altri sorprendenti doni ai Suoi amati servi.

## **Un giardino al di là di ogni immaginazione**

Circoleranno tra loro vassoi d'oro e calici, e colà ci sarà quel che desiderano le anime e la delizia degli occhi - e vi rimarrete in perpetuo (Surat az-Zukhruf: 71).

Dalle descrizioni e dagli esempi presenti nel Corano, possiamo farci un'idea generale di come sia il paradiso. Nel versetto "Ogni volta che sarà loro dato un frutto diranno: «Già ci era stato concesso!»" (Surat al-Baqarah: 25), Allah afferma che i piaceri del paradiso saranno sostanzialmente simili a quelli di questo mondo. In accordo con la descrizione del versetto "e li introdurrà nel Paradiso di cui li ha resi edotti" (Surat Muhammad: 6), possiamo arrivare alla conclusione che Allah farà risiedere i credenti in un Paradiso che era loro familiare già in precedenza.

Tuttavia, qualsiasi informazione che noi possiamo ottenere circa il paradiso, in questo mondo, deve essere necessariamente inadeguata; essa può fornire unicamente qualche indizio dal quale figurarsi un quadro generale. "[Ecco] la descrizione del Giardino che è stata promessa ai timorati [di Allah]: ci saranno ruscelli di un'acqua che mai sarà malsana e ruscelli di latte dal gusto inalterabile e ruscelli di un vino delizioso a bersi, e ruscelli di miele purificato" (Surat Muhammad: 15). Questo verso precisa che il paradiso è un luogo al di là della nostra immaginazione. Nell'anima umana, questo versetto evoca la sensazione che si tratti di un luogo dalle vedute inaspettate.

D'altro canto, Allah descrive il paradiso come "uno spettacolo" o una "festa":

Coloro invece che temono il loro Signore, avranno i Giardini dove scorrono i ruscelli e vi rimarranno per sempre, dono da parte di Allah. Ciò che è presso Allah è quanto di meglio per i caritatevoli (Surat Ali-Imran: 198).

In questo versetto, Allah presenta il paradiso come un luogo di divertimento e di gioia. Queste celebrazioni saranno splendide: non avranno assolutamente alcuna somiglianza con alcun tipo di festa o di gioia di questo mondo - Allah lo sa bene. Nella vita eterna, il fatto che i credenti godranno di vari tipi di intrattenimenti incessanti riporta alla mente un'altra significativa caratteristica dei credenti in paradiso: essi non sentiranno mai la stanchezza. Nel Corano, questa condizione viene espressa come segue, nelle parole pronunciate dai credenti: "E' Colui che ci ha introdotti per grazia Sua, nella Dimora della quiete, in cui non ci affliggerà nessuna fatica o stanchezza" (Surat Fatir: 35).

I credenti non soffriranno nemmeno della stanchezza mentale, là. A differenza del paradiso, dove "Non proveranno fatica alcuna" (Surat al-Hijr 48), l'uomo, in questo mondo, avverte la fatica, dal momento che il suo corpo non è stato creato forte. Quando una persona si sente stanca, le diventa difficile concentrarsi e prendere delle decisioni sensate. Con la stanchezza, la percezione si altera. Però questa condizione mentale non esisterà mai in paradiso. Tutti i sensi rimangono svegli, percependo la creazione di Allah nel modo migliore. I credenti ignorano completamente ogni senso di fatica e, perciò, gustano i doni di Allah senza interruzione. Il piacere e la gioia provati sono illimitati ed eterni.

In un ambiente nel quale la fatica e la noia non esistono, Allah ricompensa i credenti creando "qualsiasi cosa essi desiderino". Senza dubbio, Allah dà la buona novella che Egli creerà più di quanto i credenti possano immaginare

o desiderare: "colà avranno tutto quel che vorranno e presso di Noi c'è ancora di più" (Surat Qaf: 35).

Bisognerebbe tenere a mente che uno dei più importanti privilegi del paradiso è che "[Allah] li ha preservati dal tormento della Fornace" (Surat ad-Dukhan: 56) e "non ne sentiranno il fragore [dell'inferno, n. d. t.]" (Surat al-Anbiya: 102).

D'altra parte, i credenti hanno l'opportunità di vedere la gente dell'inferno, e di parlarci. Essi si sentono grati anche per questa opportunità:

Diranno: "Vivevamo tra la nostra gente nel timore [di Allah] ma Allah ci ha favorito e ci ha protetti del castigo del Soffio Infuocato. Già noi Lo invocavamo. Egli è veramente il Caritatevole, il Misericordioso" (Surat at-Tur: 26-28).

Il paradiso viene così descritto nel Corano: "Quando lo vedrai, vedrai delizia e un vasto regno" (Surat al-Insan: 20). Ogni angolo e luogo è decorato con ornamenti preziosi. Una tale magnificenza è soltanto per quei credenti ai quali Allah concede la Sua misericordia, e ai quali Egli dona il Suo Giardino. "Monderemo il loro petto da ogni risentimento e staranno fraternamente su troni, [gli uni] di fronte [agli altri]" (Surat al-Hijr: 47). "Dove rimarranno in perpetuo senza desiderare alcun cambiamento" (Surat al-Kahf: 108).

## **Il più grande dono di Allah: la Sua soddisfazione**

Ai credenti e alle credenti, Allah ha promesso i Giardini in cui scorrono i ruscelli, dove rimarranno in perpetuo, e splendide dimore nei giardini dell'Eden; ma il compiacimento di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine! (Surat at-Tawbah: 72).

I doni che Allah concede all'uomo nel paradiso sono gloriosi. Allah fa scendere sui credenti nel paradiso tutte le gioie che l'uomo può provare attraverso i suoi cinque sensi. Tuttavia, la qualità più grande del paradiso è la soddisfazione di Allah. Per i credenti, ottenere la soddisfazione di Allah diviene una grandissima fonte di pace e di gioia nell'aldilà. In più, vedere i favori di Allah, ed essere riconoscenti ad Allah per la Sua benevolenza li rende felici. Nel Corano, i credenti del paradiso vengono così descritti:

... Allah sarà soddisfatto di loro ed essi di Lui. Questo è l'immenso successo! (Surat al-Ma'idah: 119).

Gli stessi tipi di doni del paradiso possono esistere anche sulla terra, ma i credenti godono di questi favori soltanto se vi è coinvolta la soddisfazione di Allah. Questo è un argomento molto importante, sul quale è necessario riflettere. Ciò che rende realmente prezioso un dono è qualcosa che va al di là dell'attrattiva e del piacere che esso procura. Ciò che importa davvero è il fatto che sia stato Allah ad aver concesso quel favore.

Il credente, che è avvantaggiato dal beneficio di un tale dono ed è riconoscente verso il suo Creatore, ricava il suo più grande piacere dal sapere che esso è una dimostrazione della benevolenza di Allah. La soddisfazione può essere tratta soltanto dal fatto che Allah lo protegge, lo ama, e che il suo Creatore gli mostra la Sua Misericordia. Di conseguenza, il cuore di un uomo trae piacere soltanto dal paradiso. Egli è creato per essere un servo di Allah, e perciò egli ricava piacere solo dalla Sua amorevolezza.

Il Paradiso è un dono di Allah ai Suoi servi sinceri, ed è per questo che, per loro, è molto importante. Dato che "quelli non sono che servi onorati" (Surat al-Anbiya: 26), essi ottengono la felicità e la gioia eterne. Le parole dei credenti nel paradiso sono "Sia benedetto il Nome del tuo Signore, colmo di Maestà e di Magnificenza" (Surat ar-Rahman: 78).

## **L'Inferno**

Il luogo dove i miscredenti resteranno per tutta l'eternità è stato creato allo scopo di procurare dolore al corpo e all'anima dell'uomo. Questo, unicamente perché i non credenti sono colpevoli di un grandissimo torto.

Essere ingrati e ribelli verso il Creatore, Colui che da un'anima all'uomo, è la più grande nefandezza che può essere commessa nell'intero universo. L'inferno è il luogo compie quella giustizia meritata in conseguenza di un tale mortale errore. L'uomo è creato per essere un servo di Allah. Se egli nega lo scopo principale della sua creazione, allora, sicuramente, riceverà ciò che merita. Allah dichiara quanto segue in uno dei versetti:

... Coloro che per superbia non Mi adorano, entreranno presto nell'Inferno, umiliati! (Surat al-Ghafir: 60).

Poiché la maggior parte delle persone sarà alla fine destinata all'inferno, in cambio delle proprie azioni, e poiché in esso la punizione è perpetua ed eterna (a meno che Allah non desideri diversamente), allora l'intento principale,

l'obiettivo fondamentale dell'umanità dovrebbe essere quello di evitare l'inferno. La maggiore minaccia per l'uomo è l'inferno, e nulla può essere più importante che salvare da esso la propria anima.

Nonostante ciò, la maggior parte della gente, sulla terra, vive in uno stato di incoscienza. Essi si occupano di altri problemi, nelle loro vite di ogni giorno. Lavorano per mesi, anni, anche decenni per faccende insignificanti, senza tuttavia pensare alla più grande minaccia, il pericolo più serio per la loro esistenza eterna. L'inferno è vicino a loro; eppure, essi sono troppo ciechi per vederlo:

Si avvicina per gli uomini la resa dei loro conti, mentre essi incuranti trascurano. Non giunge loro alcun Monito da parte del loro Signore che non ascoltassero irriverenti, con i cuori distratti, mentre gli ingiusti tengono tra loro segreti conciliaboli (Surat al-Anbiya: 1-3).

Queste persone intraprendono uno sforzo vano. Essi passano tutta la loro vita dietro ad obiettivi chimerici. Per la maggior parte del tempo, i loro obiettivi consistono nella compagnia, nel matrimonio, nell'avere una "vita familiare felice", nel guadagnare un mucchio di soldi o nell'essere paladini di un'inutile ideologia. Mentre fanno queste cose, tali persone non sono consapevoli della grande minaccia che sta di fronte a loro. Per questa gente, l'inferno è soltanto letteratura fantastica.

In realtà, l'inferno è più reale di questo mondo. Il mondo cesserà di esistere dopo un certo tempo, ma l'inferno resterà per l'eternità. Allah, il Creatore dell'Universo e del mondo e dei delicati equilibri della natura, ha, allo stesso modo, creato l'aldilà, il paradiso e l'inferno. Una dolorosa punizione è promessa a tutti gli increduli e agli ipocriti:

Basterà loro l'Inferno in cui saranno precipitati. Qual tristo avvenire! (Surat al-Mujadala: 8).

L'inferno, il luogo peggiore che si possa mai immaginare, è fonte della più completa tortura. Questa tortura e questo dolore non sono simili ad alcun tipo di dolore di questo mondo. Esso è molto più intenso di ogni dolore o sofferenza che si possano provare in questo mondo. È sicuramente opera di Allah, l'Eccelso in Saggezza.

La tortura dell'inferno è perpetua ed eterna per quelli che non credono (se Allah non desidera diversamente). La maggioranza delle persone che compongono questa società ignorante hanno un'illusione comune che riguarda

l'inferno: esse credono di poter "scontare la propria condanna" all'inferno per un certo periodo, e che saranno in seguito perdonati. Questa è soltanto una pia illusione. Essi sono persuasi di potersi abbandonare ai piaceri terreni il più possibile. Secondo la stessa credenza, essi otterranno il paradiso dopo aver ricevuto, per un certo periodo, la punizione dell'inferno. Allah ci racconta dell'Inferno nel Corano come di un luogo di tormento inestinguibile. Il seguente versetto esplicita questo fatto: "Vi dimoreranno per [intere] generazioni" (Surat an-Naba: 23).

Essere ingrati e ribelli verso il Creatore che "vi dà udito, occhi e intelletto" (Surat an-Nahl 78) merita certamente una sofferenza infinita — a meno che Allah desideri diversamente. Le scuse che si possono avanzare non salveranno dall'inferno. Il verdetto emesso per coloro che esibiscono indifferenza – o peggio, ostilità – nei confronti della religione del nostro Creatore li ha posti in una simile condizione. Nel mondo, essi furono arroganti ed evitarono di sottomettersi ad Allah l'Onnipotente. Essi furono anche acerrimi nemici dei veri credenti. Nel giorno del giudizio, essi udiranno quanto segue:

Oltrepassate le porte dell'Inferno per rimanervi in perpetuo. Com'è atroce la dimora dei superbi! (Surat an-Nahl: 29).

La caratteristica più spaventosa dell'inferno è la sua natura eterna. Una volta nell'inferno, non vi sarà ritorno. La sola realtà è l'inferno, insieme a molti altri generi di supplizio. Andando incontro ad una tale tortura infinita, una persona piomba nella più completa disperazione. Egli non ha altre aspettative. Questo stato viene così descritto nel Corano:

Mentre coloro che saranno stati empì avranno per rifugio il fuoco. Ogni volta che vorranno uscirne vi saranno ricondotti e sarà detto loro: "Provate il castigo del fuoco che tacciavate di menzogna!" (Surat as-Sajdah: 20).

## **I tormenti dell'inferno**

Mentre coloro che non credono nei Nostri segni, sono i compagni della sinistra. Il Fuoco si chiuderà su di loro (Surat al-Balad: 19-20).

Nel giorno del giudizio ci saranno miliardi di persone, tuttavia, la presenza di questa immensa folla non darà agli increduli la possibilità di sfuggire al giudizio. Dopo che il giudizio degli increduli avrà avuto luogo alla presenza di Allah, essi saranno etichettati come "la gente della parte sinistra". Questo sarà il momento in cui essi verranno mandati all'inferno. Da questo momento

in poi, comprenderanno con amarezza che l'inferno sarà la loro residenza definitiva. Quelli mandati all'inferno giungeranno con un testimone e una guida:

Sarà soffiato nel corno. Ecco il Giorno della minaccia! Ogni anima verrà accompagnata da una guida e da un testimone. [Uno dirà]: "Davvero trascuravi tutto ciò: [ora] abbiamo sollevato il tuo velo e quindi oggi la tua vista è acuta". E dirà il suo compagno: "Ecco quello che ho pronto". "O voi due, gettate nell'Inferno ogni miscredente testardo, nemico del bene, trasgressore e scettico, che pose, a fianco di Allah, un'altra divinità: gettatelo nell'orrendo castigo" (Surat Qaf: 20-26).

Gli increduli verranno portati in questo orrendo luogo "in divisioni". Inoltre, sulla strada per l'inferno, nei cuori dei miscredenti viene ispirato il terrore per esso. Il tremendo rumore e il ruggito del fuoco si odono anche a lunga distanza:

Quando vi sono precipitati, ne sentono il fragore mentre ribolle: manca poco a che scoppi di rabbia (Surat al-Mulk: 7-8).

Da quanto si legge nei versetti, è ovvio che, quando verranno ricreati, tutti gli increduli capiranno cosa si abatterà su di loro. Essi restano soli; nessun amico, parente o sostenitore sarà là ad aiutarli. Gli scettici non avranno la forza di essere arroganti, e perderanno tutta la fiducia che avevano in se stessi. Guarderanno con gli occhi bassi. Un versetto descrive così questo momento:

Li vedrai, ad esso esposti, umiliati e impotenti, lanciarsi sguardi furtivi, mentre i credenti diranno: "In verità, coloro che avranno causato la loro rovina e quella delle loro famiglie, nel Giorno della Resurrezione saranno i perdenti". In verità gli ingiusti avranno duraturo castigo (Surat ash-Shura: 45)

L'inferno è creato come luogo di tormento. Nonostante l'abbondanza di coloro che non hanno creduto, esso ne richiede ancora:

Il Giorno in cui diremo all'Inferno: "Sei pieno?" esso risponderà: "C'è altro [da aggiungere]?" (Surat Qaf: 30).

Allah, nel Corano, descrive così l'Inferno:

Lo getterò nel Calore che brucia. Chi mai ti dirà cos'è il Calore che brucia? Nulla risparmia, non lascia nulla; carbonizza gli uomini (Surat al-Muddaththir: 26-29).

## Una vita senza fine al di là di porte chiuse

Non appena gli increduli giungeranno all'inferno, le porte verranno richiuse dietro di loro. Qui, essi vedranno le cose più terrificanti. Comprendranno immediatamente che stanno facendo conoscenza dell'inferno, il luogo ove resteranno per l'eternità. Le porte chiuse indicano che non ci sarà salvezza. Allah descrive così lo stato dei non credenti:

Mentre coloro che non credono nei Nostri segni, sono i compagni della sinistra. Il Fuoco si chiuderà su di loro (Surat al-Balad: 19-20).

Il tormento, nel Corano, viene descritto come un "castigo immenso" (Surat Ali-Imran: 176), "un duro castigo" (Surat Ali-Imran: 4), e "un castigo doloroso" (Surat Ali-Imran: 21). Le descrizioni che se ne fanno non sono adeguate a fornire una piena comprensione della punizione dell'inferno. Essendo incapaci di resistere anche a delle lievi bruciature sulla terra, gli uomini non possono immaginare di essere esposti al fuoco per tutta l'eternità. In più, il dolore procurato da un fuoco sulla terra non è paragonabile alla severa tortura dell'inferno. Nessun dolore può essere simile a quello dell'inferno:

In quel Giorno nessuno castigherà come Lui castiga, e nessuno incatenerà come Lui incatena (Surat al-Fajr: 25-26).

Nell'inferno c'è vita. Tuttavia, è una vita ogni momento della quale è pieno di tortura e di angoscia. In quella vita infuria ogni tipo di tormento fisico, mentale e psicologico, varie forme di tortura e di disgrazia. Paragonarla ad un qualsiasi dolore terreno è impossibile.

La gente all'inferno percepisce il dolore attraverso tutti e cinque i sensi. I loro occhi vedono immagini disgustose e terribili; i loro orecchi odono urla, ruggiti e pianti terrificanti; i loro nasi sono pieni di odori terribili e caustici; le loro lingue assaporano i gusti più orrendi e insopportabili. Essi sentono l'inferno fin nelle loro cellule; è un dolore fortissimo, da far impazzire, difficile da immaginare in questo mondo. La loro pelle, i loro organi interni e tutto il loro corpo sono tormentati, e si contorcono per il dolore.

Le persone, all'inferno, sono molto resistenti al dolore e non possono mai morire. Perciò, non potranno mai salvarsi dalla tortura. Nel Corano, questo dolore viene così descritto: "Come sopporteranno il Fuoco?" (Surat al-Baqarah: 175). La loro pelle si riforma mentre essi bruciano; la stessa tortura continua

per l'eternità; l'intensità della tortura non diminuisce mai. Di nuovo, Allah dice nel Corano: "Entrateci! Che lo sopportiate oppure no, sarà per voi la stessa cosa" (Surat at-Tur: 16).

Non meno del dolore fisico, anche quello mentale è intensissimo all'inferno. Le persone, all'inferno, hanno un profondo rimpianto, cadono nella disperazione, si sentono inconsolabili e passano il tempo nell'avvilimento. Ogni angolo, ogni luogo dell'inferno è progettato per procurare sofferenza mentale. La sofferenza è eterna; se dovesse finire dopo milioni o miliardi di anni, anche una possibilità così remota potrebbe far sorgere ferventi speranze e restare una forte ragione di felicità e gioia. Invece, l'eternità della tortura ispirerà un genere di disperazione che non può essere paragonata ad alcun sentimento simile provato in questo mondo.

Secondo la descrizione che ne dà il Corano, l'inferno è un luogo dove si prova un dolore estremo: vi sono odori disgustosi; è angusto, rumoroso, fumoso e buio, insinua sentimenti di insicurezza nell'anima umana; nel profondo del cuore bruciano fuochi; ci sono cibi e bevande repellenti; indumenti di fuoco e di pece liquida.

Queste sono le caratteristiche fondamentali dell'inferno. Comunque, in questo terribile ambiente, c'è una vita che va avanti. La gente dell'inferno ha i sensi svegli. Essi sentono, parlano e discutono, e tentano di sfuggire alla sofferenza. Bruciano nel fuoco, hanno sete e fame, e provano rimpianto. Sono tormentati dai sensi di colpa. Più di tutto, desiderano che il loro dolore venga attenuato.

La gente dell'inferno vive in condizioni infinitamente peggiori di quelle degli animali, in questo ambiente sporco e disgustoso. Il solo nutrimento di cui dispongono è il frutto di una pianta spinosa e amara, e l'albero di zaqqum. La loro bevanda, d'altro canto, è sangue e pus. Frattanto, il fuoco li avvolge ovunque. Il tormento dell'inferno è illustrato come segue:

Presto getteremo nel Fuoco coloro che smentiscono i Nostri segni. Ogni volta che la loro pelle sarà consumata, ne daremo loro un'altra, sí che gustino il tormento. In verità Allah è eccelso e saggio (Surat an-Nisa: 56).

Con la pelle squarciata, la carne bruciata, e il sangue che schizza ovunque, essi sono incatenati e frustati. Le mani legate alla nuca, sono abbandonati nel profondo dell'inferno. Gli angeli della punizione, nel frattempo, pongono i colpevoli in letti di fuoco, coprendoli con coltri anch'esse di fuoco. Le bare in cui essi sono stesi sono ricoperte di fuoco.

I miscredenti invocano continuamente di essere salvati da tali tormenti. E spesso ricevono in risposta solo una maggiore umiliazione e altre torture. Essi sono lasciati soli nella loro angoscia. Quelli che spiccavano per la loro arroganza, ora implorano misericordia con umiltà. Tutte queste scene si avvereranno. Sono reali. Sono più reali delle nostre vite quotidiane.

"Fra gli uomini c'è chi adora Allah tentennando" (Surat al-Hajj: 11); coloro che dicono "Il Fuoco non ci toccherà, se non per giorni contati" (Surat Ali-Imran: 24); quelli che fanno di concetti quali il denaro, la posizione sociale, e la carriera gli obiettivi principali delle loro vite e, perciò, trascurano la soddisfazione di Allah; quelli che distorcono i comandi di Allah secondo i loro desideri; coloro che interpretano il Corano in base ai propri interessi; quelli che deviano dalla retta via, in breve tutti i miscredenti e gli ipocriti, dimoreranno nell'inferno, tranne coloro che Allah, nella Sua misericordia, perdona e salva. Questa è la parola definitiva di Allah, e accadrà certamente:

Se avessimo voluto, avremmo dato ad ogni anima la sua direzione; si è invece compiuta la mia sentenza: "riempirò l'Inferno di uomini e di dèmoni insieme" (Surat as-Sajdah: 13).

C'è un'altra cosa che riguarda l'inferno; queste persone sono create esplicitamente per l'inferno, come suggerisce il versetto che segue:

In verità creammo molti dei dèmoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti (Surat al-A'raf: 179).

Nonostante tutte le sofferenze che provano, non ci sarà una sola anima a dare un aiuto alle persone all'inferno. Nessun'anima sarà in grado di salvarle da esso. L'essere abbandonate causerà loro un amaro sentimento di solitudine. "Oggi non avrà qui nessun amico sincero" (Surat al-Haqqah: 35). Intorno ad essi, ci saranno soltanto gli Angeli della Punizione che ricevono ordini da Allah. Si tratta di custodi estremamente severi, spietati e terrificanti, che hanno il solo compito di infliggere una grave pena al popolo dell'inferno. Il sentimento di misericordia è totalmente assente dalle anime di questi angeli. Oltre ai tormenti che infliggono, hanno anche aspetti, voci e gesti terrificanti. Lo scopo della loro esistenza è la vendetta nei confronti di chi si ribella contro Allah, ed esercitano la loro responsabilità con la dovuta cura e attenzione. È inverosimile che essi abbiano un trattamento preferenziale verso qualcuno.

Questo, in realtà, è il vero pericolo che attende ogni anima della terra. L'uomo, essendo ribelle e ingrato nei confronti del Suo Creatore, e perciò commettendo il più grande errore, senza dubbio merita una tale ricompensa. Allah, perciò, lo mette in guardia:

O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, da un fuoco il cui combustibile saranno uomini e pietre e sul quale vegliano angeli formidabili, severi, che non disobbediscono a ciò che Allah comanda loro e che eseguono quello che viene loro ordinato (Surat at-Tahrim: 6).

Stia in guardia: se non smette, Noi lo afferreremo per il ciuffo, il ciuffo mendace peccaminoso. Chiami pure il suo clan: Noi chiameremo i guardiani (Surat al-'Alaq: 15-18).

### **Suppliche di avvilito e di disperazione**

La gente dell'inferno si trova in una condizione disperata. La tortura cui essi sono sottoposti è estremamente crudele e illimitata. La loro unica speranza è urlare e implorare la salvezza. Vedono la gente del Paradiso, e supplicano acqua e cibo. Essi cercano di pentirsi e chiedere perdono ad Allah. Tuttavia, tutto questo è vano.

Essi supplicano i custodi dell'inferno. Vorrebbero addirittura che questi facessero da intermediari tra essi e Allah, e chiedessero pietà per loro. Il loro dolore è talmente insopportabile che essi vorrebbero esserne risparmiati anche per un solo giorno:

Coloro che saranno nel Fuoco diranno ai guardiani dell'Inferno: "Pregate il vostro Signore, ché ci sollevi dal castigo, [anche] di un [solo] giorno". Risponderanno: "Non vi recarono le prove evidenti vostri messaggeri?". Diranno: "Sì!". E quelli: "Invocate allora!". Ma l'invocazione dei miscredenti è destinata al fallimento (Surat al-Ghafir: 49-50).

Gli increduli tenteranno ancora di cercare il perdono, ma verranno rigorosamente respinti:

Risponderanno: "Nostro Signore, ha vinto la disgrazia, eravamo gente travolta. Signore, facci uscire di qui! Se poi persisteremo [nel peccato], saremo allora davvero ingiusti". Dirà: "Rimanetevi e non parlateMi più". In vero c'era una parte dei Miei servi che diceva: "Signore, noi crediamo: perdonaci e usaci misericordia! Tu sei il Migliore dei misericordiosi!". E invece li avete scherniti al punto da perdere il Ricordo di Me, mentre di essi ridevate. In verità oggi

li ho compensati di ciò che hanno sopportato con pazienza; essi sono coloro che hanno conseguito [la beatitudine] (Surat al-Muminun: 106-111).

Questo è veramente l'ultimo messaggio di Allah alla gente dell'inferno (Allah lo sa). Le sue parole "Rimanetevi con ignominia e non parlateMi più" sono conclusive. Da quel momento in poi, Allah non ascolta mai più la gente dell'inferno. A nessuno piacerebbe nemmeno immaginarsi una simile situazione.

Mentre il popolo dell'inferno brucia in esso, coloro che ottengono "felicità e salvezza", in altre parole i credenti, restano nel paradiso a godere i benefici dei favori eterni. La sofferenza delle persone dell'inferno diventa più intensa quando essi vedono e osservano la vita dei credenti nel paradiso. Senza dubbio, mentre sono sottoposti a torture insopportabili, essi possono "vedere" la grandiosa beatitudine del paradiso.

I credenti, dei quali gli increduli, nel mondo, si fanno beffe, ora conducono una vita piena e felice, vivendo in dimore splendide, case magnifiche, con donne stupende, e cibandosi di alimenti e di bevande deliziose. La vista dei credenti che sono nella pace e nell'abbondanza rafforza ulteriormente l'umiliazione di essere all'inferno. Queste scene aggiungono dolore e sofferenza ulteriore alla loro pena.

Il rimpianto diventa sempre più profondo. Il non aver seguito i comandi di Allah nel mondo fa loro provare un profondo rimorso. Essi si rivolgono ai credenti nel paradiso e cercano di parlare con loro. Implorano da essi aiuto e comprensione. Tuttavia, questi sforzi sono inutili. Anche le persone in paradiso li vedono, e questo le fa sentire ancora più riconoscenti verso Allah. Il dialogo tra le genti dell'inferno e del paradiso è il seguente:

[Saranno] nei Giardini e si interpellarono a vicenda a proposito dei colpevoli: "Cosa mai vi ha condotti al Calore che brucia?". Risponderanno: "Non eravamo tra coloro che eseguivamo l'orazione, né nutrivamo il povero, e chiacchieravamo vanamente con i chiacchieroni e tacciavamo di menzogna il Giorno del Giudizio, finché non ci pervenne la certezza". Non gioverà loro l'intercessione di intercessori (Surat al-Muddaththir: 40-48).

## Una cosa importante che serve ad evitare il tormento

In questo capitolo, abbiamo parlato di due categorie di persone; quelle che hanno fede in Allah e coloro che rifiutano la Sua esistenza. Abbiamo anche fornito un quadro generale dell'inferno e uno del paradiso, basati interamente sulle descrizioni coraniche. Il nostro obiettivo, qui, è ricordare e mettere in guardia alcuni increduli che l'Aldilà sarà per loro un luogo orribile, e la loro sarà una terribile dannazione.

Dopo tutto quello che si è detto, è necessario sottolineare che l'uomo è libero, senza dubbio, di fare la propria scelta. Egli può condurre la sua vita come desidera. Nessun uomo ha il diritto di obbligare gli altri a credere. Comunque, come persone che hanno fede nell'esistenza di Allah e nella Sua giustizia finale, noi abbiamo la responsabilità di mettere in guardia le persone contro un tale terribile giorno. Sicuramente, queste persone sono inconsapevoli della situazione in cui si trovano, e del tipo di fine che li attende. Perciò, noi avvertiamo la responsabilità di metterli in guardia. Allah ci informa sulla condizione di queste persone:

Chi ha posto le fondamenta della moschea sul timor di Allah per compiacerLo non è forse migliore di chi ha posto le sue fondamenta su di un lembo di terra instabile e franosa che la fa precipitare insieme con lui nel fuoco dell'Inferno? Allah non guida gli ingiusti (Surat at-Tawbah: 109).

Quelli che rifiutano i comandi di Allah in questo mondo e, consciamente o inconsapevolmente, negano l'esistenza del proprio Creatore, non avranno salvezza nell'aldilà. Di conseguenza, prima che sia troppo tardi, ognuno deve capire la propria situazione al cospetto di Allah e abbandonarsi a Lui. Diversamente, egli se ne pentirà e farà una fine terribile:

I miscredenti un giorno vorranno essere stati musulmani; lasciali mangiare e godere per un periodo, lusingati dalla speranza, ben presto sapranno (Surat al-Hijr: 2-3).

Il modo di evitare la punizione eterna, ottenere la felicità eterna e la soddisfazione di Allah è evidente:

Prima che sia troppo tardi, abbi una vera fede in Allah,

Passa la tua vita a compiere buone azioni per ottenere la Sua soddisfazione...

*[Saranno] nei Giardini e si  
interpelleranno a vicenda a  
proposito dei colpevoli: "Cosa mai vi  
ha condotti al Calore che brucia?"*

*Risponderanno:*

*"Non eravamo tra coloro che  
eseguivamo l'orazione, né nutrivamo  
il povero, e chiacchieravamo  
vanamente con i chiacchieroni e  
tacciavamo di menzogna il Giorno del  
Giudizio, finché non ci pervenne la  
certezza". Non gioverà loro  
l'intercessione di intercessori.  
(Surat al-Muddatbtbir: 40-48)*

# CONSIGLIO

**Il capitolo che stai per leggere rivela un segreto fondamentale della tua vita. Dovresti leggerlo per intero e con molta attenzione, poiché esso riguarda un argomento in grado di produrre dei cambiamenti sostanziali alla tua visione del mondo esterno. L'argomento di questo capitolo non è soltanto un punto di vista, un approccio differente, o un pensiero tradizionale o filosofico: è un fatto che ognuno, credente o non credente, deve ammettere, e che oggi è stato confermato anche dalla scienza.**

# La Vera Essenza Della Materia



e persone che meditano in modo coscienzioso e saggio comprendono che ogni cosa, nell'universo – animata e inanimata – deve essere stata creata. La domanda è: "Chi è il Creatore di tutte queste cose?"

È evidente che "**il fatto della creazione**", che si rivela in ogni aspetto dell'universo, non può essere un effetto dell'universo stesso. Ad esempio, un insetto non può essersi creato da solo. Il sistema solare non può aver creato od organizzato se stesso. Né le piante, né gli uomini, né i batteri, né gli eritrociti (i globuli rossi del sangue), né le farfalle possono essersi creati da soli. Anche la possibilità che tutti questi esseri possano aver avuto origine "per caso", non è nemmeno immaginabile.

Di conseguenza, noi arriviamo a questa conclusione: ogni cosa che vediamo è stata creata, ma nulla di ciò che vediamo può esso stesso essere il "creatore". Il Creatore è diverso da tutte le cose che vediamo con i nostri occhi, e superiore ad esse, un potere superiore che è invisibile, ma la cui esistenza e i cui attributi sono rivelati in ogni cosa che esiste.

Questo è il punto sul quale obiettano quelli che negano l'esistenza di Allah. Questa gente è condizionata a non credere nella Sua esistenza a meno che di non vederLo con i propri occhi. Queste persone, che ignorano il fatto della "**creazione**", sono costrette ad ignorare la realtà della creazione manifesta in tutto l'universo, e cercano di dimostrare che l'universo e gli esseri viventi in esso presenti non sono stati creati. La teoria dell'evoluzione è un esempio sostanziale degli sforzi compiuti a questo fine.

L'errore fondamentale di coloro che negano Allah è condiviso da alcune persone che non negano veramente l'esistenza di Allah, ma hanno una percezione errata di Lui. Essi non negano la creazione, ma hanno delle credenze superstiziose riguardanti il "dove" sia Allah. La maggior parte di loro pensa che Allah sia nel "cielo". Essi immaginano, tacitamente ed erroneamente, che Allah al di là di un pianeta molto distante e interferisca con "le cose del mondo" una volta ogni tanto, o forse non intervenga affatto. Fantasticano che Egli abbia creato l'universo e lo abbia poi abbandonato in balia di se stesso, lasciando che la gente determinasse da sola il proprio destino.

Altri ancora hanno sentito dire che Allah è "ovunque", come il Corano ci informa, ma non possono concepire esattamente che cosa ciò significhi. Essi pensano che Allah circondi ogni cosa, come le onde radio o come un gas invisibile e impalpabile.

Comunque, queste e altre credenze che sono incapaci di chiarire **"dove" sia Allah** (e forse, per questo, Lo negano) sono basate tutte su un errore comune. Esse sono tutte preconette, senza alcuna base, e perciò tendono verso opinioni errate su Allah. Qual è questo preconetto?

Questo pregiudizio riguarda la natura e le caratteristiche della materia. Noi siamo talmente condizionati dalle nostre supposizioni riguardanti l'esistenza della materia da non pensare mai se essa esista o no, o se sia soltanto un'ombra. La scienza moderna demolisce questo pregiudizio, e rende pubblica una realtà molto importante e rivelatrice. Nelle pagine seguenti cercheremo di chiarire questa grande realtà sottolineata dal Corano.

## Il mondo dei segnali elettrici

Tutte le informazioni che abbiamo a proposito del mondo nel quale viviamo ci sono trasmesse attraverso i cinque sensi. Il mondo che conosciamo consiste di ciò che i nostri occhi vedono, le nostre mani toccano, i nostri nasi odorano, le nostre lingue assaporano, e le nostre orecchie odono. Non pensiamo mai che il mondo "esterno" possa essere qualcosa di diverso da ciò che i nostri sensi ci presentano, dal momento che noi dipendiamo da questi sensi fin dalla nascita.

La ricerca attuale, in molti campi diversi della scienza, punta verso una comprensione differente, e getta seri dubbi sui nostri sensi e sul mondo che tramite essi percepiamo.

Il punto di partenza di questo approccio è che la nozione di un "mondo esterno" foggata nel nostro cervello sia soltanto una risposta creata in esso da segnali elettrici. Il colore rosso delle mele, la durezza del legno, perfino tua madre, tuo padre, la tua famiglia, ogni cosa che possiedi, la tua casa, il lavoro, e le righe di questo libro, consistono soltanto di segnali elettrici.

Frederick Vester spiega le conclusioni che la scienza ha raggiunto, su questo argomento:

Le dichiarazioni di alcuni scienziati che propongono che **"l'uomo è un'immagine**, qualsiasi cosa di cui si ha esperienza è temporanea e ingannevole, e **questo universo è un'ombra"**, sembrano essere dimostrate al giorno d'oggi.<sup>14</sup>

Il famoso filosofo George Berkeley commentò quanto segue su questo argomento:

Noi crediamo nell'esistenza degli oggetti solo perché li vediamo e li tocchiamo, ed essi ci sono trasmessi dalle nostre percezioni. Tuttavia, le percezioni sono soltanto idee nella nostra mente. Perciò, gli oggetti che captiamo tramite le percezioni non sono altro che idee, e queste idee non sono essenzialmente in nessun altro luogo che nella nostra mente... dato che esistono soltanto nella nostra mente, ciò significa che **noi siamo affascinati da menzogne, quando immaginiamo che l'universo e le cose abbiano un'esistenza al di fuori dalla mente**. Perciò, nessuna di queste cose che ci circondano ha un'esistenza al di fuori del nostro cervello.<sup>15</sup>

Allo scopo di fare chiarezza su questo argomento, consideriamo il senso della vista, che ci fornisce le più ampie informazioni sul mondo esterno.

### Come vediamo, sentiamo, e gustiamo?

L'atto del vedere si realizza progressivamente. I pacchetti di luce (i fotoni) viaggiano dall'oggetto all'occhio e passano attraverso le lenti nella parte anteriore dell'occhio, dove sono riflessi e giungono, invertiti, sulla retina, nella parte posteriore dell'occhio. Qui, la luce incidente viene convertita in segnali elettrici, che sono trasmessi dai neuroni ad un piccolissimo punto chiamato centro della visione, nella parte posteriore del cervello. Questo segnale elettrico è percepito come un'immagine in questo centro del cervello, dopo una serie di processi. L'atto del vedere, in realtà, ha luogo in questo piccolo spazio nella parte posteriore del cervello, che **si trova nella completa oscurità e completamente isolato dalla luce**.

Ora, lasciateci riconsiderare questo fatto apparentemente ordinario e

comune. Quando diciamo, "noi vediamo", in realtà noi stiamo osservando gli effetti di impulsi che hanno raggiunto i nostri occhi e sono stati indotti nel cervello, dopo essere stati trasformati in segnali elettrici. Cioè, **quando diciamo "noi vediamo", in realtà stiamo osservando i segnali elettrici della nostra mente.**

Tutte le immagini che osserviamo nella vita si formano nel nostro centro della visione, che consiste soltanto in pochi centimetri cubici del volume del cervello. Sia il libro che stai leggendo ora, sia il panorama sconfinato che vedi quando guardi l'orizzonte trovano posto in questo piccolo spazio. Un altro punto che bisogna tenere a mente è che, come abbiamo evidenziato in precedenza, il cervello è isolato dalla luce; il suo interno è assolutamente buio. Il cervello non ha alcun contatto con la luce in se stessa.

Possiamo spiegare questa interessante situazione con un esempio. Supponiamo che davanti a noi ci sia una candela accesa. Possiamo sedere di fronte a questa candela e guardarla a lungo. Tuttavia, in questo periodo, il nostro cervello non ha mai nessun contatto diretto con la luce originale della candela. Anche se vediamo la luce della candela, l'interno del nostro cervello è completamente buio. Noi vediamo un mondo colorato e brillante nel nostro cervello privo di luce.

R. L. Gregory dà la seguente spiegazione sugli aspetti miracolosi della vista, qualcosa che diamo tanto per scontato:

Abbiamo così tanta familiarità con la vista, che c'è bisogno di uno sforzo dell'immaginazione per renderci conto che ci sono dei problemi insoluti a quel proposito. Ma valutiamoli. Ci vengono fornite delle piccole immagini capovolte negli occhi, e noi vediamo degli oggetti solidi e distinti nello spazio che ci circonda. Dai modelli di simulazione sulla retina percepiamo il mondo degli oggetti, e **questo non è altro che un miracolo.**<sup>16</sup>

La stessa situazione si applica a tutti gli altri sensi. Il suono, il tatto, il gusto e l'odorato sono tutti trasmessi al cervello come segnali elettrici, e vengono percepiti nel relativo centro del cervello.

Il senso dell'udito funziona in modo simile a quello della vista. L'orecchio esterno cattura i suoni per mezzo del padiglione auricolare e li dirige all'orecchio medio. L'orecchio medio trasmette le vibrazioni sonore all'orecchio interno e le intensifica. L'orecchio interno traduce le vibrazioni in segnali elettrici, che invia al cervello. Come nel caso dell'occhio, l'atto di udire avviene nel centro dell'udito del cervello. Il cervello è isolato dal suono come lo è dalla luce.

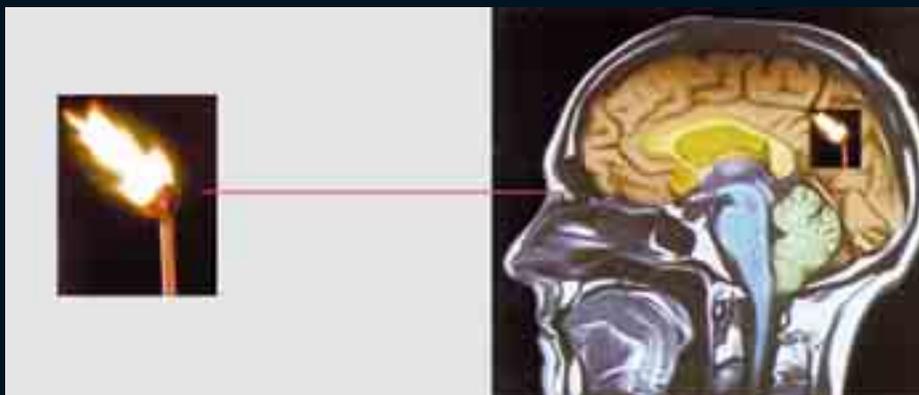
Di conseguenza non importa quanto rumore c'è fuori, l'interno del cervello è del tutto silenzioso.

Tuttavia, nel cervello vengono percepiti anche i suoni più lievi. Il cervello è così sensibile che l'orecchio di una persona sana ode qualsiasi cosa, in assenza di rumore atmosferico e di interferenze. Nel nostro cervello, che è isolato dal suono, ascoltiamo le sinfonie di un'orchestra, sentiamo tutti i rumori di un luogo affollato, e percepiamo tutti i suoni con un'ampia gamma di frequenze, dal fruscio delle foglie al rombo di un jet. Tuttavia, se il livello del suono all'interno del cervello fosse misurato, in quel momento, da un dispositivo sensibile, si vedrebbe che vi domina il completo silenzio.

La nostra percezione dell'odore prende forma in modo simile. Le molecole volatili emesse da oggetti quali la vaniglia o una rosa raggiungono i recettori nei delicati peli della regione epiteliale e vengono coinvolti in un'interazione. Questa interazione viene trasmessa al cervello sotto forma di segnali elettrici, e percepita come odore. Ogni cosa che odiamo, sia essa piacevole o sgradevole, non è altro che la percezione, da parte del nostro cervello, delle interazioni delle molecole volatili, dopo che queste sono state trasformate in segnali elettrici. Percepriamo la fragranza di un profumo, di un fiore, di un cibo che ti piace, del mare, o altri odori che ci piacciono o meno, nel nostro cervello. Le molecole, di per sé, non raggiungono mai il cervello. Proprio come nel caso del suono e della visione, ciò che raggiunge il cervello sono semplicemente dei segnali elettrici. In altre parole, tutti gli odori che – da quando siamo



Le stimolazioni che provengono da un oggetto vengono convertite in segnali elettrici e provocano effetti nel cervello. Quando noi "vediamo", in realtà osserviamo gli effetti di questi segnali elettrici nella nostra mente.



Anche nel momento in cui percepiamo la luce e il calore di un fuoco, l'interno del nostro cervello è nel buio più completo, e la sua temperatura non cambia mai. I fasci di luce provenienti da un oggetto ricadono rovesciati sulla retina. Qui l'immagine è convertita in segnali elettrici e trasmessa al centro della visione nel retro del cervello. Poiché il cervello è isolato dalla luce, è impossibile che la luce raggiunga il centro della visione. Ciò significa che noi vediamo un vasto mondo di luce e profondità in una piccola regione isolata dalla luce.

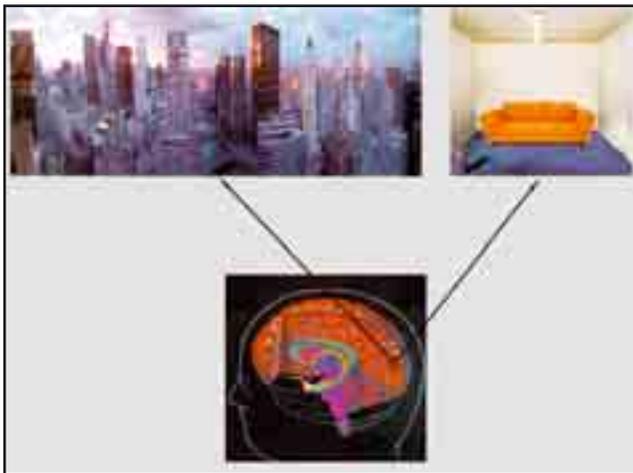
nati – abbiamo creduto appartenere ad oggetti esterni, sono soltanto segnali elettrici che avvertiamo attraverso i nostri organi di senso.

Analogamente, ci sono quattro tipi diversi di recettori chimici nella parte anteriore della lingua dell'uomo. Ad essi competono i quattro gusti: salato, dolce, acido, e amaro. I nostri recettori trasformano queste percezioni in segnali elettrici attraverso una catena di processi chimici, e li trasmettono al cervello. Questi segnali sono percepiti dal cervello come gusto. Il gusto che si

avverte quando si mangia una barretta di cioccolato o un frutto che ci piace è l'interpretazione dei segnali elettrici da parte del cervello. Non possiamo in nessun caso raggiungere l'oggetto nel mondo esterno; non si può mai vedere, odorare o gustare il cioccolato in se stesso. Ad esempio, se i nervi del gusto che viaggiano verso il cervello venissero recisi, il gusto delle cose che si mangiano non raggiungerebbe il cervello; si perderebbe completamente il senso del gusto.

A questo punto, ci imbattiamo in un altro fatto: noi non possiamo mai essere sicuri che ciò che percepiamo quando assaggiamo un cibo, e ciò che un'altra persona percepisce quando assaggia lo stesso cibo - o ciò che sentiamo quando udiamo una voce, e ciò che un'altra persona sente quando ode la stessa voce - siano la stessa cosa. Lincoln Barnett dice che nessuno può sapere se un'altra persona percepisce il colore rosso o la nota do nello stesso modo in cui li percepisce egli stesso.<sup>17</sup>

Il nostro senso del tatto non è differente dagli altri. Quando tocchiamo un oggetto, tutte le informazioni che ci aiutano a riconoscere il mondo esterno e gli oggetti vengono trasmessi al cervello dai nervi sensoriali della pelle. La sensazione del toccare si forma nel nostro cervello. Contrariamente a quanto in genere si crede, il luogo dove noi percepiamo il senso del tatto non è nei polpastrelli delle dita o sulla pelle, ma nel centro della percezione del tatto nel nostro cervello. A causa dell'interpretazione, ad opera del cervello, degli stimoli elettrici che giungono ad esso dagli oggetti, noi percepiamo questi oggetti



Tutto ciò che vediamo nelle nostre vite si forma in una parte del cervello chiamata "centro della visione", che si trova nella parte posteriore del cervello stesso, e che occupa soltanto alcuni centimetri cubici. Sia il libro che stai leggendo ora, sia il panorama sconfinato che vedi quando guardi l'orizzonte si adattano a questa piccola area. Perciò, noi vediamo gli oggetti non nella loro vera dimensione che esiste al di fuori, ma nelle misure percepite dal nostro cervello.

ti differentemente a seconda che essi siano duri o morbidi, caldi o freddi. Noi deduciamo da questi stimoli tutti i dettagli che ci aiutano a riconoscere un oggetto da un altro. A questo riguardo, i pensieri di due filosofi famosi, B. Russell e L. Wittgenstein, sono i seguenti:

Ad esempio, se un limone esiste veramente o meno, e come esso possa essere giunto all'esistenza, è una cosa che non può essere esaminata e investigata. Un limone consiste unicamente di un gusto percepito da una lingua, un odore sentito dal naso, un colore e una forma captati dall'occhio; e soltanto queste sue caratteristiche possono essere oggetto di esame e di accertamento. La scienza non può mai conoscere il mondo fisico.<sup>18</sup>

È impossibile, per noi, raggiungere il mondo fisico. Tutti gli oggetti intorno a noi sono un insieme di percezioni come la vista, l'udito e il tatto. Elaborando i dati nel centro della visione e in altri centri sensoriali, il nostro cervello, per tutta la nostra vita, **non si confronta con l'"originale" della materia esistente al di fuori di noi, ma piuttosto con la copia che si forma all'interno del nostro cervello.** È su questo punto che noi siamo sviati, presumendo che queste copie siano casi della materia reale che sta fuori di noi.

### "Il mondo esterno" dentro il nostro cervello

Dai fatti fisici fin qui descritti, potremmo concludere quanto segue. Ogni cosa che vediamo, tocchiamo, udiamo e percepiamo come "materia", "il mondo" o "l'universo" consiste solo in segnali elettrici presenti nel nostro cervello.

Chi mangia un frutto non si confronta con il frutto vero, ma con la sua percezione nel cervello. L'oggetto che la persona considera un "frutto", in realtà, consiste di impressioni elettriche relative alla forma, al gusto, all'odore, alla consistenza del frutto, nel suo cervello. Se i nervi ottici che arrivano al cervello dovessero essere, all'improvviso, seriamente danneggiati, l'immagine del frutto scomparirebbe all'istante. Una disconnessione del nervo che va dai recettori nasali al cervello interromperebbe completamente il senso dell'odorato. Detto in modo semplice, il frutto non è altro che l'interpretazione, da parte del cervello, dei segnali elettrici.

Un altro punto che deve essere preso in considerazione è **il senso della distanza.** La distanza, ad esempio la distanza tra voi e questo libro, è soltanto una sensazione di spazio che si è formata nel vostro cervello. Anche gli

Come risultato di uno stimolo artificiale, un mondo fisico vero e realistico quanto il nostro può formarsi nel nostro cervello senza che esista un mondo fisico. Grazie a stimoli artificiali, una persona può "vedersi" mentre guida la propria macchina, mentre in realtà è seduta in casa.



oggetti che sembrano essere distanti secondo l'opinione di una persona, esistono nel cervello. Ad esempio, qualcuno che guardi le stelle nel cielo presume che esse siano distanti milioni di anni-luce da lui. In realtà, ciò che egli "vede" sono le stelle che sono dentro di lui, nel suo centro della visione. Mentre leggete queste righe, in realtà, non siete dentro alla stanza in cui pensate di essere; al contrario, è la stanza che è dentro di noi. Il fatto di vedere il nostro corpo ci fa pensare di trovarci all'interno di esso. **Tuttavia, dobbiamo ricordare che anche il nostro corpo è un'immagine formata nel nostro cervello.**

Lo stesso vale per tutte le altre nostre percezioni. Ad esempio, quando pensiamo di udire il suono della televisione nella stanza accanto, in realtà stiamo avvertendo il suono all'interno del nostro cervello. Non possiamo dimostrare né che esiste una stanza accanto alla nostra, né che dalla televisione in quella stanza proviene un suono. Sia il suono che pensiamo provenga dalla distanza di qualche metro, sia la conversazione di una persona molto vicina sono percepiti nel centro dell'udito, pochi centimetri quadrati del nostro cervello. Al di fuori di questo centro della percezione, non esistono concetti quali destra, sinistra, davanti o dietro. In altri termini, il suono non proviene da destra, da sinistra o dall'alto; **non c'è una direzione dalla quale proviene il suono.**

Gli odori che sentiamo sono simili; nessuno di essi ci raggiunge da una grande distanza. Pensiamo che gli effetti finali formati nel centro dell'odorato siano gli odori degli oggetti nel mondo esterno. Comunque, proprio come l'immagine di una rosa è nel nostro centro della visione, così l'odore della rosa è nel centro dell'olfatto; nel mondo esterno, non c'è né la rosa né il relativo odore.

Il "mondo esterno" presentatoci dalle nostre percezioni è soltanto un insieme di segnali elettrici che raggiungono il nostro cervello. Durante la nostra vita, i nostri cervelli elaborano questi segnali, e noi viviamo senza riconoscere di essere in errore, quando pensiamo che queste siano le versioni originali delle cose che esistono nel "mondo esterno". Siamo sviati perché non possiamo mai raggiungere la materia in se stessa per mezzo dei nostri sensi.

Inoltre, di nuovo, i nostri cervelli interpretano e attribuiscono un significato a segnali che consideriamo essere il "mondo esterno". Ad esempio, consideriamo il senso dell'udito. Il nostro cervello trasforma le onde sonore del "mondo esterno" in una sinfonia. È come dire che anche la musica è una percezione creata dal nostro cervello. Allo stesso modo, quando vediamo i colori, ciò che raggiunge i nostri occhi sono unicamente segnali elettrici di **differente lunghezza d'onda**. Di nuovo, il nostro cervello trasforma questi segnali in colori. **Non ci sono colori nel "mondo esterno"**. La mela non è rossa, né il cielo è azzurro, né gli alberi verdi. Essi sono come sono soltanto perché è così che noi li percepiamo. **Il "mondo esterno" dipende completamente da chi lo percepisce.**

Anche il più piccolo difetto nella retina dell'occhio causa la cecità ai colori. Alcune persone percepiscono il blu come verde, alcune il rosso come blu, e alcune tutti i colori come differenti toni di grigio. A questo punto non importa se l'oggetto, esternamente, è colorato o no.

Anche l'importante pensatore Berkeley fece riferimento a questo fatto:



Le scoperte della fisica moderna mostrano che l'universo è un insieme di percezioni. La seguente domanda apparve sulla copertina della notissima rivista scientifica americana *New Scientist*, che affrontò questo argomento nel numero del 30 gennaio 1999: "Al di là della realtà: l'Universo è davvero un balletto di informazioni primarie, e la materia solo un miraggio?".

All'inizio, si credeva che **colori, odori**, ecc., "esistessero realmente", ma in seguito si rinunciò a tali opinioni, e si vide che **essi esistono soltanto in dipendenza dalle nostre sensazioni**.<sup>19</sup>

In conclusione, la ragione per cui noi vediamo gli oggetti colorati non è perché essi siano colorati, o perché essi abbiano un'esistenza materiale indipendente al di fuori di noi. La verità sulla materia è piuttosto che tutte le qualità che noi ascriviamo agli oggetti sono dentro di noi, e non nel "mondo esterno".

Quindi, cosa rimane del "mondo esterno"?

### L'esistenza del "mondo esterno" è indispensabile?

Fino a qui, abbiamo parlato ripetutamente di un "mondo esterno" e di un mondo di percezioni formatosi nel nostro cervello, l'ultima delle quali è ciò che vediamo. Tuttavia, dal momento che noi non possiamo mai raggiungere veramente il "mondo esterno", come possiamo essere sicuri che un tale mondo esista?

In realtà non possiamo. Poiché ogni oggetto è soltanto un insieme di percezioni, e queste percezioni esistono solo nella mente, è più corretto dire che **il solo mondo che esiste veramente è il mondo delle percezioni**. L'unico mondo che conosciamo è il mondo che esiste nella nostra mente: quello che è qui progettato, registrato, e reso vivido; in breve, quello che è creato all'interno della nostra mente. Questo è il solo mondo del quale possiamo essere certi.

Non possiamo dimostrare che le percezioni che osserviamo nel nostro cervello abbiano dei corrispondenti materiali. Queste percezioni potrebbero ipoteticamente provenire da una fonte "artificiale".

È possibile osservare questo. I falsi stimoli possono produrre un "mondo materiale" totalmente immaginario nel nostro cervello. Ad esempio, immaginiamo uno strumento di registrazione molto elaborato nel quale possano essere registrati tutti i tipi di segnali elettrici. Per prima cosa, trasmettiamo tutti i dati relativi ad una situazione (compresa l'immagine corporea) a questo strumento, trasformandoli in segnali elettrici. Poi, immaginiamo che il cervello possa sopravvivere separatamente dal corpo. Infine, colleghiamo lo strumento di registrazione al cervello, con degli elettrodi che funzioneranno come i nervi e manderanno al cervello i dati pre-registrati. In questo stato, percepiremmo di vivere in questa situazione creata artificialmente. Ad esempio, potremmo facil-

mente credere di star guidando velocemente sull'autostrada. Non sarà mai possibile capire di non consistere di altro che del nostro cervello. Ciò perché quello che serve a formare un mondo, nel cervello, non è l'esistenza di un mondo reale, ma piuttosto gli stimoli. È perfettamente possibile che questi stimoli possano provenire da una fonte artificiale, come ad esempio un registratore.

A tale riguardo, l'illustre filosofo Bertrand Russell scrisse:

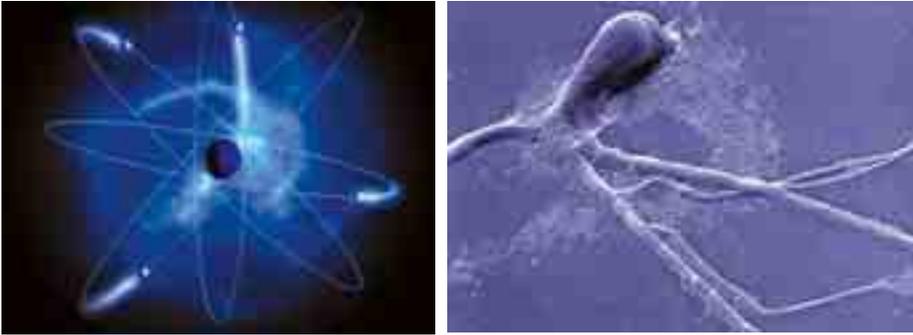
Riguardo al senso del tatto, quando noi premiamo sul tavolo con le dita, quello è un disturbo elettrico agli elettroni e ai protoni della punta delle dita, prodotto, secondo la fisica moderna, dalla prossimità degli elettroni e dei protoni del tavolo. **Se lo stesso disturbo alla punta delle dita insorgesse in un altro modo, avremmo le sensazioni, nonostante non ci sia alcun tavolo.**<sup>20</sup>

Indubbiamente è molto facile, per noi, essere ingannati fino a credere che le percezioni, senza alcun corrispondente materiale, siano reali. Spesso viviamo questa sensazione nei sogni, nei quali abbiamo esperienza di fatti, vediamo persone, oggetti e situazioni che sembrano totalmente reali. Tuttavia, essi non sono altro che semplici percezioni. Non c'è alcuna differenza di base tra il sogno e il "mondo reale"; di entrambi si fa esperienza nel cervello.

### Chi è che percepisce?

Come abbiamo detto fin qui, non c'è dubbio che il mondo in cui pensiamo di abitare e che chiamiamo "mondo esterno" sia percepito all'interno del nostro cervello. Tuttavia, qui sorge una domanda di primaria importanza. Se tutti gli eventi fisici che conosciamo sono, intrinsecamente, delle percezioni, che dire del nostro cervello stesso? Dal momento che i nostri cervelli fanno parte del mondo fisico, proprio come le braccia, le gambe, o qualsiasi altro oggetto, anch'esso deve essere una percezione, proprio come tutti gli altri oggetti.

Un esempio riguardante i sogni chiarirà ulteriormente l'argomento. Immaginiamo di percepire il sogno nel nostro cervello, secondo quanto è stato detto finora. Nel sogno, avremo un corpo immaginario, un braccio immaginario, un occhio immaginario, e un cervello immaginario. Se durante il nostro sogno ci venisse chiesto: "Dove vedi?", risponderemmo: "Vedo nel mio cervello". Tuttavia, in realtà non c'è alcun cervello di cui parlare, ma una testa immaginaria e un cervello immaginario. Colui che vede le immagini non è il cervello immaginario del sogno, ma un "essere" che è di gran lunga "superiore" ad esso.



Il cervello è un insieme di cellule costituite di molecole proteiche e lipidiche. È formato da cellule nervose chiamate neuroni. Non esiste, in questo pezzo di carne, un potere che osservi le immagini, che costituisca la coscienza, o crei l'essere che chiamiamo "me stesso".

Sappiamo che non esiste alcuna distinzione fisica tra lo scenario di un sogno e quella che noi chiamiamo la vita reale. Di conseguenza, quando, nella situazione che noi chiamiamo vita reale, ci viene posta la già menzionata domanda "Dove vedi?", rispondere "nel mio cervello" non avrebbe senso, come nell'esempio di cui sopra. In entrambe le condizioni, l'entità che vede e percepisce non è il cervello, che, dopo tutto, è solo un pezzo di carne.

Quando analizziamo il cervello, vediamo che in esso non c'è altro che molecole di lipidi e di proteine, che esistono anche in tutti gli altri organismi viventi. Ciò significa che, nel pezzo di carne che noi chiamiamo "cervello", non c'è nulla che osservi le immagini, che costituisca la coscienza, o che crei l'essere che noi chiamiamo "me".

R. L. Gregory si riferisce qui a un errore che le persone fanno a proposito della percezione delle immagini nel cervello:

Esiste la tentazione, che dev'essere evitata, di dire che gli occhi producono immagini nel cervello. Un'immagine nel cervello suggerisce la necessità di un qualche genere di occhio interno per guardarla – ma ciò richiederebbe un ulteriore occhio per vedere la sua immagine... e così via di seguito, in una infinita serie di occhi e di immagini. Tutto questo è assurdo.<sup>21</sup>

È esattamente questo il punto che getta i materialisti, che credono che nulla al di fuori della materia sia reale, in un dilemma: a chi appartiene "l'occhio interno" che vede, che percepisce ciò che vede e reagisce?

Anche Karl Pribram si concentrò su questa importante domanda, riguardante chi sia colui che percepisce, nel mondo della scienza e della filosofia:

Dall'epoca dei Greci, i filosofi hanno riflettuto sul "deus ex machina", "l'omino nell'omino " ecc. **Dov'è "Io", la persona che usa il suo cervello? Chi è che realizza l'atto del conoscere?** Come diceva San Francesco di Assisi: "Ciò che cerchiamo è colui che vede".<sup>22</sup>

Ora, pensate a questo: il libro che avete in mano, la stanza in cui vi trovate, in breve tutte le immagini di fronte a voi si vedono nel vostro cervello. Sono gli atomi a vedere queste immagini? Ciechi, sordi, incoscienti atomi? Perché alcuni atomi hanno acquisito questa capacità, mentre altri no? I nostri atti del pensare, del comprendere, del ricordare, del provare piacere, dell'essere infelici, e ogni altra cosa, consistono nelle reazioni elettrochimiche tra questi atomi?

Quando riflettiamo su queste domande, vediamo che non ha senso cercare la volontà negli atomi. È chiaro che l'essere che vede, ode, e percepisce è un essere sovra-materiale. Questo essere è "vivo", e non è né materia né un'immagine della materia. Questo essere si associa alle percezioni che ha di fronte usando l'immagine del nostro corpo.

### **Questo essere è l'"anima".**

L'aggregato di percezioni che chiamiamo "mondo materiale" è un sogno osservato da quest'anima. Proprio come i corpi che possediamo e il mondo materiale che vediamo nei nostri sogni non hanno una realtà, l'universo che occupiamo e i corpi che possediamo non hanno una realtà materiale.

L'essere reale è l'anima. La materia consiste unicamente di percezioni osservate dall'anima. Gli esseri intelligenti che scrivono e leggono queste righe non sono cumuli di atomi e molecole, e le reazioni chimiche tra di essi, ma un'"anima".

## **Il vero Essere Assoluto**

Tutti questi fatti ci portano faccia a faccia con una domanda molto significativa. Se la cosa che riconosciamo come mondo materiale consiste esclusivamente di percezioni osservate dalla nostra anima, allora qual è la fonte di queste percezioni?

Nel rispondere a questa domanda, dobbiamo considerare questo: la materia non ha un'esistenza autogovernantesi di per se stessa. Poiché la materia è percezione, è qualcosa di "artificiale". Cioè, questa percezione deve essere causata da un altro potere, il che significa che deve essere stata creata. Inoltre, questa creazione deve essere continua. Se non ci fosse una creazione continua e coerente, allora ciò che chiamiamo materia scomparirebbe e andrebbe

perduta. Questo può essere simile ad un televisore, sul quale un'immagine viene mostrata finché si continua a captare il segnale. Quindi, chi fa vedere alla nostra anima le stelle, la terra, le piante, le persone, i nostri corpi e tutto il resto che vediamo?

È molto evidente che ci sia un Creatore, che ha creato l'intero universo materiale, cioè l'insieme di percezioni, e che continua la Sua creazione ininterrottamente. Questo Creatore ha una potenza e una forza eterne.

Questo Creatore Si presenta a noi. Egli ha rivelato un libro, e attraverso questo libro Egli ha descritto a noi se stesso, l'universo e la ragione della nostra esistenza.

Questo Creatore è Allah, e il nome del Suo Libro è il Corano.

Il fatto che i cieli e la terra, ossia l'universo, non siano stabili, che la loro presenza sia resa possibile soltanto dal fatto che Allah li abbia creati, e che essi scompariranno, quando Egli avrà terminato questa creazione, sono tutti spiegati in questo modo in un versetto:

Allah trattiene i cieli e la terra affinché non sprofondino, ché, se sprofondassero, nessuno li potrebbe trattenere all'infuori di Lui. In verità Egli è magnanimo, perdonatore (Surat al-Fatir: 41).

Come abbiamo detto all'inizio, alcune persone non hanno una comprensione autentica di Allah, e perciò Lo immaginano come un essere che è presente da qualche parte nei cieli, e non interviene realmente negli eventi del mondo. La base di questa logica, in realtà, sta nell'idea che l'universo sia un insieme di materia, e che Allah sia "al di fuori" di questo mondo materiale, in un luogo molto lontano. In alcune false religioni, il credere in Allah è limitato a questa comprensione.

Comunque, come abbiamo riflettuto fin qui, la materia è composta soltanto di sensazioni. E l'unico vero essere assoluto è Allah. Ciò significa che soltanto **Allah è; tutte le cose, tranne Lui, sono esseri ombra**. Di conseguenza, è impossibile concepire Allah come separato e al di fuori di questa intera massa di materia. **Allah è sicuramente "ovunque" e include tutto**. Questa realtà viene così spiegata dal Corano:

Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto. Non Lo prendon mai sopore né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole. Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della

terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso (Surat al-Baqarah: 255).

Che Allah non sia vincolato dallo spazio e che includa ogni cosa viene così dichiarato in un altro versetto:

Ad Allah appartengono l'Oriente e l'Occidente. **Ovunque vi volgiate, ivi è il Volto di Allah.** Allah è immenso e sapiente (Surat al-Baqarah: 115).

Poiché ciascuno degli esseri materiali è una percezione, essi non possono vedere Allah; ma Allah vede la materia che ha creato in tutte le sue forme. Nel Corano, questo viene espresso così: "Gli sguardi non lo raggiungono, ma Egli scruta gli sguardi" (Surat al-An'am: 103).

Ciò vuol dire che noi non possiamo cogliere l'essere di Allah con i nostri occhi, ma Allah include completamente la nostra interiorità, il nostro aspetto esteriore, gli sguardi e i pensieri. Non potremmo pronunciare alcuna parola, se non con la Sua conoscenza, né potremmo nemmeno respirare.

Mentre osserviamo queste percezioni sensoriali nel corso delle nostre vite, l'essere più vicino a noi non è alcuna di queste sensazioni, ma lo stesso Allah. Il segreto del verso seguente del Corano è nascosto in questa realtà: "In verità siamo stati Noi ad aver creato l'uomo e conosciamo ciò che gli sussurra l'animo suo. **Noi siamo a lui più vicini della sua vena giugulare**" (Surat Qaf: 16). Quando una persona pensa che il suo corpo sia costituito esclusivamente di "materia", non riesce a capire questo fatto importante. Se egli considera il suo cervello come "se stesso", allora accetta che "il fuori" sia a 20-30 centimetri da lui. Tuttavia, quando capisce che non c'è nulla a costituire la materia, e che ogni cosa è immaginazione, nozioni come fuori, dentro, lontano o vicino perdono il proprio significato. **Allah lo ha incluso, ed Egli è "infinitamente" a lui.**

Allah ricorda agli uomini che Egli è "**infinitamente vicino**" ad essi con il versetto "Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino!" (Surat al-Baqarah: 186).

L'uomo è sviato, se pensa che l'essere a lui più vicino sia lui stesso. Allah, in verità, è più vicino a noi perfino di noi stessi. Egli ha richiamato la nostra attenzione su questo punto nel versetto "Perché mai, quando [l'anima] risale alla gola sotto i vostri

*Perché mai, quando [l'anima] risale alla gola sotto i vostri occhi, e Noi gli siamo più vicini, ma non ve ne accorgete... (Surat al-Waqia, 83-85)*



Se si medita profondamente su quanto è stato detto qui, presto si comprenderà da soli questa situazione sbalorditiva e straordinaria: che tutti gli eventi del mondo sono pura immaginazione...

occhi, e **Noi gli siamo più vicini, ma non ve ne accorgete**" (Surat al-Waqi'ah: 83-85). Come il versetto ci dice, la gente vive non essendo consapevole di questo fatto fenomenale, perché non lo vede con i propri occhi.

D'altra parte, è impossibile per l'uomo, che non è altro che un essere ombra, avere un potere e una volontà indipendenti da quella di Allah. Il versetto "Mentre **è Allah che vi ha creati, voi e ciò che fabbricate!**" (Surat as-Saffat: 96) mostra che ogni cosa che proviamo avviene sotto il controllo di Allah. Nel Corano, questa realtà è affermata nel versetto: "**Quando lanciavi non eri tu a lanciare, ma era Allah che lanciava**" (Surat al-Anfal, 17), per mezzo del quale viene enfatizzato che nessun atto è indipendente da Allah. Dal momento che l'essere umano è un essere ombra, non è egli stesso che esegue l'atto di lanciare. Comunque, Allah dà a questo essere ombra la sensazione del sé. In realtà, Allah compie ogni azione. Se qualcuno considera proprio l'atto che compie, egli intende evidentemente ingannarsi.

Questa è la realtà. Una persona può non voler ammetterla, e può considerarsi un essere indipendente da Allah; ma questo non cambia nulla. Certamente, perfino la sua stolidità negazione è nella volontà e nei desideri di Allah.

## Ogni cosa che possiedi è intrinsecamente illusoria

Come si può vedere chiaramente, è un'evidenza scientifica logica il fatto che il "mondo esterno" non abbia una realtà materiale e sia una raccolta di immagini presentate continuamente alla nostra anima da Allah. Tuttavia le persone, di solito, non annoverano, o piuttosto non vogliono annoverare ogni cosa nel concetto di "mondo esterno".

Pensa a questo argomento con sincerità e con coraggio. Ti renderai conto che la tua casa, i mobili, l'auto che forse hai acquistato da poco, l'ufficio, i gioielli, il conto bancario, il guardaroba, il coniuge, i figli, i colleghi, e qualsiasi altra cosa tu possieda siano, di fatto, parte di questo immaginario mondo esterno che è proiettato su di te. Ogni cosa che vedi, senti, o odori, in breve che percepisci intorno a te con i tuoi cinque sensi, è una parte di questo "mondo immaginario": la voce del tuo cantante preferito, la consistenza della sedia su cui sei seduto, un profumo che ti piace, il sole che ti riscalda, un fiore dai bellissimi colori, un uccello che vola di fronte alla tua finestra, un motoscafo che si muove rapidamente sull'acqua, il tuo rigoglioso giardino, il computer che utilizzi sul lavoro, o il tuo impianto hi-fi dotato della tecnologia più avanzata del mondo...

Questa è la realtà, poiché il mondo è soltanto un insieme di immagini create per mettere l'uomo alla prova. Le persone vengono messe alla prova per tutta la limitata durata della loro vita con percezioni che non hanno nulla di reale. Queste percezioni vengono presentate volutamente come piacevoli e attraenti. Questo fatto è menzionato nel Corano:

Abbiamo abbellito, agli [occhi degli] uomini, le cose che essi desiderano: le donne, i figli, i tesori accumulati d'oro e d'argento, i cavalli marchiati, il bestiame e i campi coltivati; tutto ciò è solo godimento temporaneo della vita terrena, mentre verso Allah è il miglior ritorno (Surat Ali 'Imran: 14).

Moltissime persone abbandonano la loro religione per il richiamo della proprietà, della ricchezza, cumuli d'oro e d'argento, dollari, gioielli, conti bancari, carte di credito, armadi colmi di vestiti, macchine ultimo modello, in breve

tutte le forme di prosperità che si possiedono o ci si sforza di possedere. Esse si concentrano solo su questo mondo dimenticando l'aldilà. Sono ingannate dalla facciata "piacevole e allettante" della vita di questo mondo, e dimenticano di recitare le preghiere, di fare la carità ai poveri, di professare il culto, tutte cose che li farebbero prosperare nell'aldilà. Invece, essi dicono: "Ho delle cose da fare", "Ho degli ideali", "Ho delle responsabilità", "Non ho tempo a sufficienza", "Ho delle cose da finire " e "Lo farò in futuro". Essi consumano le loro vite tentando di prosperare soltanto in questo mondo. Nel versetto **"Essi conoscono [solo] l'apparenza della vita terrena e non si curano affatto dell'altra vita"** (Surat ar-Rum: 7) viene descritta questa illusione.

Il fatto che descriviamo in questo capitolo, e cioè che ogni cosa è un'immagine, è molto importante per le sue implicazioni che rendono insignificanti tutti i desideri e i legami. Accertarsi di questo fatto chiarisce che ogni cosa che la gente possiede o si sforza di possedere – ricchezze accumulate avidamente, figli di cui vantarsi, i coniugi, che considerano le persone più vicine a loro, gli amici, i loro amati corpi, lo status sociale che considerano una superiorità, la scuola che hanno frequentato, le vacanze che hanno trascorso – non sono null'altro che semplice illusione. Perciò, tutto lo sforzo fatto, il tempo sprecato, l'invidia, dimostrano la loro inefficacia.

È per questo che alcune persone si rendono involontariamente ridicole quando si vantano della loro ricchezza e di ciò che possiedono, o dei loro "yacht, elicotteri, fabbriche, patrimoni, dimore e terre", come se esistessero realmente. Quelle persone ricche che navigano ostentatamente nei loro yacht, sfoggiano le loro automobili, parlano in continuazione della propria ricchezza, che credono che la loro posizione li collochi più in alto rispetto a chiunque, e continuano a pensare di avere successo grazie a tutto questo, in realtà dovrebbero pensare a quale sarà lo stato in cui si ritroveranno, una volta realizzato che il successo non è altro che un'illusione.

A queste scene si assiste molte volte anche nei sogni. Anche nei sogni le persone hanno case, macchine veloci, gioielli estremamente preziosi, rotoli di dollari, e carichi d'oro e d'argento. Nei loro sogni, hanno anche una posizione sociale elevata, proprie industrie con centinaia di dipendenti, hanno il potere di governare su molte persone, e vestono con degli abiti che li rendono ammirati da tutti. Proprio come verrebbe preso in giro qualcuno che, da sveglio, si vantasse di ciò che possedeva nei sogni, l'uomo è sicuro di essere parimenti ridicolizzato per essersi vantato delle cose che vede in questo mondo. Ciò che

vede, sia nei sogni sia in questo mondo, sono soltanto immagini nella sua mente.

Analogamente, il modo in cui le persone reagiscono agli eventi che vivono nel mondo le farà vergognare, quando comprenderanno la realtà. Quelli che lottano ferocemente l'uno contro l'altro, farneticano furiosamente, truffano, corrompono, attuano contraffazioni, mentono, trattengono avidamente il loro denaro, fanno del male alle persone, picchiano e insultano gli altri, si arrabbiano in modo aggressivo, sono colmi di passione per l'ufficio e la posizione sociale, sono invidiosi e si mettono in mostra, cadranno in disgrazia quando capiranno di aver fatto tutto questo in un sogno.

Dal momento che Allah crea tutte queste immagini, il Supremo Padrone di ogni cosa è il solo Allah. Nel Corano, questo fatto viene messo in risalto:

Appartiene ad Allah tutto quello che c'è nei cieli e tutto quello che c'è sulla terra. Allah abbraccia [nella Sua scienza] tutte le cose (Surat an-Nisa: 126).

È una grande follia abbandonare la religione per amore di passioni immaginarie, e di conseguenza perdere la vita eterna, il che significa vivere in una eterna miseria.

A questo punto, si dovrebbe aver capito una cosa. Qui non viene detto che "i beni, la ricchezza, i figli, i coniugi, gli amici, il rango che hai e di cui sei tanto orgoglioso svaniranno, un giorno o l'altro, e perciò non hanno nessun significato", ma che "tutti i beni che ti sembra di avere non esistono, ma sono soltanto dei sogni composti di immagini che Allah ti mostra per metterti alla prova". Come si vede, c'è una grossa differenza tra le due dichiarazioni.

Anche se una persona non vuole riconoscere questo fatto, e preferisce ingannarsi pensando che ogni cosa che si ha esista veramente, egli infine dovrà morire e, nell'aldilà, ogni cosa sarà chiara, quando verremo ricreati. In quel giorno "la tua vista è acuta" (Surat Qaf: 22), e vedremo ogni cosa in modo molto più chiaro. Comunque, se avremo trascorso le nostre vite inseguendo intenti immaginari, desidereremo non aver mai vissuto questa vita e diremo "Ahimé, quanto vorrei che (la morte) fosse stata definitiva! Quel che possedevo non mi ha giovato affatto. Ho perso il mio potere!" (Surat al-Haqqah: 27-29).

D'altra parte, quello che un uomo saggio dovrebbe fare è cercare di capire la più grande realtà dell'universo qui in questo mondo, mentre ha ancora tempo. Diversamente, egli trascorrerà tutta la vita correndo dietro a dei sogni,

e andrà incontro ad una terribile punizione alla fine. Nel Corano, lo stato finale di queste persone che inseguono illusioni o miraggi in questo mondo, e dimenticano il nostro Creatore, è così dichiarato:

**Quanto a coloro che sono miscredenti, le loro opere sono come un miraggio in una piana desertica** che l'assetato scambia per acqua e poi, quando vi giunge, non trova nulla; anzi, nei pressi trova Allah che gli salda il conto. Allah è rapido al conto (Surat an-Nur: 39).

## Difetti nella logica dei materialisti

Sin dall'inizio di questo capitolo viene dichiarato chiaramente che la materia non ha un suo essere assoluto, come sostengono i materialisti, ma è piuttosto un insieme di impressioni sensoriali creato da Allah. I materialisti resistono a questa evidente realtà, che distrugge la loro filosofia, in modo estremamente dogmatico, e avanzano contro-teorie prive di fondamento.

Ad esempio, uno dei maggiori sostenitori della filosofia materialista del ventesimo secolo, e marxista convinto, **George Politzer**, fornì "**l'esempio dell'autobus**" come "la maggiore prova" dell'esistenza della materia. Secondo Politzer, i filosofi che pensano che la materia sia soltanto una percezione corrono anch'essi quando vedono che un autobus sta per investirli, e questa è la prova dell'esistenza fisica della materia.<sup>23</sup>

Quando ad un altro famoso materialista, Johnson, fu detto che la materia è un insieme di percezioni, egli cercò di "dimostrare" l'esistenza fisica delle pietre, colpendole con un calcio.<sup>24</sup>

Un esempio simile è dato da Friedrich Engels, il mentore di Politzer e fondatore, insieme a Marx, del materialismo dialettico. Egli scrisse: "se i dolci che mangiamo fossero semplici percezioni, non placherebbero la nostra fame".<sup>25</sup>

Ci sono esempi simili e alcune frasi offensive come "**comprensi l'esistenza della materia quando vieni colpito al viso da uno schiaffo**" nei libri di famosi materialisti come **Marx, Engels, Lenin** e altri.

Il difetto di comprensione che dà luogo a questi esempi dei materialisti è la loro interpretazione della frase "la materia è una percezione" come "la materia è un gioco di luci". Essi pensano che la percezione sia limitata alla vista, e che le altre facoltà come il tatto abbiano dei corrispondenti materiali. Un autobus che investe un uomo fa loro dire "guarda, l'ha investito, perciò non era

una percezione". Essi non capiscono che tutte le percezioni sperimentate durante l'incidente di un autobus, come la durezza, l'urto e il dolore, si formano anch'esse nel cervello.

## L'esempio dei sogni

L'esempio migliore per spiegare questa realtà è il sogno. Una persona può avvertire eventi molto realistici nel sogno. Può cadere giù dalle scale e rompersi una gamba, avere un grave incidente con la macchina, finire sotto un autobus, o mangiare un dolce e sentirsi sazio. Fatti simili a questi, che accadono nella nostra vita quotidiana, sono sperimentati anche nei sogni con lo stesso persuasivo senso della loro realtà, e fanno sorgere in noi le stesse sensazioni.

Una persona che sogna di essere investita da un autobus può riaprire gli occhi in ospedale, sempre nel sogno, e scoprire di essere diventato invalido, ma è tutto ancora solo un sogno. Può anche sognare di morire in un incidente automobilistico, che gli angeli della morte portino via la sua anima, e che abbia inizio la sua vita nell'aldilà (di quest'ultimo evento si fa esperienza, allo stesso modo, in questa vita, che proprio come il sogno è una percezione).

Questa persona percepisce in modo molto acuto le immagini, i suoni, la sensazione della solidità, la luce, i colori, e tutte le altre sensazioni riguardanti l'avvenimento che vive nel sogno. Le percezioni che avverte nel sogno sono naturali come quelle della vita "reale". Il dolce che mangia nel sogno lo sazia anche se è soltanto una semplice percezione sensoriale del sogno, perché l'essere sazio è anch'esso una percezione nel sogno. Tuttavia, nella realtà, questa persona è nel letto, in quel momento. Non ci sono scale, traffico, o autobus di cui preoccuparsi. La persona che sogna vede e vive percezioni e sensazioni che non esistono nel mondo esterno. Il fatto che nei nostri sogni viviamo, vediamo e sentiamo fatti che non hanno alcun corrispondente fisico nel "mondo esterno" rivela molto chiaramente che anche il "mondo esterno" delle nostre vite da svegli consiste esclusivamente di semplici percezioni.

Quelli che credono nella filosofia materialista, in particolare i **marxisti**, si arrabbiano quando si parla loro di questa verità, l'essenza della materia. Essi citano degli esempi tratti dai ragionamenti superficiali di **Marx, Engels o Lenin**, e fanno dichiarazioni emotive.

Tuttavia, queste persone devono pensare che esse potrebbero fare queste dichiarazioni anche in sogno. Nei loro sogni, anche loro possono leggere "Das

## IL MONDO DEI SOGNI

**P**er noi, la realtà è tutto ciò che può essere toccato con mano e visto con gli occhi. Anche nei nostri sogni si può "toccare con mano e vedere con i nostri occhi", ma in realtà, non abbiamo né occhi né mani, né c'è nulla che si possa toccare o vedere. Non c'è una realtà materiale che faccia accadere queste cose, tranne il nostro cervello. Semplicemente, veniamo illusi.

Cos'è che separa l'uno dall'altro la vita reale e i sogni? In definitiva, entrambe le forme del vivere sono portate all'esistenza all'interno del cervello. Se possiamo facilmente vivere in un mondo irreali durante i sogni, lo stesso può ugualmente accadere nel mondo in cui viviamo quando siamo svegli. Quando ci svegliamo da un sogno, non c'è una motivazione logica per non pensare di essersi addentrati in un sogno più lungo chiamato "vita reale". Il motivo per cui consideriamo una fantasia il sogno e 'reale' il mondo è soltanto un prodotto delle nostre abitudini e dei pregiudizi. Ciò suggerisce che potremmo benissimo essere risvegliati dalla vita sulla terra, che pensiamo di vivere adesso, così come siamo risvegliati da un sogno.



Kapital", partecipare a manifestazioni, scontrarsi con la polizia, essere colpiti alla testa e avvertire il dolore delle ferite. Quando nei sogni viene loro domandata la stessa cosa, essi penseranno che ciò che stanno vivendo nel sogno consista anch'esso di "materia assoluta", proprio come pensano che siano "materia assoluta" le cose che vedono da svegli. Tuttavia, che sia nei loro sogni o nella loro vita quotidiana, tutto ciò che vedono, vivono o sentono consiste soltanto di percezioni.

### **Esempio: connettere i nervi in parallelo**

Prendiamo in considerazione l'esempio dell'incidente d'auto fornito da Politzer, nel quale parlava di un uomo investito da una macchina. Se i nervi della persona investita, che viaggiano dai suoi cinque sensi al suo cervello, fossero connessi a quelli di un'altra persona, ad esempio al cervello di Politzer, con una connessione in parallelo, nel momento in cui l'autobus colpisce quella persona, nello stesso momento colpirebbe anche Politzer seduto in casa sua. Tutte le sensazioni provate dalla persona che ha avuto l'incidente sarebbero avvertite da Politzer, proprio come la stessa canzone ascoltata da due altoparlanti diversi collegati allo stesso registratore. Politzer sentirebbe, vedrebbe e vivrebbe la frenata dell'autobus, il contatto dell'autobus col suo corpo, le immagini di un braccio rotto e del sangue, le fratture, le immagini di se stesso che entra in sala operatoria, la durezza dell'ingessatura, e la debolezza del suo braccio.

Ogni altra persona collegata in parallelo ai nervi dell'uomo vivrebbe l'incidente dall'inizio alla fine, proprio come Politzer. Se l'uomo dell'incidente andasse in coma, anch'essi andrebbero in coma. Inoltre, se tutte le percezioni riguardanti l'incidente d'auto fossero registrate in un dispositivo, e fossero trasmesse ripetutamente ad una persona, l'autobus investirebbe questa persona molte volte.

Perciò, quale degli autobus che investe queste persone è reale? La filosofia materialista non ha una risposta coerente a questa domanda. La risposta giusta è che tutti loro vivono l'incidente in tutti i dettagli nelle loro menti.

Lo stesso principio si applica agli esempi del dolce e delle pietre. Se i nervi degli organi di senso di Engels, che hanno percepito la sazietà e la pienezza del dolce nel suo stomaco dopo averlo mangiato, fossero stati collegati in parallelo al cervello di una seconda persona, anche quella persona si sarebbe sen-

tita piena quando Engels avesse mangiato il dolce e si fosse saziato. Se i nervi di Johnson, che avvertì dolore al piede quando diede un calcio a una pietra, fossero stati connessi in parallelo ad una seconda persona, quella persona avrebbe sentito lo stesso dolore.

Perciò, quale dolce o quale pietra è quello vero? Di nuovo, la filosofia materialista non riesce a dare una risposta coerente a questa domanda. La risposta corretta e coerente è questa: sia Engels sia la seconda persona hanno mangiato il dolce nelle loro menti e si sono saziati; sia Johnson sia la seconda persona hanno vissuto in pieno nelle loro menti il momento in cui la pietra è stata colpita.

Apportiamo una modifica all'esempio che abbiamo dato su Politzer: supponiamo di connettere i nervi dell'uomo colpito dall'autobus al cervello di Politzer, e i nervi di Politzer seduto in casa sua al cervello dell'uomo investito dall'autobus. In questo caso, Politzer penserà di essere stato colpito da un autobus, anche se è seduto in casa sua. L'uomo che è stato davvero colpito dall'autobus non avvertirà mai l'impatto dell'incidente e penserà di essere seduto in casa di Politzer. Esattamente la stessa logica può essere applicata all'esempio del dolce e a quello della pietra.

Come si può vedere, non è possibile, per l'uomo, trascendere i propri sensi e liberarsi da essi. A questo riguardo, l'anima dell'uomo può essere esposta a tutti i tipi di rappresentazioni degli esempi fisici, anche se non ha un corpo fisico, né esistenza materiale, e non ha peso. Non è possibile, per un individuo, comprendere questo, poiché egli considera reali queste immagini tridimensionali, ed è certo della loro esistenza, perché, come tutti, dipende dalle percezioni vissute dai suoi organi sensoriali.

Il famoso filosofo britannico David Hume esprime i suoi pensieri su questo fatto:

Parlando sinceramente, quando includo me stesso in ciò che chiamo "me", mi imbatto sempre in una percezione specifica che riguarda il caldo o il freddo, la luce o l'ombra, l'amore o l'odio, l'acido o il dolce o qualche altro concetto. Senza l'esistenza di una percezione, non posso mai rappresentarmi in un particolare momento, e **non posso osservare nulla tranne la percezione.**<sup>26</sup>

## **La formazione delle percezioni nel cervello non è filosofia, ma un fatto scientifico**

I materialisti dichiarano che ciò che abbiamo esposto qui è un punto di vista filosofico. Tuttavia, sostenere che il "mondo esterno", come noi lo chiamiamo, è un insieme di percezioni non è questione di filosofia, ma un semplice dato di fatto scientifico. Il modo in cui l'immagine e le sensazioni si formano nel cervello viene insegnato, nei dettagli, nei corsi di medicina. Questi fatti, dimostrati dalla scienza del ventesimo secolo, in particolare dalla fisica, mostrano chiaramente che la materia non ha una realtà assoluta e che, in un certo senso, ognuno guarda il "monitor nel suo cervello".

Chiunque creda nella scienza, sia esso un ateo, un buddista, o qualcuno con un'altra opinione, deve accettare questo fatto. Un materialista può negare l'esistenza di un Creatore, però non può negare questa realtà scientifica.

L'incapacità di Karl Marx, Friedrich Engels, Georges Politzer e altri di comprendere un fatto così semplice ed evidente è sempre sorprendente, anche se il livello di comprensione scientifica dei loro tempi era forse insufficiente. Ai nostri tempi, la scienza e la tecnologia sono molto avanzate, e le scoperte recenti rendono più facile comprendere questo fatto. I materialisti, dal canto loro, sono pervasi dalla paura sia di comprendere questo fatto, anche in parte, sia di constatare quanto esso demolisca definitivamente la loro filosofia.

## **La grande paura dei materialisti**

Per un certo tempo, i circoli materialisti turchi non diedero risposta all'argomento sollevato in questo libro, cioè al fatto che la materia sia una semplice percezione. Questo ci ha dato l'impressione che questo argomento non fosse stato chiarito sufficientemente, e che necessitasse di ulteriori spiegazioni. Tuttavia, prima che passasse troppo tempo, fu chiaro che i materialisti si sentivano piuttosto a disagio con quell'argomento, e ne avevano una gran paura.

Per un po' di tempo, i materialisti hanno proclamato ad alta voce la loro paura e il loro panico nelle loro pubblicazioni, nelle conferenze e nelle tavole rotonde. I loro discorsi agitati e disperati implicano che essi stiano soffrendo di una grave crisi intellettuale. Il collasso scientifico della teoria dell'evoluzione, la cosiddetta base della loro filosofia, era già giunto come un forte shock per loro. Ora, essi giungono a realizzare che cominciano a perdere la stessa materia, che per loro è un fondamento più importante del darwinis-

mo, e provano uno shock ancora più grande. Essi dichiarano che questo argomento è la "più grande minaccia" per loro, e che "demolisce completamente il loro tessuto culturale".

Uno di quelli che espressero più schiettamente l'ansia e il panico provati dai circoli materialisti fu Renan Pekunlu, accademico e redattore del Bilim ve Utopya (Scienza e utopia), un periodico che si era assunto l'incarico di difendere il materialismo. Sia nei suoi articoli in Bilim ve Utopya e nelle conferenze alle quali partecipò, Pekunlu presentò il libro L'Inganno dell'Evoluzione di Harun Yahya come la minaccia numero uno per il materialismo. Ciò che disturbò Pekunlu anche di più dei capitoli che demolivano il darwinismo fu la parte che state leggendo adesso. Ai suoi lettori e al suo pubblico (questi ultimi erano appena un pugno), Pekunlu inviò il messaggio: "non lasciatevi traviare dall'indottrinamento dell'idealismo e mantenete la vostra fede nel materialismo". Egli citò Vladimir I. Lenin, il leader della sanguinaria rivoluzione comunista in Russia, come riferimento. Consigliando a tutti di leggere il libro di Lenin di un secolo prima, intitolato Materialismo ed Empirio-Criticismo, Pekunlu ripeté i consigli di Lenin, "non riflettete sull'argomento, o perderete la via del materialismo e sarete traviati dalla religione". In un articolo che egli scrisse nel periodico sopra menzionato, citò le seguenti righe di Lenin:

Una volta negata la realtà obiettiva, dataci dalle sensazioni, si è già persa ogni arma contro il fideismo, poiché si è scivolati nell'agnosticismo o nel soggettivismo – tutto ciò che il fideismo richiede. **Una sola unghia intrappolata, e l'uccello è perduto.** E i nostri machisti sono tutti rimasti intrappolati nell'idealismo, cioè, in un fideismo diluito, sottile; sono rimasti intrappolati dai momenti in cui hanno considerato la "sensazione" non come un'immagine del mondo esterno, ma come un "elemento" speciale. È la sensazione di nessuno, la mente di nessuno, lo spirito di nessuno, il volere di nessuno.<sup>27</sup>

Queste parole dimostrano chiaramente che il fatto che Lenin, in allarme, aveva compreso e voleva sradicare dalla sua mente e da quelle dei suoi compagni, disturba anche i materialisti contemporanei in maniera simile. Tuttavia, Pekunlu e altri materialisti soffrono un'angoscia ancora più grande; poiché essi sono consapevoli che questo fatto viene ora presentato in un modo molto più esplicito, certo e convincente, rispetto a 100 anni fa. È la prima volta, nella storia del mondo, che questo argomento viene spiegato in modo così irresistibile.

Tuttavia, il quadro generale è che un gran numero di scienziati materialisti prende ancora una posizione molto superficiale nei confronti del fatto che "la

materia non è altro che un'illusione". L'argomento illustrato in questo capitolo è **uno degli argomenti più importanti e più emozionanti** che si possono incontrare nella vita. Non c'è possibilità che essi si siano già trovati di fronte a una questione così cruciale, in precedenza. Ancora, le reazioni di questi scienziati o il modo da essi adottato nei loro discorsi e articoli suggeriscono quanto banale e superficiale sia la loro comprensione.

La reazione di alcuni materialisti all'argomento qui discusso mostra che la loro cieca aderenza al materialismo ha causato qualche danno alla loro logica. Per questo motivo, essi sono molto lontani dal comprendere la questione. Ad esempio, Alaattin Senel, anch'egli accademico e giornalista del Bilim ve Utopya, espresse sentimenti simili a quelli di Rennan Pekunlu dicendo, **"Dimenticate il collasso del darwinismo, l'argomento veramente minaccioso è questo"**. Intuendo che la sua stessa filosofia non aveva una base, egli formulò domande come "dimostra quello che dici!". Cosa ancora più interessante, questo scrittore aveva egli stesso scritto ammettendo di non poter affermare questo argomento, che considera una minaccia.

Ad esempio, in un articolo in cui discute esclusivamente questo argomento, Senel accetta che il mondo esterno sia percepito nel cervello come un'immagine. Tuttavia, egli continua dichiarando che le immagini siano distinte in due categorie: quelle che hanno corrispondenti fisici e quelle che non li hanno, e che le immagini inerenti il mondo esterno hanno corrispondenti fisici. Per sostenere la sua affermazione, egli fornisce "l'esempio del telefono". In breve, egli scrisse: "Non so se le immagini nel mio cervello hanno una corrispondenza nel mondo esterno o meno, ma la stessa cosa vale quando parlo al telefono. Quando parlo al telefono, non posso vedere la persona alla quale sto parlando, ma posso avere la conferma di questa conversazione quando, in seguito, la incontro di persona".<sup>28</sup>

Dicendo ciò, questo autore in realtà intende dire quanto segue: "Se dubitiamo delle nostre percezioni, possiamo rivolgerci alla materia stessa e controllare la sua realtà". Tuttavia, questo è un evidente errore, poiché è impossibile, per noi,



Lo scrittore materialista turco Rennan Pekunlu afferma che "la teoria dell'evoluzione non è così importante, la vera minaccia è questo argomento", poiché è consapevole che questo argomento annulla la materia, l'unico concetto in cui ha fede.

raggiungere la materia in se stessa. **Non possiamo mai uscire dalla nostra mente e sapere cosa c'è "fuori".** Se la voce al telefono avesse un corrispondente o no, può essere confermato dalla persona all'altro capo. Comunque, anche questa conferma è un'immagine mentale, di cui si fa esperienza nella mente.

Queste persone vivono gli stessi avvenimenti anche nei loro sogni. Ad esempio, Senel può vedere anche nei suoi sogni se stesso che parla al telefono, e poi avere la conferma dell'avvenuta conversazione dalla persona alla quale aveva parlato. Pekunlu può sentirsi, nel suo sogno, affrontare una "seria minaccia" e consigliare alla gente di leggere il centenario libro di Lenin. Tuttavia, qualunque cosa facciano, questi materialisti non possono mai negare che i fatti da loro vissuti e le persone cui hanno parlato nei loro sogni non siano altro che percezioni.

**Quindi, chi confermerà se le immagini nel cervello hanno o meno un corrispettivo materiale?** Gli esseri-ombra nel cervello? Senza dubbio, è impossibile per i materialisti trovare una fonte di informazioni che possa fornire dei dati riguardanti ciò che è esterno al cervello, e confermarlo.

Ammettere che tutte le percezioni si formino nel cervello, ma anche che si possa "uscire" da questo e avere una conferma delle percezioni dal vero mondo esterno, rivela che la capacità intellettuale della persona è limitata e che il suo ragionamento è distorto.

Comunque, qualsiasi persona dotata di un normale livello di comprensione e di ragionamento può afferrare facilmente questi fatti. Ogni persona obiettiva sa, riguardo tutto ciò che abbiamo detto, che non le è possibile provare l'esistenza del mondo esterno con i propri sensi. Tuttavia, pare che la cieca adesione al materialismo distorca la capacità di ragionamento della gente. Per questo motivo, i materialisti contemporanei mostrano gravi fallacie logiche nel loro ragionamento, proprio come i loro mentori che cercavano di "dimostrare" l'esistenza della materia dando calci alle pietre o mangiando dei dolci.

Bisogna anche dire che questa non è una situazione sorprendente, poiché l'incapacità di comprendere è una caratteristica comune di tutti i miscredenti. Nel Corano, Allah dichiara, in particolare, che essi sono **"gente che non comprende"** (Surat al-Ma'idah: 58).

## **I materialisti sono caduti nella più grande trappola della storia**

L'atmosfera di panico che dilagava nei circoli materialisti in Turchia, di cui abbiamo menzionato solo pochi esempi, mostra che i materialisti stanno fronteggiando una sconfitta totale, che non hanno mai incontrato prima nella storia. Il fatto che la materia sia semplicemente una percezione è stato dimostrato dalla scienza moderna, e avanza in modo molto chiaro, elementare e risoluto. Ai materialisti resta soltanto vedere e riconoscere il collasso di tutto il loro mondo materiale, nel quale credono ciecamente, e sul quale fanno affidamento.

Il pensiero materialista è sempre esistito, in tutta la storia dell'umanità. Essendo molto sicuri di sé e della filosofia in cui credono, si sono rivoltati contro Allah che li ha creati. Lo scenario che hanno formulato afferma che la materia non ha inizio né fine, e che tutto ciò non può avere un Creatore. A causa della loro arroganza, essi hanno negato Allah e si sono rifugiati nella materia, che sostengono abbia un'esistenza reale. Essi sono così fiduciosi in questa filosofia da pensare che non sarebbe mai stato possibile avanzare una spiegazione che dimostrasse il contrario.

È per questo che i fatti narrati in questo libro, riguardanti la vera natura della materia, sorpresero così tanto questa gente. Ciò che qui è stato detto ha distrutto la base stessa della loro filosofia, e non ha lasciato margine per ulteriori discussioni. La materia, sulla quale essi hanno basato tutti i loro pensieri, le loro vite, la loro arroganza e negazione, tutto a un tratto è svanita. **Come può esistere il materialismo, quando la materia non esiste?**

Uno degli attributi di Allah è il Suo tramare contro i miscredenti. Questo viene esposto nel versetto "Essi tramavano intrighi e Allah tesseva strategie. **Allah è il migliore degli strateghi**" (Surat al- Anfal: 30).

Allah ha intrappolato i materialisti, facendo loro pensare che la materia esista e, così facendo, li ha umiliati in un modo mai visto. I materialisti ritenevano che i loro beni, lo status, il rango, la società alla quale appartengono, il mondo intero e ogni altra cosa esistesse veramente, e si fecero arroganti contro Allah, facendo affidamento su queste cose. Essi si rivoltarono contro Allah, essendo presuntuosi e increduli. Facendo ciò, essi facevano un totale affidamento sulla materia. Tuttavia, il loro comprendonio è così scarso che essi non riescono a pensare che Allah li circonda tutto intorno. Allah annuncia lo

stato in cui sono ridotti i non credenti a causa del loro annebbiamento mentale:

Vogliono tramare un'insidia? Saranno piuttosto i miscredenti ad essere ingannati (Surat at-Tur: 42).

Questa è, probabilmente, la loro più grande sconfitta nella storia. Mentre si facevano sempre più arroganti, i materialisti sono stati ingannati e hanno subito una grande sconfitta nella guerra che avevano intrapreso contro Allah, sollevando contro di Lui qualcosa di mostruoso. Il versetto "Così, in ogni città, facemmo capi i suoi peccatori più grandi, affinché ordiscano in essa le loro trame. **Ma tramano solo contro loro stessi e non ne sono coscienti!**" annuncia quanto incoscienti siano queste persone che si rivoltano contro il loro Creatore, e la fine che faranno (Surat al- An'am: 123). In un altro versetto lo stesso fatto è così narrato:

Cercano di ingannare Allah e coloro che credono, ma **non ingannano che loro stessi e non se ne accorgono** (Surat al-Baqarah: 9).

Mentre i non credenti cercano di tramare, non realizzano un fatto importante sottolineato dalle parole del versetto: "non ingannano che loro stessi e non se ne accorgono!". Questo fatto è che ogni cosa che essi vivono è un'immaginazione destinata ad essere percepita da loro, e tutti i piani che escogitano sono semplicemente immagini formate nel loro cervello, proprio come ogni altra azione che essi compiono. La loro follia ha fatto loro dimenticare di essere tutti soli di fronte ad Allah e perciò essi sono intrappolati nei loro stessi falsi piani.

Non meno di quei miscredenti che vissero nel passato, quelli che vivono oggi affrontano una realtà che demolirà alle fondamenta i loro progetti erronei. Con il versetto "**... Deboli sono le astuzie di Satana** " (Surat an-Nisa: 76), Allah dice che questi inganni sono destinati a terminare con il fallimento fin dal giorno in cui sono stati architettati. Egli dà la buona novella ai credenti con il verso "**... i loro intrighi non vi procureranno alcun male**" (Surat Ali 'Imran: 120).

In un altro versetto Allah dice: "Quanto a **coloro che sono miscredenti, le loro opere sono come un miraggio in una piana desertica** che l'assetato scambia per acqua e poi, quando vi giunge, non trova nulla" (Surat an-Nur: 39). Anche il materialismo diventa un "miraggio" per i ribelli, proprio come viene detto in questo versetto; quando vi fanno ricorso, essi scoprono

che non è altro che un'illusione. Allah li ha ingannati con un simile miraggio, e li ha affascinati facendo loro percepire come reale questo insieme di immagini. Tutte queste persone "eminenti", professori, astronomi, biologi, fisici, e tutti gli altri, non importa il loro rango e la loro carica, sono semplicemente ingannati come bambini, e sono umiliati perché hanno preso la materia per loro dio. Credendo assoluto questo insieme di immagini, essi hanno basato su di esso la loro filosofia e ideologia, si sono impegnati in serie discussioni su di esso, ed hanno adottato la cosiddetta discussione intellettuale. Essi si consideravano abbastanza saggi da offrire un argomento sulla verità dell'universo e, cosa più importante, da discutere di Allah con la loro limitata intelligenza. Allah spiega la loro situazione nel versetto seguente:

Tessono strategie e anche Allah ne tesse. Allah è il migliore degli strateghi!  
(Surat Ali 'Imran: 54).

Può essere possibile sfuggire ad alcune trappole; tuttavia, questo piano di Allah contro i miscredenti è così saldo che non vi è modo per fuggire da esso. Non importa ciò che fanno o a chi fanno appello, non possono trovare un aiuto se non in Allah. Come Allah ci informa nel Corano, "**Non troveranno, oltre ad Allah, né patrono né alleato**" (Surat an-Nisa: 173).

I materialisti non si sarebbero mai aspettati di finire in una simile trappola. Avendo a loro disposizione tutti i mezzi del ventesimo secolo, pensarono di potersi ostinare nella loro negazione, e trascinare la gente alla miscredenza. Allah descrive questa perenne mentalità dei non credenti come segue, nel Corano:

**Ordirono una trama e Noi ordimmo una trama senza che se ne accorgessero.** Guarda cosa ne è stato della loro trama: **li facemmo perire insieme con tutto il loro popolo** (Surat an-Naml: 50-51).

Ad un altro livello, i versetti significano questo: ai materialisti viene fatto capire che ogni cosa che possiedono non è altro che un'illusione, e perciò **ogni cosa che possiedono è stata distrutta**. Nel momento in cui vedono i loro beni, fabbriche, oro, dollari, figli, coniugi, amici, rango e status, e anche i loro stessi corpi, tutto ciò che credevano esistere, sfuggire via dalle loro mani, essi sono "**fatti perire**", nelle parole del cinquantunesimo versetto della Surat an-Naml. A questo punto, essi non sono più entità materiali, ma anime.

Senza dubbio, comprendere questa verità è la peggior situazione possibile per i materialisti. Il fatto che ogni cosa possiedano sia solo un'illusione è

equivalente, nelle loro stesse parole, alla "morte prima di morire" in questo mondo.

Questo fatto li lascia soli con Allah. Con il versetto, "**LasciaMi solo con colui che ho creato**", Allah ci esorta ad essere presenti al fatto che ogni essere umano è, in verità, solo alla Sua presenza (Surat al- Muddaththir: 11). Questo importante fatto viene ripetuto in molti altri versetti:

Siete venuti a Noi **da soli**, come vi abbiamo creati la prima volta. Quello che vi abbiamo concesso, lo avete gettato dietro le spalle... (Surat al-An'am: 94).

E nel Giorno della Resurrezione ognuno si presenterà **da solo**, davanti a Lui (Surat Maryam: 95).

Ad un altro livello, questo è ciò che indica il versetto: anche coloro che prendono la materia come loro dio sono venuti da Allah e ritornano a Lui. Essi hanno sottomesso la loro volontà ad Allah, che lo abbiano voluto o meno. Ora essi attendono il Giorno del Giudizio, quando ciascuno di loro verrà ritenuto responsabile, per quanto non abbia avuto la volontà di capirlo.

## Conclusion

L'argomento che abbiamo spiegato fin qui è una delle più grandi verità che vi siano mai state dette nella vostra vita. Dimostrando come l'intero mondo materiale sia, in realtà, un "essere ombra", questa nozione è la chiave per comprendere l'esistenza di Allah e la Sua creazione, e per capire che Egli è il solo essere assoluto.

La persona che comprende questo concetto realizza che il mondo non è il genere di luogo che la maggior parte della gente pensa. Il mondo non è un luogo assoluto con una vera esistenza, come creduto da coloro che vagano per le strade senza uno scopo, provocano risse nei pub, si mettono in mostra nei caffè di lusso, si gloriano dei propri beni, o dedicano la loro vita a cercare uno scopo. Il mondo è solo un insieme di percezioni, un'illusione. Tutte le persone che abbiamo citato sopra sono soltanto degli esseri ombra che osservano queste percezioni nelle loro menti; tuttavia, essi non ne sono consapevoli.

Questo concetto è molto importante, poiché mina la **filosofia materialista che nega l'esistenza di** Allah, e la fa crollare. È per questo che materialisti come **Marx, Engels e Lenin** caddero nel panico, divennero rabbiosi e misero in guardia i loro seguaci di "non pensare" a questo concetto, quando ne vennero a conoscenza. Queste persone sono mentalmente così deboli da non

poter nemmeno comprendere che le percezioni sono formate nel cervello. Esse credono che il mondo che vedono nel loro cervello sia il "mondo esterno", e non riescono a capire l'ovvia evidenza del contrario.

Questa mancata consapevolezza è il prodotto della scarsa saggezza che Allah ha dato ai miscredenti. Come Allah dice nel Corano, i non credenti **"hanno cuori che non comprendono**, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestie, anzi ancor peggio" (Surat al-A'raf: 179).

Si può andare al di là di questo punto utilizzando il potere della nostra riflessione personale. Per questo, è necessario concentrarsi, dedicare attenzione, e meditare sul modo in cui si vedono gli oggetti intorno a noi, e sul modo in cui percepiamo il loro contatto. Se si riflette attentamente, si può sentire come l'essere intelligente che vede, ode, tocca, pensa, e legge questo libro in questo momento sia soltanto un'anima, e guardi su uno schermo le percezioni chiamate "materia". La persona che comprende questo si è spostata dal dominio del mondo materiale, che inganna la maggior parte dell'umanità, ed è entrata nella sfera della vera esistenza.

Questa realtà è stata compresa da un certo numero di teisti o filosofi nella storia. Intellettuali islamici come l'Imam Rabbani, Muhyiddin Ibn al-'Arabi e Mawlana Jami si resero conto di questo a partire dai segni del Corano e utilizzando la propria ragione. Alcuni filosofi occidentali come George Berkeley hanno afferrato la stessa realtà per mezzo della ragione. L'Imam Rabbani scrisse nel suo Maktubat (Lettere) che l'intero universo materiale è un'"illusione e una supposizione (percezione)" e che l'unico essere assoluto è Allah:

Allah... La sostanza di questi esseri che Egli ha creato non è che il nulla... Egli ha creato tutto nella **sfera dei sensi e delle illusioni...** l'esistenza dell'universo si trova nella sfera dei sensi e delle illusioni, e non è materiale... In realtà, non c'è nulla al di fuori, eccetto l'Essere Glorioso (Che è Allah).<sup>29</sup>

L'Imam Rabbani dichiara esplicitamente che tutte le immagini presentate all'uomo sono soltanto illusioni, e che non hanno originali nell'"esterno".

*Siete venuti a Noi da soli, come vi abbiamo creati la prima volta. Quello che vi abbiamo concesso, lo avete gettato dietro le spalle... (Surat al-An'am: 94)*

Questo ciclo immaginario viene raffigurato nell'immaginazione. Esso viene visto nella misura in cui viene rappresentato **con gli occhi della mente**. Al di fuori, esso sembra essere visto con gli occhi della testa. Tuttavia, le cose non stanno così. Esso non ha né un titolo né una traccia, al di fuori. Non c'è alcun evento da vedere. Anche il viso di una persona riflesso in uno specchio è così. Non ha consistenza, al di fuori. Senza dubbio, sia la sua consistenza che la sua immagine sono nell'**IMMAGINAZIONE**. Allah ne sa di più.<sup>30</sup>

Mawlana Jami dichiarò lo stesso fatto, che scoprì seguendo i segni del Corano e usando la propria intelligenza: "**Qualsiasi cosa ci sia nell'universo, sono sensi e illusioni**. Sono come riflessi in uno specchio o come ombre".

Tuttavia, il numero di coloro che hanno compreso questo fatto, nel corso della storia, è sempre stato limitato. I grandi studiosi come l'Imam Rabbani hanno scritto che non sarebbe saggio rivelare questo fatto alle masse, poiché la maggior parte della gente non è in grado di afferrarlo.

Nell'epoca in cui viviamo, questo è divenuto un dato di fatto empirico a causa della mole di prove presentate dalla scienza. Il fatto che l'universo sia un essere ombra viene descritto in modo molto concreto, chiaro ed esplicito per la prima volta nella storia.

Per questo motivo, il **ventunesimo secolo sarà un punto di svolta storico**, quando la gente comprenderà in generale le realtà divine e sarà condotta in massa verso Allah, il solo Essere Assoluto. I credi materialistici del diciannovesimo secolo saranno relegati nei cumuli di spazzatura della storia, l'esistenza e la creazione di Allah verranno comprese, l'assenza di spazio e di tempo saranno capite, l'umanità si libererà del velo dei secoli, degli inganni e delle superstizioni che l'hanno confusa.

Non è possibile che questo corso inevitabile venga intralciato da un qualsiasi essere ombra.

# Relativita' Del Tempo E Realta' Del Destino



Ogni cosa che abbiamo detto fin qui dimostra che lo "spazio tridimensionale" non esiste nella realtà, che esso è un preconcetto fondato esclusivamente sulle percezioni e che ciascuno passa la propria vita nell'"assenza di spazio". Affermare il contrario significherebbe sostenere un credo superstizioso molto lontano dalla ragione e dalla verità scientifica, perché non c'è alcuna prova valida dell'esistenza del mondo tridimensionale.

Tutto questo confuta l'assunto primario della filosofia materialista che sottostà alla teoria dell'evoluzione, secondo il quale la materia è assoluta ed eterna. Il secondo assunto su cui si basa la filosofia materialistica è la supposizione che il tempo sia assoluto ed eterno. Questo è superstizioso quanto lo è il primo.

## La percezione del tempo

Ciò che noi percepiamo come tempo è, di fatto, un metodo per mezzo del quale un momento può essere paragonato a un altro. Possiamo spiegare questo con un esempio. Ad esempio, quando una persona colpisce un oggetto, ode un suono particolare. Quando colpisce lo stesso oggetto cinque minuti dopo, sente un altro suono. La persona percepisce che ci sia un intervallo tra il primo suono e il secondo, e chiama questo intervallo "tempo". Però, nel momento in cui sente il secondo suono, il primo suono che ha udito non è altro che immaginazione nella sua mente. È soltanto una piccola informazione nella sua memoria. La persona formula il concetto di "tempo" **paragonando**

**il momento nel quale vive con ciò che ha nella sua memoria. Se non si fa questo paragone, non ci può essere alcun concetto di tempo.**

In modo analogo, una persona fa un paragone quando vede qualcuno entrare in una stanza attraverso una porta e sedersi in poltrona al centro della stanza. Dal momento in cui questa persona siede nella poltrona, le immagini legate al momento in cui egli apre la porta, cammina nella stanza, e compie il suo percorso verso la poltrona sono accumulate come informazioni nel cervello. La percezione del tempo ha luogo quando si paragona l'uomo seduto in poltrona con queste informazioni.

In breve, **il tempo giunge ad esistere come risultato del paragone effettuato tra alcune illusioni memorizzate nel cervello.** Se l'uomo non avesse memoria, il suo cervello non farebbe tali interpretazioni, e, di conseguenza, non avrebbe mai prodotto il concetto di tempo. L'unico motivo per cui qualcuno determina di avere trent'anni è perché ha accumulato nella sua mente informazioni riguardanti questi trent'anni. Se la sua memoria non esistesse, egli non penserebbe all'esistenza di quel periodo precedente, e vivrebbe soltanto il singolo "momento" in cui vive.

## La spiegazione scientifica dell'assenza del tempo

Cerchiamo di chiarire l'argomento citando le spiegazioni di vari scienziati e studiosi in proposito. Riguardo al tema del tempo che scorre al contrario, il famoso intellettuale e premio Nobel, professore di genetica, François Jacob, afferma quanto segue nel suo libro *Le Jeu des Possibles* (Il possibile e il Reale):

I film proiettati al contrario ci rendono possibile immaginare **un mondo nel quale il tempo scorre all'indietro.** Un mondo nel quale il latte si separa dal caffè e salta fuori dalla tazza per raggiungere il bricco; un mondo in cui i raggi di luce sono emessi dai muri e sono riuniti in una trappola (centro di gravità) invece di fuoriuscire da una sorgente di luce; un mondo nel quale una pietra ritorna al palmo della mano di un uomo con la stupefacente collaborazione di innumerevoli gocce d'acqua che fanno sì che la pietra possa saltare fuori dall'acqua. Però, in un simile mondo che ha caratteristiche così opposte a quelle consuete, **i processi del nostro cervello e il modo in cui la memoria processa l'informazione funzionerebbero, analogamente, al contrario.** Lo stesso vale per il passato e il futuro, e il mondo ci apparirebbe esattamente come ci appare ora.<sup>31</sup>

Poiché il nostro cervello è abituato ad una determinata sequenza di even-

ti, il mondo non si comporta nel modo che è stato appena descritto, e noi presumiamo che il tempo scorra sempre in avanti. Tuttavia, questa è una decisione presa dal cervello, ed è relativa. In realtà, non possiamo sapere come scorre il tempo, e nemmeno se scorre o no. Questa è un'indicazione del fatto che **il tempo non è un fatto assoluto, ma soltanto una specie di percezione.**

La relatività del tempo è un fatto verificato anche da uno dei più importanti fisici del ventesimo secolo, Albert Einstein. Lincoln Barnett scrive nel suo libro *The Universe and Dr. Einstein*:

Insieme allo spazio assoluto, Einstein abbandonò il concetto di tempo assoluto – di uno scorrere del tempo stabile, invariabile, inesorabile, universale, che scorre dall'infinito passato all'infinito futuro. Molta dell'oscurità che ha circondato la teoria della relatività nasce dalla riluttanza dell'uomo a riconoscere che il senso del **tempo, come il senso del colore, è una forma di percezione.** Così come lo spazio è semplicemente un possibile ordine di oggetti materiali, così **il tempo è semplicemente un possibile ordine di avvenimenti.** La soggettività del tempo è spiegata meglio nelle parole di Einstein. "Le esperienze di un individuo" dice, "ci sembrano disposte in una serie di eventi; in questa serie, **i singoli eventi che ricordiamo sembrano essere ordinati secondo il criterio di 'precedente' e 'successivo'.** Esiste, di conseguenza, per l'individuo, un tempo dell'Io, o **tempo soggettivo.** Questo, in se stesso, non è misurabile. Certamente, io posso associare dei numeri agli eventi, in modo tale che un numero maggiore sia associato con un evento più recente, rispetto ad uno precedente.<sup>32</sup>

Lo stesso Einstein sottolineò, come viene riportato nel libro di Barnett: "Lo spazio e il tempo sono forme di intuizione, che **non possono essere scisse dalla coscienza** più di quanto possano esserlo i nostri concetti di colore, forma o misura". Secondo la Teoria della Relatività Generale: "**il tempo non ha un'esistenza indipendente separata dall'ordine degli avvenimenti per mezzo del quale lo misuriamo**".<sup>33</sup>

Dal momento che il tempo consiste nella percezione, esso dipende completamente da colui che percepisce, e, perciò, è relativo.

La velocità con la quale scorre il tempo è diversa a seconda dei riferimenti che noi utilizziamo per misurarlo, perché nel corpo umano non esiste un orologio naturale che indichi con precisione quanto velocemente passa il tempo. Come scrisse Lincoln Barnett: "Proprio come non esiste alcuna cosa

simile al colore, senza un occhio che la percepisce, così un istante, o un'ora, o un giorno, non è nulla, senza un avvenimento che lo contrassegni".<sup>34</sup>

La relatività del tempo viene percepita chiaramente nei sogni. Anche se ciò che vediamo nei sogni sembra durare ore, in realtà esso dura soltanto pochi minuti, o addirittura pochi secondi.

Pensiamo a un esempio che chiarisca ulteriormente l'argomento. Supponiamo di essere stati posti in una stanza con un'unica finestra ideata appositamente, e di essere tenuti lì per un certo periodo. Supponiamo che nella stanza ci sia un orologio sul quale possiamo osservare la quantità di tempo trascorso. Allo stesso tempo, supponiamo di vedere dalla finestra della stanza il sole levarsi e tramontare a intervalli determinati. Alcuni giorni dopo, la risposta che daremmo alla domanda su quanto tempo abbiamo trascorso nella stanza sarebbe basata sia sull'informazione che abbiamo ricavato guardando l'orologio di tanto in tanto, sia sul computo che abbiamo fatto riferendoci al numero di volte che il sole si è levato ed è tramontato. Ad esempio, valutiamo di aver trascorso tre giorni nella stanza. Tuttavia, se la persona che ci ha messo nella stanza dicesse che vi abbiamo trascorso solo due giorni, che il sole che abbiamo visto dalla finestra era stato prodotto artificialmente da una macchina simulatrice, e che l'orologio nella stanza era stato regolato espressamente per andare più velocemente, il calcolo che avevamo fatto non avrebbe alcun significato.

Questo conferma che l'informazione che noi abbiamo riguardo la velocità del trascorrere del tempo è basata su riferimenti relativi. La relatività del tempo è un fatto scientifico dimostrato anche dalla metodologia scientifica. La **Teoria della Relatività Generale di Einstein** afferma che la velocità del tempo cambia a seconda della velocità dell'oggetto e della sua posizione nel campo gravitazionale. Quando la velocità aumenta, il tempo è abbreviato e compresso: esso rallenta come se arrivasse ad un punto di fermo.

Spieghiamo questo fatto con un esempio dato da Einstein. Immaginate due gemelli, uno dei quali sta sulla terra, mentre l'altro viaggia nello spazio a una velocità prossima a quella della luce. Quando ritorna, il viaggiatore vedrà che suo fratello è invecchiato molto di più rispetto a lui. Il motivo è che il tempo trascorre molto più lentamente, per la persona che viaggia a velocità prossime a quella della luce. Consideriamo un padre che viaggia nello spazio, e suo figlio rimasto sulla terra. Se il padre avesse avuto ventisette anni, quando era

partito, e il figlio tre; quando il padre fosse ritornato, trent'anni dopo, (tempo terrestre), il figlio avrebbe avuto trentatré anni, mentre suo padre solo trenta.<sup>35</sup> Questa relatività del tempo non è causata dall'accelerazione e decelerazione degli orologi, o di una molla meccanica. È piuttosto il risultato dei periodi operativi differenziati nell'intero sistema dell'esistenza materiale, che si spinge fino alle particelle subatomiche. In altre parole, per la persona che la vive, la dilatazione del tempo non viene percepita come se si stesse recitando in un film proiettato al rallentatore. In una situazione nella quale il tempo si dilata, i battiti cardiaci, la replicazione cellulare, le funzioni cerebrali eccetera agiscono tutte più lentamente rispetto a quelle della persona sulla Terra, che si muove più lentamente. Nonostante ciò, la persona prosegue la sua vita quotidiana, e non avverte assolutamente la dilatazione del tempo. Senza dubbio, essa non diventa nemmeno evidente fino a quando viene fatto un paragone.

## La Relatività nel Corano

La conclusione alla quale siamo condotti dalle scoperte della scienza moderna è che **il tempo non è un fatto assoluto, come pensato dai materialisti, ma soltanto una percezione relativa**. La cosa più interessante è che questo fatto, non scoperto dalla scienza prima del ventesimo secolo, fu rivelato all'umanità nel Corano, quattordici secoli fa. Ci sono vari riferimenti, nel Corano, alla relatività del tempo.

È possibile osservare, in molti versi del Corano, il fatto scientificamente provato che il tempo è una percezione psicologica dipendente dagli avvenimenti, dalla situazione e dalle condizioni. Ad esempio, l'intera vita di una persona è un periodo molto breve, come a veniamo informati dal Corano:

Nel Giorno in cui vi chiamerò, Gli risponderete lodandoLo e crederete di essere vissuti **ben poco** (Surat al-Isra: 52).

Il Giorno in cui li riunirà, sarà come se fossero rimasti **solo un'ora** e si riconosceranno tra loro (Surat Yunus: 45).

Alcuni versetti indicano che le persone percepiscono il tempo in modo differente, e che a volte le persone possono avvertire un periodo molto breve come molto lungo. La seguente conversazione di persone durante il loro giudizio nell'Aldilà ne costituisce un buon esempio:

Dirà: "Quanti anni siete rimasti sulla terra?". Risponderanno: "Siamo rimasti **un giorno, o parte di un giorno**. Interroga coloro che tengono il com-

puto". Dirà: "Davvero siete rimasti ben poco. Se lo aveste saputo!" (Surat al-Muminun: 112-114).

In alcuni altri versetti Allah afferma che il tempo può scorrere a ritmo diverso in situazioni diverse:

Ti chiedono di affrettare il castigo. Giammai Allah mancherà alla Sua promessa. Invero **un solo giorno presso il tuo Signore vale come mille anni di quelli che contate** (Surat al-Hajj: 47).

Gli angeli e lo Spirito ascendono a Lui **in un Giorno la cui durata è di cinquantamila anni** (Surat al-Ma'arij: 4).

Dal cielo dirige le cose della terra e poi tutto risalirà a Lui, in **un Giorno che sarà come mille anni del vostro contare** (Surat al-Sajda, 5).

Questi versetti sono chiare espressioni della relatività del tempo. Il fatto che questo effetto, che è stato compreso solo recentemente dagli scienziati del ventesimo secolo, sia stato comunicato all'uomo 1400 anni fa nel Corano, è un'indicazione della rivelazione del Corano da parte di Allah, che abbraccia l'intero tempo e l'intero spazio.

Molti altri versetti del Corano rivelano che il tempo è una percezione. Ciò è particolarmente evidente nelle storie. Ad esempio, Allah ha tenuto i Compagni della Caverna, un gruppo di persone credenti di cui si parla nel Corano, in un sonno profondo per più di tre secoli. Quando si destò, questa gente credette di essere rimasta in quello stato per non più di un breve attimo, e non riuscì a capire quanto a lungo aveva dormito:

Rendemmo sorde le loro orecchie, [rimasero] nella caverna per molti anni. Li resuscitammo poi, per vedere quale delle due fazioni meglio computasse il tempo che avevano trascorso (Surat al-Kahf: 11-12).

Li resuscitammo infine perché si interrogassero a vicenda. Disse uno di loro: "Quanto tempo siete rimasti?". Dissero: "Siamo rimasti una giornata o parte di una giornata". Dissero: "Il vostro Signore sa meglio quanto siete rimasti" (Surat al-Kahf: 19).

La situazione narrata nel verso seguente è anch'essa una prova che il tempo è, in verità, una percezione psicologica.

O colui che passando presso una città in completa rovina [disse]: "Come potrà Allah ridarle la vita dopo che è morta?". Allah allora lo fece morire per cento anni, poi lo resuscitò e gli chiese: "Quanto [tempo] sei rimasto?". Rispose: "Rimasì un giorno o una parte di esso". "No, disse Allah, sei rimasto cento anni. Guarda il tuo cibo e la tua acqua, sono intatti; poi guarda il tuo asino, [Ti mos-

triamo tutto ciò] affinché tu divenga un segno per gli uomini. Guarda come riuniamo le ossa e come le rivestiamo di carne". Davanti all'evidenza disse: "So che Allah è onnipotente "(Surat al-Baqara: 259).

Il versetto precedente evidenzia in modo chiaro che Allah, che ha creato il tempo, non è legato ad esso. L'uomo, dal canto suo, è vincolato dal tempo, che è stabilito da Allah. Come risulta dal verso, l'uomo è incapace perfino di sapere per quanto tempo ha dormito. In una tale condizione, affermare che il tempo è assoluto (come fanno i materialisti, nel loro modo di pensare distorto) è gravemente irragionevole.

## Il destino

Questa relatività del tempo chiarisce una questione importante. La relatività è così variabile che un periodo che ci sembra lungo miliardi di anni può durare soltanto un secondo, in un'altra prospettiva. In più, un immenso periodo di tempo che si estende dalla nascita del mondo alla sua fine può non durare nemmeno un secondo, ma appena un istante, in un'altra dimensione.

Questa è la vera essenza del concetto di destino – un concetto che non è ben compreso dalla maggioranza delle persone, specialmente dai materialisti, che lo negano completamente. Il destino è la perfetta conoscenza, da parte di Allah, di tutti gli eventi passati o futuri. La maggioranza delle persone si chiede come Allah possa già conoscere degli eventi che non sono ancora accaduti, e ciò li porta a non riuscire a comprendere l'autenticità del destino. Tuttavia, "i fatti non ancora avvenuti" sono tali soltanto **per noi**. Allah non è vincolato dal tempo o dallo spazio, poiché Egli stesso li ha creati. Per questo motivo, **il passato, il futuro e il presente sono la stessa cosa per Allah; per Lui ogni cosa ha già avuto luogo ed è già finita.**

In *The Universe and Dr. Einstein*, Lincoln Barnett spiega come la teoria della Relatività Generale porti a questa conclusione. Secondo Barnett, l'universo può essere "**compreso nella sua intera grandezza solo da un intelletto cosmico**".<sup>36</sup> la volontà che Barnett chiama "l'intelletto cosmico" è **la saggezza e la conoscenza di Allah, che regna sull'intero universo.** Proprio come noi possiamo facilmente osservare come un tutto unico l'inizio, il periodo intermedio e la fine di un regno, e tutto ciò che vi sta in mezzo, Allah conosce il tempo al quale siamo assoggettati come se fosse un singolo momento, dall'inizio alla fine. Le persone, tuttavia, subiscono gli incidenti

soltanto quando giunge il loro momento, ed essi vanno incontro al destino che Allah ha creato per loro.

È importante anche prestare attenzione alla superficialità della comprensione distorta del destino che è diffusa nella nostra società. Questa concezione distorta del destino è una superstizione secondo la quale Allah avrebbe determinato un "destino" per ogni uomo, ma questi destini possono, a volte, essere cambiati dalle persone. Ad esempio, si fanno dichiarazioni superficiali a proposito di un paziente che è stato in punto di morte e si è ripreso, come: "Ha sconfitto il suo destino". Nessuno è in grado di cambiare il proprio destino. La persona che si è ripresa dopo essere stata in punto di morte, non è morta precisamente perché non era destinata a morire in quel momento. Ironicamente, è il destino di quelle persone che si ingannano dicendo "Ho sconfitto il mio destino" che dovrebbe dire ciò, e mantenere un tale atteggiamento.

Il destino è l'eterna conoscenza di Allah e per Allah, che conosce il tempo come un solo momento, e che impera sull'intero tempo e spazio; ogni cosa è determinata e finita nel destino. Noi comprendiamo anche, da ciò che Egli narra nel Corano, che il tempo è uno per Allah: alcuni avvenimenti che ci sembrano accadere nel futuro sono narrati nel Corano come se avessero avuto luogo molto tempo prima. Ad esempio, i versetti che descrivono il conto che le persone devono rendere ad Allah nell'aldilà sono narrati come fatti che sono successi molto tempo fa (anche se in italiano siamo costretti a usare il futuro, nell'originale arabo si usa una forma verbale che dà il senso di un'azione compiuta - n.d.t.):

Sarà soffiato nel Corno e cadranno folgorati tutti coloro che saranno nei cieli e sulla terra, eccetto coloro che Allah vorrà. Quindi vi sarà soffiato un'altra volta e si alzeranno in piedi a guardare. La terra risplenderà della luce del suo Signore, sarà aperto il Registro e saranno condotti i profeti e i testimoni. Saranno giudicati con equità e nessuno subirà un torto... I miscredenti saranno condotti in gruppi all'Inferno... E coloro che avranno temuto il loro Signore saranno condotti in gruppi al Paradiso. (Surat az-Zumar: 68-73)

Alcuni altri versetti sull'argomento sono:

Ogni anima verrà accompagnata da una guida e da un testimone. (Surat al-Qaf: 21)

E si spaccherà il cielo, così fragile in quel Giorno. (Surat al-Haqqah: 16)

[Allah] li compenserà del loro perseverare con il Giardino e la seta. Adagiati

su alti divani, non dovranno subire né il sole, né il freddo pungente. (Surat al-Insan: 12-13)

E apparirà la Fornace per chi potrà vederla. (Surat an-Nazi'at: 36)

Oggi invece sono i credenti a ridere dei miscredenti. (Surat al-Mutaffifin: 34)

Gli iniqui vedranno il fuoco. Allora capiranno di stare per cadervi e non avranno nessuno scampo. (Surat al-Kahf: 53)

Come si può notare, eventi che avranno luogo dopo la nostra morte (dal nostro punto di vista) sono narrati nel Corano come eventi del passato già vissuti. Allah non è legato alla sequenza temporale nella quale siamo confinati. Allah ha voluto queste cose nell'assenza di tempo: la gente le ha già fatte e tutti questi esempi sono stati vissuti, e sono terminati. Egli informa, nel verso seguente, che ogni evento, grande o piccolo, è noto ad Allah e annotato in un libro:

In qualunque situazione ti trovi, qualunque brano del Corano reciti e qualunque cosa facciate, Noi siamo testimoni al momento stesso in cui la fate. Al tuo Signore non sfugge neanche il peso di un atomo sulla terra o nel cielo; non c'è cosa alcuna più piccola o più grande di ciò, che non sia [registrata] in un Libro esplicito (Surat Yunus: 61)

## La preoccupazione dei materialisti

I temi discussi in questo capitolo, cioè la verità che è dietro la materia, l'assenza del tempo e dello spazio, sono senz'altro estremamente chiari. Come detto in precedenza, essi non sono assolutamente un tipo di filosofia o un modo di pensare, ma **risultati scientifici che è impossibile negare**. Oltre a essere una realtà tecnica, l'evidenza non ammette alternative razionali e logiche su questo punto: **l'universo** è un'**entità illusoria**, insieme a tutta la materia che lo compone e le creature che in esso vivono. È un insieme di percezioni.

I materialisti se la vedono brutta, a comprendere questo fatto. Ad esempio, se ritorniamo all'esempio dell'autobus di Politzer: anche se Politzer, tecnicamente, sapeva di non poter trascendere dalle proprie percezioni, poteva ammetterlo soltanto in certi casi. Cioè, per Politzer, gli avvenimenti hanno luogo nel cervello fino all'incidente del bus, ma appena il bus si schianta, le cose escono dal cervello e ottengono una realtà fisica. La fallacia logica di questo concetto è molto chiara. Politzer ha commesso lo stesso errore del materialista Johnson, che ha detto: "Colpisco la pietra, il mio piede prende un

colpo, perciò esso esiste". Politzer non riusciva a capire come lo shock subito dopo l'impatto dell'autobus fosse, anch'esso, soltanto una percezione.

La ragione subliminale per cui i materialisti non riescono a capire questo concetto è la loro paura di ciò cui andranno incontro quando lo comprenderanno. Lincoln Barnett ci dice che alcuni scienziati "distinsero" questo fatto:

Insieme alla riduzione della realtà obiettiva, da parte dei filosofi, ad un mondo-ombra di percezioni, gli scienziati sono divenuti consapevoli dell'**allarmante** limitatezza dei sensi umani.<sup>37</sup>

Ogni riferimento che si fa al fatto che la materia e il tempo siano percezioni solleva una grande paura nel materialista, poiché queste sono le sole nozioni sulle quali egli fa affidamento in quanto esseri assoluti. Egli, in un certo senso, li prende come idoli da adorare; poiché pensa che la materia e il tempo (attraverso l'evoluzione) lo abbiano creato.

Quando avverte che l'universo nel quale pensa di vivere, il mondo, il suo stesso corpo, le altre persone, gli altri filosofi materialisti dalle cui idee è stato influenzato e, in breve, ogni cosa, è una percezione, si sente completamente sopraffatto dall'orrore. Ogni cosa da cui dipende, in cui crede, e a cui ricorre sparisce improvvisamente. Egli prova un assaggio della disperazione che proverà davvero nel Giorno del Giudizio, come è descritto nel versetto: "In quel Giorno offriranno a Allah la loro sottomissione e **le loro invenzioni li abbandoneranno**" (Surat an-Nahl: 87)

Da allora in poi, questo materialista cerca di convincersi della realtà della materia, e costruisce "prove" di ciò. Dà un pugno nel muro, tira calci alle pietre, grida, urla, ma non può mai fuggire dalla realtà.

Proprio come essi vogliono allontanare questa realtà dalle loro menti, vogliono che anche gli altri la evitino. Sono anche consapevoli che se la gente comune conoscesse la vera natura della materia, la natura primitiva della loro stessa filosofia e l'ignoranza della loro visione del mondo sarebbero denudate, e tutti potrebbero vederle, e non rimarrebbe alcun margine sul quale essi potrebbero fondare le proprie idee. Queste paure costituiscono le ragioni per cui essi sono così disturbati dai fatti qui narrati.

Allah dichiara che le paure dei non credenti saranno intensificate nell'aldilà. Nel Giorno del Giudizio, ci si rivolgerà loro così:

Nel Giorno in cui li raduneremo tutti, diremo ai politeisti: "**Dove sono gli associati che supponevate?**" (Surat al-An'am: 22).

Dopo di ciò, i miscredenti vedranno i loro averi, i figli e i parenti stretti, che credevano essere reali e avevano ascrivito ad Allah come pari, abbandonarli e svanire. Allah ci informa di questo nel versetto: **"Guarda come si smentiscono! Come le loro calunnie li abbandoneranno!"** (Surat al-An'am: 24).

## Il guadagno dei credenti

Mentre il fatto che la materia e il tempo siano percezioni all'arma i materialisti, ai credenti accade il contrario. Le persone di fede diventano molto felici quando percepiscono il segreto che sta al di là della materia, poiché questa realtà è la chiave di tutti gli interrogativi. Con questa chiave, sono svelati tutti i segreti. Si giunge facilmente a comprendere molte cose che, precedentemente, si faceva fatica a capire.

Come è stato detto sopra, le domande sulla morte, il paradiso, l'inferno, l'aldilà, cambiano angolazione, e domande quali "Dove è Allah?" "Cosa c'era prima di Allah?" "Chi ha creato Allah?" "Quanto durerà la nostra vita nella tomba?" "Dove sono il paradiso e l'inferno?" e "Dove si trovano, ora, il paradiso e l'inferno?" ricevono facilmente una risposta. Si comprenderà con quale tipo di ordine Allah ha creato dal nulla l'intero universo, al punto che, con questo segreto, **le domande "quando?" e "dove?" diventano prive di significato**, poiché non restano più il tempo e lo spazio. Quando si comprende l'assenza dello spazio, si comprenderà che l'inferno, il paradiso e la terra sono, in realtà, **lo stesso luogo**. Se si comprende l'assenza del tempo, si capirà che ogni cosa ha luogo **in un singolo momento**: nulla si attende, poiché il tempo non fluisce, e perché ogni cosa è già avvenuta ed è già terminata.

Con questo segreto svelato, **il mondo, per un credente, diventa come il paradiso**. Tutte le penose angosce materiali, le ansie e le paure svaniscono. La persona capisce che l'intero universo ha un unico Sovrano, che Egli cambia l'intero mondo fisico come Egli vuole, e tutto ciò che bisogna fare è rivolgersi a Lui. Poi, l'individuo si sottomette interamente ad Allah per essere **"consacrato a lui"** (Surat Ali 'Imran: 35).

Comprendere questo segreto è il maggiore beneficio del mondo.

Con questo segreto, viene svelata anche una realtà molto importante menzionata nel Corano: **"Allah è più vicino all'uomo della sua vena giugulare"** (Surat Qaf: 16). Come tutti sanno, la vena giugulare si trova all'interno del

corpo. Cosa può essere più vicino ad una persona che il suo interno? Questa situazione si può spiegare facilmente con la realtà dell'assenza di spazio. Questo versetto può essere inteso molto meglio comprendendo questo segreto.

Questa è la pura verità. Dovrebbe essere ben chiaro che, per l'uomo, non c'è altro ausilio o fonte d'aiuto oltre ad Allah. **Non c'è nulla tranne Allah;** Egli è il solo essere assoluto nel quale si può cercare rifugio, a cui ci si può appellare per chiedere aiuto, e su cui contare per ottenere una ricompensa.

Dovunque ci volgiamo, lì c'è la presenza di Allah.

# L'inganno Dell'evoluzione



Il darwinismo, in altre parole la teoria dell'evoluzione, fu avanzato con lo scopo di negare il fatto concreto della creazione, ma in realtà non è altro che un nonsense debole e antiscientifico. Questa teoria, che sostiene che la vita sia emersa per caso dalla materia inanimata, è stata invalidata dalle prove scientifiche dell'ordine miracoloso nell'universo e degli esseri viventi. In tal modo, la scienza ha confermato il fatto che Dio ha creato l'universo e le cose in esso viventi. La propaganda condotta oggi allo scopo di mantenere in vita la teoria dell'evoluzione si basa esclusivamente sulla distorsione dei fatti scientifici, su interpretazioni pregiudiziali, bugie e falsità mascherate da scienza.

Eppure questa propaganda non riesce a nascondere la verità. Il fatto che la teoria dell'evoluzione sia il più grande inganno della storia della scienza è stato espresso molte volte nel mondo scientifico negli ultimi 20-30 anni. Le ricerche svolte dopo gli anni Ottanta, in particolare, hanno rivelato che le tesi del darwinismo sono totalmente infondate, e questo è stato affermato da un gran numero di scienziati. Negli Stati Uniti in particolare, molti scienziati di campi diversi, come la biologia, la biochimica e la paleontologia, riconoscono che il darwinismo non è valido e utilizzano, per dar conto dell'origine della vita, il fatto della creazione.

Noi abbiamo esaminato il crollo della teoria dell'evoluzione e le prove della creazione in gran dettaglio scientifico in molte delle nostre opere, e continueremo a farlo. Data l'enorme importanza di questo argomento, sarà molto utile darne qui una sintesi.

## Il crollo scientifico del darwinismo

Sebbene si possa far risalire questa dottrina fino all'antica Grecia, la teoria dell'evoluzione è stata avanzata in maniera estensiva nel XIX secolo. Lo sviluppo più importante, che ha fatto di essa l'argomento principale nel mondo della scienza è stato L'origine delle specie di Charles Darwin, pubblicato nel 1859. In questo libro egli negava che Dio avesse creato ciascuna diversa specie vivente sulla terra separatamente, sostenendo che tutti gli esseri viventi avevano un antenato comune e si erano diversificati nel tempo attraverso piccoli cambiamenti. La teoria di Darwin non era basata su un dato scientifico concreto, come egli stesso ammetteva, si trattava solo di una "assunzione". Inoltre, come Darwin stesso confessava nel lungo capitolo del suo libro intitolato Le difficoltà della teoria, la teoria era debole di fronte a molte questioni essenziali.

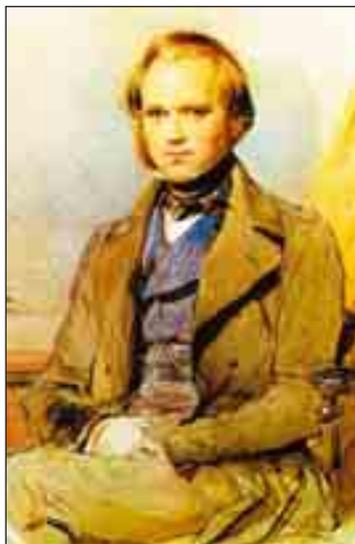
Darwin riponeva tutte le sue speranze nelle nuove scoperte scientifiche, che egli si aspettava avrebbero risolto queste difficoltà. Invece, contrariamente alle sue aspettative, le scoperte scientifiche ampliarono le dimensioni di tali difficoltà. La sconfitta del darwinismo di fronte alla scienza può essere sintetizzata in questi tre argomenti di base:

- 1) La teoria non può spiegare come la vita si sia prodotta sulla terra.
- 2) Nessuna scoperta scientifica dimostra che il "meccanismo evolutivo" proposto dalla teoria abbia alcun potere e evolutivo.
- 3) I reperti fossili provano l'esatto opposto di ciò che suggerisce la teoria.

In questa sezione, esamineremo questi tre fondamentali nelle linee generali.

### **Il primo passaggio non superabile: L'origine della vita**

L'evoluzione presuppone che tutte le specie viventi si siano evolute da una singola cellula vivente emersa sulla terra primitiva 3,8 miliardi di anni fa. Come è stato possibile che un'unica cellula abbia potuto generare milioni di specie viventi complesse e, se è vero che c'è stata questa evoluzione, perché



Charles Darwin

non è possibile osservarne tracce nei reperti fossili? Queste sono solo alcune delle domande cui la teoria non riesce a rispondere. Tuttavia, innanzitutto, dobbiamo chiedere: da cosa ha avuto origine questa "cellula iniziale"?

Poiché la teoria dell'evoluzione nega la creazione e qualunque tipo di intervento soprannaturale, sostiene che la "cellula iniziale" si è originata per coincidenza nell'ambito delle leggi della natura, senza alcun progetto, piano o predisposizione. Secondo la teoria, la materia inanimata deve aver prodotto una cellula vivente come risultato di coincidenze. Una tale affermazione, tuttavia, è incoerente con le più inattaccabili regole della biologia.

### **"La vita viene dalla vita"**

Nel suo libro Darwin non ha mai fatto riferimento all'origine della vita. L'interpretazione primitiva della scienza al suo tempo si basava sull'assunzione che gli esseri viventi avevano una struttura molto semplice. Fin dai tempi medievali era stata ampiamente accettata la generazione spontanea, teoria che sostiene che materiali non viventi si siano uniti a formare organismi viventi. Si credeva comunemente che gli insetti si creassero dai resti di cibo e i topi dal grano. Venivano condotti interessanti esperimenti per provare questa teoria. Si metteva del grano su un pezzo di stoffa sporca e si credeva che da questo si originassero, dopo un po', dei topi.

Allo stesso modo le larve che si sviluppano nel cibo guasto erano prese come prova della generazione spontanea. Tuttavia, in seguito si è compreso che i vermi non compaiono sulla carne spontaneamente ma sono portati da mosche in forma di larve, invisibili all'occhio nudo.



Darwin sosteneva che la cellula fosse un semplice ammasso di protoplasma. Man mano che la scienza è progredita, tuttavia, ha rivelato che la cellula possiede una struttura con una complessità che ha sbalordito gli scienziati.

Anche quando Darwin scrisse *L'origine delle specie*, la credenza che i batteri si producessero dalla materia non vivente era ampiamente accettata nel mondo della scienza.

Tuttavia, cinque anni dopo la pubblicazione del libro di Darwin, Louis Pasteur annunciò i suoi risultati dopo lunghi studi ed esperimenti, che dimostravano la falsità della generazione spontanea, uno dei pilastri della teoria di Darwin. Nella sua trionfale conferenza alla Sorbona nel 1864 Pasteur disse: "La dottrina della generazione spontanea non potrà mai risollevarsi dal colpo mortale infertole da questo semplice esperimento".<sup>38</sup>

Per lungo tempo i sostenitori della teoria dell'evoluzione hanno fatto resistenza a queste scoperte. Tuttavia, quando lo sviluppo della scienza ha svelato una complessa struttura della cellula di un essere vivente, l'idea che la vita potesse venire in essere per coincidenza si è trovata in un'impasse ancora maggiore.

## Gli sforzi inconcludenti del XX secolo

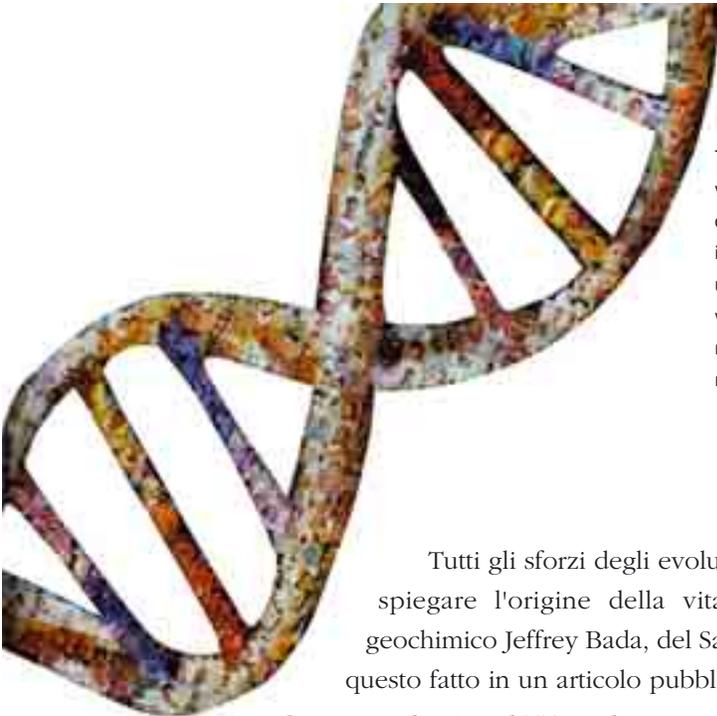
Il primo evoluzionista ad occuparsi dell'argomento dell'origine della vita nel ventesimo secolo fu il noto biologo russo Alexander Oparin. Con varie tesi avanzate negli anni Trenta tentò di provare che una cellula vivente si poteva generare per coincidenza ma questi studi erano condannati al fallimento e Oparin dovette confessare:

"Sfortunatamente, tuttavia, il problema dell'origine della cellula è forse il punto più oscuro nell'intero studio dell'evoluzione degli organismi".<sup>39</sup>

Gli evoluzionisti seguaci di Oparin tentarono di condurre esperimenti per risolvere questo problema. L'esperimento più noto è quello condotto dal chimico americano Stanley Miller nel 1953. Combinando nell'esperimento i gas, che egli sosteneva essere esistiti nell'atmosfera della terra primordiale, e aggiungendo energia a questa miscelanza, Miller sintetizzò diverse molecole organiche (aminoacidi) presenti nella struttura delle proteine.

Erano passati appena pochi anni che già si rivelò che l'esperimento, a suo tempo presentato come un passo importante nel nome dell'evoluzione, non era valido poiché l'atmosfera usata nell'esperimento era molto diversa dalle reali condizioni della terra.<sup>40</sup>

Dopo un lungo silenzio, Miller confessò che l'ambiente atmosferico che aveva usato non era realistico.<sup>41</sup>



Tutte le informazioni riguardanti gli esseri viventi sono immagazzinate nella molecola del DNA. Tale incredibile metodo di immagazzinamento d'informazioni è di per sé una prova chiara del fatto che la vita non pervenne all'esistenza per casualità, ma che richiede un disegno, o, per meglio dire, una meravigliosa creazione.

Tutti gli sforzi degli evolucionisti durante il XX secolo per spiegare l'origine della vita sono finiti in fallimento. Il geochimico Jeffrey Bada, del San Diego Scripps Institute accetta questo fatto in un articolo pubblicato sulla rivista Earth nel 1998:

Stiamo per lasciare il XX secolo ma siamo ancora di fronte al più grande problema irrisolto che avevamo quando il secolo iniziò: come si è originata la vita sulla terra?<sup>42</sup>

## La complessa struttura della vita

La ragione principale per cui la teoria dell'evoluzione è finita in una così grande impasse riguardo l'origine della vita, è che anche quegli organismi viventi destinati ad essere più semplici hanno delle strutture incredibilmente complesse. La cellula di un essere vivente è più complessa di tutti i prodotti tecnologici dell'uomo. Oggi, anche nei laboratori più avanzati del mondo, non è possibile creare una cellula vivente mettendo insieme elementi chimici organici.

Le condizioni necessarie per la formazione di una cellula sono quantitativamente troppe per essere liquidate con le coincidenze. La probabilità che le proteine, i blocchi costitutivi di una cellula, vengano sintetizzati per coincidenza, è di 1 su  $10^{950}$  per una proteina media costituita da 500 aminoacidi. In matematica, una probabilità inferiore a 1 su  $10^{50}$  è considerata impossibile in termini pratici.

La molecola del DNA, che si trova nel nucleo di una cellula e che conserva le informazioni genetiche, è una incredibile banca dati. Se le informazioni codificate nel DNA dovessero essere messe per iscritto, impegnerebbero una

biblioteca gigantesca formata da circa novecento volumi di enciclopedia, ognuno di cinquecento pagine.

Un dilemma molto interessante si presenta a questo punto: il DNA può replicarsi soltanto con l'aiuto di alcune proteine specializzate (enzimi). Tuttavia, la sintesi di questi enzimi può essere realizzata soltanto con le informazioni codificate nel DNA. Poiché ambedue dipendono l'uno dall'altro, devono essere esistiti nello stesso momento perché potesse esserci replicazione. Questo conduce in un vicolo cieco lo scenario che vede la vita originata da se stessa. Il professor Leslie Orgel, un evolucionista di fama dell'Università di San Diego, California, confessa questo fatto nel numero del settembre 1994 della rivista *Scientific American*:

“È estremamente improbabile che le proteine e gli acidi nucleici, entrambi strutturalmente complessi, siano nati spontaneamente nello stesso luogo e nello stesso momento. E inoltre sembra anche impossibile avere l'uno senza l'altro. Quindi, a veder bene, bisognerebbe concludere che la vita non avrebbe mai, in effetti, potuto originarsi mediante elementi chimici”.<sup>43</sup>

Senza dubbio, se è impossibile che la vita si sia originata da cause naturali, si deve accettare che la vita è stata "creata" in un modo soprannaturale. Questo fatto invalida esplicitamente la teoria dell'evoluzione, il cui scopo principale è negare la creazione.

## L'immaginario meccanismo dell'evoluzione

Il secondo punto importante che nega la teoria di Darwin é che si è capito che entrambi i concetti avanzati dalla teoria come "meccanismi evolutivi" non hanno, in realtà alcun potere evolutivo.

Darwin ha basato la sua costruzione interamente sul meccanismo della "selezione naturale". L'importanza che egli attribuiva a questo meccanismo traspariva già nel nome del suo libro: *L'origine delle specie*, per mezzo della selezione naturale...

Secondo il principio di selezione naturale, gli esseri viventi più forti e più adatti alle condizioni naturali del proprio habitat sopravviveranno nella lotta per la vita. Per esempio, in un branco di cervi minacciato dall'attacco di animali selvatici, sopravviveranno quelli che riescono a correre più velocemente. Quindi, il branco di cervi sarà composto dagli individui più veloci e più forti. Tuttavia, senza discussione, questo meccanismo non provocherà il fatto che il

cervo si evolve e si trasforma in un'altra specie vivente, per esempio un cavallo.

Quindi, il meccanismo della selezione naturale non ha alcun potere evolutivo. Anche Darwin era consapevole di questo fatto e dovette dichiarare nel suo libro *L'origine delle specie*:

La selezione naturale non può provocare nulla se non intervengono differenze o variazioni individuali favorevoli. <sup>44</sup>

## L'impatto di Lamarck

Dunque, come si possono verificare queste "variazioni favorevoli"? Darwin provò a rispondere a questa domanda dal punto di vista della consapevolezza scientifica primitiva di quel tempo. Secondo il biologo francese Chevalier de Lamarck (1744-1829), vissuto prima di Darwin, le creature viventi trasmettevano i tratti acquisiti durante la propria esistenza alla generazione successiva. Egli sosteneva che questi tratti, accumulati da una generazione all'altra, causassero la formazione di nuove specie. Per esempio egli sosteneva che le giraffe si erano evolute dalle antilopi poiché queste si sforzavano di mangiare le foglie di alberi alti, i loro colli si erano estesi di generazione in generazione.

Anche Darwin dava esempi simili. Nel suo libro *L'origine delle specie*, per esempio, dice che degli orsi finiti a cercare cibo nell'acqua si erano con il tempo trasformati in balene.<sup>45</sup>

Tuttavia, le leggi dell'ereditarietà scoperte da Gregor Mendel (1822-84) e verificate dalla scienza della genetica, fiorita nel XX secolo, hanno demolito completamente la leggenda che i tratti acquisiti siano trasmessi alle generazioni successive. Così, la selezione naturale perse la sua considerazione come meccanismo evolutivo.



**Gregor Mendel**

## Neo-darwinismo e mutazioni

Per trovare una soluzione, i darwinisti avanzarono la "teoria sintetica moderna" più comunemente conosciuta come neo-darwinismo, alla fine degli anni Trenta. Il neo-darwinismo aggiunse le mutazioni, che sono distorsioni provocate dei geni degli esseri viventi da fattori esterni come radiazioni o errori di replicazione, come "causa di variazioni favorevoli" in aggiunta alla mutazione naturale.

Oggi, il modello che nel mondo rappresenta l'evoluzionismo è il neo darwinismo. La teoria sostiene che i milioni di esseri viventi si sono formati come risultato di un processo mediante il quale numerosi organi complessi di questi organismi (per esempio, orecchie, occhi, polmoni ed ali) hanno subito "mutazioni", cioè disordini genetici. Eppure, c'è un fatto scientifico diretto che smentisce completamente questa teoria: le mutazioni non provocano sviluppo negli esseri viventi, al contrario, sono sempre dannose.

La ragione di questo è molto semplice: il DNA ha una struttura molto complessa, e gli effetti casuali possono solo danneggiarlo. Il genetista americano B. G. Ranganathan spiega a questo fatto così:

“Innanzitutto le vere e proprie mutazioni sono molto rare in natura. In secondo luogo, la maggior parte delle mutazioni sono pericolose perché sono

casuali, invece di essere cambiamenti ordinati nella struttura dei geni; qualunque cambiamento casuale in un sistema strettamente ordinato sarà per il peggio, non per il meglio. Per esempio, se un terremoto va a scuotere la struttura rigorosamente ordinata di un edificio, provocherà un cambiamento casuale nell'armatura dell'edificio che, con ogni probabilità, non sarà un miglioramento”.<sup>46</sup>



Soltanto un esempio delle anomalie che si producono in esseri viventi soggetti a mutazioni.

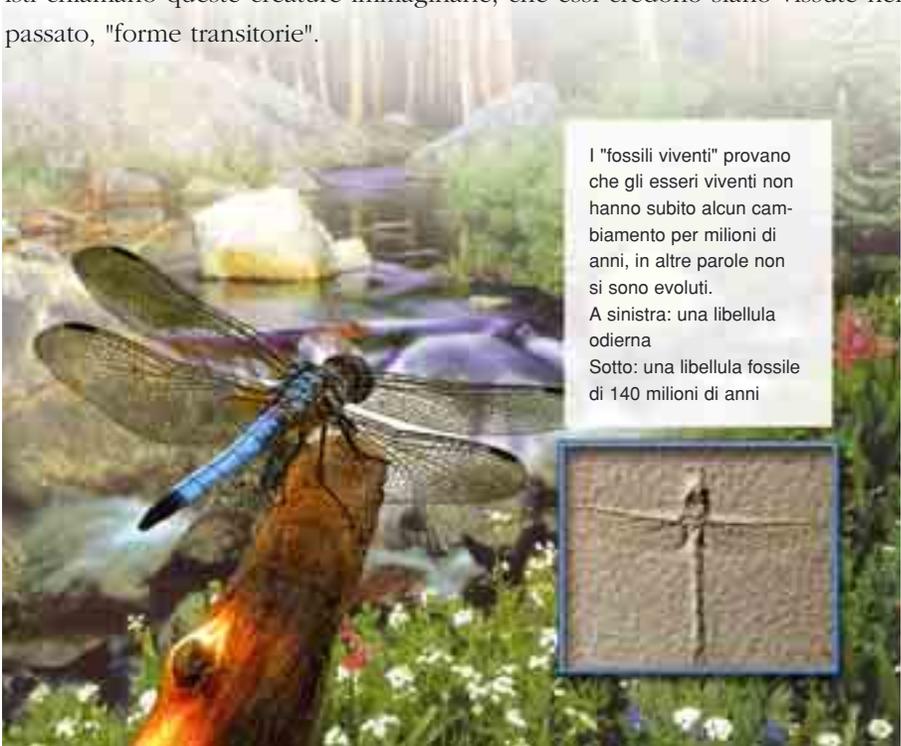
## I reperti fossili: nessun segno di forme intermedie

La prova più evidente che lo scenario suggerito dalla teoria dell'evoluzione non è mai esistito sono i reperti fossili.

Secondo questa teoria, tutte le specie viventi sono scaturite da un predecessore. Una specie precedentemente esistente si è mutata nel tempo in qualcosa di diverso e tutte le specie sono venute in essere in questa maniera. In altre parole, questa trasformazione si è compiuta gradualmente per milioni di anni.

Se fosse stato così, avrebbero dovuto esistere e vivere in questo lungo periodo di trasformazione, innumerevoli specie intermedie.

Per esempio, nel passato avrebbe dovuto esserci qualche essere metà pesce/metà rettile, che aveva acquisito alcuni tratti rettili in aggiunta ai tratti ittici che già possedeva. Oppure avrebbe dovuto esistere qualche rettile-uccello, che aveva acquisito alcuni tratti di un volatile in aggiunta ai tratti rettili che già possedeva. Poiché questa sarebbe stata una fase transitoria, questi esseri viventi avrebbero dovuto essere handicappati, difettosi, limitati. Gli evoluzionisti chiamano queste creature immaginarie, che essi credono siano vissute nel passato, "forme transitorie".



Se tali animali fossero realmente esistiti, avrebbero dovuto essere milioni o addirittura miliardi, di numero e varietà. Quel che più importa, nei reperti fossili dovrebbero essere presenti i resti di queste strane creature. In L'origine delle specie, Darwin spiegava:

“Se la mia teoria fosse vera, dovrebbero senz'altro essere esistite innumerevoli varietà intermedie, che collegano più strettamente tutte le specie dello stesso gruppo... Di conseguenza, la prova della loro esistenza potrebbe essere trovata solo tra i resti fossili”.<sup>47</sup>

## Le speranze di Darwin demolite

Tuttavia, sebbene gli evoluzionisti abbiano fatto enormi sforzi per trovare i fossili fin dalla metà del XIX secolo in tutto il mondo, non sono mai state scoperte forme transitorie. Al contrario delle aspettative degli evoluzionisti, tutti i fossili dimostrano che la vita è comparsa sulla terra all'improvviso e già ben formata.

Un famoso paleontologo britannico, Derek V. Ager, ammette questo fatto, nonostante sia un evoluzionista:

“Emerge il punto che se esaminiamo nel dettaglio i reperti fossili, a livello di ordini o di specie, troviamo - ripetutamente - non l'evoluzione graduale, ma l'esplosione improvvisa di un gruppo a spese di un altro”.<sup>48</sup>

Ciò significa che nei reperti fossili, tutte le specie viventi sono emerse all'improvviso già completamente formate, senza alcuna forma intermedia. Questo è esattamente il contrario delle tesi di Darwin. Inoltre, è una prova schiacciante che tutti gli esseri viventi sono stati creati. L'unica spiegazione di una specie vivente che compare all'improvviso e già completa di ogni dettaglio senza alcun antenato evolutivo, è che è stata creata. Questo fatto viene ammesso anche dal notissimo biologo evoluzionista Douglas Futuyma:

“Con la creazione e l'evoluzione si esauriscono le possibili spiegazioni dell'origine degli esseri viventi. O gli organismi sono apparsi sulla terra completamente sviluppati, oppure no. Se non lo sono, devono essersi sviluppati da specie preesistenti mediante qualche processo di modifica. Se sono apparsi ad uno stadio già completamente sviluppato, devono essere stati indubbiamente creati da una qualche intelligenza onnipotente”.<sup>49</sup>

I fossili dimostrano che gli esseri viventi sono emersi completamente

sviluppati in uno stato perfetto sulla terra. Ciò significa che alla "origine delle specie", contrariamente alle supposizioni di Darwin, non c'è l'evoluzione ma la creazione.

## **La favola dell'evoluzione umana**

L'argomento più spesso avanzato dai sostenitori della teoria dell'evoluzione è quello dell'origine dell'uomo. La tesi darwinista dà per scontato che l'uomo moderno si sia evoluto da creature scimmiesche. Nel corso di questo presunto processo evolutivo, che si suppone sia cominciato 4-5 milioni di anni fa, si ritiene siano esistite alcune "forme transitorie" tra l'uomo moderno e i suoi predecessori. Secondo questo scenario del tutto immaginario, ci sono state quattro "categorie" di base:

- Australopiteco
- Homo habilis
- Homo erectus
- Homo sapiens

Gli evoluzionisti chiamano Australopiteco - che significa 'scimmia sudafricana' - i presunti primi antenati scimmieschi dell'uomo. Questi esseri viventi in realtà non sono altro che un'antica specie di scimmie che si è estinta. La completa ricerca fatta su vari esemplari di Australopiteco da parte di due anatomisti di fama mondiale, dall'Inghilterra e dagli Usa, cioè Lord Solly Zuckerman e il prof. Charles Oxnard, dimostra che queste scimmie appartenevano ad una specie comune di scimmie estintes, che non aveva alcuna somiglianza con gli umani.<sup>50</sup>

Gli evoluzionisti classificano i successivi stadi dell'evoluzione umana con il termine "Homo", uomo. Secondo la loro tesi, gli esseri viventi della serie Homo sono più sviluppati del Australopiteco. Gli evoluzionisti hanno architettato uno schema evolutivo fantastico sistemando diversi fossili di queste creature e in un ordine particolare. Questo schema è immaginario perché non è mai stato provato che ci sia stata una relazione evolutiva tra queste classi diverse.

Ernst Mayr, uno dei più importanti evoluzionisti delXX secolo, sostiene nel suo libro Una lunga controversia che "in particolare [i rompicapi] storici come l'origine della vita o dell'Homo sapiens, sono estremamente difficili e possono sfuggire perfino ad una spiegazione finale soddisfacente".<sup>51</sup>

Disegnando la catena di collegamenti Australopiteco> Homo habilis>

Homo erectus> Homo sapiens, gli evolucionisti sottintendono che ognuna di queste specie è l'antenata dell'altra. Tuttavia le recenti scoperte dei paleontologi hanno rivelato che l'Australopiteco, l'Homo habilis e l'Homo erectus vivevano in parti diverse del mondo nello stesso momento.<sup>52</sup>

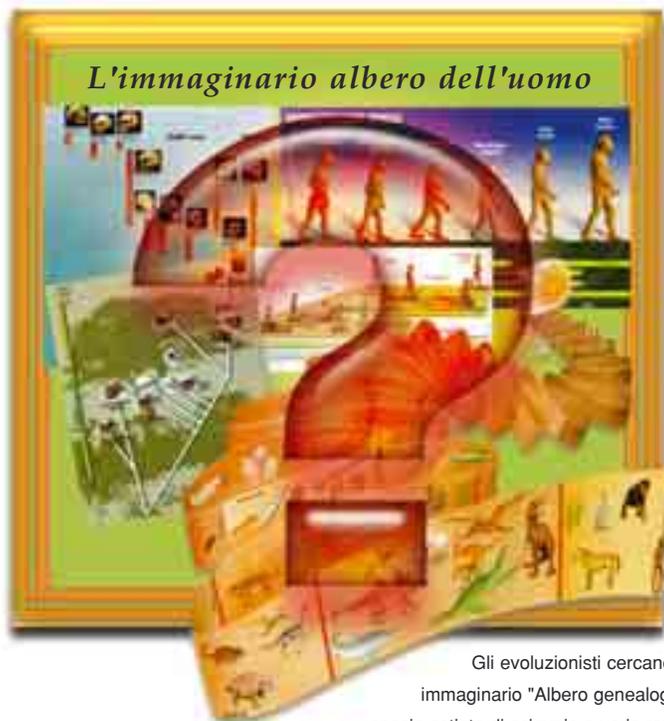
Inoltre, un certo segmento di umani classificati come Homo erectus è vissuto fino a tempi molto recenti. L'Homo sapiens neandarthalensis e l'Homo sapiens sapiens (l'uomo moderno) coesistevano nello stesso territorio geografico.<sup>53</sup>

Questa situazione sembra indicare l'invalidità della tesi che essi sono antenati gli uni degli altri. Stephen Jay Gould ha spiegato così questo punto morto della teoria dell'evoluzione, nonostante fosse egli stesso uno dei principali sostenitori dell'evoluzione delXX secolo:

“Che cosa è stato della nostra scala se ci sono tre stirpi di ominidi coesistenti (A. africanus, i robusti australopithechi e H. habilis), nessuna chiaramente derivata dall'altra? Inoltre, nessuna delle tre mostra alcuna tendenza evolutiva durante la sua permanenza sulla terra”.<sup>54</sup>

## UNA FAVOLA EVOLUZIONISTA





Gli evoluzionisti cercano di definire un immaginario "Albero genealogico" usando specie estinte di scimmie e varie razze umane. Tuttavia, le prove scientifiche non lasciano loro alcuna possibilità di fare tutto ciò.

In breve, lo scenario dell'evoluzione umana, "sostenuto" con l'ausilio di vari disegni di creature "metà scimmia/metà uomo" che compaiono nei media e nei libri di testo, il che è propaganda esplicita, non è altro che una favola senza alcun fondamento scientifico.

Lord Solly Zuckerman, uno dei più famosi e rispettati scienziati della Gran Bretagna, che ha condotto ricerche su questo argomento per anni e ha studiato i fossili di Australopiteco per 15 anni, ha concluso infine, nonostante fosse egli stesso un evoluzionista, che in realtà non c'è alcun albero genealogico che si dirama da creature scimmiesche all'uomo. Zuckerman ha anche realizzato un interessante "spettro della scienza" che va da ciò che egli considerava scientifico a ciò che egli considerava anti-scientifico. Secondo lo spettro di Zuckerman, i campi della scienza più "scientifici" - cioè dipendenti da dati concreti - sono la chimica e la fisica. Dopo di questi vengono le scienze biologiche

e quindi le scienze sociali. All'estremità dello spettro, che dunque è la parte considerata più "anti-scientifica", ci sono le "percezioni extra-sensoriali" - concetti come la telepatia e il sesto senso - e infine "l'evoluzione umana". Così Zuckerman spiega il suo ragionamento:

“Quando ci spostiamo dal registro della verità oggettiva in quei campi di presunta scienza biologica, come le percezioni extrasensoriali o l'interpretazione della storia dei fossili umani, laddove [all'evoluzionista] fiducioso è possibile qualunque cosa - e laddove l'ardente credente [nell'evoluzione] è a volte capace di credere parecchie cose contraddittorie allo stesso tempo”.<sup>55</sup>

La favola dell'evoluzione umana si riduce a nulla più che le interpretazioni pregiudizievole di qualche fossile portato alla luce da certe persone che aderiscono ciecamente alla propria teoria.

### **La formula darwinista!**

Oltre a tutte le prove tecniche che abbiamo trattato fin qui, ora, per una volta, esaminiamo quale tipo di superstizione hanno gli evoluzionisti, con un esempio tanto semplice da essere compreso perfino dai bambini:

la teoria dell'evoluzione sostiene che la vita si forma per caso. Secondo questa affermazione, gli atomi senza vita e incoscienti si unirono a formare la cellula e quindi in qualche maniera formarono gli altri esseri viventi, compreso l'uomo. Pensiamo a questo. Quando mettiamo insieme di elementi che sono i blocchi costruttivi della vita come il carbonio, il fosforo, l'azoto e il potassio, si forma soltanto un ammasso. Non importa a quanti trattamenti lo si sottopone, l'ammasso di atomi non potrà formare nemmeno un unico essere vivente. Se volete, formuliamo un "esperimento" su questo argomento ed esaminiamo dal punto di vista degli evoluzionisti ciò che essi in realtà sostengono, senza pronunciarlo ad alta voce, con il nome di "formula darwinista".

Poniamo che gli evoluzionisti mettano in grandi fusti grandi quantità dei materiali presenti nella composizione degli esseri viventi come il fosforo, l'azoto, il carbonio, l'ossigeno, il ferro e il magnesio.

Inoltre, poniamo che aggiungano a questi barili qualunque materiale non esistente in condizioni normali, ma che ritengano necessario. Poniamo che aggiungano a questa mescolanza tutti gli aminoacidi e tutte le proteine - ognuna delle quali ha una probabilità di formazione di  $10^{-950}$  - che vogliono. Facciamo sì che espongano queste mescolanze al calore e all'umidità che

preferiscono. Che le mescolino con qualunque strumento tecnologico desiderino. Che pongano i più famosi scienziati accanto a questi fusti e che questi esperti aspettino a turno, accanto ai barili, per miliardi e anche milioni di miliardi di anni. Lasciamoli liberi di usare tutti tipi di condizione che ritengono essere necessario per la formazione di un essere umano. Non importa ciò che essi faranno, non riusciranno produrre da questi barili un essere umano, ad esempio un professore che esamini la propria struttura cellulare sotto il microscopio elettronico. Non riusciranno a produrre giraffe, leoni, api, canarini, cavalli, delfini, rose, orchidee, gigli, garofani, banane, arance, mele, datteri, pomodori, angurie, meloni, fichi, olive, uva, pesche, pavoni, fagiani, farfalle multicolori o milioni di altri esseri viventi come questi. In effetti, non potranno ottenere neanche un'unica cellula di uno di essi.

In breve, gli atomi incoscienti non possono formare la cellula unendosi. Non possono prendere una nuova decisione e dividere questa cellula in due, che poi prende le altre decisioni e crea i professori che per primi hanno inventato il microscopio elettronico e poi hanno esaminato la propria struttura cellulare con quel microscopio. La materia è un ammasso incosciente, senza vita, e viene alla vita per la creazione suprema di Dio.

La teoria dell'evoluzione, che sostiene l'opposto, è una fallacia totale completamente opposta alla ragione. A pensarci anche soltanto un po', si svela questa realtà, proprio come nell'esempio che precede.

## **La tecnologia dell'occhio dell'orecchio**

Un altro argomento che resta senza risposta nella teoria dell'evoluzione è l'eccellente qualità della percezione dell'occhio dell'orecchio.

Prima di passare all'argomento dell'occhio, esaminiamo brevemente il modo in cui vediamo. I raggi di luce che provengono da un oggetto finiscono capovolti sulla retina dell'occhio. Qui, tali raggi di luce vengono trasmessi in segnali elettrici da parte delle cellule e raggiungono un piccolo punto nella parte posteriore del cervello, il "centro della visione". Questi segnali elettrici sono percepiti in questo centro come un'immagine dopo una serie di processi. Con questo presupposto tecnico, facciamo qualche ragionamento.

Il cervello è isolato dalla luce. Ciò significa che al suo interno è completamente buio, e che non c'è luce che raggiunga il luogo in cui esso è collocato. Quindi, il "centro della visione" non è toccato dalla luce e può essere perfino



Quando paragoniamo l'occhio e l'orecchio a videocamere e registratori, vediamo che essi sono di gran lunga più complessi, funzionali e perfetti rispetto a questi prodotti tecnologici.

il luogo più sicuro di cui si abbia conoscenza. Tuttavia, si riesce a vedere un mondo luminoso e brillante in questo pozzo di oscurità.

L'immagine formata nell'occhio è così chiara e distinta che perfino la tecnologia del XX secolo non è stata ancora in grado di ottenerla. Per esempio, guardate il libro che state leggendo, le vostre mani con cui lo tenete e poi sollevate la vostra testa e guardate attorno a voi. Avete mai visto altrove un'immagine tanto chiara e distinta come questa? Anche lo schermo televisivo più avanzato prodotto dal maggior fabbricante di TV nel mondo non vi potrà fornire un'immagine tanto chiara. Questa è un'immagine tridimensionale, colorata e estremamente netta. Per più di cento anni, migliaia di ingegneri hanno provato a raggiungere questa chiarezza. Sono state impiantate fabbriche, enormi stabilimenti, è stata fatta molta ricerca, sono stati creati progetti e piani per questo scopo. Di nuovo, guardate uno schermo TV e il libro che tenete tra le mani. Vedrete che c'è una grande differenza nella definizione e nella chiarezza. Inoltre, lo schermo TV mostra un'immagine bidimensionale laddove con i vostri occhi avete una prospettiva tridimensionale con la profondità.

Per molti anni, decine di migliaia di ingegneri hanno provato a fare una TV tridimensionale e ad ottenere la qualità di visione dell'occhio. Sì, hanno creato un sistema TV tridimensionale, ma non è possibile guardarlo senza indossare speciali occhiali 3D, inoltre, è soltanto una tridimensionalità artificiale. Lo sfondo è confuso, il primo piano appare come uno scenario di carta. Non è stato

mai possibile produrre una visione chiara e distinta come quella dell'occhio. Sia nella macchina fotografica sia nella televisione, c'è una perdita di qualità dell'immagine.

Gli evoluzionisti sostengono che il meccanismo che produce questa immagine chiara e distinta si è formato per caso. Ora, se qualcuno vi dicesse che la televisione nella vostra stanza si è formata come risultato del caso, che tutti i suoi atomi la sua mente si sono trovati insieme ed hanno composto l'apparecchio che produce un'immagine, che cosa pensereste? Come possono gli atomi fare ciò che migliaia di persone non riescono a fare?

Se un apparecchio che produce un'immagine più primitiva di quella dell'occhio non può essersi formato per caso, allora è molto evidente che l'occhio e l'immagine vista dall'occhio non possono essersi formati per caso. La stessa situazione si applica all'orecchio.

L'orecchio esterno cogliere i suoni disponibili mediante il padiglione auricolare e li dirige verso il centro dell'orecchio, l'orecchio centrale trasmette le vibrazioni sonore intensificandole, e l'orecchio interno invia queste vibrazioni al cervello traducendole in segnali elettrici. Proprio come con l'occhio, l'atto di udire si completa nel centro dell'udito, nel cervello.

La situazione dell'occhio è vera anche per l'orecchio. Cioè, il cervello è isolato dal suono proprio come lo è dalla luce. Nessun suono gli arriva. Quindi, non importa quanto rumoroso sia l'esterno, l'interno del cervello è completamente silenzioso. Tuttavia, i suoni più definiti vengono percepiti nel cervello. Nel nostro cervello completamente silenzioso, è possibile ascoltare le sinfonie e udire tutti i rumori di un luogo affollato. Tuttavia, se il livello del suono nel nostro cervello venisse misurato da un apparecchio di precisione al momento, vi si troverebbe completo silenzio come elemento prevalente.

Come con le immagini, decenni di sforzi sono stati spesi nel provare a generare e riprodurre il suono che fosse fedele all'originale. I risultati di questi sforzi sono i registratori del suono, i sistemi Hi-Fi e i sistemi per la percezione del suono. Nonostante tutta questa tecnologia e le migliaia di ingegneri ed esperti che hanno lavorato a questi sforzi, non è stato ancor ottenuto un suono che abbia la stessa definizione e chiarezza del suono percepito dall'orecchio. Pensate ai sistemi Hi-Fi di qualità superiore prodotti dalle più grandi società dell'industria musicale. Anche in questi apparecchi, quando il suono viene registrato, si perde qualcosa; o quando si accende un Hi-Fi si sente sempre un

suono sibilante prima che inizi la musica. Tuttavia, i suoni che sono il prodotto della tecnologia del corpo umano sono estremamente definiti e chiari. Un orecchio umano non percepisce un suono accompagnato da un suono sibilante o con i ronzii come un Hi-Fi invece, percepisce il suono esattamente come, definito il chiaro. Questo il modo in cui è stato fin dalla creazione dell'uomo.

Fin qui, nessun apparecchio visivo o di registrazione creato dall'uomo si è rivelato tanto sensibile né è riuscito nel percepire i dati sensoriali come l'occhio e l'orecchio. Tuttavia, per quello che riguarda la vista e l'udito, c'è dietro una verità ancora più grande.

### **A chi appartiene la coscienza che vede e sente all'interno del cervello?**

Chi guarda l'affascinante mondo nel cervello, chi ascolta le sinfonie e il cinguettio degli uccellini e chi sente il profumo della rosa?

Le stimolazioni che vengono dagli occhi, dalle orecchie e dal naso di una persona viaggiano fino a cervello come impulsi nervosi elettrochimici. Nei libri di biologia, fisiologia e biochimica, si possono trovare tutti i dettagli su come quest'immagine si forma nel cervello. Tuttavia, non riuscirete a spiegarvi il fatto più importante: chi percepisce questi impulsi nervosi elettrochimici come immagini, suoni, odori e eventi sensoriali nel cervello? C'è una coscienza nel cervello che percepisce tutto ciò senza sentire alcuna necessità di un occhio, un orecchio e un naso. A chi appartiene questa coscienza? Naturalmente non appartiene i nervi né allo strato di grasso né ai neuroni che formano il cervello. È per questo che i darwinisti-materialisti, che credono che ogni cosa sia composta di materia, non possono rispondere a queste domande.

Poiché questa coscienza è lo spirito creato da Dio, che non ha bisogno dell'occhio per guardare le immagini dell'orecchio per udire i suoni. Inoltre, non ha bisogno del cervello per pensare. Chiunque legga questi fatti espliciti e scientifici dovrebbe riflettere su Dio onnipotente e avere timore e cercare rifugio in Lui, poiché Egli può concentrare l'intero universo in un luogo oscuro di pochi centimetri cubici in una forma tridimensionale, colorata, ombreggiata e luminosa.

## Una fede materialista

Le informazioni che abbiamo proposto fin qui ci mostrano che la teoria dell'evoluzione è incompatibile con i dati scientifici. La tesi della teoria che riguarda l'origine della vita è incoerente con la scienza, i meccanismi evolutivi che propone non hanno alcun potere evolutivo, e i fossili dimostrano che le forme intermedie necessarie non sono mai esistite. Così ne segue di certo che la teoria dell'evoluzione dovrebbe essere messa da parte come idea anti-scientifica. È questo il modo in cui molte idee, come per esempio il modello di un universo con al centro la Terra, sono state eliminate dall'ordine del giorno della scienza nel corso della storia.

Tuttavia, la teoria dell'evoluzione viene mantenuta all'ordine del giorno della scienza. Alcune persone provano addirittura a raffigurare le critiche dirette contro di essa come un "attacco la scienza". Perché?

La ragione è che questa teoria è una credenza dogmatica indispensabile per alcuni ambienti. Questi ambienti sono ciecamente devoti alla filosofia materialista ed adottano il darwinismo perché è l'unica spiegazione materialistica che possa essere avanzata per spiegare le opere della natura. In modo abbastanza interessante, di quando in quando essi confessano anche questo fatto. Un noto genetista e sfegatato evoluzionista, Richard C. Lewontin della Harvard University, confessa di essere "innanzitutto e soprattutto un materialista e poi uno scienziato":

“Non è che i metodi e le istituzioni della scienza in qualche modo ci spingono ad accettare la spiegazione materiale del mondo dei fenomeni, ma, al contrario, siamo costretti dalla nostra aprioristica adesione alle cause materiali a creare un apparato investigativo e un insieme di concetti che producono spiegazioni materiali, non importa quanto contro-intuitive, non importa quanto mistificanti per chi non è iniziato. Inoltre, questo materialismo è assoluto, così noi non possiamo consentire che nella nostra porta si infili un Piede Divino”.<sup>56</sup>

Queste sono affermazioni esplicite che il darwinismo è un dogma tenuto vivo solo per amore di adesione al materialismo. Questo dogma sostiene che non c'è alcun essere tranne la materia. Quindi, se ne deduce che la materia inanimata, inconscia ha creato la vita. Si insiste che i milioni di specie viventi diverse (per esempio, uccelli, pesci, giraffe, tigri, insetti, alberi, fiori, balene ed esseri umani) sono originate come risultato delle interazioni tra materia come

la pioggia, i lampi e così via dalla materia inanimata. Questo è un preconcetto contrario sia alla ragione che alla scienza. Eppure i darwinisti continuano a difenderlo proprio per non "consentire che nella porta si infili un Piede Divino".

Chi non guarda all'origine degli esseri viventi con pregiudizio materialista vedrà la verità evidente: tutti gli esseri viventi sono opere del Creatore, Che è Onnipotente, Onnisciente e Sapiente. Questo Creatore è Dio, Che ha creato l'intero universo dalla non esistenza, lo ha progettato nella forma perfetta e ha plasmato tutti gli esseri viventi.

### **La teoria dell'evoluzione: l'incantesimo pi potente del mondo**

Chiunque sia libero dal pregiudizio e dall'influenza di qualunque ideologia particolare, chiunque usi soltanto la propria ragione e la propria logica, comprenderà chiaramente che la fede nella teoria dell'evoluzione, che riporta alla mente le superstizioni di società che non avevano alcuna conoscenza della scienza o della civiltà, è del tutto impossibile.

Come spiegato in precedenza, chi crede nella teoria dell'evoluzione pensa che qualche atomo e molecola, lanciati in un grande contenitore, possano produrre sia il pensiero, i professori che argomentano e anche gli studenti universitari, gli scienziati come Einstein e Galileo, gli artisti come Humphrey Bogart, Frank Sinatra e Luciano Pavarotti, nonché le antilopi, gli alberi di limone e i garofani. Inoltre, poiché gli scienziati professori che credono in questo nonsense sono persone colte, è veramente giustificabile parlare di questa teoria come "l'incantesimo più potente del mondo". Mai prima un'altra fede o idea aveva mai cancellato il bene dell'intelletto della gente, impedendo di lasciarli pensare in maniera intelligente logica e nascondendo ad essi la verità come se fossero bendati. Questa è una cecità anche peggiore e più incredibile dell'adorazione dei totem in alcune parti dell'Africa, della devozione al Sole del popolo di Saba, dell'adorazione di idoli costruiti con le proprie mani da parte della tribù del Profeta Ibrahim (Ipscl), o del Vitello d'Oro da parte del popolo del Profeta Mosè (Ipscl).

In realtà, Dio ha additato questa assenza di ragione nel Corano. In molti versetti, Egli rivela che le menti di alcune persone verranno chiuse e che essi saranno impotenti a vedere la verità. Ecco alcuni di questi versetti:

**“In verità [per] quelli che non credono, non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno. Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso”. (Sura al-Baqara, 6-7)**

**“In verità creammo molti dei démoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti”. (Sura al-A'raf, 179)**

**“Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi, direbbero: "I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!". (Sura al-Hijr, 14-15)**

Non si trovano parole per esprimere quanto è sconcertante che questo sortilegio possa tenere in schiavitù una tanto vasta comunità, e non venir spezzato per 150 anni. È comprensibile che una o poche persone possono credere in scenari impossibili e tesi piene di stupidità ed illogicità. Tuttavia, la "magia" è l'unica possibile spiegazione per persone di tutto il mondo che credono che atomi incoscienti e senza vita all'improvviso abbiano deciso di unirsi per formare un universo che funziona con un sistema perfetto di organizzazione, disciplina, ragione e coscienza; un pianeta chiamato Terra con tutte le sue caratteristiche così perfettamente adatte alla vita; e gli esseri viventi con infiniti sistemi complessi. In effetti, il Corano riferisce l'episodio del Profeta Mosè (Ipscl) e del faraone per mostrare che alcune persone che sostengono filosofie alte in effetti influenzano gli altri con la magia. Quando al faraone fu detto della vera religione, egli disse al Profeta Mosè (Ipscl) di incontrare i suoi maghi. Mosè (Ipscl) lo fece e disse loro di dimostrare le proprie capacità per primi. Il versetto continua:

**"Gettate pure" rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo. (Sura al-A'raf, 116)**

Come abbiamo visto, i maghi del faraone erano in grado di ingannare chiunque, tranne Mosè (Ipscl) e coloro che credevano in lui. Tuttavia, la sua prova interruppe l'incantesimo, o "inghiottì tutto quello che avevano fabbricato", come dice il versetto:

“Noi ispirammo a Mosè: "Getta la tua verga". E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto”. (Surat al-A'raf, 117-8)

Come possiamo vedere, quando gli uomini realizzarono che su di loro era stato gettato un incantesimo e ciò che vedevano non era che illusione, i maghi del faraone persero tutta la credibilità. Anche oggi, coloro che, sotto l'influenza di un incantesimo simile credono in queste tesi ridicole e in veste scientifica e passano la loro vita a difenderle, se non abbandoneranno le loro credenze superstiziose, saranno anch'essi umiliati quando la piena verità emergerà e l'incantesimo sarà spezzato. Infatti, lo scrittore e filosofo inglese di fama mondiale Malcolm Muggeridge, in passato ateo che ha difeso l'evoluzione per circa sessant'anni, ma che successivamente ha compreso la verità, rivela la posizione in cui la teoria dell'evoluzione si troverà nel prossimo futuro in questi termini:

“Io stesso sono convinto che la teoria dell'evoluzione, specialmente con l'ampiezza con cui è stata applicata, sarà soltanto uno dei grandi giochetti nella libri di storia del futuro. La posterità si meraviglierà che un'ipotesi così esile e dubbia possa essere stata accettata con tale incredibile credulità”.<sup>57</sup>

Il futuro non è molto lontano: al contrario, le persone vedranno presto che "il caso" non è una divinità, e guarderanno indietro alla teoria dell'evoluzione come il peggior inganno e il più terribile incantesimo del mondo. Questo incantesimo sta già cominciando rapidamente ad essere scaricato dalle spalle dei popoli in tutto il mondo. Molte persone che vedono il suo vero aspetto si chiedono meravigliate come possono esserne state catturate.

*Essi dissero: "Gloria a Te.  
Non conosciamo se non quello  
che Tu ci hai insegnato:  
in verità Tu sei il Saggio,  
il Sapiente"  
(Surat al-Baqara: 32)*



# NOTES

1. A. Maton, J. Hopkins, S. Johnson, D. LaHart, M.Quon Warner, J.D. Wright, Human Biology and Health, Prentice Hall, New Jersey, p. 59
2. J.A.C. Brown, Medical and Health Encyclopaedia, Remzi Publishing, Istanbul, p.250
3. H.J. de Blij, M.H. Glantz, S.L. Harris, Restless Earth, The National Geographic Society, 1997, p.8
4. H.J. de Blij, M.H. Glantz, S.L. Harris, Restless Earth, The National Geographic Society, 1997, p.8
- 5.H.J. de Blij, M.H. Glantz, S.L. Harris, Restless Earth, The National Geographic Society, 1997, p. 64
6. H.J. de Blij, M.H. Glantz, S.L. Harris, Restless Earth, The National Geographic Society, 1997, p.18-19
7. H.J. de Blij, M.H. Glantz, S.L. Harris, Restless Earth, The National Geographic Society, 1997, p.64
8. The Guinness Book of Amazing Nature, p.60
9. H.J. de Blij, M.H. Glantz, S.L. Harris, Restless Earth, The National Geographic Society, 1997, p.105
10. National Geographic, luglio 1988, p.29
11. Mesopotamia and Ancient Near East, Great Civilisations Encyclopaedia, Iletisim Publications, p.92
12. Ana Britannica, Volume 20, p.592
13. H.J. de Blij, M.H. Glantz, S.L. Harris, Restless Earth, The National Geographic Society, 1997, p.18-19
14. Frederick Vester, Denken, Lernen, Vergessen, vga, 1978, p.6
15. George Politzer, Principes Fondamentaux de Philosophie, Editions Sociales, Paris 1954, pp.38-39-44
16. R.L.Gregory, Eye and Brain: The Psychology of Seeing, Oxford University Press Inc. New York, 1990, p.9
17. Lincoln Barnett, The Universe and Dr.Einstein, William Sloane Associate, New York, 1948, p.20
18. Orhan Hancerlioglu, Dusunce Tarihi (The History of Thought), Istanbul: Remzi Bookstore, 6.ed., settembre 1995, p. 447
19. V.I. Lenin, Materialism and Empiriocriticism, Progress Publishers, Moscow, 1970, p. 14.
20. Bertrand Russell, ABC of Relativity, George Allen and Unwin, London, 1964, p. 161-162
21. R.L.Gregory, Eye and Brain: The Psychology of Seeing, Oxford University Press Inc. New York, 1990, p.9
22. Karl Pribram, David Bohm, Marilyn Ferguson, Fritjof Capra, Holografik Evren 1(Holographic Universe 1), translated by Ali Cakiroglu, Kuraldisi Publishing, Istanbul: 1996, p. 37
23. George Politzer, Principes Fondamentaux de Philosophie, Editions Sociales, Paris 1954, p. 65.
24. Orhan Hancerlioglu, Dusunce Tarihi (The History of Thought), Istanbul: Remzi Bookstore, 6.ed., settembre 1995, p. 261
25. George Politzer, Principes Fondamentaux de Philosophie, Editions Sociales, Paris 1954, pp.65
26. Paul Davies, Tanri ve Yeni Fizik, (God and the New Physics), translated by Murat Temelli, Im Publishing, Istanbul 1995, p. 180-181.
27. Rennan Pekunlu, "Aldatmacanin Evrimsizligi", (Non-Evolution of Deceit), Bilim ve Utopya, December 1998, (V.I. Lenin, Materialism and Empiriocriticism, Progress Publishers, Moscow, 1970, p.334-335)
28. Alaettin Senel, "Evrin Aldatmacasi mi? Devrin Aldatmacasi mi?", (Non-Evolution of

- Deceit), *Bilim ve Utopya*, December 1998
29. Mektubat-ı Rabbani (Letters of Rabbani), Vol II, 357. Letter, p. 163.
30. Mektubat-ı Rabbani (Letters of Rabbani), Vol II, 357. Letter, p. 1432
31. François Jacob, *Le Jeu des Possibles*, University of Washington Press, 1982, p. 111.
32. Lincoln Barnett, *The Universe and Dr. Einstein*, William Sloane Associate, New York, 1948, pp. 39-40.
33. Lincoln Barnett, *The Universe and Dr. Einstein*, p. 12.
34. Lincoln Barnett, *The Universe and Dr. Einstein*, p. 40.
35. Paul Strathern, *The Big Idea: Einstein and Relativity*, Arrow Books, 1997, p. 57.
36. Lincoln Barnett, *The Universe and Dr. Einstein*, p. 67.
37. Lincoln Barnett, *The Universe and Dr. Einstein*, p.12.
38. Sidney Fox, Klaus Dose, *Molecular Evolution and The Origin of Life*, W. H. Freeman and Company, San Francisco, 1972, p. 4.
39. Alexander I. Oparin, *Origin of Life*, Dover Publications, New York, 1936, 1953 (reprint), p. 196.
40. "New Evidence on Evolution of Early Atmosphere and Life," *Bulletin of the American Meteorological Society*, vol 63, November 1982, 1328-1330.
41. Stanley Miller, *Molecular Evolution of Life: Current Status of the Prebiotic Synthesis of Small Molecules*, 1986, p. 7.
42. Jeffrey Bada, *Earth*, February 1998, p. 40.
43. Leslie E. Orgel, "The Origin of Life on Earth," *Scientific American*, vol. 271, October 1994, p. 78.
44. Charles Darwin, *The Origin of Species by Means of Natural Selection*, The Modern Library, New York, p. 127.
45. Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, Harvard
46. B. G. Ranganathan, *Origins?*, Pennsylvania: The Banner of Truth Trust, 1988, p. 7.
47. Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, p. 179.
48. Derek A. Ager, "The Nature of the Fossil Record," *Proceedings of the British Geological Association*, vol 87, 1976, p. 133.
49. Douglas J. Futuyma, *Science on Trial*, Pantheon Books, New York, 1983, p. 197.
50. Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, Toplinger Publications, New York, 1970, 75-14; Charles E. Oxnard, "The Place of Australopithecines in Human Evolution: Grounds for Doubt", *Nature*, vol 258, 389.
51. "Could science be brought to an end by scientists' belief that they have final answers or by society's reluctance to pay the bills?" *Scientific American*, December 1992, p. 20.
52. Alan Walker, *Science*, vol. 207, 7 March 1980, p. 1103; A. J. Kelso, *Physical Antropology*, 1st ed., J. B. Lipincott Co., New York, 1970, p. 221; M. D. Leakey, *Olduvai Gorge*, vol. 3, Cambridge University Press, Cambridge, 1971, p. 272.
53. Jeffrey Kluger, "Not So Extinct After All: The Primitive Homo Erectus May Have Survived Long Enough To Coexist With Modern Humans," *Time*, 23 December 1996.
54. S. J. Gould, *Natural History*, vol. 85, 1976, p. 30.
55. Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, p. 19.
56. Richard Lewontin, "The Demon-Haunted World," *The New York Review of Books*, January 9, 1997, p. 28.
57. Malcolm Muggeridge, *The End of Christendom*, Grand Rapids: Eerdmans, 1980, p. 43.